Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 10 agosto 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 186 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398; ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065 6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

LE PREOCCUPAZIONI INTERNAZIONALI SUL MAR ROSSO

Condanna di Khomeini per la posa delle mine

Aperto il terzo fronte

Alle tensioni di fondo, che gravano sui conflitti della regione mediorientale, si aggiungono i colpi di scena o le azioni terroristiche. La fase attuale deriva dal riacutizzarsi del conflitto tra Iran e Iraq.

Nello scorso aprile, per rovesciare a proprio vantaggio l'equilibrio militare, il governo di Bagdad decise di spostare i combattimenti dal settore terrestre a quello aereonavale, mediante una serie di attacchi contro navi che trasportavano petrolio imbarcato nel terminale iraniano di Kharg.

Fin verso la metà di luglio, questi attacchi continuarono con momenti di grande asprezza, lasciando presagire pesanti ritorsioni, a danno di tutta la navigazione petrolifera nel Golfo Persico.

Quella prima fase dell'attacco iracheno terminò senza che si fosse verificata nessuna delle conseguenze temute. Il traffico petrolifero non venne bloccato. Le compagnie di assicurazione si limitarono ad aumentare di due-tre dollari il barile i premi di assicurazione, per il petrolio imbarcato a Kharg.

Se l'intenzione irachena era quella di soffocare l'esportazione di greggio dall'Iran, l'obiettivo era mancato. Dopo una momentanea flessione, le esportazioni iraniane ripresero il ritmo normale, anche se con costi assicurativi superiori.

Per rispondere all'offensiva aerea irachena, il governo iraniano minacciò una massiccia offensiva terrestre: l'azione finale, destinata a piegare i rivali. Ma sebbene questa offensiva fosse preannunciata più volte, nessuno si mosse e la stagione per combattere nel bacino mesopotamico si fece sempre meno adatta.

La situazione ritornò così a un punto di stallo. La contraddittorietà di questo comportamento impone un tentativo di spiegazione. È probabile, anzi è quasi certo, che l'Iran attraversi una grave crisi politica interna.

Secondo l'ex primo ministro Bani Sadr, esule a Parigi, l'ottantaquattrenne Khomeini sarebbe in ospedale. Le rivalità per la successione si intreccerebbero a quelle sulla linea politica. Mentre non ci sarebbe dubbio che l'autorità spirituale spetterà all'ayatollah Montazeri, lo scontro tra il presidente Alì Khamenei e il presidente del parlamento, Rafsanjani, esprime nuove alleanze sociali e linee politiche divergenti, alle quali l'esercito non è estraneo, e sulle quali grava la guerra con l'Iraq.

L'apertura di un terzo fronte, nelle acque del Golfo di Suez, può corrispondere al tentativo di imprimere un'altra spinta alla situazione. Ma verso quale direzione?

La disseminazione di mine in acque di altri Stati o internazionali è un atto di pirateria tale che nessun governo vorrà mai assumerne la paternità diretta o indiretta.

Per arrivare a capire qualcosa è necessario procedere più tortuosamente.

Egiziani e sauditi hanno chiamato americani, inglesi e francesi a sminare le acque dalle quali passa, partendo dall'oleodotto di Yanbu, sul Mar Rosso, gran parte del greggio saudita e buona parte di quello del Kuwait.

Quando lo scontro si svolgeva nel Golfo Persico, un appello altrettanto urgente non si ebbe, ma le stesse forze erano pronte a intervenire contro eventuali rappresaglie iraniane. L'intervento di oggi ha la medesima direzione. Tuttavia ciò non è sufficiente per desumerne che le mine siano state poste su ispirazione iraniana.

Dal canto loro, gli iraniani hanno assunto un atteggiamento ambiguo.

Radio Teheran, in una trasmissione in lingua araba, ha attribuito l'impresa alla «Jihad islamica», lo stesso gruppo che nel Libano distrusse l'ambasciata americana, provocando circa 250 vittime e la stessa radio ha manifestato il suo appoggio per la nuova azione terroristica. Ma il primo ministro iraniano, Moussavi, ha energicamente smentito qualsiasi coinvolgimento nell'impresa, prendendo le distanze dal gruppo di estremisti in questione.

Questa smentita, che magari non è molto credibile, non può nemmeno essere trascurata. È giusto dunque collegare l'iniziativa terroristica alla politica iraniana?

È un fatto che gli attacchi iracheni nel Golfo Persico paralizzavano solo i trasporti iraniani; le mine nel Golfo di Suez danneggiano tutti (iraniani compresi). Rendere più pericolosa la navigazione nel Mar Rosso, poiché essa è diventata più pericolosa nel Golfo Persico, è un collegamento che appare più che logico, magari anche dal solo punto di vista assicurativo.

Non è poi un caso che, dopo quasi un mese di tregua, gli iracheni abbiano ripreso, il 7 agosto, i loro attacchi alle petroliere in partenza da Kharg.

Il collegamento tra i due fronti è così reso evidente. A vantaggio di chi, si potrà capire con il tempo. È certo che la crisi è stata ora bruscamente internazionalizzata e allargata.

Il che difficilmente favorirà una più rapida conclusione del conflitto, tenuta presente anche la condizione di paralisi in cui languono la politica estera americana e quella sovietica.

Ennio Di Nolfo

> Le pagine rievocative:
> **OGGI**
> **la strage di piazza Fontana**

Aviogetti iracheni centrano una piattaforma petrolifera iraniana - Nuovi rinforzi francesi a Gibuti - Timori per i pellegrini alla Mecca

IL CAIRO — Il lungo conflitto tra Iran ed Iraq con gli sviluppi lungo le rotte del Mar Rosso e di Suez registra nuovi sviluppi. Per la prima volta aerei iracheni hanno colpito una piattaforma petrolifera dell'Iran. Si tratta della piattaforma di Foruzan, situata sulla linea mediana del Golfo, cento chilometri a Sud del terminale di Kharg.

A questo episodio della guerra va aggiunto l'intervento diretto di Khomeini sulla vicenda delle mine. Prendendo la parola direttamente sulla questione l'ayatollah ha inteso anche smentire le voci che lo davano per gravemente ammalato.

Khomeini ha ribadito che l'Iran non è coinvolta nella posa delle mine e che le potenze «imperialiste» hanno tutto l'interesse di tenere alti toni della vicenda per screditare la rivoluzione islamica. L'ayatollah ha quindi condannato la posa delle mine perché provocano «stragi di innocenti» e si è spinto più in là definendo un «errore madornale» il fatto che la Radio di Teheran, nei giorni scorsi, abbia approvato il metodo terroristico.

Per quanto riguarda la situazione di Suez e del Mar Rosso, mentre si attende l'entrata in azione degli elicotteri spazzamine inviati dagli Stati Uniti, si ha conferma dei movimenti navali della Gran Bretagna e della Francia. Londra ha ammesso che quattro cacciamine con una nave appoggio si sono messi in rotta verso Suez e il Mar Rosso da una zona in prossimità di Taranto dove le unità avevano partecipato ad esercitazioni Nato. Parigi annuncia, a sua volta, che il suo dispositivo militare a Gibuti sarà rafforzato ma non precisa con quali e quante unità.

Singolarmente la vicenda è tanto internazionalizzata che anche l'Unione Sovietica è già al lavoro nella zona con due dragamine di base nello Yemen del Nord.

L'Egitto ha intanto rafforzato le misure di sicurezza nel Golfo di Suez e lungo le coste del Mar Rosso mentre novemila musulmani si apprestano a percorrere quella via d'acqua diretti in Arabia Saudita per il grande pellegrinaggio alla Mecca.

DIBATTUTE FINO ALL'ULTIMO PRESUNTE RICHIESTE D'ASILO

Parte l'aereo iraniano dopo lunghe tensioni

Quattro passeggeri (oltre alla bimba ieri operata, ai genitori e a un ricoverato) mancanti all'appello - Giornata convulsa con un messaggio a Craxi e Andreotti

ROMA — Si è conclusa la vicenda dell'aereo iraniano dirottato a Roma, dopo una giornata convulsa. L'Airbus dell'Iran Air è decollato dalla pista dell'aeroporto di Ciampino alle ore 21.56. I 284 passeggeri erano stati fatti imbarcare sull'aeromobile alle ore 9.15 e l'aereo ha atteso in fondo alla pista circa mezz'ora prima di ottenere l'autorizzazione al decollo.

Dei passeggeri arrivati ieri ufficialmente ne mancano otto: la bambina ricoverata d'urgenza al «Bambin Gesù» ed i suoi genitori (che ieri sera poco dopo le 20 sono arrivati all'ospedale dove la loro figlioletta è stata operata al cuore) ed un altro iraniano ricoverato all'ospedale di Marino; inoltre altri quattro passeggeri non si sono presentati all'aeroporto.

Queste defezioni sono all'origine di quella che è stata una giornata di improvvisa tensione.

Ufficialmente il ritardo della partenza veniva attribuito al fatto che l'equipaggio aveva chiesto qualche ora di riposo in più per smaltire lo stress sopportato durante il dirottamento e in vista dell'impegnativo viaggio di ritorno. Ma, secondo le indiscrezioni che circolavano nell'aeroporto, la situazione si era invece bloccata perché una quindicina di viaggiatori si erano rifiutati di rientrare in patria.

Questa ipotesi era avvalorata dalla presenza nell'aeroscalo del segretario di Democrazia proletaria Mario Capanna e dell'avvocato Rocco Ventre, che in Italia tutela il fronte di resistenza contro il regime di Khomeini.

La situazione comunque era molto confusa. Rocco Ventre e Capanna sostenevano di essere stati convocati a Ciampino dal «fronte» per assistere alcuni passeggeri che si rifiutavano di tornare in Iran; l'ambasciatore di Teheran presso la Santa Sede, accorso sul posto, lanciava accuse contro i due, affermando che volevano impedire ai passeggeri di salire sull'aereo e far ritorno a casa; la polizia cercava di vederci chiaro, intenzione che incontrava grosse difficoltà.

A rendere ancora più caotica la situazione è intervenuto un gruppetto di iraniani residenti a Roma aderenti al fronte anti-Khomeini. I giovani sono riusciti ad avvicinarsi ai passeggeri dell'Airbus e hanno cominciato a scandire slogan contro il regime di Khomeini. A loro più tardi si sono uniti altri giovani iraniani, che si sono dichiarati musulmani e simpatizzanti del movimento di estrema sinistra dei «mujahedin del popolo».

Un telegramma è stato intanto inviato da Parigi dal presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, Massud Rayavi, al presidente del Consiglio Craxi e al ministro degli Esteri Andreotti. Nel testo — informa un rappresentante di Roma dei «Mujahedin del popolo» — Rayavi sottolinea che alcuni passeggeri iraniani dell'Airbus hanno chiesto asilo politico all'Italia poiché a bordo del bireattore erano presenti alcuni «guardiani della rivoluzione islamica», filokhomeinisti e a conoscenza delle loro idee contro il regime di Teheran. Nel telegramma Rayavi invita anche le autorità italiane a concedere asilo politico a questi iraniani poiché il loro ritorno in patria procurerebbe molti problemi.

Quanto ai due «pirati» catturati, come si è detto saranno processati per direttissima il 13 agosto, dinanzi alla sezione feriale del Tribunale. Interrogati dal magistrato, hanno detto che la loro è stata un'azione dimostrativa, una risposta ai dirottamenti aerei messi in atto negli ultimi tempi dai gruppi più integralisti che si richiamano alla figura di Khomeini.

Invece dell'asilo politico invocato dai due giovani, è stato loro contestato un pesante capo d'imputazione. I reati sono il sequestro di persona e la pirateria, che potrebbero far loro totalizzare oltre vent'anni di carcere.

Infine la piccola Nafiseh Parham, la bimba di quattro mesi affetta da una grave forma di cardiopatia, è stata ricoverata ieri mattina nell'ospedale del «Bambin Gesù», dove è stata operata. L'intervento, deciso d'urgenza per l'aggravarsi delle condizioni della piccola «è tecnicamente riuscito», dicono i medici, anche se la prognosi rimane riservata. Gli stessi sanitari ritengono che vi siano buone speranze.

La malformazione cardiaca di cui soffriva la piccola era determinata da un ritorno venoso anomalo.

Sergio Geraldini

PREVISIONI «METEO»

Il bel tempo (non l'afa) alle porte

ROMA — E tutto regolare. Nessuna preoccupazione. Indubbiamente non suderemo più come prima, ma il bel tempo tornerà. I meteorologi ne sono convintissimi. Al ministero dell'aeronautica (ufficio meteorologico, ovviamente) il lavoro è pesantissimo: i telefoni squillano — ormai da 48 ore — ininterrottamente, da quando cioè su gran parte del nostro Paese si sono riversati temporali.

La domanda è d'obbligo: «Ma l'estate è già finita?» (con quel che costa una villeggiatura al mare o in montagna è oltremodo giustificata). No. State certi. Non è finita. gli «esperti» sono drastici al riguardo: «Il sole tornerà presto a splendere e il sereno è alle porte. Il gran caldo, comunque, è ormai alle spalle».

Ma è normale, aggiungono. Come normale è il maltempo di questi giorni. «Si tratta — affermano — di una eventualità statisticamente possibile e normale. Il primo arrivo di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale sul nostro Paese è prevedibile in questo periodo. Rispetto agli scorsi anni, forse, ha anticipato di qualche giorno».

Molti — anche se dubbiosi — hanno tirato un sospiro di sollievo e hanno insistito col chiedere ulteriori informazioni, specie su quello che li attende nei prossimi giorni. Anche qui risposta abbastanza tranquillizzate. «Il maltempo dovrebbe durare ancora per due o tre giorni poi la situazione migliorerà il sole tornerà a splendere.

BRUNO LUZZATTO, ECONOMISTA NEGLI USA

È morto il triestino del Piano Marshall

Il decesso a Washington a 79 anni - Ispirò gli aiuti all'Italia

NEW YORK — Bruno Luzzatto, inventore di processi di lavorazione dell'alluminio a uno dei protagonisti dei programmi statunitensi di assistenza economica all'Italia nel dopoguerra — tra cui il Piano Marshall — è morto ieri a Washington, a 79 anni, per collasso cardiaco.

Luzzatto, nato a Trieste nel 1904 e laureatosi in ingegneria, era stato direttore dello stabilimento Montecatini di Bolzano. Nel 1941, in seguito alle leggi razziali, era riuscito ad espatriare e si era rifugiato negli Stati Uniti. Diventato cittadino americano, aveva partecipato, oltre che ai programmi di assistenza Usa, anche a iniziative analoghe delle Nazioni Unite. L'ultimo suo incarico pubblico era stato quello di consigliere economico alla missione degli Stati Uniti presso la Nato.

Luzzatto, che era ricoverato al Georgetown Hospital di Washington, lascia due figli: Danielle Gardner, moglie di Richard Gardner, ex-ambasciatore americano a Roma e attualmente professore alla Columbia University di New York, e Francis Luzzatto, funzionario del «Corpo della pace» Usa. Lascia anche due sorelle, Sylvia Rava, che vive a St. Louis (Missouri), e Livia Levi, residente a Roma, e un fratello, Mario Luzzatto, anch'egli abitante a Roma.

Bruno Luzzatto, negli anni della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, quando non era ancora cittadino americano, insieme ad altri due italiani rifugiatisi negli Stati Uniti ebbe modo di contribuire in modo diretto ad influenzare il futuro dell'Italia postbellica.

Come ha ricordato l'economista Peter Treves (anch'egli espatriato per sfuggire alle leggi razziali), l'amministrazione Roosevelt aveva concesso a Luzzatto, all'economista Giorgio Tesoro e allo stesso Treves la possibilità di lavorare per il governo americano, con totale accesso ai documenti riservati, nonostante la loro cittadinanza straniera.

Il «trio», sotto la direzione di Treves, lavorava nell'ambito del «Board of Economic Warfare» per la messa a punto di studi sull'apparato economico e industriale dell'Italia. Il «Board» si trasformò dopo la guerra nella «Foreign Economic Administration», che si occupò dell'amministrazione degli aiuti per l'Italia.

Luzzatto è stato ricordato dal genero, Richard Gardner, che ha dichiarato: «Bruno Luzzatto dedicò la sua vita alla sua natia Italia e con pari impegno all'America, suo paese d'adozione. Suo destino storico fu di svolgere un ruolo chiave al fianco di grandi italiani come Ugo La Malfa nel gettare le basi della ripresa italiana del dopoguerra».

A pagina 2

Esoneri facili: mandato contro il gen. Lo Prete

RIVELATA A UN MESE DI DISTANZA UN'OPERAZIONE PRESSO CODROIPO

Una valigia di dollari falsi Colti sul fatto due friulani

Sono stati sorpresi nella campagna mentre si scambiavano le banconote fasulle

UDINE — Duemilacinquecento banconote false da cento dollari, per un ammontare quindi di 250 mila dollari pari a circa 450 milioni di lire, sono state sequestrate dai carabinieri in una zona di campagna di Codroipo nel momento in cui, racchiuse in una valigetta, stavano passando di mano tra il supposto emissario della stamperia (o comunque dell'organizzazione di falsari) e l'incaricato dello smistamento. I due corrieri della valuta, entrambi della provincia di Pordenone, sono stati tratti in arresto.

Non ieri, comunque, ma il 13 luglio scorso. L'operazione è stata tenuta rigorosamente sotto silenzio perché gli inquirenti speravano in questo modo di riuscire ad arrivare agli altri membri dell'organizzazione — sicuramente esistenti — e a scoprire la stamperia dove i dollari venivano abilmente contraffatti, senza peraltro che siano riusciti nel loro intento.

Sembra comunque convinzione degli inquirenti — i carabinieri dei reparti operativi di Udine e Pordenone, che hanno agito di conserva (non è successo invece così con la Ps, che da tempo indagava sulla circolazione di dollari falsi nelle province di Udine e Pordenone e che ha saputo del parziale esito positivo dell'operazione solo a cose fatte) — che i dollari siano «made in Friuli». Pare infatti che le banconote venissero stampate proprio a Pordenone, città o provincia che sia.


Udine — Le 2500 banconote da cento dollari sequestrate

Questa convinzione, suffragata dal fatto che la circolazione di dollari si poteva supporre «favorita» in quanto analoghe banconote (ma in questo caso vere), vengono spese nella zona dai componenti del contingente statunitense di stanza alla base aerea di Aviano.

Del resto, per assicurare all'operazione la maggior discrezione possibile, i biglietti falsi da cento dollari venivano spesi prevalentemente nei locali notturni (dove tutto o quasi è possibile) a cavallo tra le province di Udine e di Pordenone.

Le prime segnalazioni sono venute da commercianti e esercenti. I carabinieri, dopo circa due mesi di lavoro, sono riusciti alfine a cogliere con le mani nel sacco Alpidio Recchia, 25 anni, nato a Cordenons e residente a Fiume Veneto, due località della provincia di Pordenone, in via Trieste 59, e Mario Infantozzi, nato a Sacile 36 anni orsono e abitante a Polcenigo (sempre in provincia di Pordenone) in via Due Muri 23/A. Entrambi incensurati, coniugati e papà. Il primo, un non meglio identificato «amministratore», ritenuto l'emanazione dell'organizzazione, il secondo titolare a S. Antonio di Porcia di un autosalone per il commercio di auto usate, incaricato di smerciare le banconote non si sa se a piccole «dosi» sulla piazza o se in altre zone.

Altri dettagli nella pagina del Nord-Est.

Giorgio Verbi

IL BARLETTANO CON QUATTRO FINALI OLIMPICHE È NELLA LEGGENDA DELLO SPRINT

Dominio di Lewis ma vince anche Mennea

Impossibile a 32 anni fare di più - La zona medaglie è rimasta aperta soltanto alle tre «frecce nere»

LOS ANGELES — *Per Pietro Mennea, 32enne «freccia del Sud», è venuto il momento della saggezza. Ce l'ha detto lui stesso, mezz'ora dopo aver portato a termine la finale olimpica dei 200 metri, la quarta della sua carriera. L'amarezza per essere finito non meglio che settimo era attenuata da un sorriso, rivelatore di una consapevolezza: non si possono sfidare più di tanto le leggi del tempo. Anche qui a Los Angeles, come nelle tre precedenti occasioni, Mennea ha corso avendo come obiettivo una medaglia.*

Dopo una partenza mediocre, più o meno come al solito, ha tentato di reagire veso l'uscita dalla curva, ma niente ha potuto contro i due americani che lo aggredivano dall'interno, Baptiste e Jefferson, per non parlare di quello che già stava sopravvanzandolo nettamente dall'esterno, Lewis. A metà del rettilineo finale Mennea si deve esser convinto che ormai non c'era più niente da fare, visto che anche il brasiliano Joao Batista da Silva, in ottava corsia, era praticamente irraggiungibile.

A questo punto Mennea ha desistito, finendo senza eccessiva convinzione. Questo gli è costato il quinto posto.


Los Angeles — Mennea (a destra) mentre tenta l'impossibile con Lewis (a sinistra) e Loebke

Per Mennea la grande conquista era rappresentata dal raggiungimento della finale olimpica per la quarta volta in dodici anni, un record senza precedenti nella storia dello sprint olimpico. Centrato questo obiettivo, in finale si è trovato di fronte avversari molto più giovani di lui e ha dovuto arrendersi. Chiaro che non era il Mennea del '78, del '79 o dell'80, ma è anche doveroso dire che i tre americani avevano dalla loro una condizione magnifica.

Lewis ha vinto, senza forzare più di tanto, in 19"80. Se teniamo conto che nel rettilineo spirava un vento contrario di 0,9 metri al secondo, si può ben dire che Lewis abbia corso qui a Los Angeles i 200 più veloci di sempre, non avendo dalla sua i vantaggi che nel '79 portarono Mennea a correre in 19"72.

Kirk Baptiste, secondo in 19"96, è stato magnifico e perfino Thomas Jefferson, terzo, ha siglato con 20"26 il miglior tempo della sua carriera. Il Mennea di quest'anno, pure in condizioni di gara più favorevoli, non aveva mai fatto meglio di 20"35. E non dimentichiamo che l'anno scorso, ai mondiali di Helsinki, finì terzo in 20"51.

L'essersi mantenuto fra i migliori del mondo dal '72 all'84 fa di Mennea uno dei più grandi velocisti della storia, sicuramente il più durevole. Il record davvero prestigioso delle quattro finali olimpiche, con due medaglie, una d'oro e l'altra di bronzo, resterà a testimoniare del suo valore e della sua grande tenacia.

Chissà, i suoi pensieri negli ultimi 50 metri di gara: «Non c'è nulla da fare, mollo, ho già dato tanto, tutto, la mia Olimpiade l'ho vinta. Ma quello sta già arrivando? Il cronometro non è ancora ai venti secondi. Il record: Speriamo che non mi rubi anche quello. Io sono andato in altura per farlo e lui qui - all'Olimpiade e a livello del mare. Che si accontenti dell'oro». «Re Carl» si accontenta: il cronometro si ferma su 19"81 (poi corretto in 19"80). Mennea si rilassa, guarda il tabellone, respira profondo dopo l'apnea. Non importa se il francese Buissemart gli soffia il sesto posto. Lui ha vinto.

Lo sanno tutti che ha vinto anche lui. Lo sa Lewis, che 23enne alla sua prima Olimpiade, non può sperare di viverne altre tre da primattore, lo sa Don Quarrie, l'olimpionico di Montreal, che guarda la finale dalla tribuna dopo essersi congratulato con l'azzurro nel campo di riscaldamento, lo sa il suo allenatore Carlo Vittori, lo sanno gli esperti, lo sa la gente, i novantamila del Memorial Coliseum, le centinaia di milioni di telespettatori. Ha infranto il muro della velocità umana, ha abbattuto quello degli anni perché nessuno con 32 primavere sulle gambe ha mai fatto quello che a lui è riuscito.

NELLE PAGINE INTERNE

70 milioni in casa del giudice Costa

Sviluppi clamorosi nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del magistrato trapanese Ciaccio Montalto: settanta milioni di lire sono stati trovati nella villa del procuratore della Repubblica Antonio Costa finito in carcere nei giorni scorsi sotto l'accusa di corruzione. La somma di denaro scoperta nel corso di una perquisizione sembrerebbe quindi confermare l'ipotesi avanzata nei giorni scorsi, secondo la quale il magistrato sarebbe stato abbondantemente pagato dalle cosche mafiose perché favorisse o addirittura «addomesticasse» quei procedimenti giudiziari aperti nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata locale. *A pagina 2*

Industria italiana in buona ripresa

La recessione che da anni attanagliava il mondo economico internazionale sembra finalmente battuta anche in Italia: la produzione industriale — secondo l'Istat — ha recuperato il tre per cento nei primi sei mesi e il 2,8 per cento in giugno. Non si tratta di aumenti clamorosi, ma appunto di un recupero del «sistema Italia» dopo un periodo piuttosto nero.

È significativo che la ripresa economica coincida con il rallentamento dell'inflazione. Si viaggia dunque, seppure a una velocità molto bassa, verso una stabilizzazione che, a quanto pare, trova conforto anche a uno stop all'emorragia dei posti di lavoro. *In Economica*

UN CORO DI CRITICHE ALLE ACCUSE DI IMMOBILISMO MOSSE AL GOVERNO

Le previsioni nere di La Malfa rintuzzate anche dagli alleati

Preti (Psdi) ricorda i risultati positivi in tema di inflazione e produzione industriale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La sortita di La Malfa, che l'altro ieri ha tracciato un catastrofico quadro dell'economia italiana ed ha accusato di «immobilismo» il governo Craxi, è stata rintuzzata ieri dallo stesso partito repubblicano, oltre che da liberali, socialdemocratici e sindacalisti: tutti contestano, cifre alla mano, i giudizi e le pessimistiche previsioni dell'ex-ministro repubblicano.

«Credo che il presidente del Consiglio — ha dichiarato Paolo Ungari, della direzione del Pri — accusato simultaneamente di decisionismo e di immobilismo, potrebbe rispondere che non si può essere processati al tempo stesso per stupro e per impotenza, come accade a un personaggio di Voltaire»; riferendosi poi all'ipotesi di La Malfa per una riconferma del settennato a Pertini, Ungari osserva che, fermo il rispetto per «l'alta figura dell'uomo», una attenta riflessione costituzionale le induce a ritenere «inutile» un mandato presidenziale di ben quattordici anni, quando già il settennato previsto dalla Costituzione italiana è tra i periodi più lunghi che si rinvengano nel diritto comparato.

E' da osservare che una conferma di Pertini troncherebbe sul nascere le aspettative, non si sa se giustificate ma comunque presenti, di molti politici italiani: e Paolo Ungari è certo più vicino di quanto non sia La Malfa al segretario del suo partito Spadolini, che è tra i candidati, o tra gli autocandidati, al Quirinale.

Più tecniche le repliche e La Malfa del liberale Facchetti, del socialdemocratico Preti e del sindacalista della Cisl Brandini. Facchetti afferma che «la polemica di La Malfa contro il Psi ci interessa poco, tanto più che è accompagnata da un curioso intento pedagogico su come dovrebbero comportarsi i socialisti per guadagnare più voti; i liberali sono invece interessati al varo di un piano contro la disoccupazione», ma avvertono di essere contrari «agli eccessivi appesantimenti burocratici delle norme che si vorrebbero introdurre in materia di contratti e formazione-lavoro.

L'esperimento del 1983, che diede 170 mila posti di lavoro — spiega infatti Facchetti — dice che la chiamata nominativa consente maggiore occupazione, e su questa indicazione bisogna lavorare».

Preti, per il Psdi, ricordando che la produzione industriale nei primi cinque mesi dell'anno è cresciuta del 3 per cento e che l'inflazione nell'ultimo mese è scesa al di sotto dell'11 per cento, dichiara di non spiegarsi «l'acceso pessimismo e le catastrofiche previsioni» di La Malfa.

Molto polemica la risposta di Brandini, segretario confederale della Cisl: «La Malfa seguita a deprecare i risultati positivi (quattro punti in meno di inflazione, oltre il due per cento di crescita, tenuta del livello di occupazione) che sono frutto indiscusso dell'accordo del 14 febbraio — dice il sindacalista — e ad auspicare risultati negativi che non ci sono. Non ci interessano giudizi e desideri di La Malfa, mentre ci interesserebbe molto qualche spiegazione sulle ragioni per cui, quando era al governo con Andreatta, i risultati furono tanto negativi quanto quelli che si augura di veder realizzati in autunno».

Per i missini la sortita di La Malfa dimostra che la bocciatura dei tre decreti alla Camera non è solo dovuta alle vacanze anticipate dei deputati della maggioranza, ma «nasce da un diffuso e incoraggiato malcontento verso Craxi dei gruppi del pentapartito».

T. G.

Le vacanze di Montecitorio Pannella denuncia la Jotti

ROMA — I deputati radicali Marco Pannella e Franco Roccella hanno presentato ieri presso l'ufficio di polizia di Montecitorio la denuncia, preannunciata mercoledì nei confronti della presidente della Camera on. Nilde Iotti per i reati di attentato contro gli organi costituzionali e di interruzione dell'attività di uffici pubblici.

L'iniziativa è stata presa per protestare contro la riduzione dell'orario di apertura del palazzo di Montecitorio durante le ferie estive.

Nel documento indirizzato alla magistratura Pannella e Roccella sottolineano il fatto che, secondo il dettato costituzionale, compete alle assemblee il potere di indirizzo, controllo e vigilanza delle attività dell'esecutivo e dell'amministrazione dello stato».

«Le disposizioni prese dalla presidenza della Camera in agosto — spiegano i radicali — porteranno praticamente a dieci giorni pressoché ininterrotti di impedimento di qualsiasi attività e di accesso ai servizi e ai locali a disposizione dei parlamentari».

Andreotti a Los Angeles lunedì incontrerà Reagan

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti è partito per gli Stati Uniti con destinazione Los Angeles, dove è stato invitato dal presidente del Cio Antonio Samaranch ad assistere alla giornata conclusiva dei Giochi olimpici. L'invito riguardava originariamente la giornata di apertura, ma impegni di Andreotti (la visita in Libia) hanno impedito il viaggio in quell'occasione. Esso è stato riformulato per la cerimonia di chiusura.

Samaranch ha invitato Andreotti per l'attività dispiegata dal ministro degli Esteri italiano al fine di evitare il boicottaggio dei Giochi da parte di Mosca e degli altri paesi socialisti.

A Los Angeles, nella giornata conclusiva dei Giochi, ci sarà naturalmente anche il Presidente americano Reagan il quale — informa la Farnesina — ha manifestato il suo interesse a un incontro con Andreotti. L'appuntamento è stato già fissato.

PROMESSE MISURE ENTRO FINE MESE

Emergenza sfratti Riunione con Craxi

I dati di Palazzo Chigi confermano l'allarme

ROMA — Il problema degli sfratti è stato esaminato ieri mattina a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio on. Bettino Craxi, insieme agli aspetti della presidenza. Sullo stesso problema si era svolto alla presidenza del Consiglio un incontro con i sindaci delle maggiori città italiane il primo agosto scorso.

Ne dà notizia un comunicato di palazzo Chigi, aggiungendo che «nella prospettiva di una crescente vitalizzazione del mercato e di indirizzi che tengano conto delle legittime ragioni dei proprietari», il presidente del Consiglio ha dato direttive affinché si predispongano misure per fronteggiare la situazione di emergenza per gli sfratti «nelle città di particolare tensione abitativa» e a prevenirle per il futuro, «ampliando tutte le possibilità di reperire nuovi alloggi per le famiglie sfrattate».

Il presidente del Consiglio terrà entro fine mese una riunione interministeriale per un aggiornamento della situazione e la definitiva messa a punto delle misure da adottare.

Il comunicato ricorda che i dati dell'«Osservatorio permanente sugli sfratti», organizzato dal ministero dell'Interno, con la collaborazione dei ministri dei lavori pubblici e della giustizia, confermano l'andamento crescente del fenomeno. Nell'intero territorio nazionale — prosegue il comunicato — si erano avuti, nel 1983, 138.228 «provvedimenti di rilascio», dei quali 71.201 (il 51,13 per cento) interessavano le maggiori città italiane.

Il comunicato elenca, nell'ordine, le città interessate: Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania, Palermo, Bari, Firenze, Bologna, Taranto, Venezia. I provvedimenti effettivamente eseguiti erano stati peraltro — prosegue il comunicato — soltanto 17.513, mentre le richieste di esecuzione erano 47.437.

Il totale dei provvedimenti esecutivi emessi nel periodo gennaio-marzo 1984 (59.830) appare quasi raddoppiato rispetto al dato del primo trimestre 1983, mentre supera del 9,81 per cento i valori dell'ultimo trimestre del medesimo anno.

Il comunicato rileva che l'84,15 per cento delle procedure risulta motivato dalla finita locazione, che appare quindi come la causa principale dell'andamento crescente che si registra. Poiché le richieste di esecuzione relative al periodo gennaio-marzo 1984 sono 13.440, si può ritenere che nei prossimi mesi giungeranno a concreta esecuzione oltre 60 mila provvedimenti (13.440 più 47.437 più eventuali altri anteriori non ancora eseguiti)».



SI È IMPICCATO NELLA SUA STANZETTA A SAN VITTORE

Un altro suicidio in carcere Stavolta di un vicedirettore

Nessuna lettera del funzionario ventinovenne per spiegare il tragico gesto

MILANO — Uccidersi all'alba in una stanzetta di un appartamento al primo piano dentro San Vittore, con una cintura legata al termosifone, dapprima in ginocchio poi lasciandosi scivolare a terra soffocando lentamente, senza lettere e messaggi di spiegazione per nessuno.

Un suicidio a San Vittore, macabro come tutti quelli che si consumano da anni dietro le cupe mura del grande penitenziario urbano, ma questa volta non è stato un detenuto ma uno dei quattro vicedirettori del carcere.

Annibale Gozzi, ventinove anni romano, arrivato a Milano nel maggio 1983, laureato, un giovane per bene, per niente spaccone o autoritario, anzi piuttosto riservato, quasi intimidito dall'ambiente, lo ricordano così i cronisti giudiziari che lo ebbero come guida dentro i vari raggi dell'istituto nella primavera scorsa, durante una visita programmata tra la direzione del carcere, i giudici di sorveglianza.

Un suicidio che sembra trovare spiegazione, in queste prime ore, in una sconnessa situazione emotiva, in frequenti crisi depressive, in un'ansia crescente che aveva spinto Annibale Gozzi a chiedere due mesi di aspettativa a fine giugno. La richiesta era stata accolta ed in luglio Gozzi era scomparso per cercare di allentare la tensione che forse affondava nel cambio di città, da Roma a Milano, nelle responsabilità crescenti in uno degli istituti di pena più difficili d'Italia, o forse, chissà, in qualche problema personale del quale comunque Gozzi non ha parlato con nessuno dei suoi colleghi.

L'altra sera il giovane vicedirettore era stato a cena con gli altri, aveva parlato con loro ed era sembrato del tutto normale. I quattro vicedirettori si erano poi ritirati nelle stanzette dell'appartamento che occupano insieme a un altro dirigente, ognuno con una stanza a disposizione e i servizi in comune.

Ieri mattina, erano quasi le nove, uno dei colleghi ha bussato alla sua porta pensando che Gozzi non si fosse svegliato. La porta è rimasta chiusa. E' stato dato l'allarme e da un vetro opaco è stato intravvisto il corpo dell'uomo, quasi in ginocchio, a terra sul pavimento. La porta è stata sfondata ed ai dirigenti di San Vittore non è rimasto altro che chiamare il medico del carcere. Annibale Gozzi era morto da alcune ore; era in pantaloncini corti e maglietta.

Nella stanza tra i cassetti, negli abiti, niente messagi o biglietti o lettere per capire il dramma.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Contro la droga pronte dieci leggi E il Pr insiste: «Mercato libero»

ROMA — Marco Pannella non desiste. Ritiene indispensabile la costituzione di una «Lega internazionale antiproibizionistica per la lotta contro la droga» e reagisce alle polemiche provocate dalla sua proposta di liberalizzare l'uso degli stupefacenti.

Il leader radicale ha anche affermato che le leggi esistenti sulla lotta alla droga sono fallimentari. Su questo sono d'accordo tutti i partiti che hanno presentato diverse proposte di legge (otto alla Camera, una al Senato). Un decimo disegno di legge sulla repressione del traffico di droga porta la firma del ministro di grazia e giustizia Martinazzoli. Tutti i provvedimenti propongono soprattutto una modifica dell'art. 80 della legge 685 del 1975, in base alla quale non sarà punibile chi detiene per uso personale una «modica quantità di sostanza stupefacente».

Per la Dc non deve essere punito l'uso di droga legato al trattamento di disassuefazione. Sono previsti dei controlli strettissimi: al tossicodipendente viene rilasciato un tesserino personale sanitario per il ritiro delle sostanze necessarie al trattamento. Non è nemmeno punibile chi per la prima volta viene trovato in possesso di una «modica quantità» di droga equivalente a una dose giornaliera.

I firmatari della proposta del Pci distinguono tra droghe leggere e droghe pesanti. In base all'art. 5 il ministro della sanità dovrà indicare la «modica quantità» di droga leggera il cui possesso non sarà punito (dose media consumata in tre giorni). Per le droghe pesanti, la dose va fissata ad personam ed è permessa la qualità necessaria per un giorno.

Il disegno di legge del Psi prevede la non punibilità della detenzione di canapa indiana in quantità non superiore a 10 grammi; e anche per chi acquista stupefacenti per uso personale (dosi per tre giorni).

Un'altra proposta, quella del Pri, stabilisce per il tossicodipendente trovato in possesso di droga un'alternativa al carcere, e cioè il ricovero in una comunità per la riabilitazione. Per i missini non vanno puniti i minori in possesso di una «modica quantità» di stupefacenti (dosi per due giorni).

Servizi segreti: la relazione trasmessa alle Camere

ROMA — Dopo la riunione del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, il presidente del Consiglio, on. Craxi, ha trasmesso ai presidenti delle due Camere e al presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al semestre 23 novembre 1983-22 maggio 1984.

La relazione, predisposta in conformità all'art. 11 della legge 24 ottobre 1977 n. 801, informa il Parlamento sull'attività svolta dalla segreteria generale del Cesis, dal Sisde e dal Sismi e si sofferma, in particolare — come informa una nota di palazzo Chigi — sulle indagini informative concernenti i residui focolai terroristici.

UN «GIRO» DI MILIARDI IN NUMEROSE CITTÀ

Esoneri dalla leva Implicato Lo Prete

«Mandato» al generale della Finanza in carcere a Madrid

TORINO — Il nome dell'ex capo di stato maggiore della Guardia di finanza, «braccio destro» del generale Raffaele Giudice nella truffa dei prodotti petroliferi ai danni dello Stato, è tornato alla ribalta della cronaca per un altro scandalo, quello degli «esoneri facili».

Il giudice istruttore del tribunale di Torino, dott. Sorbello, ha spiccato infatti contro l'ex alto ufficiale un mandato di cattura per falso in soppressione.

Quale ruolo abbia avuto esattamente il generale Lo Prete nella vicenda non è ancora dato sapere. Di certo si sa che all'ospedale militare di Torino per anni ha operato un'organizzazione — con ramificazione in altre importanti città d'Italia, come Roma e Firenze — in grado di esentare dal servizio di leva quei giovani le cui famiglie potevano sborsare consistenti somme di denaro.

Il «giro» è stato valutato dalla magistratura torinese in svariati miliardi di lire. Ai vertici dell'organizzazione vi erano ufficiali medici, sottufficiali, graduati.

Nello scorso mese di febbraio, quando la magistratura torinese portò alla luce l'«affaire», una ventina di persone finirono in carcere. Tra queste, il colonnello medico Gaetano Guastadisegni, che al momento dell'arresto dirigeva l'ospedale del Celio di Roma ed era in attesa di promozione.

Fra le ipotesi che ora si avanzano nel capoluogo piemontese sul provvedimento che ha raggiunto il gen. Lo Prete (attualmente detenuto a Madrid, in attesa dell'estradizione in Italia), vi è quella che, in virtù del suo alto grado, egli potesse dare non poche «coperture» (dietro, ovviamente, il compenso di forti somme di denaro).

Non si esclude neppure, anche se allo stato attuale si tratta solo di ipotesi, che l'ex capo di stato maggiore della Finanza fosse tra gli artefici e fondatori dell'organizzazione.

A Livorno emerge dal «fosso» la terza testa di Modigliani

LIVORNO — Un'altra scultura, la terza, anch'essa attribuibile al grande artista labronico Amedeo Modigliani è stata ritrovata, ieri mattina, nei fondali del «fosso reale» di Livorno dove l'artista aveva gettato alcune sue opere, appena scolpite, in un momento di sconforto, nel lontano 1909.

Così come le due sculture precedentemente ritrovate o meglio «ripescate» il 24 luglio scorso, questo terzo reperto è stato trovato nel «fosso reale», dove lunedì, erano riprese, le ricerche interrotte per alcuni giorni quasi all'altezza della zona del mercato centrale.

Si tratta, anche stavolta, di un volto, scolpito in pietra serena, tutto incrostato di fango e melma, delle stesse dimensioni degli altri due per i quali, il Comune di Livorno ha disposto la loro esposizione nel museo Modigliani di «Villa Maria» in attesa dei definitivi giudizi storici sulla loro autenticità, che sembra peraltro accertata. Questa scultura ha però caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre due.

Dopo la ripulitura completa, così come avvenuto per le altre due sculture, questa terza opera di «Modì» o «Dedo», com'era chiamato l'artista durante la sua permanenza a Parigi, sarà sottoposta all'esame dei periti e degli studiosi delle sovrintendenze di Roma e Pisa e dell'università pisana. Poi, quasi certamente, troverà la sua collaborazione a fianco delle altre due sculture del museo di Villa Maria.

La chiusura della Casmez: Confindustria preoccupata per il Sud

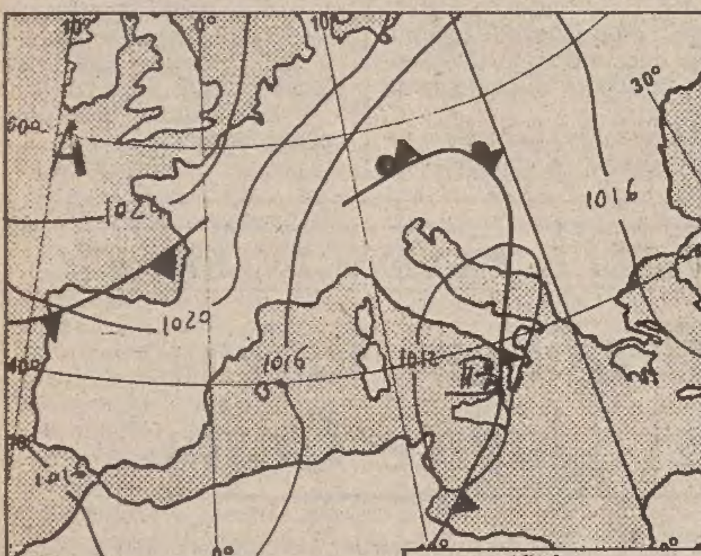
ROMA — «La nomina del commissario liquidatore che congela, in termini operativi e finanziari, la situazione della cassa del Mezzogiorno a fine luglio e l'impegno del governo di dare soluzione al problema attraverso la annunciata presentazione di un disegno di legge accrescono la perplessità e le preoccupazioni delle categorie imprenditoriali sulla continuità dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno».

È quanto ha affermato Carlo Ferroni, vicedirettore generale della Confindustria, secondo il quale «grave è la responsabilità del governo e delle forze politiche nell'aver determinato questa situazione senza aver avviato soluzioni alternative, per limitarsi a proiettare nel futuro il varo di provvedimenti organici.

Ciò significa non aver saputo valutare e assumere iniziative appropriate per evitare le conseguenze negative derivanti dalla sospensione dell'attività dell'unico strumento operativo di supporto allo sviluppo meridionale.

Con la gestione del liquidatore — ha proseguito Ferroni — è ora possibile far fronte ai soli impegni pregressi formalmente assunti nei limiti ridotti delle disponibilità finanziarie esistenti. È totalmente impedito, invece, ogni potere decisionale per quanto riguarda l'erogazione per opere ed iniziative avviate o in corso».

Il tempo che farà



Situazione: la depressione sul Mediterraneo centro-occidentale, che interessa più direttamente le regioni centro-settentrionali italiane, si sposta lentamente verso Levante.

Tempo previsto: ampie schiarite sul Piemonte, sulla Lombardia e sulle isole maggiori. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, localmente intensa, con precipitazioni anche a carattere temporalesco sulla Liguria, sulle Venezie e sulle zone interne del Centro-Sud.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati intorno Ovest sulle regioni Nord Occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna; deboli o moderati meridionali su quelle del versante Orientale; deboli occidentali sulle rimanenti regioni.

Mari: mossi il Mar Ligure e il Tirreno settentrionale, da poco mossi a localmente mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 16, 22; Verona 16, 20; Venezia 17, 20; Milano 16, 18; Torino 14, 18; Cuneo 12, 13; Genova 18, 23; Bologna 17, 20; Firenze 18, 22; Pisa 16, 21; Ancona 18, 23; Perugia 14, 20; Pescara 17, 27; L'Aquila 13, 23; Roma Urbe 16, 23; Roma Fiumicino 15, 23; Campobasso 13, 21; Bari 20, 30; Napoli 15, 25; Potenza 17, 25; S. Maria di Leuca 23, 26; Reggio Calabria 21, 29; Messina 24, 27; Palermo 22, 29; Catania 18, 30; Alghero 14, 22; Cagliari 18, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 11, 23; Atene s. 21, 32; Bangkok s. 27, 33; Beirut s. 22, 30; Belgrado n. 17, 27; Berlino n. 17, 25; Bruxelles s. 12, 23; Buenos Aires s. 8, 12; Copenaghen s. 16, 22; Dublino p. 12, 17; Francoforte p. 16, 24; Ginevra n. 15, 21; Helsinki n. 16, 23; Gerusalemme s. 17, 28; Johannesburg s. 10, 17.

LA TESTIMONIANZA DI UNA DONNA

Forse il «mostro» sparò contro un'auto blindata

FIRENZE — Il primo luglio scorso il «mostro» aveva cercato di uccidere nelle campagne fra Poggibonsi e Tavarnelle sparando a un uomo e a una donna che devono la loro salvezza al fatto che l'automobile nella quale si trovavano era blindata? Polizia e carabinieri stanno indagando su questo fatto segnalato da una donna con una telefonata fatta al giornale «La Nazione».

La donna, che ha detto di essere nubile, ha raccontato di essersi appartata in una zona deserta con un amico sposato nell'auto di questi, che è blindata per le necessità del suo lavoro. Mentre stavano parlando hanno udito un rumore secco e l'uomo istintivamente ha messo in moto la vettura ed è partito. Poi, sempre secondo il racconto della donna, i due si sono accorti che sul vetro anteriore sinistro c'erano delle scalfitture che avrebbero potuto essere state provocate anche da un proiettile.

«Stiamo compiendo delle verifiche su questo episodio» ha detto ieri il dirigente della squadra mobile Maurizio Cimmino, ma non ha voluto precisare se i protagonisti di questa vicenda sono già stati individuati e contattati dagli investigatori. Le indagini sull'uccisione di Claudio Stefanacci e Pia Rontini e delle altre sei coppie proseguono senza novità.

La polizia ha inoltre smentito le notizie di stampa secondo le quali sarebbero stati trovati un coltello insanguinato, una torcia ed un sacco che potrebbero avere attinenza con il duplice delitto di Vicchio.

Per il resto in mancanza di tracce certe si continua a cercare un individuo le cui caratteristiche corrispondano a quelle dell'identikit tracciato del «mostro»; un uomo di circa 40 anni, alto almeno un metro e 75 (è stato stabilito dalla traiettoria dei proiettili) abbastanza forte e agile per muoversi di notte nelle campagne e trascinare le sue vittime.

Marmolada: due ragazzi dispersi da 8 giorni

CORTINA D'AMPEZZO — Continuano le ricerche dei due ragazzi anconetani — Luca Anselmi, di 17 anni, e Fabio Frulla, di 16 — dispersi da otto giorni sulle Dolomiti bellunesi.

Dopo aver piantato la tenda nei pressi del rifugio «Falier», ai piedi della Marmolada, alle 19 di mercoledì 1 agosto, sono scomparsi. Nella tenda hanno lasciato i loro sacchi a pelo, il materiale da roccia e anche i documenti. I soccorritori ritengono che, data l'ora tarda, non si siano allontanati molto, forse solo poche centinaia di metri per fare una ricognizione.

L'ipotesi più attendibile è che possano essere stati sorpesi da un violento temporale.

NELLA VILLA PERQUISITA DEL MAGISTRATO TRAPANESE ARRESTATO

Ritrovati settanta milioni in casa del giudice Costa

TRAPANI — Settanta milioni di lire sono stati trovati ieri mattina, nel corso di una perquisizione, nella villa di Castellammare del Golfo del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa. Il magistrato, come si ricorderà, fu arrestato nei giorni scorsi per corruzione insieme ad altre cinque persone insospettabili, in esecuzione di altrettanti mandati di cattura firmati dai giudici di Caltanissetta, Claudio Lo Curto, e Sebastiano Patanè, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del magistrato trapanese Giangiacomo Ciaccio Montalto.

L'ingente somma in contanti è stata scoperta dagli investigatori a seguito di una perquisizione disposta dai due giudici nisseni. Si aggrava così sempre più, la posizione del sostituto Costa, al centro di una vicenda che sin dalle prime battute si è colorata delle più fosche tinte per le probabili sue implicazioni con quel mondo mafioso trapanese da cui, forse, partì l'ordine di assassinare il giudice Ciaccio Montalto nella notte fra il 24 e del 25 gennaio dello scorso anno.

La scoperta del denaro in contanti avrebbe confermato quanto si andava dicendo nei giorni scorsi a Trapani, e cioè che il magistrato fosse stato abbondantemente pagato con centinaia di milioni di lire dalle cosche mafiose perché favorisse o addirittura «addomesticasse» quei procedimenti giudiziari aperti nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata

Si è allora di fronte alle prove inoppugnabili alle quali mercoledì nel corso di una conferenza stampa «volante», ha fatto riferimento il giudice istruttore Lo Curto al termine del lungo interrogatorio (circa otto ore) del sostituto Costa? Pare proprio di sì, e una prova che la pista del denaro è quella che gli inquirenti stanno seguendo in questi giorni con particolare attenzione è rappresentata dagli accertamenti disposti dal magistrato nisseno sulle centinaia di sportelli bancari «proliferati» in questi ultimi anni nel Trapanese.

Il motivo per cui sono stati disposti gli accertamenti bancari pare dovuto al fatto che il giudice Lo Curto vuole accertare il «percorso» degli assegni che dagli insospettabili imprenditori arrestati — i costruttori Andrea e Salvatore Bulgarella e gli «affaristi» Calogero Favata e Giuseppe Cizio — sarebbero stati «girati» al sostituto Costa.

Latitante pluriomicida in arresto in Calabria

GIOIA TAURO — Antonio Alagna, un noto esponente della criminalità organizzata calabrese ritenuto legato alla famiglia Piromalli, da tempo latitante, è stato arrestato dai carabinieri di Gioia Tauro. Deve rispondere di otto omicidi, di due tentativi di suicidio, di numerose rapine e di altri reati.

Antonio Alagna è stato arrestato alle 11.30, a Rosarno, nell'abitazione della madre. Il comandante la compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro, il cap. Gilberto Murgia (lo stesso ufficiale che ha arrestato il «patriarca» della 'ndrangheta, Giuseppe Piromalli, lo scorso febbraio), dopo un lungo appostamento ha fatto irruzione nel cortile dell'abitazione.

Quando la madre di Alagna ha visto l'ufficiale e i tre militari che lo seguivano, è rientrata in casa sbarrando la porta, che è stata però abbattuta dai carabinieri. Antonio Alagna, che è stato trovato, in pantaloncini, nel soggiorno di casa, non ha opposto alcuna resistenza.

Il giovane, nato a Rosarno 21 anni fa, è considerato un fedelissimo di «Don Peppino» Piromalli, oltre che uno degli elementi più pericolosi del «gruppo di fuoco» della cosca mafiosa. Contro Alagna, latitante dall'agosto di due anni fa, quando si allontanò dal soggiorno obbligato, la magistratura calabrese ha emesso negli ultimi mesi, cinque provvedimenti restrittivi.

Quindicenne accusa: i carabinieri mi hanno sparato

PALMI — Un ragazzo, Silvano Managò, di 15 anni, è ricoverato da mercoledì mattina (la notizia si è appresa ieri), nell'ospedale di Palmi per una ferita d'arma da fuoco che, secondo quanto ha dichiarato lo stesso ragazzo, gli era stata provocata da un colpo di pistola sparato da un carabiniere in servizio di pattugliamento intorno al perimetro esterno del carcere di massima sicurezza di Palmi.

Managò ha detto che, nella notte tra lunedì e martedì, dopo essere stato in una discoteca, in località «Tonnara» di Palmi, stava rientrando a casa a bordo della sua «Vespa» insieme al cugino, Santo Bova, di 16 anni. Vicino al «supercarcere» di Palmi — secondo il racconto del ragazzo — Managò ha visto, fermo al margine della strada, un pullmino dei carabinieri.

«Non ho visto — ha aggiunto Managò — alcun gesto da parte dell'unico carabiniere che era in strada. Dopo qualche metro ho sentito tre colpi di pistola e, poi, un dolore al piede sinistro.

Tornato a casa mi sono accorto d'essere ferito e che il proiettile mi aveva trapassato il piede. Non ho detto nulla ai miei familiari per paura. Ieri mattina, però, mia madre mi ha voluto portare in ospedale».

In merito a quando dichiarato da Silvio Managò il col. Giacco, che comanda attualmente la legione di Catanzaro, non ha confermato né smentito l'episodio, affermando, comunque, che si stanno facendo accertamenti.

Comunicato sindacale

Come preannunciato nei giorni scorsi, il C.d.F de «Il Piccolo» di Trieste, di fronte al lassismo dimostrato verso i lavoratori e i loro problemi dall'amministrazione «ombra» della passata proprietà e in concomitanza con la scarsa disponibilità dei nuovi proprietari, ha indetto un'assemblea dei lavoratori poligrafici della durata di due ore.

Il C.d.F e tutti i lavoratori, in attesa di una soluzione positiva, mantengono lo stato di agitazione e si scusano con i lettori per il disagio provocato.

Il C.d.F.

LO SCRITTORE FRANCESE DALLA «FANTASIA IMMENSA E PRECISA»

Schwob, tempo senza tempo e parole dentro altre parole

Tra i «petits maîtres» del decadentismo francese — vero giardino di gemme da scoprire a poco a poco —, Marcel Schwob (1867/1905) merita un posto a parte non solo per la sterminata erudizione che sostiene la sua scrittura, non solo per la curiosità tutta moderna che lo anima, ma forse soprattutto per uno stile (in senso lato), che immerso nella storia, espelle poi la «storia» a favore di un'ambiguità fra la vita e la morte: tempo senza tempo.

Scriverà di lui l'amico Léon Daudet: «Storia, linguistica, poesia, prosa, astrologia, chimica, inglese, tedesco, greco, latino, italiano, spagnolo, ebraico, Schwob animava, agitava, ordinava, ricostituiva tutte queste conoscenze, nella sua fantasia immensa e precisa. Sapeva descrivere con altrettanta espressività i costumi dei ruffiani e delle prostitute, quanto quelli dei sapienti del Cinquecento e dei conquistadores spagnoli».

Vicino, spesso intrinseco, ai maggiori artisti del suo tempo — da Mallarmé a Gide a Valéry, da Anatole France a Maeterlinck, a Wilde e Verlaine, da Twain, e Stevenson a Renard e a Claudel, fra gli altri! —, fu forse più «vicino» a quel mondo labirintico, vero e fantasmatico, che è l'universo dei libri.

Se l'albero genealogico delle sue conoscenze si dirama a perdita di vista, ciò non deriva solo da una scelta e da un'inclinazione precipua del suo essere; bisogna tener conto delle sue origini ebraiche e dell'idea che l'ebraismo si fa del sapere, quale distillazione di segrete verità tramandate nel tempo (una durata, appunto, in cui l'esistenza par quasi abolirsi) e convergenti nel Libro, ove il caos del mondo trova provvisoria pace e composizione.

Si pensi, entro questo filone, a due biblioteche: quella descritta da Canetti in «Autodafè» e quella di Schulz in «Le botteghe color cannella», in cui, dietro all'immagine del Libro totale, assoluto, pare pulsare e poi esplodere, disseminarsi un monoteismo impazzito...

Ma c'è anche un altro aspetto della sua personalità che val la pena di sottolineare: se Schwob, con un'acutezza prodigiosa, quale cultore di linguistica e di linguaggi, saprà d'un colpo scegliersi i suoi maestri (seguirà alcuni corsi di Saussure, si legherà a Bréal), gli è che l'amore, il gusto, ma anche l'ossessione per la parola, nel suo significato puntuale ma anche nella sua maschera storica, etimologica, lo portano al confronto con altre lingue, con altri mondi verbali: così che, al di là delle sue archeologiche



creazioni, non si potrà non ricordare la sua attività di prodigioso traduttore (donde il suo senso del «pastiche»): tanto che certi tentativi di rendere testi antichi con gli equivalenti storici in lingua francese susciteranno non pochi entusiasmi e polemiche.

E memorabile, ancora, resta il suo tentativo di studiare l'«argot», poi applicato al mondo di Villon e della «classe intellettuale» della malavita quattrocentesca. Ancora parole, filtrate da parole, incassate in altre parole, fino a un irraggiungibile ideale di verità disvelata (si veda appunto il tema della «maschera», assolutamente rilevante nei suoi resoconti). Il processo letterario stesso, dati questi presupposti, si configura quale esercizio di stile, «ove la scelta lessicale e il ritmo frastico suggeriscono un'epoca, una lingua, un codice» (Giaveri).

In attesa che vengano dissepolte le sue lettere d'amore a Vise (Louise) — un eccessivo e morboso rapporto all'insegna, come dice benissimo Praz, di «una sensualità dolorosa, intrisa di morte e ebbra di dedizione» —, e in attesa della traduzione dei raffinatissimi suoi saggi raccolti in «Spicilège» (1896), al lettore italiano si propongono comunque non solo quelle «Vite immaginarie» (1896: Adelphi) al cui proposito Edmond de Goncourt parlerà di magiche evocazioni di antichità eliogabalesche, di decadenze e fini d'un mondo, misteriosamente perverse e macabre, ma anche il mirabile «Libro di Monelle» (1894; Serra e Riva), modellato appunto sulla figura di Vise, la stravagante e visionaria parabola della «Crociata dei bambini» (1895; F.M. Ricci), e ora una scelta di racconti da «Coeur double» (1891), e da «Le roi au masque d'or» (1892) — «Il re dalla maschera d'oro e altri racconti», Sugarco 1984, lire 6000, ottimamente curati da M.T. Giaveri, che è tuttavia lettrice un tantino riduttiva, rispetto alla poliedricità «infinita» del mago Schwob.

L'ottima scelta di campioni narrativi mette in luce ancora una volta l'essenza arcaica, macabra e sensuale, apparentemente funerea, del mondo espressivo di Schwob; ma — e questo punto resta tutto da studiare — si ha come l'impressione che l'allucinata e ferma visione dello scrittore urti contro un gorgo attuale che viene appunto «mascherato» e proiettato nei tempi e nei luoghi più remoti.

Il gioco di segreto e svelamento del «Re dalla maschera d'oro», non indegno di Borges (del resto grande ammiratore del Nostro), l'orrore esatto delle «Imbalsamatrici», la stridula vena di perfetto «humour noir» di «52 e 53 orfila», la fiaba stralunata e folle del «Paese turchino», l'ossessività di «Le maschere» e «I senza-faccia», l'oppiaceo lacerto della strabiliante «Città addormentata», diversissimi per approccio e taglio, egualmente sapienti e si direbbe realmente magici nella perfezione formale, celano comunque e sempre un segreto: forse quello stesso che inseguì, nella vita e nei codici antichi, l'autore stesso.

Non basta forse dire che l'ambiguità di ogni segno caratterizza la poetica di Schwob; forse non basta neanche intuire che «i racconti iterano uno stesso schema: il viaggio, faticoso e cieco, verso una meta che si rivela essere la morte» (Giaveri). La dinamica fra spaesamento e assoluto sonnambolismo, fra «viaggio» e immobilità, mi pare il centro verso cui converge il mistero di Schwob. Come in quel racconto in cui il potere del sonno pare irresistibile e sconfinato: nel più intenso fervore vitale, «tutte queste figure erano immobili... Il loro movimento era il gesto intenso della vita, improvvisamente immobilizzato». Un attimo, e si è nel tempo senza tempo, fra la vita e la morte.

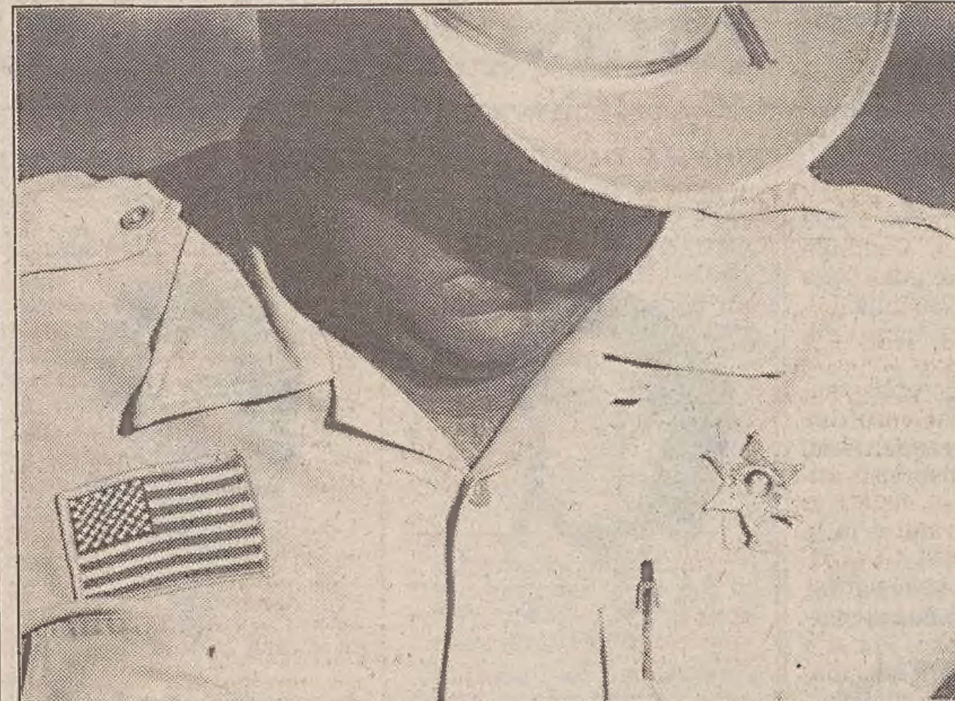
Giovanni Cacciavillani

Sopra, una miniatura del '500 (part.).

MODELLI CULTURALI: LE RAGIONI DI UN'INCESSANTE «ESPORTAZIONE»

In America, volando basso

L'immagine di un «paese del Bengodi» ha radici antiche ma naturalmente non corrisponde al vero - Il segreto d'oltreoceano sta forse in un «innato tocco di volgarità» capace di far immediata presa sulle masse moderne



Secondo testimonianze degne di fede, negli Stati Uniti sta andando molto forte un piatto chiamato «spaghetti and meat balls». Si tratta, come è facile capire, di una bruttissima copia degli spaghetti al ragù. Anche l'italiano meno schizzinoso difficilmente sarebbe disponibile ad assaggiarne una pur modesta porzione. Gli americani, invece, ne vanno pazzi. Per la buona ragione che sono convinti si tratti di una raffinata specialità «made in Italy».

Inutile scandalizzarsi: da noi succede la stessa cosa. Certo, non deliriamo per gli «spaghetti and meat balls», ma, in compenso accogliamo con favore tutte le mode che supponiamo giungere dall'altra sponda dell'Atlantico, con particolare interesse per ciò che sembra targato New York o California.

Sotto il profilo sociologico è forse lecito parlare di un processo di «innescamento» o, più chiaramente, di una sorta di reazione a catena. E' lo stesso principio che presiede alla formazione delle valanghe: a monte scivola una piccola palla di neve, a valle giunge una massa pesante tonnellate. Ne consegue che il processo provocato dall'innescamento ha poco da spartire con la civiltà alla quale ispirarsi.

Di questi e di altri problemi si sono ad esempio occupati gli studiosi che un anno fa hanno partecipato a un convegno organizzato a Firenze dall'Istituto Gramsci toscano. Il tema era: «Modello americano. Vent'anni di diffusione della cultura statunitense in Italia». In attesa che ne vengano pubblicati gli atti completi, possiamo gustarci gli interventi di Umberto Eco, Gian Paolo Ceserani e Beniamino Placido, appena raccolti dalla Laterza in un volume intitolato «La riscoperta dell'America» (pagg. 135, lire diecimila).

E' un titolo intelligente, al quale forse manca qualcosa. Meglio sarebbe stato parlare di «riscoperte», al plurale, poiché il rapporto tra la periferica Italia e il centro dell'impero ha conosciuto almeno quattro fasi distinte: la prima è coincisa con l'ondata di emigrazione all'inizio del secolo, la seconda con le traduzioni di narratori statunitensi tra il 1930 e il 1940, la terza con il boom economico, e l'ultima, recentissima, con il «riflusso».

Ad accomunare i diversi momenti c'è stato, e c'è ancor oggi, un equivoco di fondo, o meglio, un sogno. Che l'America sia una sorta di paese di Bengodi, un Shangri-la dove le tartine (Pinocchio docet...) sono imburrate di sotto e di sopra, dove tutti possono arricchirsi se solo si impegnano un po', dove l'ultimo dei lustrascarpe può diventare presidente.

In realtà le cose non stanno così. L'America è una nazione molto più complessa, scossa da profonde tensioni, lacerata da conflitti sociali e razziali. E' però un paese pragmatico, dove è più facile ottenere determinati risultati perché quasi sempre è possibile ricominciare da capo spostandosi di poche centinaia di chilometri.

* * *

Sulle motivazioni psicologiche di questa sfrenata ammirazione ha scritto, parecchi anni fa, Italo Calvino. Il passo in questione è citato da Eco, che ne sottolinea l'attualità. «I periodi di scontento — spiegava Calvino — hanno spesso visto nascere il mito di un paese proposto come termine di confronto, una Germania ricreata da un Tacito o da una de Stael. Spesso il paese scoperto è solo una terra d'utopia, un'allegoria sociale che col paese esistente ha appena qualche dato in comune, ma non per qusto serve di meno, anzi gli elementi che prendono risalto sono proprio quelli di cui la situazione ha bisogno».

Riferendosi a Cesare Pavese e alla realtà italiana degli anni Trenta, Calvino aggiungeva: «Questa America calda di sangui di popoli diversi, fumosa di ciminiere e irrigua di campi, ribelle alle ipocrisie chiesastiche, urlante di scioperi e di masse in lotta, diventa un simbolo complesso di tutti i fermenti contemporanei, una incomposta sintesi di tutto ciò che il fascismo pretendeva di negare, di escludere».

E' sufficiente cambiare di poco il termine di paragone, magari mettendo al posto dell'idea di libertà quella di ricchezza, per accorgersi che il risultato finale non muta. Il dato fondamentale è infatti l'esistenza di un paese in cui si è convinti che la concreta realizzazione degli ideali non incontri alcuna difficoltà, dove le tartine sono imburrate di sotto e di sopra, dove le macchine sono luccicanti e lunghe quattro metri, dove il denaro viene ripartito con equità.

Un chiarissimo esempio di come funzioni questo meccanismo lo porta Umberto Eco. Il termine di paragone è il grattacielo. Certo, scrive Eco, il grattacielo nasce in America e nasce a Manhattan per ragioni di spazio: un'isola pagata ventiquattro dollari in merce scadente e che ora vale miliardi e miliardi, va sfruttata con accortezza, e dunque in elevazione.

Ciò che però caratterizza l'urbanistica statunitense non è il grattacielo, bensì la posizione del grattacielo rispetto al centro, e dal centro rispetto ai suburbi. Là dove ci sono i grattacieli, aggiunge Eco, di solito c'è un nucleo direzionale oltre il quale non vi è più nulla che assomigli neppure vagamente a una città quale noi la concepiamo: c'è solo un'immensa distesa di periferie di lusso. Questo significa, conclude ancora Eco, che il fatto di elevare tre o quattro grattacieli nel popolosissimo centro storico di una città italiana risponde a modelli prettamente europei, e non ha nulla a che fare con l'urbanistica americana.

Si potrebbero citare decine e decine di esempi analoghi, ma la conclusione sarebbe identica: l'America che ci sforziamo di ricreare ogni giorno ha poco a che spartire con l'America vera, con quella nazione così multiforme, camaleontica e profondamente diversa a seconda che la si guardi da New York o da Los Angeles.

C'è però un secondo problema, altrettanto importante del primo: perché dall'altra sponda dell'Atlantico giungono in Europa prodotti che ben si adattano anche ai gusti europei? A questo interrogativo cerca di rispondere nel suo intervento Gian Paolo Ceserani, che da buon tecnico pubblicitario ha una certa esperienza della questione.

Ancora una volta la soluzione è semplice: perché gli americani sono capaci di comunicare con le masse, perché possiedono un «innato tocco di volgarità» che consente loro di mettersi allo stesso livello di coloro con i quali vogliono stabilire un rapporto.

A questo proposito Ceserani cita un racconto di Henry James, «The Next Time» («La prossima volta»), datato 1895. Protagonista è un narratore raffinato, di scarso successo commerciale, che a un certo punto della propria vita decide di tentare la carta del best-seller. Si mette al lavoro con impegno, cercando di «volare basso», ma non c'è nulla da fare: il libro è ancora una volta un capolavoro del tutto inadatto al lettore comune.

Lo stesso accade agli sceneggiatori o ai pubblicitari europei, i quali (figli o nipoti di Proust e di Joyce) non riescono mai a «volare basso». E, riferendosi a «Dallas», Ceserani commenta: «Questi programmi li hanno pensati, progettati, realizzati uomini che non solo erano lontanissimi dallo stato del raffinato scrittore di James, ma che — va da sé — mai hanno saputo, e mai sapranno, dell'esistenza di un certo Henry James».

Riguardo alle possibili soluzioni, Ceserani non ha dubbi. «Dobbiamo toglierci anche quest'ultima illusione — scrive —. Non siamo più noi, lettori di Proust e Joyce, a comunicare con le masse. Appena le masse sono diventate consumatrici di comunicazione, appena hanno voluto "aver ragione", si sono trovate spontaneamente i loro leader molecolari della comunicazione».

Parole chiarissime, che non si prestano ad equivoci: gli americani sono riusciti a diventare il centro dell'impero perché hanno capito prima degli altri (degli inglesi, dei francesi, e magari degli italiani) come conquistare il cuore delle persone alle quali si rivolgono. Hanno proposto dei miti semplici ed efficaci. Qualche volta hanno mantenuto le promesse, in altre circostanze hanno fatto solo finta. Ma hanno sempre saputo tener desta l'attenzione.

Solo qualche inguaribile nostalgico della «dietrologia» potrà sostenere che si tratta di un fenomeno in sé negativo. Per la buona ragione che, in mancanza di questo, qualche altro modello si sarebbe imposto lo stesso e con esiti forse peggiori. L'importante è tener presente che si tratta di un modello ideale, non di realtà. E i sogni, come ben sapeva Freud, hanno nella maggior parte dei casi effetti positivi.

Alberto Andreani

Sopra da sinistra: foto di Jay Maisel («Louisiana») e di Edouard Boubat («Ponte di Brooklyn»).

Sfogliando le riviste

SIGMA

«Grande stile e poesia del Novecento» è il suggestivo tema monografico del n. 2/3 del quadrimestrale di letteratura edito a Milano da Serra e Riva. Tra gli interventi, segnaliamo quelli di Gian Luigi Beccaria, Pier Vincenzo Mengaldo, Giovanni Giudici, Nico Orengo, Guido Guglielmini, Mario Luzi, Silvio Ramat e Claudio Magris. Contribuiscono «in poesia» Andrea Zanzotto e Edoardo Sanguineti.

PAGINE ISTRIANE

Il trimestrale culturale «Pagine istriane» (1/1984) è diventato quest'anno anche organo del Centro di cultura giuliano/dalmata, cosicché la rivista si ribattezza «Rivista giuliano/dalmata di cultura». Nel primo numero: un ricordo di Marcello Mascherini, cui dedica una poesia Lina Galli, un altro contributo di Bruno Maier sulla poesia di Umberto Saba, un interessante saggio di Paolo Santarcangeli sulla letteratura fiumana dal primo dopoguerra a oggi, la rievocazione del culto mariano dei veneto/istriani (Achille Gorlano).

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

Sul numero di giugno Bortolo Pento recensisce il trittico poetico di Adriano Guerrini, Gilda Musa fa altrettanto con «Il testamento» di Rainer Maria Rilke, mentre Bruno Maier contribuisce con due articoli: uno dedicato alla recente stampa anastatica dell'autografo del «Canzoniere» di Saba, l'altro alla «Biografia per immagini» di Thomas Mann pubblicata da Studio Tesi di Pordenone.

IL RIONE

Ma con la Trieste degli anni Ottanta che cosa c'entra la fantascienza? Se lo chiede Gianni Ursini sull'ultimo numero de «Il rione» (aprile/maggio/giugno '84), scrivendo l'ennesimo «necrologio» del compianto Festival del film di fantascienza di Trieste. Nel resto del mensile si trova un po' di tutto, dalla dieta per dimagrire al panegirico del whisky, dalle cronache dei numerosi club sportivi a un racconto di fantascienza di Luciano Nardelli.

MOST

Sul n. 67/68 di «Most» Gino Brazzoduro prende lo spunto dal libro/saggio di Ara e Magris «Trieste: un'identità di frontiera» per un articolo sullo stesso tema intitolato «Autocoscienza per una città». Segue, tra l'altro, un interessante saggio di Alenka Goljevscek sul mito nella canzone popolare slovena, che l'autrice ha approfondito in un libro edito nel 1982 dalla Slovènska Matica.

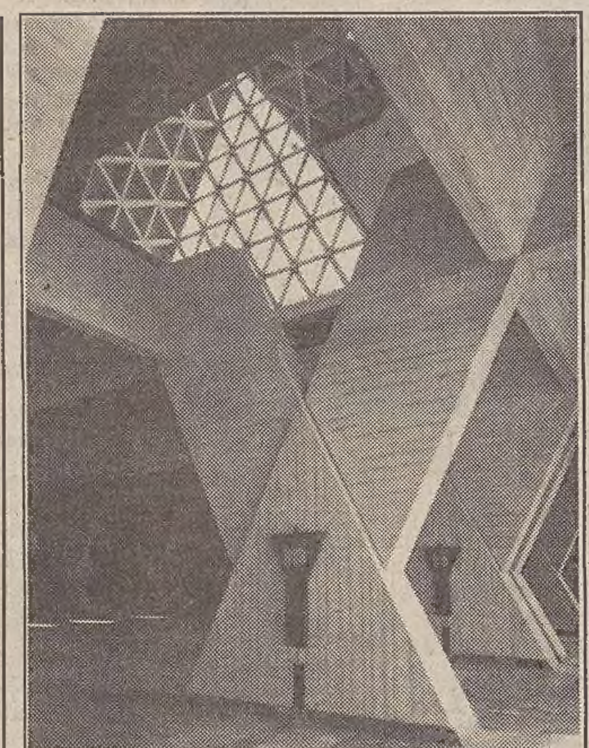
R. S.

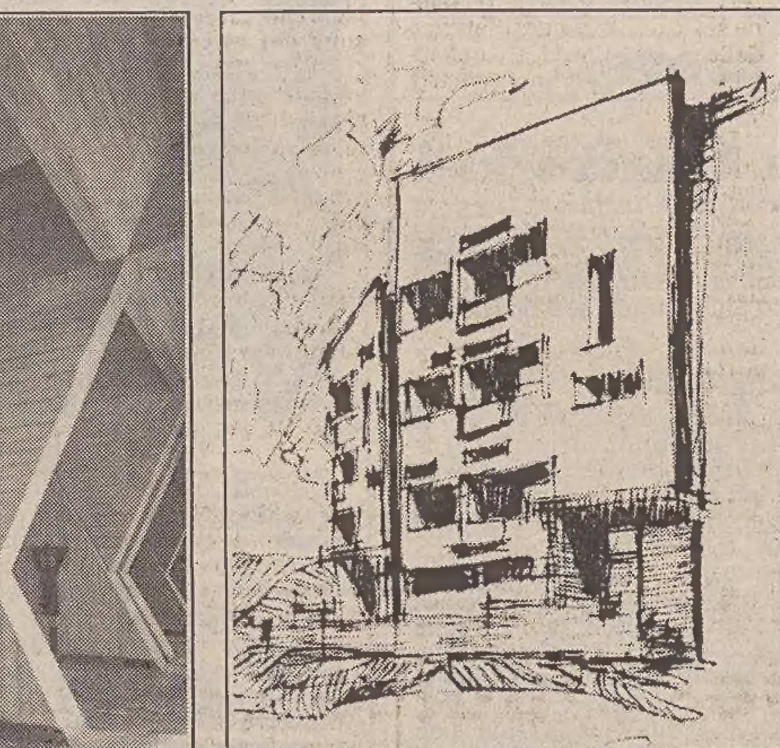
IL RUOLO DEL «PROFESSIONISTA PRINCIPE» NELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA A TRIESTE 6

Nel cuore del '900: uomini nuovi, teorie discordi

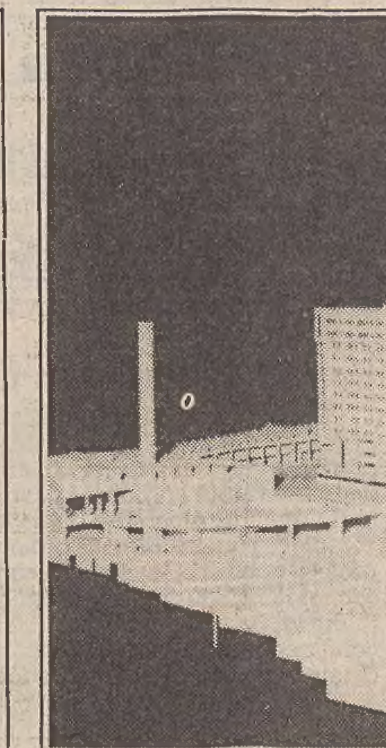
Negli ultimi quarant'anni la superficie costruita della città è quasi raddoppiata, mentre la popolazione è ridiscesa al livello del 1905 (245 mila): testimonianza questa delle condizioni di vita pressoché impossibili dell'ultimo periodo della monarchia e, nello stesso tempo, degli alti standard attuali.

Nuove generazioni di ingegneri, di formazione milanese prima, triestina in seguito, e di architetti di scuola veneziana si sono imposte, talvolta con edifici significativi, ma non numerosi, perché sia i tempi sia i modi di progettare e di costruire sono radicalmente mutati. La situazione attuale pertanto rispecchia le tendenze della cultura internazionale, filtrata negli esempi migliori, mentre si avverte di meno il diverso «sentire» dell'architettura da parte degli ingegneri rispetto agli architetti.

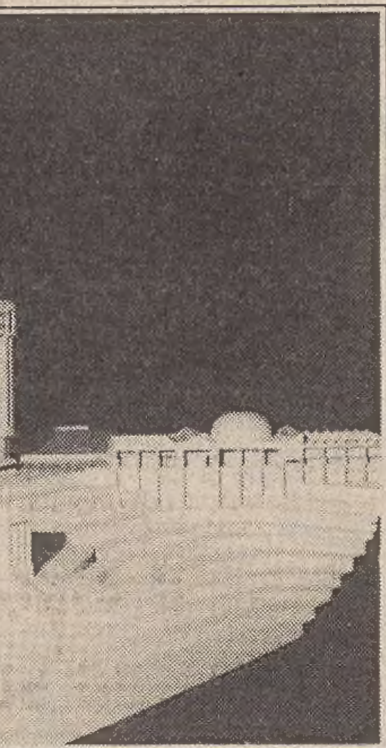


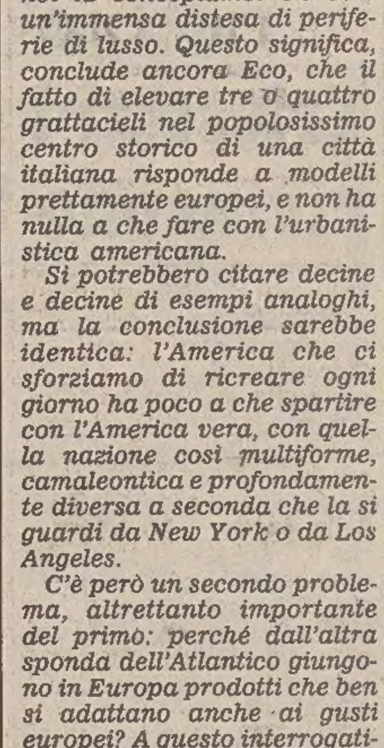














I protagonisti dell'epoca nostra sono ancora tutti in vita, per cui, vista la longevità di coloro che si dedicano all'architettura, i giudizi di carattere «storico» appaiono prematuri, spesso improponibili, e comunque da formularsi con estrema circospezione.

Un consistente numero di progetti attuali fecero il loro apprendistato come collaboratori di Umberto Nordio, altri furono suoi allievi all'Università. Il primo a emergere fu Antonio Guacci (1908), ingegnere di formazione padovana, professore universitario, pittore e scultore, umanista dunque e, come tale, architetto. Alcune sue recenti «confessioni» chiariscono i motivi per cui la sua funzione di «professionista principe» in una città alla disperata ricerca del proprio ruolo, non poteva essere duratura, malgrado alcuni dei suoi edifici rappresentino delle pietre miliari dell'architettura triestina.

Dice Guacci: «Fra l'artista e la società si istituisce, oltre a un rapporto altamente relazionato che si potrebbe definire estetico, anche un rapporto di sintonia di carattere etico. L'artista che necessariamente è erede della cultura delle società passate, si fa sempre interprete della società in cui vive ma può essere anche, più o meno coscientemente, un mediatore di futuri sviluppi. La posizione dell'artista è dunque di «trascendimento» nell'accezione dobrhanskiana, per cui si spiegano quelle incomprensioni che accompagnano spesso le posizioni in qualche modo profetiche.

«La professione dell'architetto si accosta sia a quella dell'artigiano sia a quella del filosofo. per quel che mi riguarda affronto l'operazione progettuale con atteggiamento artigianale ed è attraverso questa esperienza, questo stimolante contatto con il reale, che formulo a posteriori ogni teorizzazione filosofica» (Montesi).

In effetti, nella Scuola materna di Barcola (1960), Guacci tornò ai dogmi greci, interpretandoli in chiave squisitamente moderna, e nel Tempio Mariano di Monte Grisa (1959/67) — con calcolo delle strutture di Sergio Musmeci, e tutti gli arredi dello stesso Guacci — addirittura alle simbologie pitagorico/platoniche, poi interpretate in modo ancora diverso nel Palazzo degli Uffici tecnici del Crda (1964) in cui credo sia riuscito a creare un' «opera d'arte» — astratta sarebbe un'etichetta deviante — con gli elementi architettonici prefabbricati. Gli studi sulla «Utopia Habitat», condotti parallelamente a quelli sul Tempio di Monte Grisa (1959/'66), fanno apparire le avanguardie mercantilistiche di quegli anni come un gioco di maldestri ragazzini.

Ma Guacci è anche uno dei rari progettisti del nostro tempo che sia riuscito a trasporre i principi artistici della «grande architettura» nell'edilizia di serie a basso costo, come a Poggi Sant'Anna (1957/'58).

* * *

Mario Zocconi si distinse negli anni Cinquanta con alcuni complessi di abitazione che hanno il notevole pregio di invecchiare con garbo; un'importante parte dell'opera di Zocconi viene normalmente trascurata dagli storici: riguarda la costituzione di piccoli edifici utilitaristici, come le stazioni di trasformazione, che normalmente deturpano l'ambiente. Le stazioni di Zocconi denunciano invece la grande preoccupazione dell'architetto di umanizzare la forma, spesso con risultati notevoli.

Della vasta produzione di Romano Boico (1910) rimarrà certamente nella storia dell'architettura la Risiera (1975), uno dei più coinvolgenti monumenti alle vittime del nazismo che esistano. Il suo silenzioso rigore formale accentua all'infinito lo squallore della perversione che sostituì il legame con l'umanità. Tragico «memento» anticelebrativo perché suscita angoscia palpabile: non si può che camminarvi muti, in punta di piedi.

Sempre attento alle correnti di pensiero, Boico oscilla tra la poesia, ad esempio nella villa Bacchelli (1964), o nella villa Boico (1978), e la razionalità delle soluzioni negli edifici che la richiedono, come nella Casa dello Studente (1978), disposta a gradini sul pendio della collina.

* * *

I caotici anni Cinquanta del «miracolo italiano» hanno avuto a Trieste uno svolgimento abbastanza singolare: la cessazione dell'occupazione militare alleata accese molte illusioni che si dissolsero ben presto a causa dei fattori definibili con il termine di «Realpolitik». La «cortina di ferro» a ridosso dell'abitato separò irrimediabilmente la città da quel mondo culturalmente simile, di cui Trieste per quasi due secoli rappresentava uno dei poli mercantili essenziali.

La divisione in «buoni» e «cattivi» a seconda della residenza al di qua o al di là del confine, fortemente mitigata a livello umano dalla generazione successiva, informò invece le decisioni «strategiche» in virtù delle quali la città iniziò il proprio declino, tuttora in atto. Forse le vicende triestine rappresentano — nella debita prospettiva — una delle più chiare testimonianze del «Tramonto dell'Occidente», inteso come Europa.

Che l'analisi non sia del tutto campata in aria lo dimostra la successiva creazione della Comunità di lavoro dell'Alpe-Adria, specie di correttivo inteso a riannodare le relazioni culturali, infrastrutturali e, in parte, commerciali del passato, nell'area che comprende alcune regioni a ridosso dalle Alpi, dalla Baviera alla Croazia, dalla Stiria al Veneto.

Questa situazione generale ha fatto emergere anche nell'ambito della cultura architettonica alcune novità: come si è visto, la città ha cristallizzato nel tempo un proprio modo di esprimersi, ma non ha mai «fatto cultura», delegando a ciò le Accademie di Parma, di Venezia, di Vienna, di Milano. Fanno eccezione pochissimi casi dell'inizio del nostro secolo, in cui alcune istituzioni chiaramente internazionali tentarono di capovolgere la situazione (Restucci, Boralevi): le opere migliori sono pertanto rimaste sempre «monumenti» nell'accezione classica del termine.

Sono stati Roberto Costa (1924) e Luciano Semerani (1933) a inserire Trieste nella cultura propositiva architettonico/urbanistica del Paese. Non è facile trovare due personaggi su posizioni così radicalmente opposte: ingegnere di formazione milanese Costa, architetto di formazione veneziana Semerani, sono entrambi eredi delle posizioni culturali elaborate dal triestino Ernesto N. Rogers con la rivista «Casabella/Continuità», quando essa fu all'apogeo delle proprie fortune e, certamente, una delle migliori del mondo. Ne fu redattore capo Francesco Tentori, mentre Semerani fece parte della redazione.

Ma se Costa con estrema logica tentò di razionalizzare vieppiù le posizioni di Rogers, portandole in quella dimensione spirituale triestina di sempre, che venne teorizzata dai grandi letterati del passato, Semerani approdò all'architettura come arte: «(...) Io credo esista una dimensione dell'architetto come artista... Credo anzi che oggi non si può fare architettura senza essere artista» (Semerani).

Sia per l'inclinazione personale sia per la posizione ai vertici delle strutture universitarie di Trieste e di Venezia, entrambi presero posizione su quasi tutti i problemi dell'architettura e dell'urbanistica triestina e regionale negli ultimi trent'anni. Condivisero pure il primo premio nel concorso nazionale per il centro storico di Trieste del 1969, in cui «da un lato Luciano e Luisa Semerani esplicitano la condanna della città attuale attraverso l'immagine di una Trieste sostanzialmente riconfigurata; dall'altra, Roberto Costa con F. e P. Sartogo e V. Somigli puntano su una strategia a tempi lunghi, valutando più i caratteri morfologici e urbanistici che quelli architettonici» (Zevi).

E, laddove i Semerani propongono «i nuovi nuclei insediativi, il cui impianto compatto, polemicamente enfatico nel rigorismo geometrico, bilancia i settori antichi», Costa «non cristallizza il futuro, ma elabora un codice/direttrice denso di virtuali salti qualitativi: alla ristrutturazione conservativa del colle e dei borghi fa ricorso quella espansiva, coagulata nei poli di Campo Marzio e del Punto Franco Vecchio» (Zevi).

Difformità di visione, questa, che potrebbe essere concettualmente ricondotta, da una parte, all'idea dell'urbanistica professata da Giuseppe Samonà, nel cui gruppo Semerani compì alcune importanti esperienze (dal centro direzionale di Torino, al Vajont, al Tronchetto) e, dall'altra, alle idee urbanistiche coltivate nel Centro Europa, magistralmente applicate in queste terre da Fabiani e sviluppate da Luigi Piccinato a Gorizia, per essere ulteriormente perfezionate da Costa nella stessa città.

Dopo un breve e luminoso periodo iniziale dedicato all'architettura, Costa preferì occuparsi quasi esclusivamente dei problemi della città e del territorio, nonché dell'insegnamento, spingendo quest'ultimo interesse fino a organizzare una nuova facoltà di architettura e di pianificazione a Ife, in Nigeria.

A sua volta Semerani incise profondamente nel tessuto urbano di Trieste con l'Ospedale regionale di Cattinara le cui vicissitudini costruttivo/funzionali sono dipese dal rapido evolversi delle tecniche ospedaliere e non dal progettista. Negli anni Sessanta sembrava che la soluzione a blocco di queste strutture fosse la sola accettabile, per accorgersi dieci anni appresso che tale soluzione complicava ulteriormente i già intricati processi ospedalieri.

Pur evitando una prematura valutazione architettonica del complesso, si potrebbe sostenere che, se in ultima analisi, il Tempio Mariano di Monte Grisa è un monumento comprendente la simbologia di ogni tempo, le Torri di Cattinara sono un monumento con le simbologie del nostro tempo. Nella «sky-line» triestina entrambi rappresentano emergenze durature.

Marco Pozzetto

Sopra, un particolare dell'interno del Tempio Mariano e un disegno delle case di Poggi Sant'Anna, opere entrambe di Antonio Guacci; a destra, il progetto dei Semerani per il nuovo Ospedale di Cattinara.

CRONACHE DEL NORD - EST

BUROCRAZIA COMPLESSA PER GLI AEREI PRIVATI

Semichiuso in cielo il «confine aperto» con la Jugoslavia

L'espatrio è difficile in entrambi i sensi

RONCHI DEI LEGIONARI — La frontiera Est-Ovest nota come «la più aperta d'Europa», cioè quella tra Italia e Jugoslavia, ha un neo che, a differenza di quanto si dice per le donne, non serve a sottolinearne la bellezza. Parliamo degli ostacoli e delle difficoltà burocratiche che incontrano i piccoli aerei privati per potersi recare dall'Italia in Jugoslavia e viceversa.

Per capire facilmente la situazione vediamo cosa deve fare un pilota che intenda volare da Ronchi dei Legionari a Portorose. L'aereo italiano deve chiedere tramite il ministero degli Esteri un particolare permesso, definito «clearance diplomatica», una decina di giorni prima del volo specificando ora e minuto del sorvolo. Altrettanto deve fare l'aereo jugoslavo che vuole venire in Italia. Chi è interessato a questo tipo di voli afferma che le richieste italiane vengono esaudite per il 95 per cento dei casi mentre il numero si restringe quando si tratta delle richieste jugoslave.

Il profano può pensare che sia una situazione di normale controllo, visto che siamo al confine tra due mondi politicamente diversi. Ci si richide subito quando si viene a sapere che per recarsi dall'Italia in altri paesi dell'Est, come Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Ungheria, non è necessaria tutta questa trafila ed è sufficiente presentare il piano di volo per via ordinaria come si fa per qualsiasi altro scalo nazionale.

Da notare anche che gli aerei civili austriaci, tedeschi, inglesi, francesi, spagnoli, e così via, possono accedere allo spazio aereo jugoslavo senza alcuna formalità restrittiva presentando il piano di volo appena qualche ora prima, per normali esigenze di regolamentazione del traffico. Altrettanto succede quando vengono in Italia. La questione dunque riguarda solo gli aerei italiani e jugoslavi e certe volte pare assumere aspetti poco piacevoli per quanto riguarda il buon sangue negli spazi aerei.

«Due Zlin acrobatici jugoslavi — racconta il pilota monfalconese Arnaldo Bevagna — dopo aver ottenuto il permesso di venire sopra il nostro Paese per partecipare a un raduno aereo internazionale di Legnago, sono stati rimandati a casa quando era già sopra Venezia, con la scusa di obbligarli a volare secondo le regole del volo strumentale in una giornata di sereno, mentre si sapeva che non ci sono aerei acrobatici abilitati al volo strumentale».

Dopo quel fatto le autorità jugoslave sarebbero diventate più severe con i nostri aerei privati. Così se in precedenza un velivolo targato Italia, dopo il primo approdo in Jugoslavia, poteva proseguire per altri scali della vicina nazione senza ulteriori formalità, ora non lo può più fare. Questo regime piuttosto farraginoso che regola i rapporti «in aria» tra Italia e Jugoslavia (anche l'Alitalia e la Jat chiedono mensilmente i permessi di sorvolo per i voli di linea), non piace a chi possiede i piccoli aerei, ma è oltretutto dannoso alla nostra economia di confine.

In Jugoslavia, almeno nelle zone più vicine a noi, non ci sono officine specializzate per riparazioni aeronautiche e gli aerei privati volano fino in Austria per la manutenzione, visto che in Italia è così difficile venire. E intanto, a Ronchi dei Legionari le officine aeronautiche languiscono.

Da Portorose a Ronchi ci sono cinque minuti di volo sul Golfo di Trieste. Anche per lo scalo regionale, un regime normale nel traffico aereo tra i due Paesi potrebbe essere un buon affare. Se il traffico venisse normalizzato, gli aerei in partenza dall'Italia con destinazione in Jugoslavia potrebbero avere l'uscita doganale dallo Stato proprio a Ronchi.

Se non si vuole fare di ciò un «caso» — suggeriscono alcuni interessati a questi problemi — basterebbe ricordare che Ronchi e Portorose fanno parte dei territori interessati dagli accordi di Udine, i quali hanno contribuito non poco a dare l'impronta del «confine aperto» tra Italia e Jugoslavia.

Quando gli accordi sono stati firmati non esisteva questo problema perché non c'erano le attuali strutture degli aeroporti di Ronchi e Portorose, ma oggi ci sono e si potrebbe fare qualche cosa perché le frontiere aperte non siano solo sulla terra, ma anche nei cieli.

Guido Baggi

ENTRAMBI SONO INCENSURATI E STIMATI SUI POSTI DI LAVORO

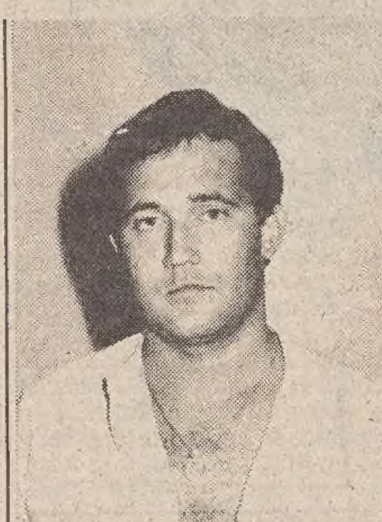
Noti come bravi padri di famiglia i falsari smascherati a Codroipo

Sono già stati interrogati in carcere dal sostituto procuratore di Pordenone

UDINE — Chi sono i due falsari arrestati a Codroipo dai carabinieri e ai quali sono stati sequestrati 250 mila dollari falsi, per quasi mezzo miliardo di lire?

Il cliché è quello abbastanza solito in questi casi: due persone cioè insospettabili, tranquille, incensurate, stimate o perlomeno viste con un certo rispetto da vicini e conoscenti.

Di Alpidio Recchia non si sa molto: fino alla fine di marzo era a Pordenone. Poi si è trasferito con la famiglia, moglie austrialiana e un figlioletto di cinque anni, a Polcenigo. Gli inquirenti lo hanno definito «amministratore di una ditta locale», ma non si sono avuti riscontri di questa sua collocazione, se non nella qualifica che è appunto quella di «amministratore», non si sa bene di che cosa.



Alpidio Recchia



Mario Infantozzi

Mario Infantozzi invece aveva lavorato fino a qualche anno fa quale contitolare, con il fratello, di una carrozzeria di Fiume Veneto. A un certo punto ha deciso di cambiare vita, di sfruttare quella che evidentemente riteneva essere una sua propensione al commercio, e ha aperto a S. Antonio di Porcia, alle porte cioé di Pordenone, un salone di autovetture usate denominato «All cars».

Sposato (la moglie è impiegata postale) e padre di due figli, l'Infantozzi non ha mai fatto parlare di se in termini negativi: è infatti unanimemente considerato una «brava persona», impegnato anche con buoni risultati nel suo lavoro di acquisto e vendita di auto usate, abile ma corretto negli affari, buon pagatore nel senso del rispetto della scadenza.

Una persona a posto, dunque, mai «chiacchierato» anche perché, come il Recchia, è incensurato. I due hanno in parte vuotato il sacco davanti al magistrato di Pordenone che si occupa del caso, e che li ha visitati già più di una volta nel carcere del capoluogo della Destra Tagliamento dove sono stati rinchiusi dopo l'arresto.

G. V.

GLI STANZIAMENTI DELLA REGIONE PER LE STRUTTURE TURISTICHE

Alberghi nuovi e più moderni per battere il calo di presenze

TRIESTE — Nonostante il grido d'allarme lanciato in questi giorni dagli albergatori italiani (che denunciano un calo delle presenze estive di almeno il 4,4 per cento) la giunta regionale ha deciso di continuare a puntare parte delle sue carte sull'incentivazione delle strutture turistico-alberghiere. Il disegno di legge approvato recentemente consentirà infatti agli operatori del settore di accedere in modo più rapido e snello ai contributi regionali per le opere di ammodernamento, ampliamento e costruzione di impianti turistico ricettivi alberghieri ed extraalberghieri, nonchè a quelli destinati al turismo sociale o alle sedi di agenzie di viaggio e turismo.

I finanziamenti previsti per il prossimo triennio ammontano a 6 miliardi e 700 milioni di lire e verranno ad aggiungersi a quelli stanziati recentemente con altre leggi di settore.

La nuova normativa consentirà, tra l'altro, di abbattere gli oneri sui preammortamenti oltre che sugli ammortamenti dei mutui, arrivando al cento per cento delle spese ritenute ammissibili per la realizzazione dell'opera.

Oltre ai sopraccitati tipi di interventi — sempre per la realizzazione di strutture turistiche in località marine e montane — mediante la nuova legge potranno venire concessi anche contributi in conto capitale fino al 25 per cento della spesa ammissibile. Inoltre, attraverso le provvidenze della legge 70, si potranno abbattere gli interessi sul restante 75 per cento della spesa.

Nel commentare il disegno di legge, l'assessore regionale Mario Brancati ha ribadito la volontà della Regione di far assumere al turismo — marino e montano — un ruolo sempre più incisivo e rilevante nel quadro economico del Friuli Venezia Giulia.

«Il creare una nuova rete ricettivo-alberghiera, l'incentivare quella esistente a rinnovarsi — ha detto Brancati — costituiscono uno degli obiettivi che perseguiamo. Gli alberghi, per riuscire a reggere la forte e temibile concorrenza, dovranno potersi dotare di piscine, campi da tennis e altre comodità e attrattive: proprio in questo senso saranno pilotati gli operatori».

«Ormai la domanda si rivolge alle sole zone che vantano i servizi migliori — ha detto l'assessore — e l'offerta si deve adeguare di conseguenza: questo uno degli obiettivi di fondo che verranno perseguiti con la nuova normativa. In ultima analisi, devono sorgere nuovi alberghi proprio laddove mancano, e segnatamente in montagna.

«Nessuna altra Regione — ha concluso Brancati — ha finora adottato incentivi tanto vantaggiosi nel settore: è quindi auspicabile che gli operatori se ne avvalgano per qualificare ulteriormente l'offerta e quindi consentire la massima competitività al Friuli Venezia Giulia sul mercato turistico internazionale».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	20,3	25,5
Gorizia	18,8	26
Monfalcone	21	26,2
Pordenone	20	25
Udine	17,2	26,2

Mastectomìa: più facile ottenere le protesi

TRIESTE — L'assessore regionale all'igiene e sanità, Gabriele Renzulli, ha inviato alle Unità sanitarie locali una circolare nell'intento di snellire e facilitare la concessione delle protesi fisiognomiche alle pazienti sottoposte a intervento di mastectomia radicale.

Nella circolare si rileva, infatti, come il problema della fornitura di tali protesi richieda una valutazione particolare, legata a un complesso di fattori fisici e psicologici che non sempre trovano riscontro nel riconoscimento di invalidità richiesto come necessario. Considerato, inoltre, che tale riconoscimento ha implicazioni successive di portata più ampia rispetto alla fornitura di protesi richiesta dalle pazienti interessate, risulta spesso difficile trovare riscontro, nel giudizio medico-legale, in singoli e specifici punti delle tabelle di invalidità predisposte dal ministero della sanità.

La direzione regionale dell'igiene e sanità ritiene, comunque, che la menomazione sofferta dalle pazienti sottoposte a mastectomia radicale possa venire di per sè dichiarata invalidante ai fini della concessione di protesi, considerando l'intervento chirurgico e i protocolli terapeutici successivi, compromettenti la capacità lavorativa e la vita di relazione, per le conseguenze su più organi e apparati.

Ai sensi del decreto ministeriale del 30 maggio 1984, vista la funzione delle protesi fisiognomiche come presidio riabilitativo nel senso più ampio del termine, la direzione regionale dell'igiene e sanità ritiene che si possa intervenire per facilitare l'iter di concessione delle protesi stesse.

Le unità sanitarie locali vengono, quindi, invitate a non subordinare rigidamente la concessione delle protesi alla procedura di riconoscimento dell'invalidità, sia per non sovraccaricare il settore della medicina legale, sia per la specificità del caso, potendosi, infatti, ritenere sufficiente — come documentazione da allegare alla domanda — il certificato medico attestante l'avvenuto intervento

A SANDRO MONCINI IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE DI CAMOGLI

Triestini i migliori amici dei cani: rivincono il premio «San Rocco»

TRIESTE — Il premio internazionale di bontà San Rocco di Camogli è stato assegnato quest'anno a Sandro Moncini, presidente dell'Automobile club di Trieste, cui va il merito di avere bandito il concorso «Gli zoofili della strada». All'iniziativa, che intende dare un pubblico riconoscimento ai cittadini che si saranno prestati per salvare una bestiola abbandonata durante le vacanze, si sono interessati periodici e quotidiani.

L'iniziativa è stata segnalata a don Carlo Giacobbe, parroco di San Rocco, che nel 1968 istituì il premio «Fedeltà del cane» e quattro anni dopo questo premio della bontà destinato alle persone distintesi per attaccamento e protezione nei confronti dell'amico dell'uomo.

È questa la terza volta che il San Rocco di Camogli viene attribuito a un triestino: anni fa, fu premiato un cane antidroga della Finanza, che si era rivelato il più prezioso collaboratore degli uomini impegnati sul fronte di questo traffico di morte, e aveva consentito loro di smascherare spacciatori internazionali e di confiscare notevoli quantitativi di stupefacenti. Lo scorso anno fu assegnato alla collega Miranda Rotteri, mentre l'edizione 1984 porterà su questa ribalta il presidente dell'Automobil club di Trieste, Sandro Moncini.

La festosa cerimonia di premiazione avrà luogo il pomeriggio del 16 agosto, festa di San Rocco, sul piazzale prospiciente la chiesa di Camogli, intitolata al mistico pellegrino, Rocco appunto, salvato da sicura morte da un cane.

Durante la manifestazione verranno premiati per primi i fedelissimi a quattro zampe, da Bianchina che si fece uccidere per salvare il suo padrone dall'assalto di un rapinatore armato, ai popolarissimi Hansel e Gretel ad altri ancora.

■ CONCORSO — Il ministero della Pubblica istruzione ha indetto un concorso riservato a studenti bisognosi e meritevoli di sesso maschile per l'assegnazione di posti di studio gratuiti e semigratuiti al convitto nazionale «Paolo Diacono» di Cividale del Friuli. I vincitori verranno iscritti d'ufficio al convitto.

PROTESTA RIENTRATA AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Giù altri 150 pioppi

TRIESTE — Le motoseghe sono tornate in funzione al Villaggio del Pescatore. La protesta degli abitanti, che per più giorni si erano opposti all'abbattimento dei pioppi malati, è rientrata. A placare gli animi è stata la decisione dell'amministrazione regionale di provvedere a proprie spese al rimboschimento di tutta la zona.

Ieri mattina, assieme agli operai dell'impresa cui è stato affidato il lavoro di taglio delle piante, si sono recati nel boschetto un ispettore della Regione e un esperto della Forestale. La presenza dei due tecnici è stata vista come un segno concreto della volontà della Regione di provvedere al reimpianto di nuovi alberi in tempi brevi. La gente è quindi rimasta ieri mattina in casa, nessuno ha bloccato l'accesso degli operai al pioppeto.

Sono stati abbattuti nel corso della giornata 150 pioppi. Altri 150 ne erano stati tagliati il primo giorno, quando, all'insaputa di tutti, era stato dato corso all'ordinanza della Capitaneria di porto di Trieste di taglio del bosco. I pioppi, la gran parte marci, sorgono infatti su terreno demaniale e il loro abbattimento era stato disposto per evitare crolli pericolosi delle piante malate.

Il lavoro con le motoseghe durerà per diversi giorni ancora: nella zona i pioppi da segare sarebbero quasi 4 mila e ne sono stati tagliati in due giorni 300.

«Speriamo davvero che la Regione mantenga la sua promessa» — dice Piero Clon, che è stato uno dei moderatori delle assemblee svoltesi in questi giorni al villaggio. «Altrimenti invece di un bosco qui avremo un deserto».

Con i soldi stanziati dalla Regione per risolvere la vertenza potranno venir piantati nuovi alberi: i tecnici devono ora stabilire le varietà che meglio si adattano al luogo. La gente del Villaggio del Pescatore avrebbe comunque preferito che si fosse proceduto a un abbattimento selettivo dei pioppi malati.

Corso programmatori di personal computer

TRIESTE — Ventisei persone di tredici ditte del Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato ai corsi di specializzazione per programmatori di personal computer organizzati dal centro di formazione professionale Enaip.

Il consuntivo dell'iniziativa è stato fatto nel corso di una riunione del direttivo della Federazione delle piccole e medie industrie. Il presidente della Federazione, Florit ha sottolineato il proficuo rapporto che le aziende hanno instaurato con il centro Enaip che ha sede a Trieste, in via dell'Istria.

Il direttore dell'Enaip si è detto intenzionato a continuare e ad ampliare l'attività in questo settore, dato anche che ci sono molte domande di iscrizione ai corsi. Ciò perché oggi non è più possibile gestire un'impresa senza un'elaborazione elettronica dei dati.

Il direttore dell'Enaip ha proposto per il prossimo anno la promozione di un seminario di studi sull'argomento riservato agli imprenditori.

Notizie in breve

Blocco stradale sulla Monfalcone-Grado

MONFALCONE — I lavoratori della Laminati Lisert di Monfalcone, in agitazione da oltre un anno, hanno bloccato per protesta ieri mattina la strada provinciale Monfalcone-Grado, all'incrocio di Bristrigna, nel comune di Staranzano. Per oltre un'ora il traffico è stato deviato sulle strade secondarie del litorale monfalconese.

Concorso Cee per funzionari

TRIESTE — Sulla Gazzetta ufficiale della Cee 199 del 28 luglio 1984 è stato pubblicato l'avviso di un concorso per la costituzione di una riserva di amministratori presso il Consiglio delle Comunità europee. I candidati al concorso devono essere nati dopo il 31 dicembre 1952 e aver compiuto studi universitari completi sanciti da un diploma o possedere un'esperienza professionale di livello equivalente nei settori delle scienze economiche, giuridiche, politiche o sociali oppure della tecnica di direzione e di gestione. Altri requisiti indispensabili sono la conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali della comunità e la conoscenza soddisfacente di un seconda lingua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio affari comunitari e rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia (via San Francesco, 15 - Trieste - Tel. 040/774648-773001) entro agosto.

A fuoco motoscafo di Bari

PIRANO — Un motoscafo italiano di 7 metri, è andato a fuoco ieri nel porto di Pirano. Le fiamme sono divampate con grande rapidità avvolgendo tutta l'imbarcazione nella quale si trovavano il proprietario, Carmelo Goffredo, di Bari, con la moglie e i due figli, bloccati nella cabina. Con un veloce intervento agenti della polizia di frontiera jugoslava hanno estratto dallo scafo prima i bambini e successivamente il Goffredo e sua moglie. Tutti sono adesso all'ospedale di Isola, ma nessuno è in pericolo di vita.

Dai primi accertamenti è risultato che l'incendio è scoppiato mentre il proprietario del motoscafo travasava carburante da un contenitore nel serbatoio del motore. L'imbarcazione, costruita in materia sintetica, è andata totalmente distrutta.

Calata di orsi a Fiume

FIUME — A seguito della siccità dei giorni scorsi, alcuni orsi si sono calati dai secolari boschi dalla catena montuosa del Gorski Kotar, alle spalle di Fiume, verso i primi villaggi. Uno si è spinto, durante la notte, fino ad alcuni casolari della località di Fusine e di Benkovac, seminando il panico in alcuni pollai. Il plantigrado ha fatto anche la sua comparsa, sempre di notte, in un porcile di una fattoria ad alcuni chilometri da Fiume, di proprietà di Josip Stanfelj, azzannando un maiale. La vicinanza dell'orso a luoghi abitati ha fatto scattare l'allarme.

L'orso, avendo ucciso il maiale, potrebbe ora venire «condannato a morte», nonostante la legge che ne protegge la specie. Nella zona verrà organizzata una battuta di caccia per abbatterlo.

Pestaggio tra bande giovanili

FIUME — Notte brava a Fiume in una stradetta nel centro storico dove si sono affrontate due bande di giovani rivali. I primi disordini si sono verificati all'interno del club giovanile «Ivo Lola Ribar» quando un gruppo ha voluto regolare certi conti in sospeso con i guardiani del circolo. Poco dopo la zuffa è stata generale e ha coinvolto 10 giovani.

Le scene da western si sono estese nella strada adiacente al club. Oltre ai pugni si sono viste sbarre di ferro e lame di coltelli. Epilogo: 4 feriti tra cui una ragazza. In 4 hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Dimessi tutti a eccezione di un ragazzo che si è buscato la lama nel torace.

Polizia e giudici dopo la retata hanno avuto a che fare tutta la notte per interrogare partecipanti al maxi pestaggio. Fermo di polizia per qualcuno dei partecipanti e rinvio a giudizio per gli altri.

Gli appuntamenti fino a Ferragosto

- Ritorna a Trieste la «Festa del mare» ● Concerto di Luca Carboni
- A Grado «Triennale di grafica» ed elezione della miss regionale
- La «London symphony orchestra» in concerto domani a Villa Manin

A Trieste

● Nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto continua la manifestazione «Olimpiadi a Trieste», che ogni sera presenta su schermo a colori le immagini delle gare di Los Angeles. In precedenza, alle 20.45, si svolge uno spettacolo: stasera esibizione del balletto della Catalogna; domani presentazione al pubblico della Stefanel-Pallacanestro Trieste; domenica concerto di Luca Carboni.

● Questo pomeriggio, alle 18, nel Bastione fiorito del Castello di San Giusto, sarà inaugurata la mostra antologica del pittore Tonci Fantoni (1898-1983). Chiuderà il 9 settembre (ogni giorno 9.30-13 e 15.30-19).

● Intenso fine settimana anche a **Muggia**. Stasera, alle 21, in piazza Marconi, si terrà la finale del decimo concorso «Poesia dialettale in piazza» (in caso di maltempo in sala Roma). Domani e domenica, sempre con inizio alle 20.45, in piazza Marconi, esibizione del balletto folcloristico della Catalogna e concerto delle bande di Grado, Palmanova e Muggia.

● Da domani al 15 agosto, sulle rive, ritorna la «Festa del mare», appuntamento serale con grigliate di pesce, vino, musica e attrazioni varie (tiro a segno e giostre) per i triestini che restano in città (ogni sera 18-24). Altri particolari su simili iniziative in Cronaca di Trieste.

● Ultimo week-end con «Frasquita», l'operetta di Franz Léhar. Spettacoli oggi e domani (alle 20.30) e domenica (18).

● Resteranno aperte fino a martedì prossimo nelle sale della Soprintendenza alle Belle arti (piazza Libertà 7) le mostre di cristalli di Boemia e di pitture e sculture (ogni giorno 9-13 e 16.30-19.30).

● Prosegue nel parco del castello di **Miramare** lo spettacolo «Luci e suoni», che racconta la tragica storia di Massimiliano e Carlotta. Martedì inglese e italiano; giovedì due spettacoli in italiano; sabato tedesco e italiano. Il primo spettacolo inizia alle 21, il secondo alle 22.15.

Nell'Isontino

● Da oggi a Ferragosto **Grado** sarà la protagonista indiscussa delle manifestazioni nell'Isontino. Nel palazzo regionale dei congressi, infatti, domani, alle 18 sarà inaugurata la seconda edizione della Triennale europea della grafica: 300 opere di 75 artisti provenienti da 22 paesi. Chiuderà il 14 settembre.

● L'editoria illustrata veneziana del Settecento - Gli autori friulani»: è il titolo della mostra che sarà inaugurata sempre domani, alle 17, nelle sale dell'Hotel Metropole, a **Grado**. Ha curato la rassegna e il catalogo Marino De Grassi, assessore provinciale alla cultura di Gorizia e professore di storia del libro e della stampa all'università di Udine. Chiuderà il 16 settembre (tutti i giorni 18-23).



Barbara Bouchet

● Questi, invece, gli altri appuntamenti organizzati dall'Azienda di soggiorno di **Grado**: oggi, domani e domenica, sempre con inizio alle 21.30, in Calle Tognon, il «Piccolo teatro Città di Grado» metterà in scena «Wunderbar». Domenica, alle 18.30, dal campo sportivo dell'Isola della Schiusa, partirà la seconda marcialonga di Ferragosto. Lunedì, alle 21.30, al palacongressi, concerto del duo Toshi Yuks (violoncello e pianoforte) e di Marco Fornaciari (violino de «I solisti veneti»). Per la sera di martedì prossimo, con inizio alle 21.30, nel Parco delle Rose, è in programma lo spettacolo d'arte varia con la partecipazione di Barbara Bouchet, Gigi Sàbani ed Enrico Beruschi e con l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia. Il giorno di Ferragosto si svolgerà la «Festa dell'ospite»: alle 20.30, ai giardini di viale Dante, concerto della banda «Tita Michelas» di Fiumicello; alle 21.45 spettacolo pirotecnico a mare.

Questa sera, alle 21, nella chiesa di San Rocco, a **Gorizia**, concerto dell'organista Hubert Bergant.

● Ed eccoci al consueto panorama delle sagre: festa paesana dello sport da oggi a Ferragosto a **Mossa**. Stasera gara di briscola a 120 coppie con in palio un vitello, due maiali, due biciclette... . Festeggiamenti di metà agosto da domani a **Giassico**. Alle 18 concerto della banda carinziana «Katschach» e apertura della pesca di beneficenza con 15 mila premi. Domenica sera ballo con «I Mirali» e intermezzo con Sdrindule, un fantasista comico friulano. Sempre domani inizierà a **San Rocco (Gorizia)** la secolare sagra. Domenica, alle 17, si svolgerà la tradizionale gara degli «scampanotadors» (suonatori di campane), che è ormai conosciuta come una rassegna internazionale di arte campanaria.

● Il giorno di Ferragosto, nel parco della Rotonda, a **Gradisca d'Isonzo**, si svolgerà la diciottesima mostra ornitologica.

In Friuli

● **A Lignano Sabbiadoro** il giorno di Ferragosto com'è ormai tradizione, si svolgerà uno spettacolo pirotecnico a mare.

● Questo pomeriggio, alle 18, a Palazzo Boton, a **Gemona del Friuli**, si aprirà la rassegna fotografica intitolata «La scultura romanica e gotica a Gemona del Friuli». Chiuderà il 26 agosto (feriali 16-20; festivi 10-13 e 16-22).

● Domani, alle 21, a Villa Manin, a **Passariano**, nell'ambito dell'«Estate musicale 1984», concerto della «London Symphony orchestra», diretta da Rafael Frunbeck De Burgos.

● Continua a **Campolongo al Torre** (parco municipale), la sagra di San Rocco. Stasera, alle 20, gara di briscola e, alle 21.30, serata musicale con due cori. Domani, dalle 21 in poi, ballo e alle 23.30 estrazione della tombola. La sagra continuerà poi ogni sera fino a giovedì prossimo.

● Domenica, con inizio alle 15, a **Prato di Resia**, si svolgerà la festa degli emigranti e dei resiani residenti fuori valle. Il giorno di Ferragosto, con inizio alle 16, nella casa della cultura si terrà la prima rassegna corale di canti resiani.

● Nel Dongione di Porta Cividale, a **Palmanova**, fino al 31 agosto, continuerà la tradizionale mostra delle stampe antiche. Il Dongione di Porta Udine fino al 16 agosto ospiterà, invece, una mostra di antiquariato (mobili, tappeti, quadri, oggetti vari). Aperte entrambe ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30.

● «Società e cultura del '500 nel Friuli occidentale» e «Immagine della città nel '500», sono i titoli delle due mostre che si sono aperte rispettivamente nell'ex teatro sociale e nel museo civico di palazzo Ricchieri a **Pordenone**, e che resteranno aperte fino all'11 novembre.

● Proseguono le due rassegne dedicate a Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone: disegni e stampe nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone** e dipinti e affreschi a Villa Manin a **Passariano.** Potranno essere visitate fino all'11 novembre con il seguente orario: tutti i giorni 10-13 e 15-19.

● Nella Chiesa di San Francesco, a **Udine**, fino al 31 ottobre si potrà visitare una mostra dedicata al restauro degli affreschi di Giandomenico da Tolmezzo (1450-1510), massimo pittore friulano della seconda metà del '400.

● Altra mostra dell'artigianato carnico — la settima edizione — a **Socchieve.** La rassegna potrà essere visitata fino al 19 agosto. In vetrina oggetti in legno e ferro, sculture, ceramiche, ricami...

● Fino alla fine di agosto nella scuola elementare di via Dante, a **Maniago**, resterà aperta la prima mostra storica e campionaria della coltelleria maniaghese.

Nel Veneto

● Diamo ora uno sguardo alle mostre di **Venezia:** all'Accademia «Carlo Scarpa 1906-1978» (fino al 14 ottobre; feriali 9-14 e 17-20; festivi 9-13 e 17-20; chiusa il lunedì). «Mercato e travestimento: l'artigianato d'arte a Venezia fine '800 inizi '900» a Palazzo Fortuny (chiuderà l'8 settembre; ogni giorno, tranne il lunedì 9-20). «I tesori dei faraoni» del museo del Cairo a palazzo Ducale fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19). Ai giardini di Castello e ai Magazzini del sale continua la 42.a edizione della Biennale «Emilio Vedova 1935-1984», al Museo Correr fino al 30 settembre (ogni giorno, tranne il martedì, 9-20). Nell'isola di Burano, al Museo della scuola merletti (piazza Galuppi), la mostra «Cinque secoli di merletti europei — I capolavori» (fino al 31 ottobre, tutti i giorni 9-19).

● Resterà aperta fino al 2 settembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20), a palazzo Fortuny, a **Venezia**, la mostra «David Bailey fotografie 1964-1983»; ottanta immagini realizzate dal grande tra gli anni 60 e 80.

● Nella Chiesa romanico-gotica di Santa Caterina di **Mazzorbo**, l'isola vicino a Burano, continua la mostra «Galuppi e la sua laguna». Chiuderà il 30 settembre (ogni giorno 10-12 e 14-18).

● Continua a Palazzo Grassi, a **Venezia**, nell'ambito della Biennale, la mostra «Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico».

(Le mostre veneziane osserveranno la chiusura completa il giorno di Ferragosto).

● Prosegue all'Arena di **Verona** il 62.o Festival dell'opera lirica. Oggi e martedì prossimo «Tosca» di Giacomo Puccini; domani ultima de «I lombardi alla prima crociata», di Giuseppe Verdi; domenica «Carmen», di Georges Bizet; il 15 «Aida» di Giuseppe Verdi. Inizio sempre alle 21.

● Per l'«Estate teatrale veronese», oggi, domani e domenica, con inizio alle 20.30, al Teatro romano, a **Verona**, esibizione del balletto di Antonio Gades.

● Ed ecco il panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: mostra dell'artigianato fino a domenica a **Marostica;** salone veneto dell'artigianato artistico fino al 15 agosto a **Montagnana (Padova)**; mostra dei vini superiori della zona Piave-Livenza fino a domenica a **Vallonto di Fontanelle (Treviso)**; Agosto arianese, fino al 21 agosto, ad **Ariano Polesine (Rovigo)**; fiera di San Lorenzo da oggi a lunedì a **Minerbe (Verona)**; mostra mercato Ferragosto badiese da domani al 19 agosto a **Badia Polesine (Rovigo)**; fiera degli uccelli domenica a **Mira (Venezia)**; mostra mercato della ceramica da domenica al 9 settembre a **Bassano del Grappa (Vicenza)**; antica fiera annuale della Madonna di agosto - Antica fiera degli uccelli martedì prossimo a **Motta di Livenza (Treviso)**; mostra mercato degli uccelli ed esposizione canina il 15 agosto a **Vittorio Veneto (Treviso)**; fiera di San Rocco il 15 e 16 agosto a **Bussolengo (Verona)**.

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Capodistria**, nel giardino del museo, «Serata istriana», con il complesso musicale «Istra Nova».

● Sempre stasera alle 21 a **Pirano** nel chiostro dell'ex convento francescano concerto della flautista Irena Grafenauer e della pianista Gita Mally.

● All'auditorium di **Portorose** stasera con inizio alle 21, «Broadway show».

● Domani a **Dignano**, tradizionale «Festa dei bumbari»: folclore, ex tempore di pittura, gastronomia e danze.

● Domenica, a **Lubiana**, nella Chiesa del complesso monumentale «Krizanke» con inizio alle 20, recital del baritono Martin Egel e della pianista Marisa Borini.

● **A Postumia** domenica (alle 10 e alle 11) sul piazzale antistante le grotte, spettacolo folcloristico del gruppo «Iskra» di Kranj.

(A cura di Carlo Giovanella)

GIORNALE DI TRIESTE

PATTO FRA ENTI PUBBLICI, ASSOCIAZIONI E IMPRENDITORI

Un centro promozionale unico tenterà di rilanciare il turismo

Il nuovo ufficio entrerà prossimamente in funzione in piazza dell'Unità

Un ufficio promozionale unico tenterà di rilanciare l'immagine di Trieste in campo turistico, programmando tutte le manifestazioni in ambito comunale. Il nuovo ufficio inizierà a operare in via sperimentale nei locali dell'ufficio informazioni turistiche di piazza dell'Unità, con il coordinamento della Provincia e dell'Azienda di soggiorno.

È questo il principale risultato scaturito dal «vertice» promosso dal sindaco Richetti in Municipio presenti i responsabili della Regione, della Provincia, dell'Azienda di soggiorno, della Camera di commercio, della Fiera campionaria, dell'Ente porto, dei tre teatri stabili e gli assessori municipali alle istituzioni culturali e allo sport e tempo libero.

«Un sollecito decollo operativo di un unico centro promozionale — secondo Richetti — potrebbe fornire un notevole contributo al rilancio del turismo e quindi dell'economia cittadina in un momento sicuramente promettente per il concretizzarsi di nuovi impianti e di strutture di prestigio nei campi della cultura e della ricerca».

Secondo il sindaco, la vocazione turistica di Trieste si sta indirizzando verso tre obiettivi: il turismo congressuale e delle grosse manifestazioni spettacolari, il turismo nautico e quello sportivo. «Ma per porsi competitivamente sul mercato la città — ha sostenuto Richetti — ha bisogno che enti pubblici, associazioni e imprenditori privati dirigano i loro sforzi coordinati per adeguare le strutture esistenti alle nuove esigenze e per sfruttare ogni potenzialità con interventi concreti e anche con fantasia».

Il nuovo centro promozionale dovrà seguire con particolare attenzione l'aspetto congressuale e quello delle manifestazioni spettacolari e sportive: la città dal prossimo settembre disporrà del suo centro congressi, la stazione marittima, che verrà inaugurata dal prestigioso premio Italia. Conclusa tale prima manifestazione sarà necessario affrontare tempestivamente il problema dell'acquisizione di nuove iniziative atte a garantire al complesso la più opportuna formula di gestione, secondo criteri economici e caratteristiche manageriali.

E intanto agosto entra nel vivo

Il fine settimana segna l'inizio della kermesse delle feste di Ferragosto. Per chi resta in città ricordiamo i principali appuntamenti popolari. Purtroppo il tempo non sembra incoraggiare molto chi è al lavoro per allestire le sagre che si svolgeranno nei prossimi giorni in varie parti della provincia.

Sulle Rive, fra la stazione Marittima e la Pescheria, sono stati ieri montati i banconi della Festa del mare, che si apre domani alle 18 e durerà ogni sera (sempre dalle 18 alle 24) fino a Ferragosto. Gli organizzatori (la pugilistica Ente porto con il patrocinio dell'Eapt e dell'Azienda di soggiorno) promettono pesce fresco e carni alla brace. Saranno in vendita sardelle e sgombri arrosti, calamari fritti, cevapcici, spiedini ai ferri, e, naturalmente, vino e birra.

A Sistiana, da domani a domenica 19 si svolgerà, organizzata dalla sezione del Pci di Duino-Aurisina, la festa della stampa comunista. Ci saranno ogni sera, oltre ai chioschi enogastronomici, ballo e concerti. L'iniziativa, presentata ieri mattina, assume un significato particolare per la scelta del luogo dove si terrà.

Gli organizzatori hanno riproposto per il secondo anno la baia di Sistiana, per attirare l'attenzione del pubblico sullo stato di degrado della zona e sulla necessità di programmi di rilancio di questa perla della costa triestina. «Baia di Sistiana e sviluppo turistico: le posizioni dei comunisti»: è il tema della prima delle quattro tavole rotonde programmate nell'ambito della festa. Si terrà domanica alle ore 19.

Questa sera verrà intanto festeggiata, nell'ambito di Servola-Estate '84, la ricorrenza di San Lorenzo, patrono del borgo. L'appuntamento, promosso dalla Pro loco servolana, è al cinema-teatro di via Soncini 187. Nel cortile all'aperto, attrazioni tradizionali, «strucolo servolan» e un bicchier di vino a tutti i Lorenzo presenti.

Nei Comuni minori, oltre a Poesia in piazza a Muggia (di cui riferiamo in Nord Est nella rubrica appuntamenti), Monrupino propone un chiosco per la vendita di prosciutto, formaggi e vino alla Rocca (in occasione della ricorrenza patronale) e San Dorligo, l'annuale festa organizzata dall'associazione partigiani a Bagnoli.

TENTATA RAPINA ALL'ALBA

Si addormenta in auto: lo svegliano i cazzotti di due giovani teppisti

I giovinastri sono fuggiti su una Mercedes

Addormentarsi in macchina all'alba, col finestrino aperto, può costare caro. Ne sa qualcosa Mario Braico, 42 anni, via Lucrezio 7. Mentre faceva un sonnellino in viale Miramare nella sua comoda Fiesta 1100 — erano le tre di ieri mattina — ha sentito improvvisamente aprirsi lo sportello della vettura. Due giovani lo hanno estratto a viva forza dall'abitacolo e hanno cominciato a picchiarlo violentemente: pugni alla testa, alla scapola, al braccio destro in un crescendo da incubo.

Uno dei due assalitori, dopo avergli afferrato la gamba sinistra per tenerlo fermo, ha estratto un coltello a scatto, ferendo il malcapitato sotto il ginocchio. Poi, in dialetto, l'intimazione: «dame i schei».

A questo punto il Braico, frastornato e dolorante, ha apertamente dichiarato alla coppia di non avere una lira con sé. L'effetto della comunicazione è stato immediato. I due l'hanno lasciato a terra e si sono velocemente allontanati. Ma non a piedi come degli squattrinati, bensì a bordo di una Mercedes bianca targata Trieste, che un testimone ha visto procedere a buona andatura in direzione di Sistiana.

Al Braico non è rimasto che risalire in auto, stando attento a chiudere bene il finestrino per evitare nuovi assalti, e recarsi all'Ospedale Maggiore. All'astanteria i medici gli hanno riscontrato contusioni varie guaribili in tre giorni.

L'uomo è stato poi trattenuto presso la divisione neuro chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

STATO CIVILE

NATI: Milic Boštjan, Calligari Emmanuele, Bizzotto Daniele.

MORTI: Mersecchi Rodolfo, anni 37; Massarotto Anna ved. Grabelli, 81; Naressi ved. Puntin Maria, 90; Bartole Giovanni 83; Fucassi Mario 83; Stroppolo Valentino 55; Coren in Kobeja Santina 56; Lavrencic in Cok Maria 80; Bussani Giovanni 78.

IL SINDACATO SCUOLA SPARA A ZERO SU PROVVEDITORATO E COMUNE

Proteste per il tempo pieno negato Cominciano a diminuire le iscrizioni

Cresce il disagio — e la polemica — per la decisione del Comune di non fornire il servizio di refezione alle nuove scuole a tempo pieno. Il Provveditore agli studi ha emesso una circolare che blocca di fatto ogni possibile allargamento del tempo pieno: contemporaneamente, ha chiesto ai presidi e direttori didattici di verificare, nel bel mezzo del periodo di ferie, la disponibilità degli alunni a rientrare in famiglia per il tempo necessario al consumo del pasto.

Programmazione scolastica in «tilt», diminuzione degli iscritti al tempo pieno: queste le conseguenze della situazione secondo i sindacati che hanno pesantemente criticato l'iniziativa del Comune e del Provveditorato. «Stupisce che si aspetti il mese di agosto — osserva in merito la federazione provinciale della Cisl scuola — quando ormai i genitori hanno iscritto gli alunni e gli insegnanti hanno stilato le programmazioni previste, per dichiarare che, se classi a tempo pieno o prolungato ci devono essere, tali siano, ma senza mensa».

«Chi vive nella scuola — aggiunge la Cisl — sa bene che la scelta del tempo pieno, al di là della preferenza per una scuola articolata in materia diversa, è dettata anche da necessità familiari e che spesso i genitori chiedono la deroga dalla scuola di pertinenza per sceglierne una, forse più lontana, ma a tempo pieno. Mi sembra che tale scelta ora non sia concessa ai genitori triestini».

«Per un'amministrazione comunale che non ha mai presentato un programma organico di sviluppo nel campo dell'educazione e dell'istruzione — osserva tra l'altro la Cisl — che non pensa, anche se sollecitata a farlo, di trovare soluzioni meno dispendiose delle attuali per la gestione delle mense, è troppo comodo comunicare che non ci sono disponibilità per la priorità di altri settori».

Allo stesso modo, si osserva, «è troppo comodo per un Provveditore prendere atto semplicemente e riversare il problema sui direttori didattici e sui presidi, come se fosse semplice ora rintracciare gli utenti, rifare le classi, rivedere l'utilizzo degli insegnanti.

La Cgil, che già nei giorni scorsi aveva sparato a zero sull'iniziativa del Comune, ha rincarato ieri la dose, delineando addirittura una serie di defezioni dal tempo pieno. «Il risultato — osserva il sindacato — è che si registra un numero sempre più ampio di genitori che tolgono o revocano l'iscrizione al tempo pieno dei loro figli e, dall'altro versante, permane una situazione d'incertezza.

La segreteria provinciale della Cgil denuncia tale «inqualificabile» comportamento; chiede un'«immediata revoca della circolare del provveditorato agli studi e un immediato incontro con l'assessorato all'istruzione per definire e concludere una trattativa sul complesso dei problemi che riguardano centinaia di famiglie».

«L'esempio del Comune di Muggia e dell'accordo stipulato — secondo la Cgil — sta a dimostrare che non solo è possibile risolvere i problemi, ma che in definitiva, in un quadro di gestione razionale, di migliore utilizzo delle strutture e, soprattutto, instaurando un criterio di equità nella distribuzione dei costi e facendo pagare di più a chi ha di più, il risultato finale è favorevole a tutti».

La segreteria della Cgil invita pertanto la cittadinanza, i genitori interessati, a iscrivere i propri figli, a non revocare le iscrizioni, a rivolgersi alle organizzazioni sindacali e con esse sostenere «una rivendicazione legittima».

Risuonerà sulle Rive il «silenzio» per Sauro

Il 68.o anniversario della morte del martire capodistriano Nazario Sauro sarà ricordato oggi con una serie di manifestazioni organizzate dall'apposito comitato onoranze. Il programma delle cerimonie, che si apriranno con la deposizione di fiori al cippo di Sauro a' parco della Rimembranza, prevede alle 19 una messa nella chiesa della Madonna del Rosario di piazza Vecchia che verrà officiata da monsignor Luigi Parentin e durante la quale un giovane ufficiale della Marina leggerà la preghiera del marinaio.

Alle 19.45, una corona d'alloro sarà deposta al monumento eretto a Sauro davanti alla stazione marittima, mentre un picchetto dei «Lancieri di Firenze» della Brigata corazzata «Vittorio Veneto» renderà gli onori militari. I riti si concluderanno con le note del silenzio suonate da un trombettiere dell'esercito.

In poche righe

Le firme per la scala mobile

Continua, organizzata dalla federazione triestina del Pci, la raccolta di firme per l'indizione di un referendum nazionale abrogativo delle norme che limitano l'indennità di contingenza maturata nel corso dell'84. La raccolta si concluderà nella prima metà di settembre per rispettare i termini di consegna che consentono di effettuare la consultazione nel 1985. Le firme si raccolgono per gli elettori di Trieste al municipio nella stanza 221 di Largo Granatieri tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13; per gli elettori di Muggia nella stanza del segretario generale al Municipio tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12; per gli elettori di Duino Aurisina nella stanza del segretario generale al municipio il martedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato dalle 10 alle 12 e presso la sede dell'Inca Cgil di Aurisina, il martedì e il venerdì dalle 16 alle 19. Tutti gli elettori possono inoltre sottoscrivere la richiesta recandosi presso lo studio del notaio Clarich in via XXX ottobre 19 tutti i giorni tranne il sabato e la domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 18.30. Per apporre la propria firma è necessario essere provvisti di un documento di identificazione.

Scontro in via Commerciale

Incidente l'altra sera in via Commerciale. Nell'urto tra un ciclomotore Ciao condotto da Mario Martin, 43 anni, via Commerciale 115 e un'Alfa Romeo alla cui guida c'era Fulvio Fabian, 22 anni, via Verniellis 46/2, ha avuto la peggio il proprietario del motorino. E' stato ricoverato nella clinica ortopedica di Cattinara per trauma cranico e contusioni varie.

Spaghetti alle... perline

Una spaghettata che finisce con la scoperta di un piccolo «tesoro». E' accaduto ai coniugi Giuseppe e Italia Savadori, pescatori dilettanti di mitili. L'altro giorno a Barcola ne avevano raccolti circa mezzo chilo; poi hanno deciso di cucinarseli a cena nella loro casa di via Valmaura 29. Mangiando gli spaghetti col sugo delle cozze, si sono trovati fra i denti ben otto piccole perle (diametro circa tre millimetri). Non è la prima volta che persone scoprono perle nei mitili: a differenza di quelle che sono racchiuse nelle ostriche hanno però un valore irrilevante.

Ricordo dell'incendio di Ceroglie

Il comune di Duino Aurisina ricorda giovedì, con una serie di cerimonie, il 40.o anniversario dell'incendio dei paesi di Ceroglie, Malchina, Visogliano e Medeazza da parte dei nazifascisti. Alle 11 il consiglio comunale sarà convocato in seduta straordinaria solenne nella scuola elementare di Ceroglie «Miroslav Vilhar». L'amministrazione comunale apporrà inoltre corone commemorative delle vittime alle 9.30 al monumento ai caduti nella piazza di Aurisina; alle 10 a Medeazza; alle 10.20 a Visogliano; alle 10.30 a Malchina e alle 10.40 a Ceroglie.

Consorzio Cee per amministrativi

E' stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Comunità europea il bando di concorso per la costituzione di una riserva di amministratori al consiglio della Cee. I candidati devono essere nati dopo il 31 dicembre del 1952, aver compiuto studi universitari completi sanciti da un diploma e possedere un'esperienza professionale di livello equivalente nei settori delle scienze economiche, giuridiche, politiche e sociali della tecnica di direzione e di gestione. Altri requisiti essenziali sono la conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali della comunità e quella soddisfacente di una seconda lingua. Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio affari comunitari e rapporti esterni della Regione. Le domande dovranno essere presentate entro il 18 settembre '84.

CALENDARIETTO

Oggi: San Lorenzo, martire — Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.21; la luna si leva alle 20.16 e cala alle 4.12.

Ieri: temperatura massima gradi 25,5; minima gradi 20,3; pressione millibar 1010,3 in diminuzione; umidità 59 per cento; vento km 12 da Sud; mare poco mosso con temperatura di gradi 24,8. Pioggia caduta millimetri 0,02. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta). Aurisina, Bagnoli, Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952. Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124; Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotti 1; piazza Cavana 1. Aurisina, Bagnoli, Muggia, via lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

IL CORRIERE DELL'ESPLOSIVO ARRESTATO SUL TRENO

L'arabo continua a tacere Il suo passaporto è falso

Il passaporto del giovane arabo, bloccato all'alba di lunedì con uno zainetto pieno zeppo di esplosivo plastico ad alto potenziale, è quasi sicuramente falso. «Abbiamo ormai la certezza al novanta per cento che non si tratti di un documento in regola — dice Oliviero Drigani, il magistrato incaricato di far luce sull'intera vicenda — manca soltanto una conferma formale».

L'arabo intanto, è giunto al suo quarto giorno di digiuno assoluto. Se ne sta immobile, senza mangiare e senza bere, nella cella d'isolamento del Coroneo. Con ogni probabilità il giovane non è El Mansouri Abdullah Mohd, cittadino del regno del Marocco. Ma chi sia veramente gli inquirenti per il momento non riescono ad appurarlo. E, certo, il sedicente «Abdullah» non li aiuta.

Da quando lo hanno scoperto a Villa Opicina, mentre col suo carico di morte stava entrando in Italia a bordo dell'Orient-Express, l'arabo non profferisce parola. Un atteggiamento che potrebbe suonare come una conferma del suo ruolo di «gregario» impaurito finito più o meno consapevolmente in una trama di terrorismo internazionale.

Oltre all'accertamento delle sue generalità, si considera un passo determinante ai fini dell'indagine, l'acquisizione di ulteriori dettagli sulla natura dell'esplosivo — più di sette chili e mezzo — che «Abdullah» si portava appresso. Il giudice Drigani sta telefonando a mezza Italia per commissionare ai pochi esperti del settore, una perizia chimica che sia in grado di stabilire la provenienza del plastico. Magari individuando eventuali affinità con la «materia prima» usata in attentati come la strage di Brescia.

Fino a quel momento il fascicolo di Abdullah sembra destinato a rimanere sottilissimo. «Questo è tutto quello che ho» — dice con una punta di malumore il giudice Drigani — indicando una cartellina quasi piatta. Se il giovane non si decide ad aprire bocca le ricerche saranno lunghe ed estremamente difficili. Soltanto una sua deposizione può chiarire infatti i mille interrogativi di questa vicenda, dai due biglietti ferroviari Lubiana-Roma e Roma-Parigi al misterioso timbro datato Sesana, 3 agosto 1984 che rivela un primo viaggio, oltreconfine forse utilizzato per mettere a punto nei particolari le fasi del secondo espatrio.

PER I TECNICI GLI IMPIANTI SONO IN ORDINE MA IL PERSONALE NON È D'ACCORDO

Si riaccende nelle centrali termiche degli ospedali la protesta degli addetti per l'alto rischio del lavoro

C'è di nuovo aria di scontento fra gli addetti alle centrali termiche degli ospedali triestini. È passato un anno e mezzo da quando i diciassette operai specializzati divisi tra Maggiore, Maddalena e Santorio sollevarono la prima volta il problema della sicurezza del loro lavoro.

Ebbene, a distanza di tanto tempo, non è cambiato quasi nulla.

Continuano, infatti, sia la cronica carenza di personale che obbliga a turni anche di dodici ore consecutive, sia le condizioni di alto rischio causate dalla mancanza di dispositivi automatici di emergenza sulle caldaie. «Per di più — aggiungono alla Fials-Cisas, il sindacato autonomo che raggruppa la maggior parte dei conduttori di generatori a vapore — si lavora ancora con un solo addetto alla volta, mentre le norme nazionali antinfortuni specificano chiaramente che chi ha a che fare con il fuoco o con il vapore non deve essere mai solo».

Fra i tre ospedali (Cattinara è fuori discussione in quanto tutta l'organizzazione del lavoro è stata appaltata a una ditta esterna) chi versa in condizioni peggiori è però sicuramente il Maggiore. Qui, il locale della centrale termica ospita tre caldaie, di cui solo una recente e due decisamente vetuste. Entro un anno uno dei due impianti più vecchi verrà sostituito.

Intanto per gli operai la situazione non è facile. «Le caldaie — fanno notare — sono troppo vecchie e a conduzione manuale. In situazione di emergenza si corrono gravi rischi. Ci sono i ritorni di fiamma del bruciatore, gli sbuffi d'acqua bollente, la considerevole altezza a cui lavoriamo quando dobbiamo salire sugli impianti.

Che difficoltà ci siano è indubbio. Lo ammettono anche i funzionari del settore tecnico dell'ospedale Maggiore, anche se poi aggiungono di poterci fare poco o nulla. «C'è il blocco delle assunzioni — dicono —. Anche quest'anno possiamo sostituire solo il quaranta per cento degli operai che si sono dimessi. Quanto alla questione dei turni con un solo addetto alla volta — aggiungono — non ci risulta che nessuna legge obblighi il datore di lavoro a far lavorare due persone.

Negli ultimi dodici mesi, secondo i funzionari, gli impianti sono stati controllati più volte, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello delle condizioni ambientali. «Ci sentiamo in regola — affermano — le apparecchiature saranno piuttosto vecchie, ma abbiamo previsto sostituzioni. Gli operai poi, già lavorano con cuffie acustiche per proteggersi dal rumore, e dopo un'ispezione della Medicina del lavoro abbiamo ordinato anche dei sensori auricolari che dovrebbero arrivare a momenti.

A sentire i dirigenti dell'ospedale si sarebbe fatto il possibile se non l'impossibile per rendere il lavoro meno gravoso. Una certezza che non sembra condivisa dagli addetti alle centrali: «Abbiamo chiesto ispezioni e controlli — si lamentano — ma nessuno si è fatto vivo. Qui, quando le caldaie funzionano a tutto vapore, è un inferno, eppure non ci hanno neppure dotato delle cabine foniche che chiediamo da anni.

M. Ne.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Sistiana, una baia da troppo tempo dimenticata

Condivido pienamente l'ampiezza e l'importanza che «Il Piccolo» ha dato alla questione della baia di Sistiana nell'articolo del 6 agosto. Il problema è veramente sentito da tutti: sia dai triestini, sia dagli abitanti del comune di Duino-Aurisina.

Quasi con un senso di rabbia assistiamo a questo inaccettabile spreco delle non abbondanti risorse naturali e alle poche opportunità turistiche che vengono offerte dalla riviera triestina. La gente del posto, in particolare, avverte come un senso di vergogna per l'immagine degradante che l'oscenità dell'abbandono dell'ex Caravella inevitabilmente getta su tutta la zona. Ed è a mio avviso del tutto inutile che si vada alla ricerca dei colpevoli perché in questi dieci-quindici anni sono state molte le responsabilità individuali e collettive.

I vari proprietari della baia, volendo, avrebbero potuto almeno permettere la libera balneazione, piuttosto che sbarrare i cancelli e abbandonare metà della baia alla mercè di vandali e drogati.

Non va poi dimenticato che alcune forze politiche al posto di un chiaro progetto turistico-ambientale si sono per troppo tempo limitate al blocco di qualsiasi passo e di qualsiasi scelta amministrativa e politica. E' vero che recentemente qualche cosa si sta muovendo in questa direzione, anche se a singhiozzo e troppo lentamente, ma non dobbiamo illuderci che l'approvazione del piano regolatore del Comune di per sé risolva questo complesso problema.

Sono, infatti, tanti, tantissimi gli aspetti della vita quotidiana che sono direttamente collegati con le prospettive della baia di Sistiana: da quello turistico, economico, commerciale e finanziario, a quello amministrativo, sociale, etnico, ecologico, sportivo e ricreativo.

Rimane il rischio di un altro lungo periodo di non-scelte e dunque di ulteriore abbandono e rovina della baia. Sarebbe perciò più che opportuno affrontare il più presto possibile tutti questi problemi, tutte le questioni aperte, tutti i nodi da sciogliere alla luce del sole e non fra parecchi anni magari in stato di estrema necessità. Ecco perché incontri tra esperti dei vari settori e dibattiti pubblici potrebbero accelerare i tempi per una lungimirante, giusta e utile soluzione accettabile da tutte le parti interessate.

Il tempo, infatti, gioca contro una buona e positiva soluzione: per il degrado ambientale da una parte e per la forte concorrenza di altre località marine italiane e jugoslave dall'altra.

Concludendo vorrei fare una precisazione: il grande ex-albergo nella baia costruito tra il 1904 e 1907 non era il «Grand Hotel» ma il «Park Hotel» collegato con un corridoio coperto con il preesistente «Strand Hotel», in seguito chiamato «Kon Tiki». Il «Grand Hotel», distrutto durante la prima guerra mondiale, si trovava a mezza costa, vicino alla chiesa di Sistiana, anch'essa distrutta e ricostruita su un progetto diverso nei primi anni Trenta.

Igor Tuta

Una partita tutta da discutere

Per una inguaribile passione, ho visto alla televisione l'incontro della nostra nazionale di pallacanestro con la Jugoslavia alle Olimpiadi in corso a Los Angeles. Devo dire che, a mio avviso, non è stata affatto una bella partita e comunque, nel grigiore del gioco, la nostra formazione aveva senz'altro tutti i numeri per ottenere un risultato positivo.

Ciò che, però, mi ha profondamente colpito è stato l'inqualificabile e incosciente comportamento del giocatore Meneghin cui si può probabilmente addebitare la sconfitta. Egli ha agito come se la Nazionale fosse di sua privata proprietà e qualunque comportamento gli fosse di diritto concesso. Infatti, a parità di punteggio, nel finale concitato della gara, si è permesso di porre a nostro carico ben due falli tecnici.

A parte, però, il comportamento del giocatore, ciò che maggiormente sorprende è che l'allenatore Sandro Gamba, intervistato dalla Gazzetta dello Sport circa eventuali provvedimenti da prendersi nei confronti del giocatore, si sarebbe difeso affermando che non avrebbe potuto certo spararagli.

Ora, posto che l'allenatore non è solamente responsabile della parte tecnica ma anche di quella morale della squadra e quindi del lato disciplinare, una risposta del genere non può per lui che significare l'incapacità di sostenere il suo ruolo.

Lo scrivente ha avuto l'onore e il piacere di avere fatto parte in diverse occasioni dello staff tecnico della nostra Nazionale in tempi in cui atleti e allenatori non erano pagati o strapagati e il signor Sandro Gamba iniziava la sua carriera di giocatore azzurro, gratuitamente e con grande e profondo senso di disciplina. È un vero peccato che di tale senso si sia persa totalmente memoria.

Francesco Terrile

La mia degenza a Cattinara

Mi riferisco alla «segnalazione» comparsa il 19 luglio relativa all'Ospedale di Cattinara», nella quale la persona N. N. versa le sue spietate critiche — senza neanche l'ombra della minima indulgenza — su tutto e tutti. Poi, costernata, tale persona pone delle domande — non si sa bene se a se stessa od al prossimo —: ma perché nessuno parla? cosa fanno i sindacati? e chiude desolata: chissà se qualcuno si fa l'esame di coscienza!

Quel giorno io mi trovavo già da tre settimane nella clinica otoiatrica, ove il 20 (giorno seguente alla «segnalazione») venni operato ed il 26 stesso dimesso.

Posso, in piena sincerità affermare, che nella clinica ho avuto un trattamento attento e bene inteso tecnicamente perfetto da parte dei molti valenti medici dell'équipe. Come pure ha constatato la vigilante e laboriosa attività del folto nucleo paramedico infermieristico diplomato e non e delle due suore religiose, altrettanto sollecite e cortesi.

L'affluenza media giornaliera è all'incirca di trenta degenti; la cucina ovvero il cibo è sufficiente e buono nella sua generalità.

Preciso che non intendo discriminare in alcun modo questa clinica dalle altre, ma dico che non mi è sembrato — per quanto inteso o constatato come potevo di persona — che altrove regnasse disfunzione, inefficienza, sfacelo.

G. T.

Alberi tagliati in malo modo

Sono un triestino che ama camminare nelle zone periferiche verdi della città. Qualche giorno fa, passando per via dei Farnei (Comune di Muggia) mi sono accorto che sul lato del rio Ospo sono stati tagliati una ventina di alberi di alto fusto di robinia-acacia.

Il taglio non è stato fatto alla base ma ad altezze diverse e in malo modo, e perciò non da parte di un esperto in taglio di boschi. Chi ha fatto tale scempio? Io mi sento defraudato di un bene pubblico quale il verde cittadino e perciò chiedo a chi di competenza un chiarimento.

Luciano Bucher

Precisazione storica

Sul «Piccolo» del 31 luglio scorso, a conclusione di un articolo a pag. 13, il cronista rinfresca la memoria dei lettori ricordando che con la battaglia di Gettysburg gli americani conquistarono l'indipendenza dagli inglesi. Mi permetto di rettificare quanto sopra, facendo presente che nei pressi di Getttysburg avvenne uno dei più cruenti scontri della Guerra di Secessione fra «nordisti» e «sudisti». La guerra che portò all'indipendenza dagli inglesi ebbe luogo quasi un secolo prima e culminò con le battaglie di Saratoga e Yorktown (località che nulla hanno a che vedere con Gettysburg).

Franco Bastiani

«Sono una "non matura" però...»

Care Segnalazioni sono una studentessa del liceo «Dante Alighieri», una delle tante giudicate non mature all'esame di maturità. Vorrei rispondere alla lettera del prof. Salvatore Ragonesi pubblicata sul piccolo del 7 agosto con il titolo «Esami di maturità: un presidente si confessa».

Nella mia scuola è stata fatta, come dice il professore, una vera «strage» di studenti. Una simile situazione non si verificava da anni ed io non penso che gli studenti del «Dante» (o meglio quelli della prima commissione) siano in gran parte degli immaturi o siano giunti all'esame «per grazia di Dio».

Al «Dante» sono state fatte delle vere e proprie ingiustizie. Alcuni studenti sono stati bocciati perché si son lasciati prendere dal panico, quello stesso panico che stava per spingere il prof. Ragonesi a dare le dimissioni e che invece a loro è costato cinque anni di studio (senza mai un esame o una bocciatura).

Nella mia commissione il commissario interno non è stato ascoltato e questo è dimostrato dal fatto che a molti studenti è stata data come materia di colloquio quella che il commissario interno ben sapeva sgradita. Ed inoltre se, come dice il prof. Ragonesi «...ogni operazione va giustificata e motivata nella forma e nella sostanza» come mai, dopo aver ritirato con i miei compagni il giudizio di «non maturità» (cosa consigliata dal prof.) ci siamo ritrovati in giudizi pressoché uguali, senza un contenuto sostanziale e senza una giustificazione motivata?

Invidio gli studenti che hanno avuto come commissario esterno il prof. S. R. che si dimostra di una sorprendente umanità al confronto con il nostro che è riuscito a far piangere i maturandi durante il colloquio!

Il dramma delle bocciature esiste perché non è possibile che degli studenti, giudicati dai loro professori maturi per affrontare un esame di maturità, dopo un mese vengano giudicati immaturi da una commissione esterna che pretende di giudicare in un'ora non solo la cultura ma anche la personalità e la maturità di un candidato.

Ed inoltre esiste anche lo sconforto di coloro che giunti alla maturità con buoni giudizi non ottengono nemmeno il bramato «42» per partecipare ai concorsi, perché lo studio di ben cinque anni non viene loro riconosciuto da professori che regalano voti ben più alti a chi, a loro confronto, ha scaldato i banchi per altrettanti anni.

Lettera firmata.

Manifestazioni a Muggia

Dal sindaco di Muggia riceviamo:

Con riferimento all'articolo della signora Tiziana Frausin Bussani pubblicato nelle Segnalazioni del 31 luglio dal titolo «Posti auto a Muggia», l'Amministrazione comunale di Muggia desidera fare alcune considerazioni.

La signora nella sua nota coglie un punto reale di difficoltà per i cittadini, specialmente durante il periodo estivo. E non tanto per quel che riguarda l'atteggiamento dei nostri vigili urbani che, ci sembra, svolgono con grande serietà e spirito di servizio verso i cittadini il proprio dovere, quanto per le difficoltà dei posti auto e per l'organizzazione complessiva delle manifestazioni legate alla realizzazione di chioschi.

Proprio per questo informiamo la gentile signora e tutta la popolazione che la Giunta municipale — conscia della serietà ed esattezza del problema posto — ha già deliberato di procedere nel settembre prossimo ad un incontro tra tutti gli interessati (compagnie, società, ecc.) alle attività ricreative estive per giungere definitivamente ad un vero e proprio regolamento che riorganizzi le medesime in modo definitivo e razionale e dia soluzione alle giuste esigenze di tutta la cittadinanza.

Willer Bordon

Meteorologo e non metereologo

Alcuni giorni or sono, passando per via Francesco Denza, ho notato, con grande meraviglia, che l'intestazione della stessa presenta un grossolano errore, sfuggito agli «addetti ai lavori».

Il barnabita Denza fu, oltre ad astronomo (che dette rinomanza all'osservatorio di Moncalieri) anche meteorologo, non «metereologo». Forse si tratta di un'istintiva quanto ingannevole forma di metatesi che non trova comunque alcuna giustificazione nella grammatica italiana.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTÀ

Sclerosi multipla

Gli uffici di via Carducci 2 dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), nel mese di agosto saranno a disposizione con l'orario abituale (mercoledì 17.30-19 e venerdì 9-11). Il numero di telefono è il 631721. Si ricorda che per le offerte libere e le elargizioni a favore di questa associazione di volontariato che si occupa di questa malattia invalidante e incurabile è il 23277/1 della Cassa di Risparmio di Trieste.

Un viaggio diverso

È quello organizzato dall'Utat in 18 giorni attraverso l'Unione Sovieta in autopullman. Dal 5 al 22 settembre partirà nuovamente questo splendido viaggio che consente di vedere non soltanto la grande Mosca, capitale dell'Unione Sovietica, ma la realtà di un Paese che offre al visitatore il fascino dei suoi paesaggi incredibilmente vari. Kiev e Orjol, Smolensk, la città stile Vecchia Russia e Minsk; Lvov una delle più antiche città ucraine e Brest, e naturalmente le città ungheresi di Debrecen e di Budapest, e quelle rumene di Cluy e di Suceva. È veramente un viaggio diverso! Prenotazioni presso gli Uffici Utat.

Gite e soggiorni

Lavinal dell'Orso — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 19 agosto una gita a Valbruna, Malga Saisera (1004 m) con salita al bivacco Mazzeni (1630 m) e al rifugio Corsi (1874 m) attraverso il Lavinal dell'Orso (2138 m). Partenza alle 6 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Prenotazioni e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795 tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Odo Samengo nel quarantesimo anniversario (10-8) dalla moglie Paola e figli Medardo e Arbeno 50.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Emma Repa (10-8) da Tucci Tolusso 10.000 pro Ospedali Riuniti divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Guglielmo Bertoldi nel III anniversario (10-8) da Annamaria Fabio, Loredana, Licia, Piero, Francesca 50.000 pro Associazione Amici del Cuore; 50.000 pro Parrocchia S. Andrea e S. Rita.

In memoria di Teresa Chiaradia ved. Dodich (10-8) dal nipote Giorgio 10.000 pro Centro cardiovascolare Ospedali Riuniri (dott. Scardi).

In memoria di Giuseppina Kenda dal figlio Pino e da Olga Kanizsa 20.000 pro Enpa.

In memoria del prof. Ernesto Conforto nel XVII anniversario (9-8) da Bruna 15.000 pro Lega Nazionale; 15.000 pro Divisione Cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Bruno Bobini nel I anniversario dalla moglie Maria e dal figlio Maurizio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Benussi nel VI anniversario (6-8) dalla moglie Guglielmina (Gemma) 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Chiara Vincis nel V anniversario (7-8) da Remo e Romana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Salvatore Nisticò nel trigesimo (7-8) da Rita e Fulvio Metelli 5000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Giuseppe Vernarecci nel I anniversario dalla figlia genero nipoti 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Marucci Ostrich nata Ramani nell'anniversario (7-8) dall'amica Maria C. 20.000 pro Pane per i poveri Padri Cappuccini Montuzza.

In memoria di Marcello Krizmancich da Solidea Vernier 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Mavez ved. Ienco dai condomini dello stabile n. 4/1 di via A. Vespucci 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Vetak da Renata 10.000 pro Liceo G. Oberdan, borsa di studio prof. Carlo Stazzedoni.

In memoria di Ernesta Pregarz ved. Stibbi dal personale serale del Teatro Verdi 64.500 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Nattek-Delfiol 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria della zia Francesca dai nipoti Loredana, Giorgio e Alvise 15.000, dai nipoti Lia e Pino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pasquale Zilio dalla famiglia 150.000, dai colleghi di lavoro della figlia Giuditta 202.500 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

Da parte di Fernanda Micheli 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Livio Pastore e Cristina Angeli dalla famiglia Kramar 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Teresa Furlan e di Alfonsa Bornigia da Emma Furlan 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Iolanda Valenti dalla famiglia Pitacco-Lipizer 10.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Amalia Stanic da Mariuccia Jordan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fioretta Siberna dalla famiglia Radizza 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stana Sebelic dal centro lavoro commutazione Sip 65.000 pro Unicef.

In memoria di Luciano Robba dal personale Cremcaffè di Piazza Goldoni 36.500 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Mario Purinani dalla fam. Scheri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio e Alessandra Lapel dalla cugina Alba 20.000 pro Comunità educante.

In memoria del cav. Lionello Jona da N.N. 50.000 pro Itis.

In memoria dei genitori defunti da Omero e Lia De Rosa 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Guerrino Ghersini da Elda ed Enrico Alfonsi 20.000 pro Agmen Friuli Venezia Giulia.

In memoria della prof. Laura Mauri Garbassi da Mario e Silva Garbassi 50.000 pro restauro duomo di Lussingrande, 50.000 pro Pro Senectute; da Mario e Livia Maffei 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Lombardo e Dollenz 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nella Martinoli e famiglia 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Emilia Giorgi dalle fam. Bisiacchi, Pirtot e Manzin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Ratti in Cittavecchia

Sono un'inquilina dell'edificio sito in via Androna della Torre 1 (Cittavecchia). Vorrei rendere pubblico un mio problema: i ratti.

E' mai possibile che nel Duemila chi di dovere se ne lavi completamente le mani?

L'edificio dirimpetto al mio, ormai disabitato, è diventato un vero nido di ratti che s'introducono nei nostri appartamenti attraverso le mura comunicanti. Dopo varie telefonate (Ufficio igiene, disinfestazione, amministrazione e vigili urbani) il risultato è stato nullo.

Per una disinfestazione bisogna seguire la prassi, domanda su domanda. Sono trascorsi dieci giorni e l'unico risultato è che i ratti si sono prolificati, ce ne sono più di una decina.

Caro signor sindaco, so perfettamente che i ratti fanno parte del centro storico in cui abito, ma io ho una bambina piccola e quando scendo le scale i ratti me li trovo dinanzi. Ora, mi chiedo se dovesse succedere qualcosa alla bambina, dovrei seguire qualche prassi anche in questo caso?

Lettera firmata

Mostre d'arte

Antologica di Fantoni al Bastione fiorito

Verrà inaugurata stasera alle 18, nel Bastione fiorito del Castello di San Giusto, la mostra antologica del pittore Tonci Fantoni (1898-1983), realizzata dal critico Carlo Milic per conto dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste.

La rassegna comprenderà oltre 150 fogli a colori ed un paio di disegni in bianco e nero. Il catalogo della mostra comprende numerose riproduzioni in bianco e nero e a colori, con un testo critico di Carlo Milic, un ricordo della figura dell'artista di Mario Coloni e alcuni brani delle critiche alle sue mostre.

Artisti sovietici

Domani, alle 18, a palazzo Costanzi (Passo Costanzi 1), e alle 19 al Centro Barbacan (Piazzetta Barbacan), l'Associazione Italia-Urss inaugurerà due mostre di artisti sovietici contemporanei. Al «Costanzi», vicino ad alcune opere degli artisti della generazione passata, si potranno vedere le tendenze fondamentali dell'arte contemporanea della repubblica Bielorussa negli anni '70'-80. Al Barbacan esporranno artisti della Repubblica lituana con opere realizzate con varie tecniche di grafica. Anche queste opere sono state prodotte negli anni '70-'80.

Piccolo albo

Mercoledì 8 agosto è stato smarrito in via Vasari un libretto di pensione Inps. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di consegnarlo agli uscieri de «Il Piccolo».

Il futuro della Costiera

I consiglieri comunali Parovel e Visioli invitano i cittadini alla più ferma protesta contro la posizione dell'amministrazione comunale al livello dei peggiori esempi del Paese ecc. (Il Piccolo di sabato 28 luglio).

Quanto precede per aver fatto un collage ad uso polemico di un comunicato dell'assessorato all'urbanistica che comunicava alla cittadinanza di aver avviato a soluzione un problema fermo dal 1969 cioè quello dell'incarico di uno studio definitivo del tratto a mare della Costiera onde individuare le soluzioni più idonee per gli interessi collettivi della parte più bella della nostra città e quello delle Istituzioni culturali che avevano chiesto di differire la manifestazione del Wwf ed altri sul tema della Costiera per non farla coincidere con le manifestazioni di Alpe Adria Primavera a Trieste, onde non offrire ai turisti e visitatori immagini inopportune ai fini di una valorizzazione turistica della città.

Da tali comunicati si dedurrebbe, a detta degli scriventi, che il Comune considera la destinazione della Costiera un problema edilizio. L'argomentazione è talmente forzata e pretestuosa che non varrebbe la pena di essere contestata se non al fine di tranquillizzare la opinione pubblica su gli intendimenti dell'amministrazione che sono quelli di far predisporre, una volta approvata dal Consiglio la relativa delibera, un piano per la Costiera previ accertamenti fotogrammetrici di tutta la zona per rilevare l'esistente, tutelare i beni ambientali, per immaginare un futuro per l'area con un esame globale delle prospettive con particolare attenzione alla vocazione turistica della stessa.

Avv. Sergio Pacor
Assessore comunale all'urbanistica

«Pagano sempre i lavoratori»

Migliaia di miliardi: dove trovarli? Naturalmente taglieggiando coloro che sgobbano per tentare di saziare le «bramose canne» del fisco, della Sip, dell'Iacp, delle agenzie immobiliari, degli strozzini d'ogni risma.

Mentre noi parliamo vengono spese cifre da capogiro per le imponenti fortificazioni del Canal del Ferro (contro la possibile invasione sovietica...) e per i missili e gli altri costosissimi armamenti nucleari disseminati un po' dovunque. Alla faccia di chi? Ci pensino i ministri Visentini e Goria prima di ributtarsi sugli artigiani, sugli operai, sui già crudelmente strozzati fruitori dei ticket sanitari!

Alfredo Padovan

Diplomati riconoscenti

Gli alunni e le alunne della classe quinta «F» del liceo scientifico «G. Oberdan» desiderano esprimere pubblicamente alla prof. Vincenzina De Fazio Casarsa, docente di lettere, i più affettuosi ringraziamenti per averli istruiti e preparati con alta competenza professionale accompagnata da infinita paziente dedizione al lavoro.

Antonella Orviati, Giovanna Pesle, Benedetta Peinkhofer, Stefano Maiaroli, Luca Micai, Massimo Mauro, Silvio Lorenzi, Alessandra Piccini, Alessandra Piemonte, Riccardo Petrarulo, Francesco Saverio Moscato, Valentina Matussi, Andrea de Maria, Daniele Ottaviani.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600	(500)	800	(1200)
CAROTE	500	(—)	700	(—)
CAVOLFIORI	—	(—)	—	(—)
CETRIOLI	400	(800)	1000	(1800)
CIPOLLE	400	(600)	700	(900)
FAGIOLINI	1200	(1500)	2500	(3000)
LATTUGA	700	(800)	1500	(5000)
PATATE	—	(—)	—	(—)
PEPERONI	400	(—)	1600	(—)
POMODORI	300	(700)	1000	(1800)
RADICCHIO	1000	(1000)	4000	(5500)
SEDANO VERDE	600	(800)	1000	(1500)
SPINACI	—	(—)	—	(—)
ZUCCHINE	600	(600)	1000	(1800)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	800	(—)	1500	(—)
ANGURIE	250	(—)	350	(—)
BANANE	1700	(—)	2150	(—)
CILIEGIE	—	(—)	—	(—)
MELE	400	(—)	1600	(—)
PERE	700	(—)	2000	(—)
PESCHE	300	(—)	1600	(—)
SUSINE	900	(1500)	1800	(2200)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	18000	(32800)	29000	(32800)
CEFALI	3000	(6800)	4500	(6800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	6500	(6800)	8000	(6800)
MORMORE	8000	(24800)	25000	(24800)
ORATE	27000	(26800)	30000	(32800)
PASSERE	—	(—)	—	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4000	(8800)	10000	(8800)
RIBONI	15000	(16800)	15000	(24800)
ROSPO (CODE)	10000	(12800)	12000	(12800)
SARDELLE	1000	(1980)	1715	(2400)
SARDONI	715	(2400)	3570	(5600)
SGOMBRI	2000	(2800)	3000	(5600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	1500	(4980)	3500	(4980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(44000)	—	(44000)
CALAMARI	10000	(17800)	13500	(17800)
CANOCE	9500	(12800)	10000	(12800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1100	(2000)	6500	(3000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	1600	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(24800)	—	(24800)
SEPPIE	5000	(6800)	7500	(9800)

(*) Listino prezzi del 9.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso dell'8.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 9.8.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IN GIUGNO LA PRODUZIONE INCREMENTATA DEL 2,8 PER CENTO

L'industria recupera benino La recessione sembra finita

È positivo che la ripresa coincida con il rallentamento dell'inflazione

ROMA — Buon recupero produttivo nella prima metà dell'anno: +3% rispetto allo stesso periodo dell'83. In giugno — informa l'Istat — l'incremento della produzione industriale è stato del 2,8% nei confronti relativamente dello stesso mese dell'anno precedente. Non si tratta di clamorosi aumenti, ma appunto di un «recupero» del «sistema Italia» dopo un lunghissimo periodo di vera e propria recessione. È significativo che la ripresa economica coincida con il rallentamento dell'inflazione: due fenomeni confortanti anche se di entità limitata. Altro segnale positivo di un miglioramento generale è il consistente aumento dei consumi di energia elettrica rilevato dall'Enel: +6,3% nel primo semestre, a testimonianza del maggiore impegno degli impianti industriali.

Si viaggia quindi, sia pure a velocità assai bassa, verso una stabilizzazione che, a quanto pare, trova conforto anche in uno «stop» all'emorragia dai posti di lavoro. È proprio un autorevole dirigente sindacale, Pietro Merli Brandini, della Cisl — a far notare polemicamente all'on. Giorgio La Malfa che l'accordo del 14 febbraio ha consentito di ottenere quattro punti in meno di inflazione, oltre due punti di crescita totale, la tenuta dei livelli occupazionali.

A difesa dell'intesa di San Valentino è sceso in campo anche il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, leader della minoranza socialista. «Se le cose non cambieranno rispetto a oggi — scrive sul giornale del partito — il sindacato italiano raggiungerà la fine dell'anno il risultato più importante fra tutti i paesi dell'area capitalistica, e cioè la difesa del reddito e del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti».

Polemizzando con la componente comunista della Cgil, Del Turco esclama: «Altro che spallata ai salari! Se la dinamica attuale si confermerà interamente, si dovrebbe parlare più propriamente di spallata all'inflazione». Data questa «botta» ai comunisti, il sindacalista socialista si schiera accanto alla richiesta, formulata dall'intera Cgil, di introdurre l'imposta patrimoniale e la tassazione dei titoli di stato.

Quanto al confronto con la Confindustria (come si sa, non se ne parlerà prima di ottobre), Del Turco sostiene che «bisognerà lavorare molto giacché l'obiettivo di un accordo diretto tra le parti sociali non ha alternative credibili». «Ma — avverte — ci saranno difficoltà in settembre per realizzare la piattaforma sindacale unitaria».

La minore erosione dell'inflazione sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, intanto, contribuisce a un allargamento dei redditi monetari delle famiglie aprendo la prospettiva di una certa ripresa dei consumi privati. È la tesi esposta nell'ultimo numero del bollettino dell'ufficio studi della Banca nazionale del lavoro (Bnl).

Secondo gli esperti della Bnl, il migliorato clima di fiducia delle famiglie ha comportato una maggiore propensione al consumo, favorito dall'aumento dei redditi monetari. A questo allargamento dei redditi hanno contribuito il maggior volume di lavoro prestato in conseguenza della ripresa produttiva.

ROSEO IL QUADRO ECONOMICO PER L'OCSE

Un '85 di rilancio per il Sol Levante

Il Giappone invaderà sempre più i mercati mondiali

PARIGI — L'economia del Giappone è in pieno rilancio e si è lasciata alle spalle il rallentamento di crescita che negli ultimi anni ha corrisposto a quello che altrove si è tradotta in vera e propria recessione. Il boom dell'esportazione continua e frutterà un avanzo sempre maggiore nella bilancia dei pagamenti correnti mentre anche il mercato interno si sta risvegliando promettendo uno sviluppo più equilibrato.

È questo il quadro roseo che gli esperti dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, tracciano nella rassegna annuale sull'economia del grande paese asiatico, e sulle sue prospettive fino a tutto il 1985. Secondo l'Ocse, al Giappone spetta di diritto il premio Oscar per l'economia in quanto meglio di qualsiasi altro dei 24 paesi appartenenti all'organizzazione, Usa compresi, ha superato il secondo shock petrolifero, quello della fine degli anni '79, e la recessione internazionale che ne è seguita.

Dal 1979 il tasso di sviluppo giapponese ha perso qualche marcia ma è rimasto comunque superiore a quello delle altre nazioni occidentali mentre l'inflazione è scesa addirittura al di sotto dei livelli degli Anni '60, le partite correnti sono passate di gran lunga in attivo e la disoccupazione è rimasta molto limitata.

Per oltre il 50% tra il 1979 e il 1983 la crescita dell'economia nipponica è stata nutrita dall'esportazione mentre il mercato interno sembrava in letargo ma da quest'anno sembra che tale squilibrio sia avviato al superamento. Il prodotto nazionale lordo (pnl) dovrebbe mettere a segno un'espensione di poco meno del 5% quest'anno e aggirarsi sul 4% nel 1985. Sono in ripresa anche gli investimenti che entro la seconda metà del 1985 dovrebbero crescere a un tasso annuo del 7% grazie al maggior utilizzo della capacità, la crescita dei profitti e il continuo progresso tecnologico.

Secondo le stime dell'Ocse, il volume dell'esportazione salirà del 12% quest'anno e del 6,5% nell'85 ma il risveglio della domanda interna e l'apprezzamento dello yen verificatosi nell'83 spingeranno anche l'import, che dovrebbe salire in volume dell'11% quest'anno e del 4,5% il prossimo. In particolare «tirerà» l'import di manufatti con incrementi del 20% quest'anno e del 9% nell'85.

Nonostante la ripresa dell'import, continuerà a dilatarsi il saldo attivo della bilancia commerciale che dai 31 miliardi di dollari dell'anno scorso dovrebbe salire a 41 miliardi di quest'anno e a 47 miliardi nell'85. Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, il disavanzo delle partite invisibili dovrebbe restare sull'ordine degli 11 miliardi di dollari.

Il dollaro (1786,75 lire) in leggero assestamento

ROMA — Il dollaro continua a mostrare un andamento altalenante sulle piazze europee: oggi segna un lieve assestamento alla chiusura dei cambi. In Italia, la moneta statunitense ha concluso le contrattazioni su valori medi ufficiali di 1786,75 lire, confermando così le quotazioni segnalate in prima apertura. Successivamente, la valuta Usa aveva messo in atto una modesta rimonta, che la portava a quota 1789,25 lire. Ieri il dollaro chiudeva a 1791,02 lire, appena sotto il nuovo massimo storico registrato il giorno avanti.

A Francoforte, in assenza di interventi della Bundesbank, la valuta Usa è stata quotata a 2,9112 marchi al fixing, contro 2,9179 marchi di ieri, ma in rialzo rispetto ad un'apertura che lo vedeva assestato a quota 2,9002 marchi.

INDAGINE DELL'ABI E DELLA DEMOSKOPEA TRA I CLIENTI

Troppe code e scarsa consulenza ma le banche non sono poi male

ROMA — I servizi offerti dalle banche sono nel complesso sufficienti ma sono anche suscettibili di miglioramenti, soprattutto per quel che riguarda le operazioni di consulenza e di gestione dei servizi finanziari. Rimane comunque il problema di migliorare l'efficienza e la celerità, soprattutto allo sportello — questo il giudizio che emerge da un'indagine pubblicata in questi giorni, condotta dall'Abi e dalla Demoskopea — sull'universo dei clienti bancari composti da commercianti, artigiani, operatori dei servizi, del terziario avanzato e studi professionali.

Per il 58% del totale degli intervistati, suddivisi per categorie professionali e per aree grafiche, dunque, «i servizi offerti dalle banche sono sufficienti», ed anche abbastanza soddisfacenti. Per l'80% però «le banche devono coprire oggi un vero servizio di consulenza finanziaria».

Dal punto di vista dei vari servizi, comunque, solo il 16% degli operatori intervistati avanza una serie di rilievi critici alla gestione del conto corrente.

L'estratto conto invece, che viene consultato con regolarità dall'82% degli intervistati, è ritenuto generalmente chiaro dal 71%, mentre una larga maggioranza del campione dell'indice Abi, pari al 65%, lo utilizza come strumento ausiliare per gestire e controllare la propria contabilità, e il 25% degli intervistati vorrebbe che fosse inviato con maggiore frequenza.

Per i servizi allo sportello invece la percentuale di clienti soddisfatti in linea di massima, raggiunge il 54% anche se nel 25% dei casi vengono comunque fatti degli appunti alla scarsa celerità del servizio e alla presenza di code. Per quanto riguarda invece i rapporti con il personale, l'81% degli intervistati delle diverse categorie si dichiara soddisfatto, anche se comunque vengono rilevate alcune lentezze.

Per quel che riguarda invece i finanziamenti della clientela bancaria composta da commercianti, artigiani, e studi professionali, dall'indagine risulta che solo una quota degli intervistati, pari al 55% ha fatto ricorso a qualche forma di credito bancario per far fronte alle esigenze relative alla propria attività.

La categoria che maggiormente ha fatto ricorso a questi servizi è costituita dai commercianti all'ingrosso: solo il 19% di questi infatti ha dichiarato di non aver mai utilizzato prestiti. La forma di finanziamento più utilizzata risulta poi quella dello scoperto di conto corrente, al quale hanno fatto ricorso il 41% degli intervistati.

Oltre ai commercianti all'ingrosso, importanti utilizzatori di questo credito, sono risultati gli operatori del terziario per il 56% e i commercianti al dettaglio, per una quota pari al 41%.

Gli artigiani invece oltre a questo tipo di finanziamento si sono rivolti, per il 28% dei casi, anche al credito a medio termine, soprattutto nella forma di quello agevolato.

UN DISEGNO DI LEGGE REGIONALE

Normativa modificata per gli autotrasporti

TRIESTE — «Un nuovo testo coordinato per la politica dello sviluppo dei traffici d'interesse locale e, in particolare, dell'autotrasporto di merci in conto terzi». Così è stato definito dall'assessore competente per la materia, Di Benedetto, il disegno di legge che la giunta regionale ha recentemente approvato, a modificazione e a integrazione della precedente normativa in materia per il Friuli-Venezia Giulia.

«Nei tre anni di attività — ha ricordato Di Benedetto — la normativa tuttora vigente (le leggi regionali n. 28, del 1981, e n. 44, del 1982) ha conseguito lusinghieri risultati, consentendo agli operatori pubblici e privati di concretizzare quelle iniziative e quegli investimenti specificatamente necessari nell'attuale perdurante crisi economica-produttiva, non solo per l'incremento di questo singolo comparto, ma per l'intera economia della regione. Però, proprio dall'esperienza di questa applicazione legislativa (appunto del 1981 e del 1982) è stata evidenziata, attraverso l'evoluzione delle situazioni, l'opportunità di applicare alcuni correttivi e perfezionamenti, che permettano di produrre notevoli migliorie sia nell'ampliamento dell'azione promozionale dei traffici, come per una maggiore produttività della spesa pubblica.

Tra l'altro, il provvedimento deliberato dall'esecutivo regionale contempla che vengano estese le agevolazioni contributive, già esistenti per gli organismi pubblici o a partecipazione pubblica, anche a quelli di carattere privato per iniziative volte alla crescita dei traffici del Friuli-Venezia Giulia; infatti l'esperienza maturata ha dimostrato come la limitazione di finanziamenti ai soli enti pubblici non sia rispondente alle finalità che la normativa regionale vuole perseguire. Costituisce, quindi, un'utile integrazione il prevedere un'estensione delle possibilità d'intervento a favore di associazioni di categoria o di consorzi di imprese, che, per la loro peculiare attività e professionalità, diano garanzie di svolgere una concreta opera promozionale per l'incremento dei traffici.

Nel disegno di legge proposto dall'assessore Di Benedetto, viene, inoltre, tenuto conto di interventi nel settore dell'autotrasporto di merci in conto terzi, settore per il quale già gli originari strumenti di legge si erano rivelati idonei a contribuire al miglioramento e all'ammodernamento delle imprese regionali: nei primi due anni di applicazione della legge, infatti (e fino al dicembre 1983), sono state accolte oltre 250 domande di contributo, con una spesa a carico della regione di quattro miliardi e quattrocento milioni di lire a fronte di investimenti per circa 18 miliardi di lire.

I risultati già conseguiti e l'accentuato favore con cui sono state accolte le agevolazioni della pubblica amministrazione hanno, pertanto, indotto la regione a stanziare, nel corrente bilancio, un ulteriore finanziamento di quasi 6 miliardi di lire, di cui un miliardo e quattrocento milioni di lire destinati al «leasing».

RESIDUI PASSIVI PER 2.100 MILIARDI

Sono applicate male le leggi industriali

ROMA — Hanno superato i 2.100 miliardi i residui passivi del ministero dell'Industria. La cifra, pari per l'esattezza a 2.133 miliardi, e relativa ai residui di stanziamento formatisi nella parte di bilancio del ministero) è riportata nella relazione sul rendiconto generale dello Stato messa a punto dalla Corte dei conti.

Per valutare l'entità del residuo basta considerare che la previsione definitiva della spesa nell'83 è stata di 3.509,6 miliardi contro i 3.279 dell'anno precedente.

«La situazione indicata — si legge nella relazione della Corte — richiede misure urgenti tenuto conto del resto delle entità cui devono essere aggiunte le cospicue disponibilità nelle contabilità speciali». La Corte dei conti sottolinea poi come nel 1983 ci sia stata «una sostanziale carenza applicativa» di quasi tutte le leggi industriali.

In particolare si tratta della legge 46 del 17 febbraio '82 relativa agli interventi del fondo rotativo per l'innovazione tecnologica e di quello per il sostegno del settore siderurgico e della legge 63 relativa all'elettronica.

Ma vediamo in dettaglio — secondo l'analisi della Corte dei conti — come hanno funzionato le leggi «46» e «63».

— LEGGE 46: lo stanziamento iniziale per il triennio '81-'83 era di 1.500 miliardi destinati all'innovazione tecnologica. Questa somma è stata successimante incrementata di 100 miliardi con l'articolo 46 della legge 526 e di ulteriore 350 milioni con la legge finanziaria dell'83. Nell'82 e nell'83 sono affluiti complessivamente alla contabilità speciale del fondo, 850 miliardi. Gli interventi a carico del fondo, invece, in base alla delibera del Cipi del 30 marzo '82, sono riservati ai settori dell'industria automobilistica, dell'elettronica, della siderurgia, dell'aeronautica, della chimica fine e sono costituiti da finanziamenti fino all'80% del costo del programma. I programmi sottoposti alla valutazione del Cipi risultano alla fine dell'83, 204 a fronte di 430 domande pervenute al comitato e 330 esaminate. In termini di finanziamento, la ripartizione è stata decisamente prevalente nel settore auto.

— LEGGE 63: la legge prevede l'istituzione di un apposito fondo con una dotazione di 300 miliardi incrementati di circa 250 miliardi con la legge finanziaria '83. Gli interventi in favore del comparto non gravano sul fondo il cui unico scopo è quello di sottoscrivere il 95% del capitale della società Rel.

Vienna: un nuovo porto fluviale

VILLACO — *Il municipio di Vienna ha ultimato la costruzione di un nuovo porto fluviale che sarà presto dotato di un terminal per contenitori. Il 28 giugno è giunta nel porto la prima nave fluvio-marittima l'«Osteteam», di bandiera tedesca, che ha raggiunto la capitale austriaca via Gibilterra, Dardanelli, Danubio, e che ha caricato subito il pieno per la Turchia.*

All'iniziativa viennese hanno dato pieno appoggio e cooperazione numerose case di spedizioni dei vari Laender del paese e imprese germaniche. La prima unità è lunga 99 metri ed ha un dislocamento di 2,5 metri. Utilizzerà il nuovissimo canale navigabile Crnagora, costruito a tempo di record dal governo rumeno, per abbreviare la navigazione danubiana di circa 250 chilometri.

Il canale sbocca a Costanza-Sud, quindi in acque territoriali romene. Il principale giornale marittimo tedesco, il «Deutsche Verkehr Zeitung», ha dedicato due pagine all'iniziativa. D. Lun.

Tripcovich: sottoscritto prestito obbligazionario

ROMA — E' stato interamente sottoscritto il prestito obbligazionario convertibile di tre miliardi e 850 milioni di lire emesso dalla «D. Tripcovich e c.» finanziaria di Trieste.

Lo comunica la stessa società precisando — in una nota — che il prestito obbligazionario era riservato in opzione agli azionisti in ragione di una obbligazione ogni azione detenuta e assicura un rendimento del 14 per cento.

La facoltà di convertire in azioni Tripcovich — precisa ancora la società — potrà essere esercitata nel mese di febbraio di ciascun anno dal 1985 al 1989 nel rapporto di un'azione da mille lire ogni sette obbligazioni detenute.

La società — si rileva nella nota — ha raggiunto un accordo con l'Iccrea, con la finanziaria del gruppo Barclays e con la finanziaria Pas per la costituzione della «Cogestioni — gestioni mobiliari per la cooperazione spa» per la gestione di un fondo d'investimento mobiliare bilanciato ad accumulazione.

Notizie in breve

Opec: meno produzione?

LONDRA — Davanti al rischio di un crollo dei prezzi del petrolio in un mercato sul quale l'offerta di greggio continua a superare la domanda, si allarga il fronte di quanti nell'Opec, l'organizzazione degli esportatori di petrolio, si dicono disposti a ridurre la produzione per garantire la stabilità dei prezzi. Già tre paesi si sono pronunciati in questo senso per bocca dei rispettivi ministri del petrolio: Indonesia, Algeria e Emirati arabi uniti.

Zucchero: chiesto stato di crisi

ROMA — La Federazione unitaria alimentaristi (Filia) ha definito in una nota «un fatto grave» la mancata deliberazione da parte del Cipi, nella riunione di mercoledì, sullo stato di crisi nazionale del settore saccarifero. Secondo la Filia, la mancata decisione «ha come grave conseguenza l'acuirsi delle tensioni fra lavoratori e impedisce che si pongano le giuste premesse per avviare quel processo di ristrutturazione, necessario al settore, di cui i costi ricadono in gran parte sui lavoratori».

Ambrosiano-Holding: debiti

LUSSEMBURGO — Il Banco ambrosiano holding spera di restituire circa 406 milioni di dollari ai propri creditori (pari al 67% dei ricorsi accettati). Lo riferisce la Reuter citando ambienti societari. Il banco ambrosiano holding — si dice — intende corrispondere dal 13 agosto prossimo circa 300 milioni di dollari, una cifra che rappresenta il 50% dei ricorsi dei creditori. L'holding lussemburghese del Banco ambrosiano ha già ricevuto 152 milioni di dollari dall'Istituto per le opere di religione (Ior) e il 75% dei 140 milioni di dollari derivanti dalla cessione della Banca del Gottardo.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Eustathya» (greca), ag. Bos, imbarco varie, prov. Pireo, orm. riva 9; «Fenix» (italiana), ag. Smean, inbarco varie, prov. Beirut, orm. molo III; «Siba Vione» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, prov. Beirut, orm. molo III; «Cantuaria» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè, prov. Santos, orm. riva 53; «Kaethe Johanna» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Haifa, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Antalya» (turca), ag. Ellerman & Wilson, dest. Istanbul; «Dimaratos» (cipriota), ag. Marlines, dest. Alessandria; «Siba Queen» (italiana), ag. Smean, dest. Gedda; «Kaethe Johanna» (greca), ag. Cosulich, dest. Haifa.

Navi all'ormeggio: «Al Salam III» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Brava I» (italiana), ag. Sperco, dimora, orm. molo IV; «Socartre» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. molo V; «Linhaven» (cipriota), ag. Cima, imbarco varie, orm. riva 51; «Freedom A.S.» (greca), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 62; «Siba Queen» (italiana), ag. Smean, imbarco bestiame, orm. molo VI; «Elisabeth» (greca), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 61; «Antalya» (turca), ag. Ellerman & Wilson, attesa partenza, orm. riva 63; «Silver Bay» (greca), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 65; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, lavori, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Dimaratos» (cipriota), ag. Marlines, sbarco legnami, orm. scalo legnami A; «Rodian Trader» (cipriota) ag. Marlines, sbarco legname, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Centurion» (argentina), ag. Costanzi, crusca, da Ravenna; «Pionir» (sovietica), ag. Martinoli, segati, da Pozzuoli; «Hovrov» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Leningrado; «Star S.» (filippina), ag. Costanzi, cellulosa, da Venezia; «Anita S.» (olandese), ag. Cattaruzza, caolino, da Civitavecchia.

Navi in partenza: «Mikulika» (jugoslava), vuota, per Fiume.

Navi all'ormeggio: «Braslavles» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Voronesh» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Ghent» (liberiana), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, sbarco crusca.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Edy I» (libanese), ag. Friulmar, per imbarco container e merce varia; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, per imbarco merce varia, da Tripoli (Libano).

Navi in partenza: «Kurila» (jugoslava), merce varia, per Pola; «Lovran» (jugoslava), merce varia, per Cherso; «Liski» (jugoslava), piastrelle, per Fiume.

Navi all'ormeggio: «Herm J.» (tedesca), ag. Uniagent, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Ivan Sergijenko» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Navaro» (tedesca), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco legname.

BORSE E MERCATI

Bene Olivetti e Fiat

MILANO — Prezzi irregolari con scambi in lieve diminuzione.

Dopo i recuperi dei giorni scorsi il mercato ha assunto un andamento un po' irregolare, conseguenza della presenza di correnti di realizzi rivolte a monetizzare le plusvalenze acquisite.

E' impressione di alcuni operatori che il mercato stia anticipando le sistemazioni delle posizioni, soprattutto quelle legate alla risposta premi, in considerazione del fatto che la prossima settimana le scadenze tecniche sono in calendario a cavallo delle festività di Ferragosto.

Tuttavia il mercato, con una flessione in termine di indice contenuta nello 0,1%, ha confermato una buona tenuta di fondo pur in presenza di fasi alterne.

Dopo gli spunti iniziali su Montedison e Pirelli spa, le iniziative del denaro si sono ripresentate sulle Olivetti, che hanno toccato nuovi massimi, e sulle Fiat.

Nelle battute finali, però, nuovi realizzi hanno imposto qualche limatura nei prezzi.

Al listino sono migliorate le Sai priv. +8,8, Euromobiliare +4,4, Milano ord. +3,3, Auto To-Mi e Breda +2,8, Olivetti risp. +2,4, Olivetti ord. ed Olivetti risp. non conv. +2,1, C. Erba +1,6, Montedison, Ifi e Pirelli spa +1,4, seguite da Italmobilaire, Snia, Fondiaria e Eridania.

In assestamento sono terminate le Mondadori −5,8, Aedes −5,3, Latina priv. −4.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	9/8	8/8
Alimentari e agricole		
Alivar	5010	5010
Bonifiche ferraresi	23500	23500
Eridania	8450	8430
Ibp	1890	1900
Ibp risp.	1560	1630
Mil. Agr. Vittoria	5045	5040
Perugina	1800	1750
Perugina risp.	1600	1585
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	37300	37300
Ass. Ausonia	921	910
Comp. Ass. Milano	17800	17230
C. Ass. Milano risp.	8050	8000
Comp. Latina	578	600
Comp. Latina priv.	451	470
Firs	1200	1187
Firs risp.	678	678
Generali	34650	34900
Italia Assicurazioni	10000	10060
L'Abeille Italiana	33250	33210
La Fondiaria	45100	44900
Ras	48980	49910
Sai	12010	12030
Sai priv.	13600	12510
Toro Assicurazioni	11700	11750
Toro priv.	9100	9250
Ras cp	—	—
Previdente	12570	12360
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17450	17700
Banca Catt. Veneto	4460	4485
Banco di Roma	16495	16650
Banco Lariano	3798	3750
Credito Italiano	2150	2155
Credito Varesino	4100	4180
Interbanca priv.	20495	20480
Mediobanca	63750	64000
Banca agric.	5460	5480
Banca agric. priv.	3500	3500
Cartarie editoriali		
Burgo	4625	4625
Burgo priv.	3610	3595
De Medici	1600	1610
Mondadori	3200	3400
Mondadori priv.	1900	1950
Espresso	5260	5260
Espresso pr	—	—
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1724	1728
Pozzi Ginori	112	120
Pozzi risp.	116	116
Eternit	325	325
Eternit priv.	299	299
Italcementi	47750	47500
Italcementi risp.	40400	40500
Unicem	15100	15250
Unicem risp.	12950	13050
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4650	4950
Caffaro	605	603
Caffaro risp.	589	585
Farmit C. Erba	8399	8260
Italgas	1045	1046,50
Lepetit	25250	25200
Lepetit priv.	25060	25060
Mira Lanza	26900	27000
Montedison	1181	1164
Perlier	6499	6499
Pierrel	1390	1395
Pierrel risp.	670	662
Rol	1380	1375
Saffa	5865	5859
Saffa risp.	5895	5850
Siossigeno	15300	15395
Snia Bpd	1738	1729
Snia Bpd risp.	1695	1698
Commercio		
La Rinascente	455	458,75
La Rinascente priv.	334	336
Silos di Genova	1030	1020
Standa	6120	6150
Standa risp.	6070	6100
Comunicazioni		
Alitalia priv.	915	914
Ausiliare	8150	8200
Aut. Torino-Milano	5575	5420
Italcable	10250	10250
Nai	19,50	19,75
Nord Milano	5400	5380
Sip	1910	1919
Sip risp.	1980	1980
Elettrotecniche		
Tecnomasio	398	398
Selm	2440	2430
Finanziarie		
Acqua Marcia	1458	1470
Agricola	13980	13980
Agricola risp.	11290	11290
Bastogi	150	154,75
Bon Siele	26490	26850
Borgosesia	9900	9900
Borgosesia risp.	2715	2715
Brioschi	795	790
Buton	1910	1965

	9/8	8/8
Centrale	2115	2110
Centrale risp.	1664	1689
Cir	6800	6880
Cir risp.	6800	6800
Euromobiliare	4700	4500
Fidis	4350	4380
Breda	4190	4072
Finmare	29,75	29,75
Finrex	1180	1180
Finsider	38	38,75
Fiscambi	3410	3385
Gemina	491	490
Gemina risp.	526	544
Gim	4250	4230
Gim risp.	2170	2255
Ifi priv.	4940	4870
Ifil	5499	5500
Ifil risp.	4180	4190
Invest	2905	2905
Italmobiliare	41520	41250
Mittel	1160	1161
Part. Finan.	1750	1750
Pirelli Spa	1849	1822
Pirelli risp.	1830	1825
Pirelli Co.	3146	3135
Rejna	13400	13400
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4090	4090
Sarom	2040	2070
Schiapparelli	305	301
Sme	634	642
Smi	2151	2120
Smi risp.	1700	1629
Stet	2038	2040
Terme Acqui	910	920
Central risp. pr.	1665	1690
Stet risp.	1965	1951
Tripcovich	5600	5600
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	5800	6130
Attività imm.	2840	2849
Beni Imm. Italia	738	741
Beni Imm. It. risp.	692	701
Cogefar	1705	1719
Condotte d'Acqua	119,50	120
De Angeli Frua	1722	1780
Gen. Immobil.	780	787
Iniziativa Edilizia	26600	26020
Isvim	17200	17000
La Milano Centrale	6500	6699
Mi-Centrale risp.	6460	6470
Risanamento	6650	6760
Risanamento risp.	5300	5300
Sifa	3320	3336
Beni Imm. It. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4320	4320
Fiat priv.	3516	3524
Gilardini	11550	11645
Franco Tosi	16000	16000
Magneti	1210	1219
Magneti risp.	1210	1228
Olivetti ord.	5900	5779
Olivetti priv.	4640	4640
Olivetti risp.	5820	5680
Olivetti risp. n.c.	4445	4350
Sasib priv.	3995	3980
Westinghouse	20790	20680
Worthington	2020	2015
Danieli	3680	3700
Sasib	4270	4210
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	244	254,50
Cantieri Metal.	5083	5062
Dalmine	436	439
Falck	2019	1979
Falck risp.	2040	2040
Ilssa Viola	835	805
Magona	5040	5000
Pertusola	480	485
Trafilerie	3130	3120
Tessili		
Cent. Zinelli	42	42
Cantoni	2811	2890
Cucirini	1240	1345
Cascami Seta	3255	3280
Eliolona	1068	1068
Fisac	5790	5800
Fisac risp.	5840	5850
Linificio Canapif.	1785	1764
Linificio risp.	920	920
Marzotto	1440	1430
Marzotto risp.	1510	1520
Olcese	440	45,50
Rotondi	11300	11300
Unione Manifatture	12500	12750
Zucchi	3065	3065
Diverse		
Acq. De Ferrari	1590	1579
Acq. De Ferrari risp.	1650	1649
Condotte To	3585	3599
Ciga	3770	3749
Jolly Hotels	4750	4752
Pacchetti	61	61
Trenno	16560	16600

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1786,75	1780,—	1786,75
» USA TP	—,—	1760,—	—,—
Marco tedesco	614,25	612,—	614,25
Franco francese	200,17	199,50	200,12
Fiorino olandese	545,22	543,—	545,20
Franco belga	30,40	29,80	30,41
Lira sterlina	2340,50	2340,—	2340,50
Lira irlandese	1893,—	1970,—	1893,—
Corona danese	168,50	168,25	168,51
Ecu	1377,65	—,—	1377,50
Dollaro canadese	1367,75	1345,—	1367,80
Yen giapponese	7,34	7,15	7,34
Franco svizzero	728,96	723,—	729,03
Scellino austriaco	87,54	87,25	87,54
Corona norvegese	214,29	212,50	214,34
Corona svedese	212,55	210,—	212,60
Marco finlandese	293,28	286,—	293,45
Escudo portoghese	11,88	11,50	11,78
Peseta spagnola	10,84	11,60	10,83
Dinaro (Milano) TG	—,—	10,80	—,—
» (Milano) TP	—,—	13,—	—,—
» (Roma)	—,—	10-12,50	—,—
» (Trieste)	—,—	10,40-10,75	—,—
Dracma greca TG	—,—	15,25	—,—
» greca TP	—,—	17,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1440,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,48 p.c. (67,56); delle valute Cee 58,26 p.c. (58,26); di tutte le valute 62,03 p.c. (62,06).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19600-19800; argento 431000-439000; sterlina vc 139000-150000; sterlina nc (ante 73) 139000-150000; sterlina nc (post 73) 139000-150000; 50 pesos messicani 730000-770000; 20 dollari oro 700000-1000000; krugerrand 620000-650000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	9/8	8/8
Generali*	34.450	34.900
Ras	49.000	49.900
Montedison*	1185	1160
Snia BPD*	1735	1717
Snia BPD risp.*	1698	1680
La Rinascente	455	457
La Rinascente priv.	334	337
Gerolimich e Comp.	190	180
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1530	1530
Sip*	1926	1917
Sip risp.*	1975	1963
D. Tripcovich	5640	5640
Bastogi Irbs	151	155
Finmare	30	30
Finsider	40	40
Pirelli	1850	1835
Pirelli risp.	1830	1825
Sme	645	650
Stet*	2050	2015
Stet risp.*	1970	1955
Gen. Imm. Sogene	780	790
Fiat*	4360	4315
Fiat priv.*	3540	3504
Dalmine	440	440
Lane Marzotto	1430	1460
Lane Marzotto priv.	1520	1600
Patriarca	—,—	—,—

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4650	4700
Iccu	1280	1280
So.pro.zoo	1620	1620
Banca del Friuli	15.500	15.500
Carnica Ass.	3650	3685
Tripcovich conv. 14%	100	100

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. set. 84 sem. 8,45%	100,—
C.C.T. ott. 84 sem. 8,25%	100,05
C.C.T. nov. 84 sem. 8,05%	100,45
C.C.T. dic. 84 sem. 8,65%	100,30
C.C.T. gen. 86 sem. 9,20%	101,85
C.C.T. mar. 86 sem. 9,05%	102,—
C.C.T. mag. 86 sem. 8,65%	101,55
C.C.T. giu. 86 sem. 9,25%	101,85
C.C.T. lug. 86 sem. 9,20%	101,90
C.C.T. ago. 86 sem. 9,15%	102,05
C.C.T. set. 86 sem. 9,05%	101,65
C.C.T. ott. 86 sem. 8,85%	101,50
C.C.T. nov. 86 sem. 8,65%	101,55
C.C.T. dic. 86 sem. 8,55%	101,70
C.C.T. gen. 87 sem. 9,20%	101,90
C.C.T. feb. 87 sem. 9,15%	101,70
C.C.T. mar. 87 sem. 9,05%	101,90
C.C.T. apr. 87 sem. 8,85%	101,30
C.C.T. mag. 87 sem. 8,65%	101,50
C.C.T. giu. 87 sem. 9,25%	101,70
C.C.T. lug. 88 sem. 9,20%	101,55
C.C.T. ago. 88 sem. 9,15%	101,50
C.C.T. ott. 88 sem. 8,85%	101,20
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	105,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—	109,50
C.C.T. Ecu 82/90 ann. 11,50	100,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 84 ann. 12%	99,50
B.T.P. gen. 85 ann. 18%	101,30
B.T.P. mag. 85 ann. 17%	101,25
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,90
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	102,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	94,65

Obbligazioni convertibili

Trenno - 12%	597,50
S. Paolo Italcable - 12%	293,—
Generali 81-88 - 12%	249,50

Borse Estere

LONDRA: RIBASSO

Valori in flessione con alcuni titoli in netto ribasso nonostante le previsioni di un'ulteriore riduzione di mezzo punto del prime rate inglese. L'indice del Financial Times relativo ai 30 titoli maggiori è sceso di 11,5 punti.

FRANCOFORTE: RECUPERO

Valori contrastati con interventi degli operatori istituzionali e delle banche che hanno permesso un recupero generalizzato dei prezzi dopo la flessione di apertura dovuta al ribasso di Wall Street.

ZURIGO: CONTRASTATA

Prezzi irregolari in un mercato contrastato influenzato dal ribasso di Wall Street e dalla variabilità del dollaro.

PARIGI: RIALZO

Listino da contrastato al rialzo con recuperi dai minimi di apertura. L'indice tendenziale di Borsa ha segnato un rialzo di una frazione di punto. Alimentari in rialzo, petrolieri in rafforzamento come gli elettrotecnici. Contrastati i minerali, alberghieri e servizi pubblici.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,76	—
Italfortune	»	10,07	10,67
Italunion	»	7,64	8,33
Interfund	»	11,58	—
Capital Italia	»	10,42	—
Multinvest	»	22,92	(Risc.)
Mediolanum	»	12,42	13,50
Int. Sec. Fun.	»	8,37	—
Europrogr.	fsv.	171,46	—
Rominvest	doll.	13,49	14,30
Robeco	fior.	63,70	—
Rolinco	»	61,20	—
Rasfund	lire	14.274	—
Fondo Tre R	lire	19.415	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni» del 9 agosto: 142,52 (+0,17 per cento rispetto al giorno precedente) +15,96 per cento rispetto all'anno precedente.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	10.550
Imicapital	10.225
Imirend	10.176

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1780/1790; sterlina 2310/2335; marco tedesco 612/617; franco svizzero 722/728; franco francese 200/202.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 9-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	12-1/2	12-3/4	13-
Sterl. brit.	13-	13-	13-
Marco ger.	6-3/4	6-3/4	7-
Franco sv.	5-3/4	5-3/4	6-

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	345,50	(—,—)
Hong Kong	344,25	(+ 0,75)
New York	344,25	(− 0,25)
Londra	344,25	(− 0,25)
Milano	342,89	(− 1,66)
Parigi	343,86	(− 0,24)
Zurigo	344,65	(+ 0,15)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IERI IN SVIZZERA I FUNERALI DELL'ATTORE SCOZZESE

Richard Burton riposa vicino alla sua casa di campagna

L'attrice Liz Taylor assente alla cerimonia svoltasi in forma privata

CELIGNY — In questo piccolo villaggio svizzero, assai lontano dal natio borgo minerario del Galles, si sono svolti ieri nella più stretta intimità i funerali di Richard Burton.

La cerimonia di rito protestante, officiata in inglese dal reverendo Arnold Mobbs, si è svolta in una chiesetta del XV secolo, l'unica di questo villaggio sul lago di Ginevra di 600 anime, dove l'attore dal 1957 possiedeva una residenza di campagna.

E' stato un funerale strettamente privato con la partecipazione dei soli familiari: la moglie da 13 mesi, Sally Hay, tre fratelli e tre sorelle di Burton, la figlia Kate e Liza Todd, figlia di Elizabeth Taylor, alla quale fu sposato due volte.

«La commedia è terminata, il sipario calato, ma non è la fine» — ha detto il pastore Mobbs. Il suo sermone è stato diffuso all'esterno da un altoparlante a circa 400 persone fra cui oltre un centinaio di giornalisti.

Il pastore ha ricordato che quando incontrò Burton per la prima volta verso la fine degli anni '50, l'attore stava preparandosi per un viaggio. «Mi accolse molto cordialmente e mi disse: "Padre, voi sapete che le prime cose che io metto nella valigia sono il mio Shakespeare e il nuovo testamento".

«Il villaggio di Celigny — ha continuato il reverendo Mobbs — lo accolse con piacere. Quando venne qui era molto semplice e cordiale. Appena finito questo servizio il corpo del vostro amato Richard Burton riposerà in pace nel vecchio cimitero del villaggio dove volle essere sepolto senza pompa».

Come era stato annunciato Elizabeth Taylor non era presente. Sabato parteciperà ad una funzione a Pontrhydyfen, la cittadina gallese dove Burton nacque 58 anni fa.

Come ha riferito un fratello dello scomparso, la Taylor ha deciso di non recarsi in Svizzera ritenendo che la sua presenza avrebbe potuto mettere in imbarazzo la vedova, e anche per la presenza di centinaia di giornalisti. Liz Taylor conta di recarsi a rendere omaggio alla tomba dell'ex marito prima di recarsi a Pontrhydyfen.

Centinaia di compaesani, ex compagni di scuola e amici dei giorni in cui Burton giocava nella squadra locale di rugby, saranno presenti alla cerimonia nel paese natio.

Burton e la Taylor si recavano spesso a Pontrhydyfen quando erano sposati — ha ricordato il fratello — per fare visita ai tanti parenti ed amici. Burton era il dodicesimo di 13 figli. Sua madre morì quando aveva due anni e lui fu allevato da una zia. Molti dei suoi parenti vivono ancora a Pontrhydyfen. Nonostante la fama, la fortuna e la vita cosmopolita, Burton non spezzò mai le sue radici scozzesi e non rinnegò mai le sue umili origini.

■ GIMKANA DI ATTRICI — Sette attrici, Jannette Agreen, Anna Maria Rizzoli, Carla Brait, Licinia Lentini, Patrizia Pellegrino, Adriana Russo e Julia Karzhavina, si cimenteranno sabato 11 agosto in una gara di regolarità — gimkana all'autodromo Santa Monica di Misano Adriatico.

UN FILM CHE SARÀ IL CLOU DELLA STAGIONE

Al Bano e Romina divi della Tv russa

La storia è tratta da «Le notti bianche»

MOSCA — Al Bano e Romina Power hanno girato in Urss un film musicale per la televisione che presto verrà proiettato, ma che già è stato visto e approvato dalla critica specializzata. L'agenzia «Novosti» scrive che esso «sembra avere tutte le carte in regola per divenire il clou della stagione televisiva, anche perché la popolarità di Al Bano e di Romina Power sta acquistando le caratteristiche di un successo di massa».

Il film, coprodotto da parte italiana e sovietica, è stato girato da Eughenij Ghinzburg, forse il più esperto nel genere del varietà televisivo e anche il più ironico, dato il livello commerciale medio dei programmi della televisione sovietica. Il titolo del film, interpretato dai due cantanti italiani, è «Una magica notte bianca» ed è il secondo nell'ambito del ciclo musicale «autografo»; anche il primo film, interpretato da Loredana Bertè, era stato girato da Ghinzburg. Egli ha vinto la Rosa d'Argento al Festival televisivo di Montreux dell'anno scorso con la pellicola «La lampada magica».

«Una magica notte bianca» è stato girato a Leningrado, negli splendidi parchi e palazzi costruiti dai grandi architetti italiani (Bartolomeo Rastrelli), francesi e russi del '700 e dell'800. La rigorosa bellezza della Neva, le cupole d'oro e i pinnacoli dei palazzi sono in qualche modo mescolati a citazioni visive e letterarie dalla leggenda e dal racconto di Dostoevskij, «Le notti bianche».

Nel film di Ghinzburg vengono eseguite 15 canzoni, quasi tutte precedute da una ricercata epigrafe coreografica: le melodie classiche sono interpretate, nella danza, dai solisti della compagnia «Miniature coreografiche» di Leningrado. Una danza la esegue anche Romina: non sulle punte naturalmente, e legata a un contesto quotidiano.

Sulla prospektiva Ijevskij, la più bella e famosa arteria centrale di Leningrado, Romina Power viene mano mano circondata dalla folla rumorosa dei passanti; ella canta e balla, insieme alla figlia.

«TOCH» DI LE BALCON AL TEATRO CRISTALLO

Nella «zona franca» del cabaret è lecito dissacrare miti e tabù


(Foto Montenero)

TRIESTE — Lavare i propri panni in pubblico non è sempre operazione facile. Non è facile soprattutto se si vuole ironizzare su problemi concreti e vissuti dai più in prima persona. Oltre ad essere coraggiosi e intelligenti bisogna anche essere disposti a rischiare di non far cassetta. Questa è un'operazione usuale a molti comici: come Arbore e Boncompagni o Benigni che si tengono in superficie, e come Nanni Moretti in «Bianca» o Dario Fo e Franca Rame (in particolare in «Tutta casa letto chiesa», «Coppia aperta» o «Una madre») che vanno in profondità toccando problemi di tutti. Fanno ridere, ma fanno anche pensare.

La loro bravura sta nell'alternare, nell'alleggerire parlando anche d'altro, di argomenti più lontani che non chiamino nessuno direttamente in causa.

I tre di Le Balcon con il loro nuovo «Toch», in scena mercoledì sera al Cristallo, hanno voluto tuffarsi in acque però a noi vicine, proponendo un cabaret basato su una satira di costume rivolta per lo più alla comunità slovena di Trieste.

In questo estivo ma non troppo «Toch» (si è molto disquisito nel corso dello spettacolo se si dovesse scrivere alla slovena, con la «cluca», o con il «ch» all'italiana) i problemi sollevati forse per la loro eccessiva concretezza non sono stati sempre affrontati con sufficiente distacco e verve da dare allo spettacolo le punte di comicità che il pubblico si aspettava. Non sono mancati tuttavia i momenti di brillantezza in cui i tre — naturalmente bravo Boris Kobal, sempre puntuale nel difficile ruolo di spalla Sergio Verč, e sorprendentemente «cresciuta», rispetto a Giordob Cardragi, Noemi Calzolari — hanno navigato nelle acque più sicure delle riproposte, sfruttando le caricature di personaggi convenzionalmente delegati a diventare tali: da Pino, cantautore della Lista a Toia, la Pugliese, a Gigi, stalinista del '48. Molte le canzoni, e da non sottovalutare, a questo proposito l'apporto dei tre giovanissimi Boris Devetak al violino, Marko Feri alla chitarra e Miran Kosuta al pianoforte.

I tre di Le Balcon non hanno rinunciato, quindi, anche in versione estiva a tentare di smuovere le acque. E quale mezzo migliore del cabaret, di questa fenomenale «zona franca» dove, per convenzione è permesso dire, pungere, dissacrare miti e tabù e contribuire nel modo più sano alla comprensione e perché no, anche a creare quel «ponte di amicizia» tra italiani e sloveni che più volte, nel corso dello spettacolo, è saltato fuori?

Di momenti del genere c'è sicuramente bisogno, sia dal versante degli artisti (visto che nonostante tutto lo propongono) che del pubblico: bene o male, malgrado il tempo capriccioso, il Cristallo era pieno. Resta da vedere se un teatro con le sue «barriere» di palcoscenico e platea sia la sede migliore, o se non si debba piuttosto puntare per usufruire di uno spazio più informale, come una sala, più facile da ottenere ed usare di un teatro.

Gli spettacoli come quelli proposti da Le Balcon potrebbero così, a costante contatto con il pubblico, verificarsi con continuità e crescere replica su replica arricchendosi di sempre nuove macchiette, improvvisazioni, gags. Dopo tutto non dovrebbe essere così difficile visto che la «materia prima» c'è: un gruppo di attori coraggiosi, simpatici e intelligenti.

Viviana Valente

GUERRINO GRUBER SUL PODIO DI «FRASQUITA»

Per il maestro dell'emergenza l'allarme è ormai cessato



TRIESTE — (C. G.). Non è alla sua prima operetta, i giorni del debutto sul prestigioso podio direttoriale sono ormai lontani, ma la tensione è sempre quella, la responsabilità pesante. Guerrino Gruber, direttore musicale dietro le quinte del Verdi da sempre, bacchetta — faro di «Frasquita», ha fortunatamente spalle buone; dopo quasi tre ore di spettacolo i vestiti sono da strizzare, alla fine del ciclo di nove repliche i chili smaltiti saranno parecchi, ma c'è anche la soddisfazione di condurre in porto un lavoro ammirato, e sul quale alla fine si scatenano applausi entusiastici.

Far scattare la molla di un'intervista ufficiale con l'ancor giovane maestro triestino è impresa ardua, ma, una volta imboccato il sentiero di una chiacchierata amichevole, è meglio non interromperlo: «Tenere le fila musicali di un'operetta è duro, ma direi che il più è passato perché è il lavoro di preparazione che comporta un'attenzione ed un impegno totali. Nella concertazione di un'opera lirica è già tutto predisposto, dalla tradizione al materiale stampato; ognuno mette la propria professionalità e la propria interpretazione in un ruolo assegnato con precisione. Nell'operetta, anche in quelle più note, regna il caos e chiamarlo caos è un eufemismo! Non esiste una partitura per l'orchestra, il direttore deve basarsi su una riduzione per pianoforte, annotarvi tutte le entrate dei singoli strumenti, la linea melodica, il controcanto, le pause, i segni dinamici ecc. E' chiaro che a questo punto lo spartito assomiglia ad una carta geografica sulla quale solo il titolare sa districarsi... Ma il peggio è nelle parti che vanno distribuite ai professori d'orchestra ed agli artisti del coro: sembra di giocare alla caccia all'errore, con battute in meno o in più, segni sbagliati, note false. Bisogna quindi procedere ad un lavoro minuzioso a tavolino, numerare tutto, controllare nota per nota con la pazienza di un amanuense medievale...».

«Come mai tante inesattezze?».

«Delle operette non esiste un urtext» — è la risposta — «gli stessi autori si piegavano alle più svariate richieste, poi ci sono state le malefatte di tante edizioni affrettate e ridotte, l'operetta è stata per decenni il paradiso degli arragiantori e trascrittori».

«Quante operette ha diretto?». «Sono giunto alla mia quinta operetta. Ho debuttato con «Scugnizza», poi «Acqua cheta», «Danza delle libellule» e «Madama di Tebe»; nelle prime due e nell'attuale «Frasquita» ho avuto la fortuna di lavorare nella preparazione assieme all'amico Landi».

Per Guerrino Gruber il palcoscenico del teatro non ha segreti. Diplomato in pianoforte e in contrabbasso, ha cominciato a collaborare al «Verdi» come componente dell'orchestra, più tardi è diventato maestro collaboratore, il prezioso sostegno pianistico nella concertazione prima di andare in scena. Poi è diventato il factotum musicale dirigendo gli spettacoli dietro le quinte. Ha vissuto il momento magico quando venne catapultato a viva forza sul podio per salvare l'andata in scena della donizettiana «Maria Stuarda».

«Venni battezzato il maestro dell'emergenza; ma ormai l'allarme dovrebbe esser cessato e col podio comincio ad entrare in dimestichezza. Ho recentemente diretto a Udine e a Monfalcone concerti lirico-sinfonici con cantanti di vaglia (Pecile, Amato, Ostini, Scano, Sebastain, Mariotti, Ariostini); mi è stata affidata la prima assoluta a Udine (poi ripetuta a Cividale) dell'oratorio di Antonio Foraboschi. Finora è sempre andata bene, perché non dovrei continuare?».

CANZONI TRIESTINE DEI TEMPI ANDATI IN UN PROGRAMMA RAI

È una bella signora di cinquant'anni fa Non mostra l'età ma rispolvera la storia

TRIESTE — Lui, Toni Grampa elettricista, lei una graziosa e semplice modista: sono i protagonisti di una canzone triestina quasi cinquantenne, «L'amor xe un fluido», premiata al concorso delle canzonette organizzato dal Dopolavoro provinciale e dal giornale «Marameo» per l'anno 1935. Autore della musica è il maestro Guido Natti (scomparso una ventina d'anni fa), una delle più ragguardevoli figure nel campo musicale di casa nostra, che fu, fra l'altro, il padre di «Canta San Giusto», canzone triestina fra le più note, e ancora oggi, fra le più care e ricordate... «I veci brontola che i tempi xe cambiai / no xe più maschere, non xe più carnevai / che come i tempi andai / 'sta nostra gioventù / no se diverti e no la canta più...». Questa in particolare, è diventata il simbolo dei tempi che mutano, delle generazioni che si susseguono, mentre il vecchio canto triestino rimane e, come la città stessa, non tramonterà mai.

Come altre creature musicali di Natti, «L'amor xe un fluido» narra in chiave sentimentale umoristica la storia di un amore nato all'improvviso con la rapidità del fulmine e grazie... a un guasto della corrente elettrica. Come dice il testo di Adolfo Parentin... «L'amor xe un fluido-legier, sotil / che in cuor el penetra... che basta un fil: / el fil eletrico de l'ocasion: / un baso, un grizzolo,-o un pizzigon».

Secondo questa filosofia l'amore è un gioco con le sue regole, sulle quali si può sì un po' barare ma... senza farsi accorgere dall'avversario. E siccome uno dei più popolari giochi di carte a Trieste fu sempre la briscola, con i «motti» e le strizzatine d'occhio fra le coppie in gara, il poeta Flaminio Cavedali propose a Natti il testo di una canzone spiritosa e tutta basata sui doppi sensi, «La briscola de l'amor» (che vinse il I premio del Marameo nel 1924). Fu un grosso successo... «Gigia non far la stupida / l'amor xe una partida / che vinzerla xe radighi / se non se ga una guida... Va lissa fina in ultimo: / prudenza, calma a pian; / tien strento el tre de briscola / se lui ga l'asso in mano!!!».

Erano dei buontemponi i nostri autori di canzonette, esprimendosi con l'audacia che i tempi permettevano, ma in genere erano anche dei professionisti preparati. Natti per esempio fu un valente insegnante di musica e canto corale nelle scuole medie statali, che seppe ottenere ottimi risultati e guadagnarsi l'affetto e la riconoscenza dei ragazzi. Le sue attività spaziarono non solo nel campo della canzone ma anche in quello sinfonico, corale e da camera, cui si dedicò con particolare passione negli ultimi anni di vita (scrisse anche un'opera, «La beffa di Lelio», che fu rappresentata postuma).

Molte canzonette triestine si ispiravano alla moda, specialmente ai nuovi tipi di copricapi in voga negli anni Trenta (i famosi berretti «baschi») e nascevano così «Col pirulìc» e «La basca» (su versi satirici di Adolfo Parentin): «La moda dea volubile, / ne fa cambiar... covercio: / e cane e lobie e panama / va fora de comercio: / Adesso fina i omini / no basta i sbarbatei / vol meterse 'sta fritola / de sora dei cavei». Quasi sempre erano satire del modo di vivere, del costume, degli usi popolari, come «Specialità triestina», «La datilografa», «I fasoi» (metèli su che i boi).

Ma rievocare le canzoni triestine significa anche rispolverare un po' di storia. «Marinella» (su testo di Paolo Zoldan, 1960), si ricollega a una leggenda triestina del '500, trama fosca di amore e di morte.



Queste e altre canzoni dei tempi andati saranno protagoniste di una trasmissione, a cura della sede regionale della Rai, «Le ultime della classe», che andrà in onda a partire dal prossimo autunno.

Liliana Bamboschek

STASERA A SAN GIUSTO IL GRUPPO DI DANZA DELLA CATALOGNA

All'ombra inoffensiva dello sport montanaro



TRIESTE — Sarà il Gruppo di Danza dell'Unione Escursionistica della Catalogna, dopo quelli della Mongolia e della Georgia, il protagonista del terzo appuntamento della rassegna internazionale del balletto, in programma per oggi, alle 20.45, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, nell'ambito delle «Olimpiadi a Trieste». La serata proseguirà poi con la consueta proiezione su schermo gigante delle gare olimpiche di Los Angeles.

A molti potrà sembrare strana la presenza di un gruppo di danza in un'entità escursionistica e montanara, ma essa, come spiegano gli stessi componenti del corpo di ballo, trova giustificazione nelle vicende politiche della Spagna franchista: «La Catalogna — affermano — è stata per molti anni un paese ufficialmente proibito, proibita la sua lingua, proibita qualunque espressione culturale che vi facesse riferimento. Durante gli anni della dittatura, l'escursionismo fu l'unica forma più o meno libera di conoscere un paese scomparso ufficialmente dalla storia. L'escursionista svolgeva un lavoro di ricerca. Trovava le tradizioni perdute, le canzoni e le danze. All'ombra inoffensiva dello sport montanaro ricostruiva una nazione».

L'Unione Escursionista della Catalogna fu fondata nel 1931; nel 1978 un gruppo di aderenti compì un viaggio nella Selva Nera tedesca, dove, con la consulenza dell'esperto di folclore catalano Carles d'Abasolo, presentò con successo un repertorio di danze. Da allora, quegli iniziatori, ai quali altri si unirono, continuano con regolarità a diffondere le danze catalane. Dopo tournée applauditissime in Germania, Svizzera, Austria e Francia, giungono ora in Italia, con il proprio gruppo di danza, formato da più di cento ballerini.

«Cerchiamo — affermano i componenti del gruppo — di rappresentare le danze come lo facevano fin dal Medio Evo i nostri antenati, tanto nella coreografia come nel vestiario e negli strumenti musicali».

Domani il gruppo catalano si esibirà in Piazza Marconi a Muggia.

«TRAVIATA» DIRETTA DA OREN ALLO SFERISTERIO DI MACERATA

La Kabaivanska e Bolognini per un'opera fatta di solitudine

MACERATA — Dopo le polemiche e le discussioni sulla «Bohème» di Ken Russell, lo Sferisterio di Macerata è alla vigilia di un nuovo appuntamento: il ritorno di Raina Kabaivanska nella «Traviata» che andrà in scena domani con la direzione di Daniel Oren, il quale sta riscuotendo grandi consensi all'Arena di Verona con la «Tosca».

La Kabaivanska, infatti, riprenderà il più famoso ruolo verdiano dopo circa dieci anni dal suo debutto al Comunale di Bologna.

«Traviata — dice l'illustre primadonna — rappresenta veramente, usando le stesse parole del libretto, la massima "croce e delizia" per un soprano. Il ruolo di Violetta è il più completo, il più affascinante, il più temibile. Credo di avere ora tutta l'esperienza e la maturità per affrontarlo in una edizione esemplare quale mi è stata offerta dallo Sferisterio. Ecco perché mi sono decisa al grande passo, confortata dalla presenza di un direttore e di un regista che stimo molto e di colleghi di grande valore».

Gli altri principali interpreti saranno Piero Visconti (Alfredo) e Renato Bruson (Germont), la cui autorevole presenza arricchisce un cast di rilievo internazionale.

L'allestimento è affidato a Mauro Bolognini, con scene di Gianni Quaranta, costumi di Piero Tosi, mentre le pellicce di scena (in parte già usate nel film di Bolognini «La vera storia della signora dalle camelie») sono create dalle Fendi.

Il regista ha anticipato come sarà la sua messa in scena: «Premetto che sono pienamente d'accordo con Jouvet e Strehler che il nostro lavoro nasce da una semplice realtà, e cioè che la regia si completa nel "teatro sul teatro" e che per un regista il solo modo di esprimersi è il palcoscenico. Ma è chiaro che prima di iniziare un lavoro c'è un'idea base, un 'ispirazione e un porsi continuo di domande. In questo caso, mi chiedo, cosa si aspetta oggi uno spettatore da una rappresentazione di "Traviata"? Il pubblico oggi è cambiato, più esigente, per fortuna. E allora è stato per me importante decidere certe scelte, e per "Violetta" le mie preferenze sono state subito chiare. Un ritratto di donna sensuale e dolorosa; l'immagine di un personaggio vivo, reale; l'espressione della malinconia di una vita assurda quando, spento il fanatismo dei sensi, non restano che le immagini del passato, la tristezza di non sentirsi più bella, il desiderio di fuga. Ecco, su questo desiderio di "fuga da tutto" è basata la mia regia di questa opera fatta di solitudine».

Disco misterioso di Lucio Dalla

ROMA — Lucio Dalla pubblicherà per la Rca a metà settembre un nuovo «33 giri».

A oltre un anno di distanza dal precedente, (s'intitolava «1983»), il cantautore bolognese ha ultimato da qualche settimana negli studi di registrazione della «Fonoprint» di Bologna il nuovo album. Questo nuovo disco di Dalla è circondati sinora da riserbo e «mistero»: non se ne conosce né il titolo né il numero dei brani, che comunque non dovrebbe superare la decina.

Il disco è stato prodotto da Mauro Malavasi, e le uniche notizie che è stato possibile apprendere riguardano il suono, che sarà decisamente molto ricco e particolarmente curato.

DA VILLA MANIN A PORDENONE LA SERATA DI BALLETTO

Savignano, regina della festa

PORDENONE — Sarà stato per il nome di Luciana Savignano, sarà stato per l'etichetta della Scala che faceva capolino dalla locandina, sarà perché la danza attraversa un momento felice di diffusione con il grande pubblico che si avvia a penetrare nel suo mondo poetico, denso di implicazioni filosofiche e letterarie e con un richiamo continuo ai grandi miti delle culture di ogni tempo, fatto sta che il dirottamento dalla spiazzo erboso di Villa Manin al teatro Verdi di Pordenone ha creato non poche difficoltà logistiche. Non c'era evidentemente posto per tutti, ma, inforcando il tandem della pazienza e della buona volontà, applicando una benda ad un occhio della commissione di vigilanza, lo spettacolo ha potuto avere inizio. La tensione accumulata dagli scontenti per il cambio si è spenta al levar del sipario e si è riversata nel fragore degli applausi rivolti soprattutto a lei, la regina della festa, l'intensa e snodata Luciana Savignano. Con gambe d'acciaio e scatti inverosimili, si è conquistata l'ammirazione di tutti e dei molti giovani presenti.

Come è suo costume professionale, la Savignano non si è risparmiata, ha recitato praticamente da sola per l'intera serata: dapprima un passo a due sul celebre Adagietto dalla quinta di Mahler, con il partner Angelo Moretto che ha mostrato numeri di potenza e velocità molto ordinati anche se non sempre inventivi. Poi da sola, su un Adagio bachiano per violino, per concludere la prima parte con un altro passo a due, sempre con Moretto, sulla musica del «Romeo e Giulietta» di Berlioz.

Mahler era coreografato da Pistoni e coglieva la celata verità, dolore e morte, l'andare senza speranza come la musica.

Una sapiente illuminazione assegnava al secondo balletto freddezza lunare e misteri dell'antico oriente; era firmato da Maurice Béjart, riscopriva il gusto per la statua, il culto delle possibilità espressive del corpo, e la Savignano superava se stessa con movimenti esasperati che mettevano in gioco la stabilità e la sopravvivenza. Béjart era il nome tutelare anche degli amanti veronesi, ma qui sembrava limitato all'eleganza ed al formalismo.

«Bolero» era la seconda parte. Ormai di Béjart-Ravel, vista la notorietà della creazione, la suggestione della figura sulla piattaforma che scatena in convulsioni il girotondo dei diciotto partners. A pensarci bene, è stato forse solo «Bolero» a chiamare a raccolta duemila persone, un episodio nell'arco creativo di Béjart, ma assurto a simbolo liberatorio di forze primordiali, best-seller della videomusica e, Lelouch insegna, anche del cinema. C. G.

Gli appuntamenti

L'orchestra di Londra a Villa Manin

UDINE — Sarà la London Symphony Orchestra a concludere, domani, l'estate musicale di Villa Manin, un programma allestito dalla locale pro loco con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia. La celebre orchestra londinese, che per l'occasione sarà diretta da Rafael Frubeck De Burgos (attualmente primo direttore dello Yomiuri Nippon Symphony Orchestra), ha scelto un programma che comprende tre famose sinfonie che illustrano il periodo europeo del verismo e dell'impressionismo tra il XIX e il XX secolo. Aprirà il concerto «Corpus Christi in Sevilla» dello spagnolo Isaac Albeniz, cui seguirà la sinfonia «La mer» di Claude Debussy. La seconda parte della serata prevede l'esecuzione della sinfonia n. 9 di Antonin Dvorak «Dal Nuovo Mondo».

Si apre oggi il Festival di Locarno

GINEVRA — Un festival che continua a mirare al rilancio, dopo il successo dell'anno scorso, quello di Locarno, giunto alla sua 37ma edizione. Nella piazza grande e nelle sale della cittadina elvetica sulle rive del Lago Maggiore, da oggi al 19 agosto, saranno proiettati in concorso, in gara per il primo premio, il «Leopardo d'Oro», quindici film. Tra questi, l'italiano «Notti e nebbie» di Marco Tullio Giordana.

Le opere in concorso, selezionate tra circa 250, rispondono alle condizioni di partecipazione al festival di Locarno che è riservato a «lungometraggi di nuovi autori o a opere di nazioni cinematograficamente giovani». Complessivamente, il festival presenterà però, nelle sue differenti sezioni, 88 film. Tra i «fuori concorso», inclusi film che in altri festival hanno brillato per le loro qualità, come l'italiano «Bianca», di Nanni Moretti. Poi, nel programma speciale, cinque pellicole di Alfred Hitchcock.

PER LA STAGIONE DI PROSA DI PARMA

«Uccellacci e uccellini» dal cinema al teatro

PARMA — «Uccellacci e uccellini», la sceneggiatura dal film di Pier Paolo Pasolini, costituirà la base di uno spettacolo teatrale col quale di aprirà (dal 15 ottobre) la stagione di prosa del Teatro Due di Parma per la stagione '84-'85.

La nuova sala del laboratorio di teatro del collettivo di Parma verrà intitolata allo scenografo scomparso Giancarlo Bignardi al termine dei lavori di ristrutturazione, ed ospiterà il lavoro che Ninetto Davoli interpreterà insieme ad attori della compagnia stabile di Parma. Lo spettacolo sarà poi ospite del Festival d'Automne a Parigi, nell'ambito della rassegna «Con le armi della poesia» organizzata insieme alla Fondazione Paolini.

A Parma, dieci giorni dopo il debutto di «Uccellacci e uccellini» inizieranno le repliche di «Mi ricordo ancora» di Pietro Ghizzardi, interpretato da Enzo Robutti con la regia di Gigi Dall'Oglio; «La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat» di Peter Weiss con la regia di Walter Le Moli, «Le Metamorfosi» (da Ovidio) in un adattamento curato da Bruno Stori e Letizia Quintavalla, «Ella» di Herbert Achterbusch interpretato da Roberto Abbati sono i titoli delle altre produzioni del Teatro Due presentate quest'anno.

Morto il drammaturgo Denis Johnston

LONDRA — Il drammaturgo irlandese Denis Johnston è deceduto a Dublino all'età di 83 anni.

Johnston era considerato una delle più eminenti figure della letteratura irlandese, e diverse sue opere sono andate in scena all'«Abbey Theatre».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 *Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza. Una stella, un balletto. Anthony Dowell, Manon. Coreografia di Kenneth MacMillian. Musica di Jules Massenet. 4.a parte.*
13.30 *Telegiornale.*
15.05 *Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade.*
19.40 *Almanacco del giorno dopo — che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Il pianeta vivente. Il regno dei venti.*
21.30 *Musica estate.*
22.20 *Telegiornale.*
22.30 *Giochi della XXIII Olimpiade.*

RAIDUE

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.15 *Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. La talpa, quinta puntata.*
14.05 *Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme. Teletattica, cartoni animati. L'amico cavallo, documentario, Atlas Ufo Robot, cartoni animati.*
16.45 *Il giorno dell'Assunta (1978), film, regia di Nino Russo, con Tino Schirinzi, Leopoldo Trieste.*
18.25 *Dal Parlamento.*
18.30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.40 *Lady Madama. Telefilm «Colpo in canna». — Meteo 2 - previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.30 *Bentornata, zia Elizabeth! 2.a e ultima puntata.*
22.05 *Tg 2 - Stasera.*
22.15 *L'asso della Manica. Telefilm «Le apparenze innanzi tutto».*
23.05 *I giorni della storia. Le veline del ventennio, 3.a puntata.*
24.00 *Tg 2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

18.00 *Dse. Il continente guida. Panorama dell'Europa del XX Secolo. I tamburi cominciano a rullare. 2.a parte.*
18.30 *X Festival della Valle d'Itria. 2.a parte.*
19.00 *Tg 3.*
19.35 *Roma chiama Los Angeles.*
22.10 *Omaggio ad Arturo Toscanini. Zubin Mehta e la Filarmonica di New York.*
23.25 *Tg 3.*
23.52 *La cinepresa e la memoria. Le donne di Acquafredda (1957).*
24.00 *Speciale Orecchiocchio. Compilation n. 3.*

Teleantenna-Tmc

13.00: Olimpiadi, in mondovisione da Los Angeles: Riassunto della giornata; 14.30: Scherma, differita; 15.00: Atletica, differita; 17.30: Pallanuoto, diretta; 19.00: Tele ..Antenna notizie; 19.15: Cartone animato: Charlotte «Il passato brucia»; 19.45: Olimpiadi, in mondovisione da Los Angeles: atletica, diretta; 21.30: Sceneggiato «Il segno del comando» 5.a puntata. Con Ugo Pagliai, Rossella Falk, Carla Gravina, Carlo Hintermann, regia di Daniele D'Anza. Al termine: Tele Antenna Notizie, notturnino abat jour.

Canale 5

8.30: Telefilm «In casa Lawrence»: Una specie di via d'estinzione; 9.15: Telefilm «Alice»; 10.15: Telefilm «Phyllis»: Una fortuna dietro l'altra; 10.45: Film «Rita la zanzara», con Rita Pavone, Bice Valori, regia di George M. Brown; 12.00: Telefilm «I Jefferson»; 12.25: Telefilm «Lou Grant»: La grande truppa; 13.25: 11Telefilm «In casa Lawrence»: Oltre la vita (1); 14.25: Film «Chi è senza peccato», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, regia di Raffaello Matarazzo; 16.25: Telefilm «Mary Tyler Moore»: Baby sitter d'eccezione; 17.00: Telefi.lm «Hazzard»: La grande rapina; 18.00: Telefilm «Tarzan»: I fanatici; 19.00: Telefilm «I Jefferson»; 19.30: Telefilm «Baretta»: La riunione; 20.25: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago, Fabrizia Carminati, regia di Roberto Valentini; 22.25: Telefilm «I Jefferson»; 23.00: Fo(otball americano: Los Angeles-Arizona (r); 24.00: Film «I trafficanti», con Clark Gable, Deborah Kerr.

Telefriuli

12.00: L'ora di Hitchcock, telefilm; 12.45: Tg; 13.00: Star zinger, cartoni animati; 14.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 15.00: «Cara cara», telenovela; 16.30: «Il mercate della morte», film; 18.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.00: «Cara cara», telenovela; 19.30: Tg; 20.00: Notiziario in lingua tedesca; 20.25: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 21.30: «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 22.30: «L'ora di Hitchcock», telefilm.

RdF.-V.G.

13.50: Situazione meteorologica in diretta dal satellite Meteosat 2; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Telefim «Daktari»; 15.00: Film «I ragazzi della accademia»; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg - flash; 17.00: Film «Tempesta sulla casa» con Pierre Vanek; 18.30: Telefilm «Doctors»; 19.10: Notiziario economico di RdF-V.G; 19.29: L'ora esatta dalla RdF-VG; 19.30: RdF-VG giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Telefilm «Hawaii squadra 5-0»; 21.00: Tavola rotonda sul tema «Piazza pulita»; 0.05: RdF-VG giornale; 0.25: Situazione meteorologica in diretta dal satellite Meteosat 2; 0.35: Il notturno dalla Rdf radio.

Telecapodistria

12.00: Los Angeles: Giochi olimpici 1984, Sommario 1 (differita); 13.30: Intervallo; 13.35: Los Angeles: Giochi olimpici 1984, pugilato (differita); 16.25: Uno strano tipo di eroe, telefilm della serie «Le avventure di Bailey»; 17.00: Los Angeles: Giochi olimpici 1984, atletica (differita); 19.30: Tg - punto d'incontro; 19.50: Temi d'attualità; 20.20: Un fantastico gioco, film con Lucyna Winnicka, Gustaw Holubek, regia di Jerzy Kawalerewicz; 21.50: Tg - Tuttoggi; 22.00: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Pallanuoto: Jugoslavia-x (differita); 23.00: Zeit im Bild - Il tempo in immagini; 23.30: Los Angeles: Giochi olimpici 1984, sommario 2 (diretta).

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'Inserto Tv.

Telequattro

8.30: La grande vallata «Fuga di un selvaggio»; 9.30: La rapina del secolo, con Tony Curtis, Julie Adams, George Nader, regia di Joseph Pevney (1955); 11.30: «Maude»; 12.00: Giorno per giorno «David è generoso»; 12.30: Lucy show «Il corso di disegno»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: Agenzia Rockford. «Armi»; 15.00: Cannon. «Permesso di stampa»; 16.00: Bim bum bam; 17.40: La casa nella prateria. «Una lettera per Albert»; 18.40: Kung fu. «L'anima e il guerriero»; 19.50: Il mio amico Arnold; 20.25: «I gladiatori dell'anno 3000». Con David Carradine,o-claudia Jennings, Richard Lynch, regia di Allen Arkush (1977); 22.15: Una città chiamata bastarda, con Robert Shaw, Telly Savalas, Stella Stevens, regia di R. Robert Parrish (1971); 23.50: Uno straniero tra noi, film, con Barbara Eden, George Grizzard, Joyce Van Patten. Regia di Lee Philips (1974).

Retequattro

12.15: Cartoni animati; 13.10: Prontovideo, programma di video musica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novela: «Fiore selvaggio», 89.a puntata; 14.15: Novela: «Magia» (Dina Sfat. 165.a puntata; 15.00: Film «Donne allo specchio» (1979), regia di Joanna Lee, con Loretta Swift, e Peter Bonerz; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm «Truck driver»; 18.50: Telefilm «Tre cuori in affitto»; 19.25: Telefilm «Chip's»; 20.25: Telefilm «I predatori dell'idolo d'oro»; 21.30: Film «Crazy Joe», (1973), regia di Carlo Lizzani, con Peter Boyle e Fred Williamson; 23.45: Telefilm «Quincy»; 0.45: Film «È ricca, la sposo e l'ammazzo» (1971), regia di Elaine May, con Walter Matthau e Elaine May.

Telepadova

10.30: Telefilm «Movin on»; 11.15: Telenovela «Gli emigranti»; 12.00: Telenovela «Cara cara»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela «Mamma Linda»; 14.45: Telenovela «Gli emigran(ti»; 15.30: Telenovela «Cara cara»; 17.00: Telefilm «Star Trek»; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela «Mama Linda»; 20.20: Telenovela «Anche i ricchi piangono» con Veronica Castro; 22.00: Film «I perseguitati», regia di Edward Dmytryk, con K. Douglas; 23.00: Telefilm «Lancer»; 23.00: Film «Ladri sprint», regia di Delbert Man con Drick van Dyke e Barbara Feldon.

Telebarbara

7.05: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 7.30: Cartoni animati; 8.00: «La strana coppia», telefilm; 8.30: «Doris Day show», telefilm; 9.00: «Jeanne Fortier», sceneggiato; 9.25: «Grizzly Adams», telefilm; 10.20: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 10.45: Cartoni animati; 11.15: «La vita di Marianna», sceneggiato; 10.10: «Rumpole», telefilm; 13.05: «La strana coppia», telefilm; 13.35: «La baia di Ritter», telefilm; 14.00: «Long street», telefilm; 14.55: «La dama di Monsoreau», sceneggiato; 15.45: «Grizzly Adams», telefilm; 16.40: Barbara allo specchio special; 17.15: Pomeriggio con Barbara; 19.30: «La strana coppia», telefilm; 20.00: «Doris Day show», telefilm; 20.25: Cucina amica con Ave Ninchi; 20.30: «Vita e morte di Penelope», telefilm; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 23.00: Rassegna di tappeti»; 1.30: «Rumole», telefilm. — La notte con Barbara.

Telepordenone

12.30: «L'invincibile Shogun», cartoni animati; 13.00: «Un motivo per uccidere», film, 3.a parte; 13.50: «Laramy», telefilm; 14.45: «La favola di Biancaneve», film; 16.30: «Le quattro croci di El Paso», film; 18.00: Super robot, cartoni animati; 18.30: Reporter, documentario; 19.25: Tpn cronache; 19.55: «Wanted», telefilm; 20.25: Top 90, varietà musicale; 22.00: Cronache notte; 22.05: «Mannix», telefilm; 23.00: «D'amore si muore», film; 0.30: «Ragazza vogliosa», film.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.03, 7.57, 8.58, 10.57, 11.57, 12.57, 16.58, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario - L'agenda del Gr 1; 6.06: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.15, 8.30: Gr 1 Los Angeles; 7.30: Quotidiano del Gr 1; 7.40: Onda verde mare; 8: Gr 1 I fatti e le opinioni; 11: Il divertimento 1889, regia di Ketty Fusco (14); 11.10: I fantastici anni '50; 12.03: Oggi sport: Gr 1 Los Angeles, speciale sulle Olimpiadi; 13.25: Onda verde week-end; 13.35: Master; 13.58: Onda verde Europa; 14.30: Dse: Parliamo di montagna e di alpinismo; 15: Radiouno per tutti; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Ellington '84; 17.55: Onda verde automobilisti; 18.30: Modo e maniera; 18: Europa spettacolo, varietà; 19.15: Gr 1 Los Angeles; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.27: Audiobox Lucus; 20: Vita da uomo, di Lusca, regia di R. Caggiano; 20.30: I concerti da camera di Radiouno; 21.12: Johannes Brahms; 22.05: I fantastici anni '50; 22.44: Autoradio flash per i camionisti; 22.49: Ieri al Parlamento; 23.05: La telefonata.

Stereouno

6 - 9: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve e Onda verde; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.10: Mondo motori; 19.15: Gr 1 Los Angeles dai nostri inviati alle Olimpiadi; 19.20: Stereosera; 20.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 20.45: Superstereouno estate; 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 22.30: Stereodomani; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1; 23.05, 23.59: Piano bar; 23 - 24: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto, a cura di G. Moretti.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.02: I giorni; 6.30: Le prime delle Olimpiadi di Los Angeles; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con mons. C. Colri; 7.30, 8.30: Servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» di Paolo Levi (35); 9.10: Vacanza premio; 10.30, 12.45: «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10: Trasmissioni regionali e Gr 2 Onda verde regionali; 12.30: Gr 2 radiogiorno servizi speciali sulle Olimpiadi di Los Angeles; 13.50: Giochi della XXIII Olimpiade; 15: Le interviste impossibili, regia di A. Camilleri - Al termine: Momenti musicali; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: Estate attenti; 19: Arcobaleno; 19.30: Gr 2 Radiosera, servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 19.50: Operetta della sera; 21: Le stelle del mattino; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Gr 2 Bollettino del mare; 22.40, 23.58: Radiodue sera jazz: «Estate jazz '84».

Stereodue

6 - 9: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto, a cura di G. Moretti; 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr 2 Radiosera, servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 19.50, 23.59: Fm musica; 23, 24: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto a cura di G. Moretti.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.33. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina con Gianni Letta; 10: Sognare l'Italia; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Goffredo Petrassi, cinquant'anni per la musica; 22.45: Gabriel Favré; 22.15: Spaziotre opinione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie - Il libro di cui si parla.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Sfogliando il paginone; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico; 8.20: Ricreazione sportiva per tutti; 8.45: Gli animali domestici; 9.10: Pagine di diario; 9.40: La poesia slovena attraverso i secoli; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto della Glasbena matica di Trieste; 11.15: Pot-pourri musicale; 11.30: Antologia meridiana - Note a margine; 12: Romanzo a puntate: «L'inganno» di Tone Svetina (replica) - Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio - Passeggiata storica attraverso i rioni triestini; 16: Lezione di ballo - Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Spazio aperto - Album classico: musica religiosa; 18: Avvenimenti culturali; indi: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

Tvm

17.30: Film «I piaceri della città»; 18.45: Telefilm «Uomini nello spazio» della serie «The Bold ones»; 19.35: Telefilm della serie «I mostri»; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Film «Muso duro»; 21.50: Telefilm «Tiratore scelto» della serie «Ironside»; 22.40: Film «Due cuori nella tempesta»; 24.00: Telefilm «Segreto professionale» della serie «The Bold ones».



Roma — Julia Migenes e Ruggero Raimondi in una scena del film di Francesco Rosi «Carmen», tratto dall'opera omonima di Bizet *(Ansa)*

«Dagobert» di Dino Risi al Festival di Vevey

VEVEY — «Dagobert», l'ultimo film di Dino Risi, concluderà il Festival della commedia cinematografica a Vevey (Lago Lemano, Svizzera), dal 20 agosto al 2 settembre prossimi.

Nel corso della manifestazione verranno presentate in concorso dieci pellicole

Nella serata di apertura verrà presentato l'ultimo film di Louis Malle «Crakers».

Il festival ha organizzato inoltre un'ampia retrospettiva delle opere di Woody Allen, nell'ambito della quale verrà proiettato il suo ultimo film, «Broadway Danny Rose». Sono infine previsti due «omaggi» uno a Jacques Tati e l'altro all'attore americano, recentemente scomparso, James Mason.

Oggi sul piccolo schermo

Omaggio a Toscanini

«Omaggio a Toscanini» (Raitre 22.10) — Nel corso della trasmissione dedicata alle olimpiadi, Zubin Mehta e la Filarmonica di New York rendono un omaggio al grande direttore d'orchestra italiano nato a Parma nel 1867 e morto a Riverdale (New York) nel 1957, dove si era trasferito nei primi anni del periodo fascista.

* * *

«La cinepresa e la memoria» (Raitre 23.52) — «Le donne di Acquafredda» (1957), regia di Aldo Vergano.

* * *

«Speciale orecchiocchio» (Raitre 24.00) — «Compilation n. 3». Questa sera ascolta le canzoni di Luca Sardella, 30 anni, cantautore e botanico, ultimo successo «Stai volando via»; Enzo Cervo, musicista con Pino Daniele, ultimo disco «Zitto zitto», e molti altri.

* * *

«Il pianeta vivente» (Raiuno 20.30) — Settima puntata del programma di David Attenborough dal titolo «Il regno dei venti». Attenborough ci porta questa sera tra le nuvole: varie forme di ali e di superfici consentono al polline, ai semi, agli insetti di essere portati in alto. Gli uccelli, padroni del volo, sono ad uno stadio più avanzato...

DIRETTA DA LORIN MAAZEL

Trionfa a Salisburgo la nuova opera di Berio

VIENNA — Il pubblico del Festival di Salisburgo ha decretato un successo incondizionato a «Un re in ascolto» (la nuova opera di Luciano Berio), all'autore agli interpreti, all'esecuzione della Filarmonica di Vienna diretta da Lorin Maazel. È stato un grosso successo anche per il Festival, che ha commissionato l'opera.

Il pubblico entra in partecipazione nel vivace teatro musicale offerto dall'opera di Luciano Berio (e Italo Calvino) stimolati da un saggio del filosofo francese Roland Barthes sull'ascoltare.

Lo schema base: un direttore teatrale assiste alle prove di rifacimento della «tempesta» di Shakespeare. Prendono forma talune problematiche, un senso di minaccia si leva e incombe, sempre più percettibile ed assillante, tutto si rivolge contro «Prospero» (il personaggio della commedia shakespeariana) cioè contro il principe — direttore in ascolto, che alla fine, vinto e solo, muore su una scena il cui vuoto sembra togliere il respiro.

Lo spettatore viene conquistato dall'intreccio con vari livelli di significazione e azione, sia nell'intelletto sia anche nei sensi e si sente partecipe del dramma.

Berio ha definito il suo «Re in ascolto» «Opera aperta» che lascia lo spettatore senza una propria soluzione all'uscita dal teatro, ma certamente con il desiderio di rivivere l'esperienza (a settembre, alla Staatsoper di Vienna).

La musica, senza rinunciare alle tradizionali arie ed ai duetti, si arricchisce di felici cromature sonore per le quali i Filarmonici di Vienna sono stati pienamente all'altezza.

La varietà creativa del tessuto viene rispecchiata dalla sceneggiatura di Günther Schneider-Siemssen, che per un'altra opera sarebbe certamente apparsa troppo sofisticata, nella tecnica e negli effetti ottici. Qui invece la ricchezza dei colori dell'azione, il formicolio che pervade ogni angolo della scena, sono al loro giusto posto. Gli attori riescono a muoversi nella scena sovraccarica grazie alla minuziosa preparazione condotta dal regista Götz Friedrich.

Andy Capp

Mafalda

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta estate 1984. Oggi alle ore 20.30 ottava rappresentazione di «Frasquita» di F. Lehàr. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro (tel. 60050-631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta estate 1984. Domani alle 20.30 nona di «Frasquita» di F. Lehàr. Domenica alle 18 ultima. Direttore Guerrino Gruber, regia di Lino Landi. Biglietteria del teatro (tel. 60050-631948).
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 20.45: Festival dello sport e dello spettacolo. Balletto Folcloristico della Catalogna. A seguire, proiezione su schermo gigante delle gare olimpiche di Los Angeles.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. Oggi chiuso. Domani riapertura con: «Agente 007, operazione Goldfinger».
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Cocktail per un cadavere» con James Stewart, J. Dall, F. Granger e C. Collier. V.m. 14 anni.
MIGNON. Rassegna dei film di Walt Disney. **16.30 ult. 22.15** «I racconti dello zio Tom». Uno spettacolo incomparabile con Fratel Coniglietto, Compare Orso e tutti gli altri simpatici personaggi della Banda Disney.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Super blue erotic movie». Una storia porno eccezionale con le più belle ed eccitanti donne da copertina! Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15. A grande richiesta ritorna solo per oggi uno straordinario superporno americano: «Die Aufriei bier». Sever. v.m. 18 anni. Domani: «Champagne in paradiso».
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Rassegna film del terrore: «Fantasmi». Sconsigliato ai minori.

AURORA. 16.45: «Un'estate pazzesca» (ovvero, «Quei pazzi pazzi porcelloni e la loro più pazza estate»). Amore, musica e tante risate. Colori. Domani: «I predatori dell'arca perduta».
CAPITOL. (Tel. 726813). 17.30, 19.45, 22. L'eccezionale ripresa di uno straordinario successo: «Ufficiale e gentiluomo» con R. Gere. Technicolor.
MODERNO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Rassegna del terrore e giallo. Solo oggi: «Un tranquillo weekend di paura». Un film di Boorman con Jon Voight, Burt Reynolds, Ned Beatty. V.m. 18.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Take off» (...E ora spogliati). Un luce rossa! rossa!! rossa!!! Garantito da XXXX. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Carmen Story» di Carlos Saura, con Antonio Gades, Laura del Sol, Cristina Hoyos, Paco de Lucia. Tra flamenco e musiche di Bizet la storia di una Carmen dei nostri giorni. Candidato agli Oscar '84. Solo oggi. **Da domani:** Woody Allen e Mia Farrow in «Zelig».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Cenerentola». L'immortale capolavoro di Walt Disney che vi divertirà e commuoverà.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 20, 22: «Fuga dal Bronx». Colori.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.
PRINCIPE. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Giochi di notte». Viet. min. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Le sexy sorelle». Vit. min. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Wargames: giochi di guerra» con M. Brodrerick, D. Colleman.
PARCO DELLE ROSE. «Il libro della giungla».

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

Marionette italiane al Festival di Zagabria

FIUME — Alla 17/ma edizione del Festival internazionale delle marionette, che si svolgerà a Zagabria dal 23 agosto al 4 settembre, l'Italia sarà rappresentata da tre compagnie: dal teatro dei burattini «Giocco vita» di Piacenza, dal Teatro del Mondovì di Ravenna e dal Gran Teatrino di Paolo Comentale.

REBUS (Frase: 12, 2, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Si FO; nidi F; etto SI = sifoni difettosi

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 / 20-4
Non è facile fare tante cose allo stesso tempo ma spesso vi riesce impossibile tenere ben separati i diversi campi della vostra esistenza. Affrontate con decisione le varie faccende, ma anche con un po' di filosofia... i doveri possono essere fonte di soddisfazioni.

TORO 21-4 / 20-5
La giornata forse è cominciata male, ma se punterete verso un obiettivo preciso e vi darete da fare con tutte le vostre capacità otterrete dei buoni risultati. Siate più moderati nei vostri giudizi e cercate di capire le ragioni altrui, non suscitate burrasche.

GEMELLI 21-5 / 20-6
C'è sempre il rischio di incontrare contrattempi, seccature, dispiaceri, ma non vi manca l'energia per affrontarli. Non cercate di imporvi agli altri ora e mantenete una posizione di stallo, eviterete di sbagliare un giudizio, un calcolo, di parlare avventatamente.

CANCRO 21-6 / 21-7
Non lasciate andar le cose per conto loro ma impegnatevi con serietà in ciò che conta nella vostra esistenza. Sorvegliate il vostro comportamento e non fatevi dominare dagli impulsi contraddittori, con un po' di riflessione (e di furbizia) otterrete tutto.

LEONE 22-7 / 22-8
Delle contrarietà, qualche conflitto, nervosismo... ma non dovete perdere la calma, sbrigate invece i vostri incarichi e consolidate la vostra posizione (tanto professionale che sentimentale), restate sempre con i piedi a terra e pensate a voi stessi, ai vostri interessi.

VERGINE 23-8 / 22-9
Avrete modo di soddisfare il vostro desiderio di veder gente, muovervi, divertirvi, fare cose diverse dalle solite, ma non comportatevi come persone capricciose e viziate... fate uno sforzo e occupatevi anche dei vostri doveri, nessuno potrà criticarvi o contestarvi.

BILANCIA 23-9 / 22-10
Non drammatizzate le piccole contrarietà, non dovete perdervi d'animo, tanto più che certe situazioni non dipendono da voi. Curate la salute, dedicate maggior tempo alla famiglia, alle persone care, ma fate capire che dovete pensare anche ai vostri interessi.

SCORPIONE 23-10 / 21-11
Non smettete di lottare per ottenere ciò che desiderate; il periodo che attraversate (almeno alcuni) è ancora instabile e «difficile», ma con un po' d'attenzione e buona volontà si possono trarre dei piccoli vantaggi dalle influenze favorevoli dei pianeti «veloci».

SAGITTARIO 22-11 / 21-12
L'ottimismo va bene ma occorre anche guardare con serietà alle circostanze della vita, affrontare con razionalità gli ostacoli, e senza bende sugli occhi certe persone. Non siate superficiali, non fingete di non vedere o di non capire... alla fine dovreste pagare il dazio.

CAPRICORNO 22-12 / 20-1
Una concentrazione di impegni e problemi vi farà forse temere di non poter reggere allo sforzo; siate un po' cauti in ciò che fate, evitate di reagire impulsivamente e di polemizzare e criticare anche per motivi futili... avete quasi tutti gli astri con voi, non brontolate!

ACQUARIO 21-1 / 20-2
Dedicatevi alle vostre attività, ai vostri interessi, al lavoro, è il modo migliore per superare il malumore, i momenti «no» della vita in genere. Riorganizzate un po' i programmi quotidiani e siate elastici, come sempre, nella scelta delle strade da percorrere.

PESCI 21-2 / 20-3
Un aggiornamento si impone, anche se c'è aria di vacanze e ferie; dedicate parte del tempo ad un ripensamento sulle iniziative da prendere, sui progetti che avete in mente e non sottovalutate certe difficoltà... e le spese supplementari. Prudenza negli spostamenti.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7		■	8	9	10
11							■	12			
13				■		■	14				
15			■	16		17					■
18		■	19							■	20
21					■	22			■	23	
24		■	25		26	■	27				
	■	28				29			■	30	
■	31							■	32		
33					■		■	34			
35				■	36	37					
38			■	39							

ORIZZONTALI: 1 Girare l'angolo - 8 Lo zio d'America - 11 La città col Monte Pellegrino - 12 Alberi da frutto - 13 Copricapo bellico - 14 Dà spettacolo sotto un tendone - 15 Club Alpino Italiano - 16 Furbo, astuto - 18 Preposizione semplice - 19 Impresa alpinistica - 21 E' venduto anche in reste - 22 Si maschera con l'esca - 23 Sigla di Arezzo - 24 Articolo e nota - 25 Colore anche «di Prussia» - 27 Pesce dai riflessi aurei - 28 Le tortuosità del labirinto - 30 Sigla di Trento - 31 Lo desta la vista del mostro - 32 Lire Italiane in breve - 33 Stampo per monete - 34 Quello di mare non allatta - 35 Tela per sacchi - 36 Si tendono per sorprendere - 38 Se è di coppella è purissimo - 39 Paga per il professionista.

VERTICALI: 1 Non comune, particolare - 2 Può travolgere gli alpinisti incauti - 3 Ermanno regista - 4 Il nome di Ferrè - 5 Sigla di Terni - 6 Confidente con la gonna - 7 Sigla di Rovigo - 8 Giardino... sottovetro - 9 Arma di amazzone - 10 Tuo no, suo neppure - 12 Impastano i colori - 14 Vociare di folla in tumulto - 16 Un giovanissimo studente - 17 Arto di pollo - 19 Freddissima regione sovietica - 20 Schiaccia le olive - 23 Presi alla fonte - 26 Si conta sul pollice - 28 Lo aveva pronunciato Totò - 29 Mostro sputafuoco - 31 Si corre in Francia - 32 Amanda cantante - 33 Tutto questo - 34 Fatta per lei - 36 Sigla di Ancona - 37 Poco grasso.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 isterismi; 7 AN; 9 ne; 10 Castro; 12 Cgil; 15 passeri; 16 anniversario; 18 assetate; 19 elettricista; 21 maratona; 22 AE; 23 titolare; 25 RB; 27 errori; 28 radio; 30 vie; 31 iena; 33 ott; 34 AC; 36 rarità; 38 inevitabile.

VERTICALI: 1 Inca; 2 segnalatrici; 3 re; 4 scartina; 5 Massa Carrara; 6 issati; 7 arri; 8 noiosa; 11 Teresa; 13 inserire; 14 listato; 15 petrolieri; 17 vettòri; 19 EM; 20 terital; 24 ea; 26 Bot; 27 Eva; 29 doti; 32 NAT; 35 tè; 37 IB.

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 55255 55955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Sabato, 13 dicembre 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7099 nuova serie Fondazione 1881

L'ESTREMISMO SI SCATENA CON FOLLIA SANGUINARIA NELLA METROPOLI LOMBARDA E NELLA CAPITALE

STRAGE PER UN ATTENTATO A MILANO 13 PERSONE DILANIATE E 78 FERITE

Una potentissima bomba è esplosa nella sala della Banca dell'agricoltura, gremita di gente - Una ventina di ricoverati versano in gravi condizioni - Neutralizzata una carica nella Banca commerciale: poteva essere un altro eccidio - 70 fermi

A ROMA LO SCOPPIO DI ALTRI TRE ORDIGNI PROVOCA 17 FERITI

TERRORISMO FORSENNATO

Milano, 12

Tredici morti e 95 feriti: questo l'atroce, sconvolgente bilancio di una giornata che ha visto scatenarsi, a Milano e a Roma, il più cieco terrorismo politico. Alle 16.37 una bomba ad alto potenziale, deposta da ignoti criminali, è esplosa nella Banca nazionale dell'agricoltura, in piazza Fontana, nel pieno centro di Milano; poco più tardi, nella Capitale, un altro ordigno ha devastato gli uffici della Banca nazionale del lavoro, in via San Basilio, mentre due bombe scoppiavano sull'Altare della Patria, in rapida successione.

Se a Roma il bilancio umano è stato limitato a 17 feriti, nel capoluogo lombardo è stata una strage: il micidiale ordigno, deposto sotto il tavolo centrale nel grande salone al pianoterra dell'istituto bancario, ha orribilmente dilaniato le numerosissime persone che vi si trovavano: 13 sono morte, 78 sono state ricoverate negli ospedali della città; di esse, una ventina versano in gravi condizioni, alcune difficilmente sopravviveranno. Tra le vittime, commercianti, pensionati, bambini (un ragazzo di 12 anni ha avuto ambedue le gambe amputate): innocenti accomunati in un tragico destino dalla forsennata premeditazione degli attentatori.

L'eccidio avrebbe potuto essere ben più grave: in serata, una cassettina sospetta è stata rinvenuta nella sede della Banca Commerciale Italiana, in piazza della Scala; coperta di sacchi di cemento, è stata fatta scoppiare nel cortile dello stesso istituto: l'esplosione è stata violentissima, e ha provocato — nonostante le precauzioni prese — notevoli danni materiali. Se l'ordigno fosse esploso nell'interno della banca, stasera si dovrebbe piangere su ben più di 13 morti.

In queste ore, mentre i familiari delle vittime sono intenti alla straziante formalità di riconoscere i loro cari tra i resti dilaniati deposti nelle «morgues» degli ospedali, le forze dell'ordine sono impegnate in vaste operazioni di «rastrellamento» nelle banche di Milano e di Roma, alla ricerca di altre, eventuali cariche esplosive occultate dai criminali attentatori. Sull'identità di costoro, manca per ora qualsiasi indicazione: indagini sono in corso — ha affermato il Ministro dell'Interno Restivo — «con molta decisione e molta fermezza». A Milano, in serata, sono state fermate 70 persone, indicate dalla Questura come «estremisti di tutte le direzioni».

E' indubbio, comunque, che la sanguinosissima ondata terroristica fa parte di un unico, vasto disegno, legato — come ha rilevato il Questore di Milano — alla «chiara volontà di gruppi irresponsabili di determinare non solo panico, ma un generico terrorismo» nel Paese. L'attentato di Milano, in particolare, sembra ricollegarsi a quelli compiuti tempo addietro, nella stessa città, alla Fiera e alla Stazione centrale.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Un'impressionante «panoramica» del salone della banca, squassato dall'esplosione e disseminato di macerie

Saragat: spezzare a ogni costo la catena degli atti terroristici

Forze dell'ordine e Magistratura esortate a restituire la sovranità alla legge voluta dal popolo
Rumor annuncia un'«azione fermissima immediatamente intrapresa per colpire i vili delinquenti»

Roma, 12

A seguito dell'attentato di Milano, il Presidente della Repubblica ha indirizzato al Presidente del Consiglio il seguente messaggio:

«L'orrendo attentato che ha seminato la morte a Milano, lascia sgomenta la Nazione per l'efferatezza del delitto, per la sua mostruosa enormità, per la sua bestiale incoscienza. Lo attentato di Milano è un anello di una tragica catena di atti terroristici, che deve essere spezzata ad ogni costo per salvaguardare la vita e la libertà dei cittadini.

Tocca alle forze dell'ordine democratico, tocca all'Autorità giudiziaria, innanzi alla quale giacciono numerose denunce per istigazione ad atti di terrorismo, restituire alla legge voluta dal popolo la sua sovranità. Tocca ai cittadini assecondare l'opera della Giustizia e delle forze dell'ordine democratico nella difesa della vita contro la violenza omicida. A lei, onorevole Presidente, e al Ministro dell'Interno, esprimo tutta la mia solidarietà per l'azione che il Governo intraprende, allo scopo di reprimere inesorabilmente questi atti criminali, rivolti a sovvertire il libero e democratico orientamento del nostro Paese. E la prego di porgere le commosse condoglianze a nome della Nazione e mio personale alle famiglie delle vittime».

Il Presidente del Consiglio, on. Rumor, si è recato stasera — prima di presiedere il Consiglio dei Ministri, convocato subito dopo gli attentati a Palazzo Chigi — negli studi della RAI-TV per pronunciare, attraverso la radio e la televisione, la seguente dichiarazione: «E' lo sdegno della Nazione che io sento di esprimere di fronte a un atto di barbarie criminale e assurda, che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. Cittadini innocenti e ignari uccisi, e decine di feriti a Milano e a Roma, sono un bilancio di vergogna per chi ha tramato vilmente un assassinio che getta nel lutto famiglie e sconvolge la coscienza degli italiani.

«L'azione fermissima, immediatamente intrapresa per individuare e colpire i vili delinquenti, è la certezza che io, in nome del Governo, do al Paese in questo momento, che nulla sarà lasciato d'intentato per scoprire e punire chi ha distrutto vite umane e ferito la anima di tutti noi. La nostra esperienza democratica di questi anni — ha proseguito Rumor — ha garantito a tutti la libertà sancita dalla Costituzione. Abbiamo conosciuto momenti di tensione e di conflitti sociali, ma qui ci troviamo di fronte a delitti organizzati con fredda determinazione.

«Occorre, cittadini, che ognuno di noi si riconosca nella legge, si senta parte di una comunità che può perdere se stessa, se non si unisce nella legge che ci garantisce e ci difende. Questo io vi chiedo: perché gli assassini siano isolati nella loro vergogna, possano essere perseguiti dalla autorità dello Stato, che è la sola che garantisce a tutti la convivenza civile e libera. In nome di tutti gli italiani — ha concluso Rumor — rivolgo un pensiero commosso e reverente alle vittime, esprimo la solidarietà ai familiari colpiti nei loro affetti più cari. Anche per essi nostro dovere è essere fermi ed inflessibili».

Successivamente Rumor ha presieduto il Consiglio dei Ministri, al termine del quale è stato diffuso il seguente comunicato: «Il Consiglio dei Ministri, convocato d'urgenza dal Presidente del Consiglio a seguito dei barbari e criminali attentati di Milano e di Roma, rendendosi interprete della coscienza democratica della Nazione, ha manifestato il suo sdegno e la sua condanna per crimini che rivelano una fredda e vile determinazione, ed ha espresso la sua profonda, commossa solidarietà alle famiglie delle vittime colpite da così assurdo e gravissimo lutto e ai feriti l'augurio di pronto ristabilimento.

«Il Consiglio dei Ministri ha ribadito la ferma volontà di assicurare e garantire la pacifica convivenza democratica per il popolo italiano contro singoli e gruppi che attentino alla sua libertà e sicurezza. Il Presidente del Consiglio ha comunicato il testo del messaggio inviatogli dal Capo dello Stato, per il quale il Consiglio dei Ministri ha espresso il suo vivo e grato apprezzamento.

«Successivamente il Ministro degli Interni, on. Restivo, ha svolto una prima relazione sui delittuosi eventi, manifestando la ferma volontà di non lasciare nulla d'intentato per assicurare alla giustizia i responsabili. Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'azione intrapresa dal Ministro degli Interni. Facendo propria la dichiarazione del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha fatto appello ai cittadini perché si riconoscano tutti nella legge dello Stato».

SEI O SETTE CHILI DI ESPLOSIVO IMPIEGATI DAI FORSENNATI TERRORISTI

UN VERO MASSACRO NELLA BANCA DEVASTATA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 12

Sono stati sei o sette chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale a provocare il massacro alla Banca nazionale dell'agricoltura, in piazza Fontana, a due passi dal Duomo: lo ha rivelato il questore di Milano, Guida, in un primo rapporto sulle indagini avviate in merito all'efferato crimine. Gli artificieri hanno trovato sul posto schegge di alluminio dello spessore di un millimetro e mezzo, il che rivela — ha detto il questore — che si trattava di «un grosso ordigno, una bomba vera e propria». L'attentatore — ha continuato il dott. Guida — si deve essere avvicinato al tavolo ottagonale che si trova al centro della sala al pianoterra, ha deposto la borsa o il fagotto con la bomba e poi si è allontanato rapidamente. L'ordigno, infatti, è scoppiato pochi minuti dopo essere stato deposto; gli artificieri hanno trovato un frammento di miccia a lunga combustione, che si dev'essere consumata in pochi attimi. «Al momento dell'esplosione — ha precisato il questore — gli sportelli della banca erano già chiusi, ma molta gente s'era soffermata all'interno, com'è abitudine, per continuare le contrattazioni. Purtroppo, quelli che hanno visto in faccia l'attentatore sono morti»

Lo scoppio è avvenuto alle 16.37 precise: lo testimoniano le lancette di un orologio elettrico posto nel salone della banca, rimaste bloccate su quell'ora. Nell'istituto di credito si trovavano duecento persone, forse più, in massima parte agricoltori e commercianti della provincia, intenti a concludere i loro affari connessi al mercato settimanale. Lo spostamento di aria e il boato dello scoppio sono stati percepiti nettamente, anche ad alcune centinaia di metri di distanza, soverchiando i pur forti rumori del traffico cittadino: molti passanti, che si sono voltati repentinamente verso la fonte dell'esplosione, hanno visto chiaramente un getto di polvere e di vetri infranti uscire dal portone della banca e dalle quattro vetrine adiacenti.

Qualche attimo dopo sono cominciati ad uscire i primi feriti; quelli che avevano riportato le lesioni meno gravi e che il boato aveva reso temporaneamente sordi. In preda a choc, decine di persone si sono precipitate in strada, piangenti e urlanti, indicando con le mani l'interno della banca e profferendo frasi terrorizzate ai passanti: «Sono morti tutti. E' terribile. Una bomba.. una bomba». Queste frasi smozzicate hanno costituito il primo drammatico annuncio di quanto era accaduto.

Per circa un quarto d'ora, mentre affluivano da ogni parte le ambulanze per il trasporto dei feriti, e il centro cittadino cominciava ad accusare i primi segni di una congestione che sarebbe via via cresciuta con il trascorrere del tempo, sino alla paralisi completa, la zona di piazza Fontana è apparsa animata da un fuggi-fuggi generale.

L'esplosione ha devastato non solo la sala centrale dell'istituto bancario, ma anche il corridoio di accesso e l'ammezzato dove si trovano gli uffici: sono andate completamente distrutte le vetrate, gli infissi sono stati scardinati e le strutture di legno degli sportelli e il grande tavolo centrale sono stati devastati. Nessun danno evidente è invece riscontrabile sulle strutture murarie, che hanno resistito alla violenza della deflagrazione. Lo spostamento d'aria — che, secondo i testimoni, è stato di incredibile violenza — ha spostato pesanti mobili, scardinato gli sportelli degli armadi metallici e danneggiato gli impianti elettrici e telefonici. Una pesante nube di polvere ha ristagnato a lungo in tutti i locali.

Proprio sotto il grande tavolo attorno al quale si trovava la massa dei clienti e che deve essere stato prescelto dagli attentatori anche perché era l'unica struttura che consentiva un accessibile nascondiglio, si è aperta una breccia, che ha denunciato, in modo inconfutabile, sin dai primi accertamenti, lo scoppio di un ordigno esplosivo: a giudizio degli artificieri, l'esplosione avrebbe potuto avere esiti ancora più funesti, se le persone che si trovavano nelle più immediate vicinanze dell'ordigno non avessero fatto — come invece è accaduto — da scudo verso tutti gli altri. Le persone morte sul colpo, cioè quelle più vicine all'epicentro dell'esplosione, sono apparse infatti dilaniate dall'eccezionale violenza distruttrice della carica: molte persone che, pur trovandosi nella sala, erano lontane dal tavolo, sono rimaste ferite dalle schegge di vetro.

La piazza Fontana, subito dopo lo scoppio, è stata isolata con un cordone di agenti, carabinieri e vigili urbani, e successivamente bloccata con transenne di legno, per impedire che la folla che si riversava sul luogo intralciasse l'opera di soccorso. Il marciapiede antistante l'ingresso della banca si è ricoperto di vaste macchie di sangue: il viavai delle autoambulanze è durato per circa mezz'ora. Poco dopo le 17, in tutta la zona, alle grida e al trafelato andirivieni dei feriti e dei soccorritori, è subentrato un grande silenzio: nella banca — dove l'accesso è stato vietato ai giornalisti e fotografi fino a quando non sono state rimosse le tredici salme, e cioè fino alle 19.15 — c'era solo morte e distruzione. Le grida erano cessate e i vigili del fuoco si facevano strada tra i cumuli di vetri infranti e i rottami, muniti di torce elettriche, per una prima indagine nel locale.

Frattanto, negli ospedali era in atto una strenua lotta per strappare alla morte i feriti più gravi: 29 feriti erano stati ricoverati al «Fatebenefratelli», 42 al Policlinico, sette all'ospedale di Niguarda. Il centro dell'Associazione volontari del sangue veniva contemporaneamente tempestato di telefonate, per continue richieste di sangue e plasma necessari alle trasfusioni. Otto persone apparivano in gravi condizioni e venivano trasferiti d'urgenza nelle sale operatorie: fra queste, un bambino — Enrico Pizzamiglio, di 12 anni — cui dovevano essere amputate le gambe. Anche una sorella di Enrico, Patrizia, di 16 anni, era in gravissime condizioni, per ustioni in tutto il corpo. I due fratelli si erano recati alla Banca dell'Agricoltura per pagare una cambiale del padre.

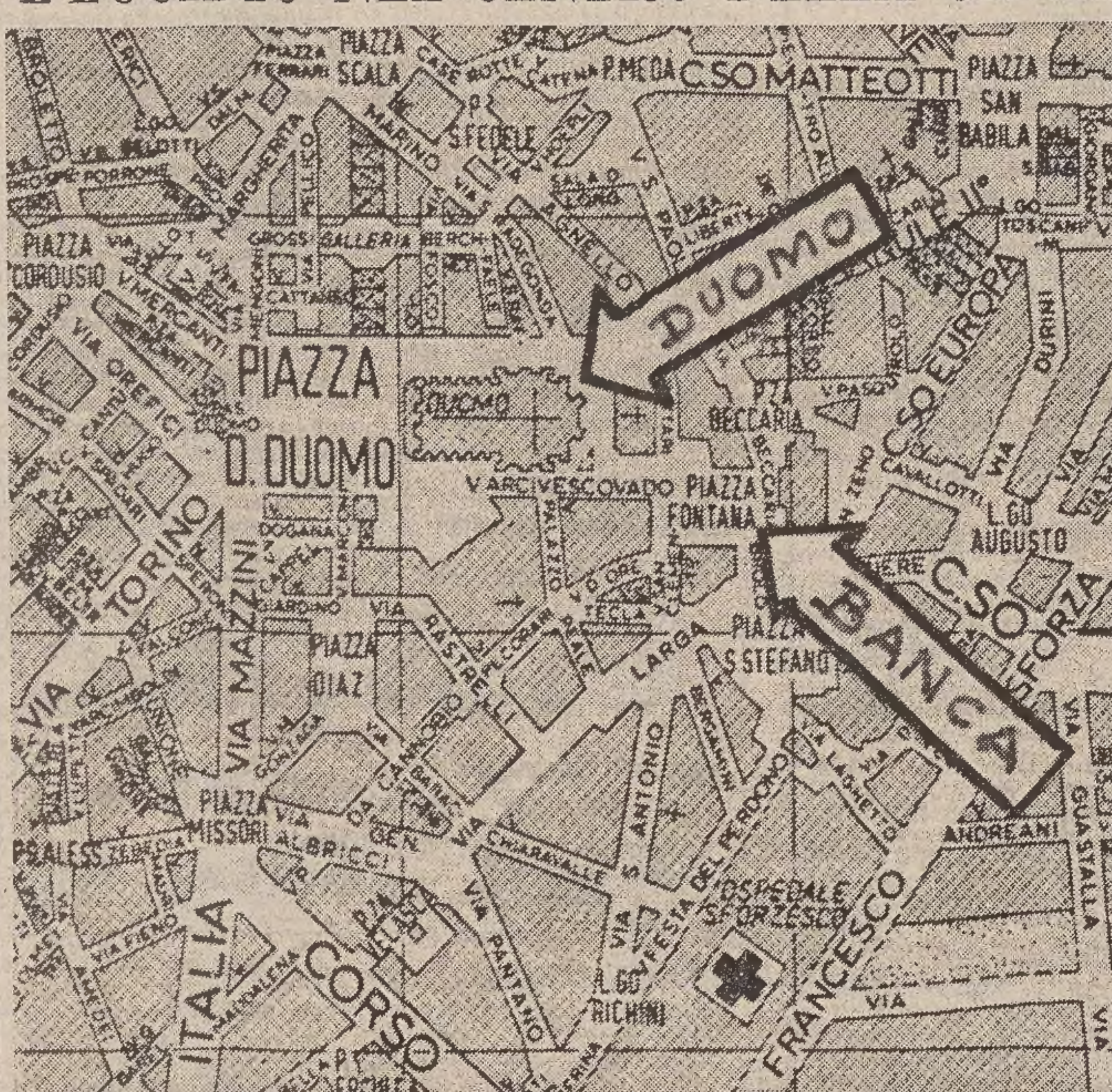
Ferite non gravi al viso e alle braccia hanno riportato due impiegati della banca, Sergio Belluno, di 26 anni, e Francesco Serra, di 22. «Eravamo al primo piano del palazzo — ha raccontato il Belluno — quando c'è stata la terribile esplosione. E' subito mancata la luce, e siamo rimasti completamente al buio. Ci siamo diretti di corsa dabbasso, nel salone principale. Ci aspettava uno spettacolo orrendo: morti, feriti che si lamentavano, gente terrorizzata, il tutto in un denso fumo acre. Si è capito subito che era stata una bomba. Una cosa orribile».

Fra i superstiti anche il sindaco di un paese del Bergamasco, Vittorio Locatelli, di 57 anni. «Come tutti i venerdì — ha raccontato ero venuto a Milano per quella che, per i commercianti di terreni come me, è una vera e propria borsa di affari. Ero appena fuori del portone della banca quando ho sentito un enorme boato. Sono

R. C.

Continua in 2.a pagina

L'ECCIDIO NEL CENTRO DELLA CITTÀ



Il feroce eccidio è stato compiuto proprio nel centro di Milano, a pochi passi dal Duomo

OTTO CADAVERI GIA' ALLINEATI ALL'OBITORIO

Queste le vittime

Milano, 12

Ecco i nomi delle vittime: Eugenio Corsini, abitante a Milano; Carlo Luigi Perego, di 74 anni, nato e residente a Usmate (Milano), pensionato; Carlo Garavaglia, di 67 anni, nato a Marcello (Milano) e residente a Corsico; Carlo Gaiani, di 57 anni, nato a Lambrate e residente a Milano, perito agrario; Oreste Sangalli, di 49 anni, nato a Cascina de' Pecchi e residente a Milano, commerciante; Giulio China, di 57 anni, nato a Borgomanero e residente a Novara, commerciante; Luigi Meloni, di 57 anni, nato a Noviglio e residente a Corsico, commerciante; Giovanni Aroldi, di 42 anni, nato a Peschiera Borromeo e residente a Noghero (Pavia); Attilio Vale, di 52 anni, nato e residente a Mairano di Noviglio (Milano); Paolo Gerli, di 45 anni, nato a Cusago e residente a San Donato Milanese; Pietro Dendena, abitante a Lodi; Carlo Silva, di 71 anni, abitante a Milano, rappresentante di commercio. Della tredicesima vittima si sa soltanto il nome, Mario Pasi.

Otto cadaveri sono stati pietosamente composti all'obitorio, altri due al Policlinico, e le altre tre salme nella camera mortuaria dell'ospedale «Fatebenefratelli».

Un monito per tutti

L'orrenda strage di Milano, le bombe scoppiate a Roma — dove fortunatamente le conseguenze sono state meno gravi — hanno lasciato sgomenti ed impietriti gli italiani. Il senso di doloroso stupore per atti di incredibile barbarie è enorme, la volontà di porre fine a questa tragica spirale dell'odio è in tutti. Non c'è, non può esserci un cittadino solo nell'intera Penisola, che non senta, in questo momento difficile per la Nazione, traboccare il proprio animo d'indignazione; che non voglia ad ogni costo e con ogni mezzo isolare i pazzi, i criminali capaci di concepire e di portare a termine attentati terroristici che non hanno spiegazione né giustificazione alcuna.

E di questi sentimenti, di questa decisa volontà di dire «basta» a quanti pretendono di mettere in pericolo la libertà e la stessa vita dei cittadini, si è fatto ancora una volta interprete il Capo dello Stato con parole dure e precise che non lasciano dubbi e che colpiscono come staffilate, incitando il governo, la polizia e l'autorità giudiziaria a ripristinare l'ordine democratico, a far riprendere al nostro amato Paese il suo passo di civile e ordinato progresso.

Giuseppe Saragat ha detto che bisogna «restituire alla legge voluta dal popolo la sua sovranità». E' un concetto importantissimo, fondamentale, che raccoglie e riassume tutta la nostra consapevolezza di cittadini democratici; è il concetto che deve guidare la reazione dell'Italia di fronte al banditismo cinico di assassini brutali. E' la sola, la vera reazione che un paese civile e progredito può mettere immediatamente e decisamente in movimento, in tutte le sue strutture. Perché se altre e diverse fossero le reazioni che un crimine come quello di oggi dovesse provocare, sarebbe la fine di tutto quanto di buono, di bello, di onesto abbiamo costruito fin qui.

Saragat ha chiesto la solidarietà dei cittadini all'opera della Giustizia e delle forze dell'ordine democratico. Questa solidarietà c'è, ed è pronta e decisa. E sia, finalmente, che attorno all'appello del Capo dello Stato, alla sua personalità di sincero democratico e di fedele interprete dei nostri sentimenti, si raccolgano, quasi in una crociata per l'ordine e la pace, gli animi, la volontà e la decisione di tutti.

Chino Alessi

ATTUALITÀ

IL DELEGATO VATICANO ALLA CONFERENZA SULLA POPOLAZIONE

«Per il controllo delle nascite no ad aborto e contraccezione»

«Non bisogna trascurare il ruolo della famiglia» - «Il piano è ambiguo»

CITTA' DEL MESSICO — La Santa Sede è pienamente favorevole alla pianificazione familiare, però ribadisce la sua opposizione, «per principi fondamentali di morale, all'aborto, alla sterilizzazione e alla contraccezione». Lo ha affermato mercoledì monsignor Jan Schotte, capo della delegazione vaticana alla conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla popolazione, che si è iniziata lunedì in Messico.

«La Santa Sede — ha detto Schotte — riconosce la complessità dei problemi implicati nelle questioni che riguardano la popolazione», e intende dare il suo contributo «come un servizio all'uomo e alla comunità internazionale compiendo la sua missione profetica per il benessere della persona e dell'umanità».

Il prelato vaticano ha poi ricordato che la Santa Sede non firmò il «Piano di azione per la popolazione mondiale» approvato dalla maggioranza dei paesi convenuti alla prima conferenza mondiale della popolazione, nel 1974, a Bucarest. La Santa Sede, ha spiegato Schotte, «fu molto preoccupata dalle correnti di riflessione che facevano da base al documento, specialmente riguardo alla famiglia, al rispetto per la vita e al ricorso indiscriminato ai mezzi di controllo delle nascite».

Schotte ha quindi notato che alcune di queste tendenze sono presenti anche nei documenti preparatori della conferenza del Messico.

Riguardo all'aborto, Schotte ha detto: «La vita umana deve essere rispettata e protetta dal momento della concezione e l'aborto, che è la distruzione della vita umana nelle prime tappe del suo sviluppo, non deve essere permesso né come strategia demografica, né come modo di accostarsi ai problemi della gravidanza».

La Santa Sede, ha proseguito il vescovo che è vicepresidente della pontificia commissione «Iustitia et pax», chiede che tutti i governi e tutte le organizzazioni internazionali sostengano chiaramente ed esplicitamente il valore, l'inviolabilità e la dignità della vita umana dal momento della concezione, e che pertanto proibiscano ed escludano l'aborto — non solo in teoria ma anche nei fatti — come elemento integrante della pianificazione familiare.

«Anche la sterilizzazione e la contraccezione — ha aggiunto monsignor Schotte — debbono essere considerate come moralmente illecite perché, per il loro uso, la unione che esiste tra intimità e procreazione della vita si viola, mentre è proprio questa connessione quella che dà il significato alla sessualità umana come un'espressione unica ed esclusiva dell'amore coniugale».

A proposito della contraccezione, Schotte ha ricordato che «studi scientifici recenti sottolineano la validità e la praticabilità dei metodi naturali più nuovi», metodi, ha aggiunto, che spiegati in modo pedagogico, adeguato, aiutano le donne ad acquisire «una migliore comprensione della loro sessualità».

Il capo della delegazione vaticana ha quindi notato che, a parere della Santa Sede, il «Piano di azione per la popolazione mondiale» sottoposto alla conferenza del Messico riconosce il ruolo insostituibile della famiglia, considerata come «l'unità di base della società».

«Sfortunatamente — ha aggiunto Schotte — questa affermazione di principio non è stata presa in seria considerazione nelle raccomandazioni sottoposte alla stessa conferenza».

Il Papa a Santo Domingo il 12 ottobre

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa è atteso per il 12 ottobre prossimo nella città di Santo Domingo, dove aprirà con rito solenne una «novena di anni» per celebrare il mezzo millennio della scoperta dell'America. La «novena», si concluderà nel 1992. Egli intende celebrare, con tutti i vescovi americani, assieme allo sbarco di Cristoforo Colombo, i cinque secoli di predicazione del Vangelo nel continente. Il viaggio è ora sicuro.

Il viaggio papale, a quanto si apprende in Vaticano dovrebbe cominciare da Roma l'11 ottobre e prevedere una sosta di poche ore anche a Portorico.

Un corteo di gioia



Pechino — Una folla di cinesi in bicicletta si è riversata nelle strade formando un vero e proprio corteo di gioia per la vittoria sugli Stati Uniti della squadra di pallavolo femminile cinese alle Olimpiadi di Los Angeles. Hanno pedalato in una pacifica processione anche attraverso il quartiere diplomatico *(Tel. Ap)*

A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Scontro treno-pullman nei pressi di Sarajevo: due morti e 22 feriti

La linea bloccata per parecchie ore

SARAJEVO — Martedì pomeriggio, alle 14.45, nei pressi di Sar,evo, in Bosnia, il treno speciale «Olimpik», sul quale generalmente viaggiano uomini d'affari, ha investito sui binari un autobus con a bordo una quarantina di passeggeri.

Nell'urto è rimasta uccisa sul posto una ragazza non ancora identificata e sono rimaste ferite in modo più o meno grave 23 persone, tutti viaggiatori del pullman, una delle quali è deceduta poco dopo il ricovero.

L'intervento delle squadre di pronto soccorso è stato molto rapido e ciò ha indubbiamente contribuito a salvare numerose vite.

L'incidente è avvenuto ad un passaggio a livello servito da segnalazioni acustiche e luminose.

Il macchinista del treno ha avvistato l'autobus sulle rotaie ed ha potuto, azionando i freni, rallentare ed evitare una vera e propria tragedia.

Le indagini per stabilire l'esatta meccanica dello scontro e le cause sono in corso.

L' «Olimpik», partito dalla capitale bosniaca, era diretto a Novi Sad.

La linea è rimasta bloccata per parecchie ore. Secondo alcune informazioni non ancora confermate dovrebbe essere riaperta al traffico nella nottata.

INTERVISTA A SALVATORE FRASCA DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA

In Italia la mafia e la criminalità sono l'emergenza numero uno

«È ora di far seguire i fatti alle parole, pena la sconfitta dello Stato»

ROMA — Le faide tra magistrati, esplose recentemente, sono soltanto la punta dell'Iceberg. La cosiddetta «questione meridionale», solo qualcosa di cui ormai si parla perché è di moda.

«Così però non si può continuare: alla ripresa dell'attività legislativa, il Consiglio superiore della magistratura, la presidenza del consoglio dei ministri e il Parlamento dovranno occuparsi seriamente di tutta la questione. È ora di far seguire i fatti alle parole, pena la sconfitta dello Stato nella lotta contro la criminalità organizzata». Lo sfogo, pronunciato quasi con rabbia dal vicepresidente della commissione antimafia, Salvatore Frasca, è stato raccolto dall'agenzia Adn-Kronos.

«Anche se i mali del Sud — ha proseguito di getto Frasca — sono strutturali e vanno risolti rivolgendosi soprattutto al sociale, è indubbio che magistratura e forze dell'ordine vanno potenziate.

«A Cosenza le forze dell'ordine posseggono una sola Alfetta blindata contro le oltre 50 dei mafiosi, a Cetrano, un centro nevralgico, i 5-6 carabinieri presenti possiedono solo un pullmino, i magistrati di Lametia Terme hanno, ciascuno, in calendario oltre 7 mila processi l'anno, le preture sono prive degli incaricati, a Crotone gli spacciatori hanno ormai stabilito la loro base di smistamento per il traffico degli stupefacenti.

La mafia, e più in generale la criminalità organizzata, è ormai l'emergenza numero uno che il nostro paese deve affrontare. Un problema sul quale è scesa in campo anche la Chiesa, che vuole recuperare a pieno titolo il suo impegno civile. Il prossimo viaggio del Papa in Calabria (6-7 ottobre) ne è, insieme al documento «La Chiesa contro la mafia» consegnato dai vescovi calabresi alla commissione antimafia, l'esempio più lampante.

Qualcosa comunque, anche se ancora timidamente, inizia a muoversi: l'esempio della Chiesa è divenuto tanto più forte in questo momento in cui alcuni sacerdoti vengono criticati e messi sotto inchiesta per i loro rapporti con la mafia e il crimine organizzato o ancora per la loro partecipazione a quel sottobosco di «clientele» cui fa riferimento la stessa lettera dei vescovi.

«Certo — ha detto ancora Frasca — l'arresto di don Stilo è un fatto isolato, anche se era prevedibile per chi come lui da dieci anni alternava l'aspersorio alla lupara ed era al centro di tutta una serie di attività poco pulite. Quello che è grave è che siano stati fatti passare 10 anni, segno che le protezioni erano ad alto livello e nella stessa pubblica amministrazione».

I peccati, le coperture e le convivenze però non riguardano solo la Chiea e i politici. «La stessa magistratura — ha proseguito Frasca — non è stata trovata estranea, durante la visita dell'antimafia, a questo triste fenomeno».

«Ora occorre agire concretamente — ha detto Frasca — con provvedimenti immediati. Non si capisce ad esempio perché chiunque possa comperare liberamente giubbotti antiproiettile e auto blindate, a una persona onesta non servono certamente a nulla, tranne ovviamente quando si chiama Agnelli.

CINQUE ARRESTI, TRA CUI UN PRIMARIO

Ancora un neonato venduto in Sicilia

La madre del bambino confessa a un anno dal fatto

PALERMO — Ancora un neonato venduto in Sicilia. Lo hanno scoperto i carabinieri della compagnia di Termini Imerese, che in un anno sono riusciti a venire a capo della vicenda e fatto scattare le manette ai polsi, fra gli altri, di un primario ospedaliero. Cinque complessivamente le persone arrestate e una denunciata a piede libero.

Questi i loro nomi: Angelo Tramontano, 61 anni, nato a Messina, primario presso la divisione di ostetricia e ginecologia e direttore sanitario dell'ospedale «SS. Trinità» di Termini Imerese; Francesco Bertè, 58 anni, nato a San Filippo del Mela (Messina), usciere della Usl di Termini; Marianna Marsico, 45 anni, ausiliaria presso il reparto di ostetricia dello stesso ospedale; Filippo Salomone, 40 anni, di Terrasini (Palermo), commerciante; Agostino Crispo, 20 anni, di Termini Imerese, tossicodipendente, diffidato di polizia. A piede libero è stata denunziata la moglie del Salomone, Maria Rosa Evola, 35 anni, di Cinisi.

A capo della squallida vicenda i militari dell'arma sono giunti dopo la confessione di una ragazza-madre, Ida Natale Oliveri, 19 anni, nata a Fwil, in Svizzera, e residente a Termini Imerese. La giovane donna era stata violentata, ancora minorenne, circa un anno addietro, da Agostino Crispo. La ragazza, a causa dell'atto di violenza, rimase incinta.

Il dott. Tramontano, il Bertè e la Marsico sono stati denunciati in concorso con altre persone non ancora identificate per aver violato le norme in materia di adozione e per aver alterato lo stato civile del neonato partorito dalla Olivieri il 13 giugno dello scorso anno presso l'ospedale civile di Termini Imerese, con l'aggravante di aver accettato denaro nell'esercizio della loro professione medica dai coniugi Salomone.

Inoltre dovranno rispondere di falso per aver fatto apparire, mediante attestazioni non vere, quale padre naturale del neonato il commerciante Filippo Salomone.

Anche i coniugi Salomone sono stati denunciati per una serie di reati contrari alle norme di adozione per aver accettato di comprare il bambino. Infine, Agostino Crispo è stato accusato dei reati di violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico, detenzione e offerta di sostanze stupefacenti.

Le cinque persone arrestate sono state rinchiuse nel carcere di Termini Imerese.

Discovery: lancio fissato per il 29 agosto

HOUSTON — I tecnici della Nasa, l'ente spaziale americano, hanno indicato in mercoledì 29 agosto la nuova data prevista per il primo lancio di Discovery, ultimo nato della generazione Space Shuttle, dopo la clamorosa interruzione, il 26 giugno scorso, del conto alla rovescia a soli 4 secondi dalla partenza del volo inaugurale, a causa di un guasto alle valvole di alimentazione dei motori del vettore.

In un primo momento la data prevista per il nuovo tentativo era stata stabilita per il 25 agosto, ma alla Nasa si è preferito concedere all'equipaggio alcuni giorni in più per consentire una completa familiarizzazione con il carico.

«Con questa missione cercheremo di recuperare il tempo perduto — ha detto Jesse Moore, uno dei responsabili dei voli spaziali alla Nasa — e i membri dell'equipaggio oltre ai compiti della missione di giugno dovranno farsi carico anche degli impegni originariamente previsti per un volo ad agosto».

Così i sei astronauti di «Discovery», oltre al satellite artificiale «Syncom» della marina militare Usa, dovranno lanciare altri due satelliti: il Telestar canadese e il commerciale SBS, la cui immissione nello spazio era prevista per la successiva missione.

Parallelamente i cosmonauti statunitensi svolgeranno vari altri lavori, tra cui una serie di esperimenti legati al laboratorio farmaceutico in miniatura prodotto dalla McDonnelle Douglas in collaborazione con la Johnson & Johnson e alla sperimentazione di uno speciale pannello solare di oltre 30 metri.

Per quanto riguarda le cause del guasto che bloccò la partenza del volo inaugurale di «Discovery», Moore ha detto che i tecnici lo avrebbero individuato attribuendolo all'infiltrazione di microscopiche particelle nel sistema idraulico di apertura e chiusura delle valvole del carburante.

I BANDITI PUNTAVANO A UN VAGONE BLINDATO

Un altro assalto al treno fallisce vicino a Cosenza

PAOLA — Due giovani hanno tentato, l'altra notte, di rapinare la vettura blindata del treno espresso «584» proveniente da Siracusa e diretto a Roma, tra le stazioni di Capo Bonifacio e Belvedere Marittimo, lungo la fascia tirrenica della provincia di Cosenza.

Poco dopo le 3, i banditi (che avevano preso posto in una vettura di cuccette) hanno azionato il freno d'emergenza e, quindi, minacciandoli con le pistole, hanno costretto i passeggeri e il personale in servizio sul treno a chiudersi all'interno degli scompartimenti.

I banditi, quindi, hanno raggiunto il locomotore e, sempre sotto la minaccia delle armi, hanno costretto uno dei macchinisti (del quale non è stata resa nota l'identità) a seguirli sino alla vettura blindata (si tratta di uno scompartimento speciale allestito appositamente solo in caso di trasporto di ingenti somme di denaro e altri valori).

Quando il macchinista è stato costretto a chiedere l'apertura della vettura blindata ai messaggeri postali questi ultimi, che si erano accorti di quanto stava accadendo, si sono rifiutati di obbedire ed hanno azionato la sirena d'allarme.

Visto il fallimento della rapina, i due banditi sono scesi dal treno — che si era fermato alla progressiva chilometrica 169 — fuggendo nelle campagne circostanti, dove, presumibilmente, c'erano dei complici ad attenderli.

Avuta segnalazione dell'accaduto, polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco lungo la fascia tirrenica-cosentina e sulle strade che conducono all'interno. Secondo quanto si è appreso i posti di blocco e alcune perquisizioni fatte a Bonifati e Belvedere Marittimo non hanno dato esito positivo.

Il traffico ferroviario è rimasto interrotto dalle 3 alle 4.25 di ieri mattina, quando l'espresso «584», portato nella stazione di Belvedere Marittimo, è ripartito alla volta di Roma.

Secondo alcune indiscrezioni, che non sono state confermate ufficialmente, nella vettura blindata c'era denaro contante per quasi due miliardi.

LA CASSAFORTE RESTERÀ CHIUSA FINO AL 16

È morto l'uomo che conosceva il segreto dell'«Andrea Doria»

NEW YORK — Luigi Toesca era l'uomo che, forse, avrebbe potuto risolvere in anticipo «il mistero della cassaforte» dell' «Andrea Doria». Ma Toesca, imbarcato sul «Doria» come cassiere del piccolo ufficio galleggiante del credito italiano di Genova a cui apparteneva la cassaforte, è morto sette anni dopo il naufragio dell'ammiraglia mercantile italiana.

Lo hanno scoperto la Rai e la Montedison, entrambe interessate alla vicenda, che si erano messe alla caccia del cassiere. L'ente televisivo, che curerà la diffusione in Italia della trasmissione dell'apertura della cassaforte, che avverrà il 16 agosto, voleva invitare in studio il cassiere.

L'azienda chimica ha fornito un liquido speciale, il «fombolin», che consentirà — una volta aperta la cassaforte — alle eventuali banconote di venire a galla senza danneggiamenti nella vasca dell'acquario di Coney Island.

E così, per sapere cosa c'è dentro il forziere, occorrerà attendere l'apertura in diretta Tv.

Sal Schillizzi, il tecnico che ha forzato il portellone in modo da assicurare che la sera della trasmissione si apra per davvero evitando «scherzi spiacevoli» (ma la cassaforte non è stata aperta, ripetono tutti gli interessati: la sorpresa è riservata alle telecamere), ha confermato che la combinazione del forziere era aperta.

Qualcuno, mentre l' «Andrea Doria» affondava il 26 luglio 1956 al largo dell'isola di Nantucket, aveva cercato di aprire la cassaforte, ma la chiave gli si era spezzata dentro, dopo che aveva già aperto la combinazione? O, addirittura, questo qualcuno nel tentare di richiudere il forziere dopo averlo aperto, aveva spezzato la chiave per l'agitazione del momento? Una risposta, in mancanza di Toesca, la si avrà forse il 16.

Intanto nell'acquario di Coney Island sono arrivati negli appositi contenitori i 250 litri di fombolin. Questo derivato del fluoro, a contatto con l'acqua, creerà «l'ambiente» adatto per far galleggiare l'eventuale contenuto cartaceo della cassaforte.

Arciere coraggioso



Los Angeles — L'atleta neozelandese Neroli Fairhall partecipa alla competizione olimpica da una sedia a rotelle *(Tel. Upi)*

i telegrammi

Strage di uccelli dell'Antartide

PERTH — Migliaia di uccelli marini dell'Antartide, trascinati verso Nord da impetuosi quanto inattesi venti invernali, sono andati a morire sulla costa occidentale dell'Australia, in una delle maggiori catastrofi che abbiano mai colpito questo tipo di volatili, secondo quanto hanno detto ieri alcuni ornitologi di Perth (Australia occidentale).

Le principali specie colpite sono le procellarie blu, le procellarie del Capo e le procellarie giganti del Sud.

Bimba annegata davanti a Bari

BARI — Una bambina, Teresa Lobuono, di sei anni, è annegata ieri a Bari nelle acque antistanti la spiaggia del «Canalone», un canale per la defluizione delle acque piovane, nel quartiere periferico popolare di «Fesca».

La piccola stava giocando sulla battigia con dei coetanei, quando con un altro bambino è entrata in acqua. Dopo qualche tempo un parente ne ha visto il corpo galleggiare a pochi metri dalla riva.

New York: 6500 falsi medici

NEW YORK — Sono almeno 6 mila 500 i medici che lavorano quotidianamente negli ospedali dello stato di New York a non essere in regola con gli indispensabili titoli accademici e quindi, ufficialmente, non abilitati a esercitare la loro professione.

Il dato, sorprendente e preoccupante nello stesso tempo, è emerso al termine di un'inchiesta a vasto raggio condotta da una speciale commissione insediata dal governatore Mario Cuomo.

«La mia casa dovrà bruciare con me»

HANCOCK — «Piuttosto che lasciare qualcosa ai parenti ingrati voglio essere sepolta sotto le ceneri della mia casa». Così erano le ultime volontà riportate nel testamento di Violet Cliff.

L'ordine di bruciare il corpo della Cliff con l'intera casa, mobili, oggetti personali, suppellettili e garage connessi, è partito dallo stesso giudice distrettuale chiamato in causa a decidere sull'inusuale testamento.

Pantelleria senz'acqua da una settimana

PANTELLERIA — Le cattive condizioni del mare continuano a ostacolare i rifornimenti di acqua all'isola di Pantelleria, a secco ormai da una settimana.

Una nave cisterna della marina militare non è riuscita neppure ieri ad approdare all'isola a causa delle forti ondate che rischiavano di sospingerla contro il molo di attracco. La situazione degli abitanti e dei numerosi turisti presenti nell'isola mediterranea comincia a farsi drammatica.

Frutta e verdura per notti infuocate

LONDRA — Frutta e verdura, oltre a essere un toccasana per la dieta, incrementano la qualità e la quantità delle prestazioni sessuali. Lo afferma un accurato studio pubblicato dal bollettino mensile dell'associazione inglese che riunisce i coltivatori di frutta e verdura.

In particolare, i vegetali più efficaci sarebbero meloni, manghi, albicocche carote e spinaci.

Peggiora la bimba con il cuore nuovo

LONDRA — Soffre di una disfunzione renale la piccola Hollie Roffey, la bimba che oggi ha 20 giorni e che nove giorni fa ha subito un trapianto cardiaco diventando il più giovane essere umano al mondo a subire un tale intervento.

Un portavoce del «London national heart hospital» dove è ricoverata la piccola ha detto che la complicazione è insorta la scorsa notte in seguito a una biopsia eseguita per verificare il funzionamento del nuovo cuore.

Eros è stanco: lascia Piccadilly

LONDRA — Affaticato dagli anni, dai rigori del tempo e dalle eccessive confidenze di buontemponi, Eros lascia domani Piccadilly circus per un periodo di cure.

Quella che è forse la statua più famosa di Londra, una figura alata rappresentata mentre corre tenendo un arco, verrà trasportata a Edimburgo, in Scozia, dove subirà importanti restauri che richiederanno fino a 18 mesi di tempo.

SOLO A ROMA NE CIRCOLANO TRE MILIONI, MA RIENTRIAMO NELLA MEDIA EUROPEA

Nelle nostre fogne cresce e si moltiplica un popolo oscuro: sono i topi, che raggiungono ormai il numero degli italiani

ROMA — Il gatto non è più il simbolo tradizionale di Roma. Nella capitale la sua vittima predestinata s'è presa una bella rivincita: più di tre milioni di topi scorrazzano indisturbati. Un fenomeno preoccupante con il quale c'è già chi si è rassegnato a convivere, suggerendo un abbinamento suggestivo: Roma come «Topolinia».

Tuttavia, a giudizio degli esperti, la densità di ratti presente nella capitale non è superiore alla media nazionale (uno per ogni abitante) che a sua volta è perfettamente in regola con quella dei paesi igienicamente più evoluti. Nel resto del mondo il rapporto è molto più alto. In India, per fare un esempio, non ci sono meno di 5 miliardi di topi, vale a dire una presenza superiore di sei volte a quella della popolazione.

E' evidente, però, che anche quando il rapporto si mantiene entro limiti accettabili, non per questo il fenomeno diventa preoccupante, perché i topi possono causare malattie spesso letali per l'uomo: la leptospirosi, la salmonellosi, la trichinosi, il tifo murino e la peste.

Come difenderci? In Italia operano, più o meno alla luce del sole (molte aziende sono a conduzione familiare), circa 250 società di derattizzazione. «Il problema topi — sostengono gli esperti — è maggiormente avvertito nelle città meridionali, dove il caldo favorisce la proliferazione dei ratti.

Un discorso a parte merita Venezia, sia per il forte degrado ambientale e strutturale che da tempo sta subendo la città, sia per la presenza dell'acqua che determina una forte proliferazione dei roditori».

*«I ratti — aggiunge Annalisa Dionigi, biologa, ricercatrice dell'Università di Pavia — sono estremamente prolifici. Una femmina può sopportare **11-12 gestazioni in un anno e nel giro di tre anni una coppia di topi può addirittura vantare 250.000 eredi.***

Bisogna inoltre sottolineare che i roditori hanno un alto grado di adattabilità: sono comparsi 50 milioni di anni prima dell'uomo e sono riusciti a evitare, grazie alle loro caratteristiche, il destino di tanti altri mammiferi: l'estinzione».

Nel tentativo di limitare i pericoli, la tecnica della derattizzazione è piano piano diventata una piccola scienza. Prima di tutto si procede alla identificazione del tipo di ratto, quindi a un vero e proprio censimento per avere il maggior numero di informazioni possibili sulla natura e sule abitudini dei roditori presenti in zona.

Il terzo passaggio prevede la messa in atto delle cosiddette «difese passive». Che significa, poi, ridurre il più possibile i luoghi nei quali i topi possono trovare alimenti; infine si interviene con esche a base di veleni anticoagulanti ad alto tasso di sicurezza per l'uomo, ma letali per i topi.

Per evitare le infestazioni è necessario un accurato controllo della rete fognaria, un efficentissimo servizio di nettezza urbana, la responsabilizzazione del cittadino che non deve lasciare rifiuti in luoghi aperti, e un controllo, sempre da parte del cittadino, delle zone «oscure» degli stabili.

R. R.

Re Fahd: 320 milioni ai suoi vicini ginevrini?

GINEVRA — Un (accordo amichevole» è stato raggiunto tra i legali di Re Fahd dell'Arabia Saudita e i suoi vicini elvetici che protestavano per i disturbi e le violazioni della loro vita privata derivanti dal confinare con la tenuta ginevrina del facoltoso «Re del petrolio». Non ci sarà quindi nessun processo al tribunale della città del Lago Lemano. In cambio, la garanzia che i «disturbi» saranno ridotti al minimo e l'esborso di una somma, evidentemente consistente, per «riparare» i danni morali.

I vicini della villa di Collonge-Bellerive di Re Fahd si erano rivolti ai giudici alcuni mesi fa perché disturbati da rumori e dall'intrusione, nelle rispettive proprietà, dei controlli di telecamere dei sofisticatissimi sistemi di sorveglianza impiantati dai sauditi. Si erano ripetutamente rivolti anche alla polizia asserendo che ai rumori si aggiungevano luci e la vista di uomini che circolavano armati.

Lo stesso Re Fahd avrebbe dovuto — almeno nell'intenzione dei denuncianti — presentarsi di fronte al giudice ginevrino.

Ora, dicono i legali di Re Fahd, «tutto è sistemato» con reciproca soddisfazione. Ma non si precisa se sono stati effettivamente versati tutti i 450 mila franchi (oltre 320 milioni di lire) richiesti quale indennizzo. E i vicini affermano che si propongono di ritornare all'attacco se le «clausole» dell'accordo non saranno rispettate.



CRONACHE DELLO SPORT

Lewis terzo oro, a Mennea rimane il record

L'UNDICESIMA GIORNATA DEI GIOCHI

Ieri soddisfazioni anche per i francesi

LOS ANGELES — La medaglia di bronzo di Gorla-Paraboni nella classe «Star» della vela e il passaggio alle semifinali del torneo di pugilato (a far compagnia a Salvatore Todisco) di Maurizio Stecca, Angelo Musone, Francesco Damiani e Luciano Bruno (che oltre al bronzo già certo possono aspirare a metalli più pregiati) sono i dati più positivi per gli azzurri nella undicesima giornata dei Giochi, segnata dalle sconfitte della nazionale di calcio e di pallavolo (entrambe da parte del Brasile) in semifinale.

Pietro Mennea è riuscito nell'obiettivo di partecipare alla sua quarta finale olimpica dei 200 metri. Poi l'azzurro è finito settimo nella gara vinta da Carl Lewis (terza medaglia d'oro con un tempo di soli otto centesimi di secondo superiore al record mondiale di Mennea).

Gli italiani sono rimasti di poco fuori dalla zona medaglie nella spada individuale (Stefano Bellone quarto), nei tuffi (Piero Italiani sesto). Negativa invece l'ultima regata per i fratelli Chieffi (classe 470, quinti nella classifica finale) e per Klaus Maran, nel windglider. Nelle gare di atletica ha destato sorpresa la vittoria della marocchina Nawal el Moutawakel nei 400 m ostacoli femminili: il francese Guinon ha vinto nell'asta lasciando al compagno di squadra Vigneron la medaglia di bronzo; nei 200 m anche l'americano Baptiste — oltre a Lewis — è sceso sotto i 20". I 400 m sono andati all'altro americano Alonzo Barbers. Nei tuffi la medaglia d'oro è finita al favoritissimo statunitense Gregory Louganis con quasi cento punti.

La giornata è stata particolarmente favorevole alla Francia, che oltre all'oro e al bronzo nel salto con l'asta, ha vinto le stesse medaglie nella spada individuale maschile, e si è qualificata per la finale di calcio ai danni della Jugoslavia.

TRE STATUNITENSI SUL PODIO DUE DEI QUALI SONO ANDATI SOTTO I VENTI SECONDI: UN EN PLEIN!

Nei 200 trionfo dello sprint americano con Mennea soltanto in parte appagato

LOS ANGELES — E tre. Carl Lewis sta completando la serie di Jesse Owens. Dopo i 100 e il lungo ecco l'oro sui 200 con la superiorità prevista anche se deve avvicinare il record di Mennea di otto centesimi di secondo, fare il personale e il limite olimpico per tenere sotto gradini più bassi i suoi connazionali Kirk Baptiste e Thomas Jefferson. È il trionfo dello sprint americano, un «en plein» da Las Vegas: 19"88 - 19"96 - 20"26.

Mennea, il campione uscente, è appena settimo ma le sue aspirazioni erano limitate e perciò anche per lui è vittoria. La giornata non è del tutto favorevole agli azzutti. A parte Mennea, infatti, l'astista Barella non va oltre i 5,30 nella finale vinta dal francese Pierre Quinon a quota 5,75. L'azzurro supera la misura al terzo tentativo, così come gli era accaduto a 5,10 per poi fallire i tre salti a 5,40. È ottavo.

Quinon si collauda a 5,45 che passa alla seconda prova, fallisce il primo balzo a 5,46 ma va direttamente a 5.70 che supera subito come fa su 5,75 prima di mancare i tre tentativi a 5,80. L'argento è dell'americano Tully (5.65) mentre per il bronzo salgono sul podio in due: Bell (Usa) e Vigneron (Fra), fermatisi a 5,60 senza errori precedenti.

La terza finale maschile, quella dei 400, è senza italiani.

Con uno scatto irresistibile a 70 metri dal traguardo vince l'oro l'ex giocatore di football americano Alonzo Barbers, datosi all'atletica dopo essersi rotto un braccio. In 44"27 precede Gabriel Tiacoch (44"54) che conquista l'argento, prima medaglia della Costa d'Avorio nella storia delle Olimpiadi. Storica anche l'affermazione della marocchina Nawal el Moutawakel nella finale dei 400 ostacoli donne con il nuovo record olimpico (54"61 — nona prestazione mondiale) davanti alla favorita statunitense Judi Brown (55"20) e alla romena Cojocaru. Più che giustificate le lacrime sul podio dell'africanina che ha stile grezzo un po' affinato dalla francese.

Scendono in pista, in eliminatorie, altri sei italiani. Di essi soltanto due vengono promossi: Salvatore Antibo che va in semifinale nei 5000 metri piazzandosi sesto nella sua serie con tempo mediocre (13'46"32), e Agnese Possamai che, attenta a tenere la scia della Decker, è terza nel primo turno di 3000 e accede alla finale. Chiudono la loro Olimpiade invece i gemelli Piero e Antonio Selvaggio nei 5000 metri e il tandem Panetta-Boffi nei 3000 siepi.

Da segnalare la qualificazione della sudafricana naturalizzata britannica Zola Budd che, scalza, è terza nella sua serie dei 3000 metri. Appuntamento per la finale con lo scontro Decker-Budd e la romena Puica nel ruolo di possibile terzo incomodo. Nel decathlon infine, dopo le prime cinque prove, il britannico nero Daley Thompson viaggia su punteggio record (4633) davanti al tedesco Jurgen Hingsen che la spunta sul rivale soltanto nell'alto (2,12 contro 2,03).

■ CANTO — Il campione olimpico dei 20 chilometri di marcia, il messicano Ernesto Canto, non sapeva che dopo la sofferta gara l'avrebbe atteso una prova ben più dura. Il maratoneta ha pagato l'imprudenza di fermarsi all'entrata del villaggio olimpico per firmare autografi. «Operazione», questa, che è durata quattro ore.

«S'è indurita la gamba destra»

LOS ANGELES — L'impressione è che sia un po' stanco di essere Mennea, che finalmente sia libero di succedere a se stesso dopo essere stato prigioniero di una leggenda.

— Perché Mennea ha mollato nella finale?

«Ho mollato le tensioni dopo metà curva, quando Jefferson mi ha superato. Ho tentato di reagire ma ho sentito la gamba destra indurirsi, sono ripartito ma nel finale mi hanno superato tutti».

— Dei finalisti di oggi chi può battere il suo record sui 200?

«Può farlo soltanto Lewis ma deve sbrigarsi perché altrimenti usciranno altri che lo faranno prima di lui. Certo è che il record delle quattro finali olimpiche non lo può battere neppure mister Lewis».

— Rimpianti per la finale?

«Si poteva fare di più. Dopo avere centrato la finale avrei voluto avvicinare il podio. Ho puntato alla quarta finale: ho colto l'obiettivo ma in atletica non si può sognare. È vero, sì, ho pensato di fare il risultato ma poi c'è stato quell'inconveniente dietro alla gamba e qualcosa che non ha funzionato a livello generale. Le medaglie, comunque, sono state vinte dai più forti.

«Oggi — continua — avevo l'ultima possibilità di fare risultato. Ero sereno e tranquillo perché avendo raggiunto la finale, non avevo nulla da perdere. Anche se può sembrare poco, ho disputato la quarta finale olimpica e in parte sono soddisfatto. È stata comunque una delle gare più qualificate delle Olimpiadi. Basta vedere i tempi».

— Sperava di salire sul podio?

«Sì, ma oggi era molto difficile».

— Il fastidio alla gamba potrebbe impedirle di disputare la staffetta?

«Devono dirlo i medici: dipende da cosa riscontreranno, poi deciderò se farla o no, ma cercherò in ogni modo di esserci».

— Se quello di Mosca '80 è stato il momento più felice della sua carriera, qual è stato quello più triste?

«Tanti gli episodi felici: Mosca, Città del Messico, gli europei e numerosi anche quelli tristi. Fanno tutti parte della carriera di un atleta».

— I velocisti americani fanno molti soldi, accade anche in Italia?

«Logico che qui li facciano: l'America è un paese a regime capitalista e comanda il mondo. In Italia, dove alcuni velocisti fanno i soldi e altri no, ci sono difficoltà di varia natura, anche economica, e quindi pure nello sport».

— Si ritira dall'attività?

«Finirò la stagione agonistica per poi prendermi un paio di mesi di riposo. Deciderò allora ma penso che ridurrò le ore da dedicare all'atletica per pensare un po' più al domani. Un Mennea così potrà sempre tornare utile, anche se solo in staffetta».

— Quando Mennea avrebbe potuto battere Lewis?

«Sarebbe stata una bella lotta tra Lewis e il Mennea del 1980 perché quello era un Mennea che viaggiava sul 20 netti».

— Quante ore si è allenato al giorno?

«Dalle cinque/sei in inverno alle tre in estate. Mi sono sempre annotato i dati degli allenamenti sulle agende. Ne ho riempite 15».

— Qual è il segreto della sua longevità atletica?

«La mia eterna insoddisfazione, e la volontà. Cercherò sempre il meglio di me stesso, anche quando avrò smesso».

— Le sue quattro Olimpiadi, può definirle?

«A Monaco fu l'insoddisfazione. A Montreal la rabbia ma la coscienza di non essere stato qualunquista per avere scelto come allenatore ancora Vittori benché non fosse più nella Federazione. A Mosca fu la felicità del titolo olimpico. A Los Angeles non so forse la saggezza».

Aggiunge che dedica i 15 anni di attività alla famiglia. Gli è accanto il lottatore catanese Antonio Caltabiano, con il quale Mennea ha diviso la stanza in questi giorni californiani.

Dice di lui l'azzurro di greco-romana: «Ci siamo conosciuti a Mosca quattro anni fa e siamo diventati amici. Mennea è un ragazzo molto emotivo, sensibile, non è mai stato quello che molti pensavano, un introverso o uno scontroso. Come l'ho aiutato in questi giorni? Cercando di non farlo pensare alla gara, girando per il villaggio, parlando. Amici veri ne ha pochi». Da oggi forse ne ha qualcuno in più.

Maratona e gran finale

LOS ANGELES — Infrangendo una vecchia tradizione, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi la conclusione della maratona coinciderà con la cerimonia di chiusura dei Giochi. Tale coincidenza preoccupa non poco gli organizzatori i quali temono soprattutto che l'arrivo dei maratoneti ritardatari dopo aver coperto i 42,195 chilometri fiancheggiando una strada chiamata «Menlo Avenue» possa danneggiare lo show finale. Bill Bedford, membro del comitato organizzatore dei Giochi ha in effetti ammesso che si tratta di una «trovata» poco ortodossa. Opinione condivisa anche dalla Federazione internazionale di atletica.

Anche il membro della legazione ungherese, Jozef Sir, ha espresso il suo disappunto in quanto sostiene che la Federazione internazionale di atletica non è stata informata di questo «programma» finale. «Ognuno deve avere il giusto finale nello stadio. È giusto che il finale avvenga qui» sentenzia il «Laooc».

HA COMMOSSO IL COLISEUM LA VITTORIA DI NAWAL

La marocchina non credeva e continuava a piangere

LOS ANGELES — È la terza atleta africana nella storia delle Olimpiadi a vincere la medaglia d'oro. Un avvenimento insolito che giustifica ampiamente la commozione della marocchina Nawal el Moutawakel, vincitrice dei 400 ostacoli in 54,61 secondi.

Forse neppure lei si è resa conto di aver toccato per prima il filo di lana tanti erano la sua incredulità e il suo smarrimento. Per alcuni metri dopo il traguardo si è vista continuare a vagare quasi alla ricerca di una prova tangibile di quanto era accaduto, che potesse convincerla che tutto era stupendamente vero.

E la convinzione l'ha avuta quando un gruppo di connazionali ai bordi della pista esultava per l'imprevista vittoria e le offriva la bandiera da esibire ai 92 mila dello stadio e ai milioni di telespettatori di tuto il mondo. La gioia che Nawal voleva comunicare ed esternare inanellando un altro giro di campo con la bandiera ha ceduto però alla commozione.

Nawal non credeva ai propri occhi e piangeva e trovava conforto nell'abbraccio di alcuni fan e compagni di squadra, nell'applauso degli spettatori che l'hanno subito adottata per la tenerezza che ispirava. E si sono commossi con lei. I buoni sentimenti fanno sempre presa negli americani.

Nawal, il cui significato nella lingua madre è quello di «nuvola», ha continuato a piangere anche quando ascoltava sul podio le note struggenti dell'inno nazionale.

Soltanto quando ha visto la bandiera con la stella verde sventolare alta nel cielo di Los Angeles, la piccola atleta marocchina deve aver capito che non stava sognando, che tutto andava assumento i contorni di una meravigliosa e prodigiosa, per lei e per i suoi connazionali che non speravano in un simile successo, realtà.

Ma le lacrime hanno finito per smorzare le parole. Nawal non riusciva a parlare. In fondo, la migliore dichiarazione, a chi tentava di strappargliela, era questa espressione commossa che racchiudeva in sé incredulità, sofferenza, emozione, e dopo la cerimonia di premiazione Nawal, proprio come una nuvola, si dissolveva uscendo dallo stadio «scortata» dalla sua incontenibile gioia, e dalle sue lacrime che nascondevano un drammatico retroscena rivelato più tardi tra i singhiozzi della vincitrice: la morte recente di suo padre.

In tanta gioia questo è l'unico neo: il rammarico, cioè, di non poter coinvolgere direttamente il papà nel suo entusiasmo. Ma Nawal porterà a lungo stampate negli occhi queste immagini di sogno.

Mosca si interessa ai giochi di Seul

SEUL — I giornalisti sovietici che stanno seguendo i giochi di Los Angeles — a quanto pare — cominciano a dimostrare interesse per la preparazione dei giochi olimici di Seul. Lo afferma l'agenzia di stampa Sudcoreana Yonhap. In una corrispondenza da Los Angeles, la Yonhap scrive che alcuni giornalisti sovietici hanno fatto visita ai colleghi sudcoreani nella sede dell'agenzia al centro stampa

Arcieri in campo: bene la Robertson emozionato Di Buò

LOS ANGELES — Nel parco di El Dorado, a circa 40 chilometri da Los Angeles, la cornice non potrebbe esser più ecologica di così per uno dei più ecologici tra gli sport olimpici, il tiro con l'arco. Per quattro giorni, tiratori di ambo i sessi si avvicendano nel prato, dove sono sistemati i bersagli, per compiere la loro maratona arcoierista: un totale di 288 frecce, suddivise in otto serie su bersagli posti per gli uomini a 90, 70, 50 e 30 metri di distanza, mentre per le donne a 70, 60, 50 e 30 metri. La dimensione del bersaglio è di 120 cm di diametro per le due distanze maggiori e di 80 cm per i 50 e 30 metri.

Giancarlo Ferrari, 41.enne di Abbiategrasso e medaglia di bronzo a Montreal e Mosca, Esther Robertson, un'italo-americana di 31 anni e il giovane Ilario Di Buò che, ad appena 18 anni, è considetato l'unico erede di Ferrari, sono i tre atleti a rappresentare l'Italia in questa gara dove tradizionalmente dominano gli americani, gli scandinavi e i latitanti sovietici. L'esordio per i tre arcieri italini non è stato dei più brillanti, anche se questa specialità non permette generalmente di formulare classifiche provvisorie attendibili prima della terza giornata di gare. A metà della prima giornata sono finiti tutti e tre al di sotto dei primi quindici, dopo aver tirato 36 frecce.

Dei tre chi è sembrato cominciare meglio è stata la Robertson, mentre il peggior punteggio lo ha totalizzato il giovane Di Buò, forse tradito dall'emozione di prendere parte a una competizione olimpica. Comunque è ancora troppo presto per abbandonarsi al pessimismo, perché, l'arco è essenzialmente una prova di resistenza e di concentrazione.

TROPPO FORTE IL BRASILE PER LA NAZIONALE DI PRANDI

Nel «volley» l'Italia lotterà per il bronzo

LOS ANGELES — Non c'è stato niente da fare per gli azzurri di pallavolo. Il Brasile, per i nostri, è a livello stratosferico. La squadra italiana ha fatto un miracolo a vincere un «set». Per il resto è stata sempre dominata dai campioni del mondo fra i quali, fra l'altro, ha giocato soltanto pochi minuti il loro uomo migliore, Zotto, perché reduce da un infortunio e quindi il tecnico carioca non ha voluto rischiarlo. L'andamento dell'incontro non lo rendeva necessario.

Per gli italiani, comunque, l'incontro era iniziato nel modo migliore vincendo il primo «set» per 15 a 12 giocando anche abbastanza bene. I brasiliani sono rimasti quasi sorpresi dal mondo in cui gli azzurri hanno iniziato. Dopo un avvio equilibrato (7-7) gli azzurri hanno avuto una impennata, il Brasile ha commesso un paio di errori in schiacciata arrivando 11-7. A questo punto Bertoli e compagni hanno insistito e sono riusciti a vincere.

Nell'intervallo, però, i brasiliani si sono riavuti e in brevissimo tempo sono arrivati 9 a 0. Gli italiani hanno commesso errori, sia in battuta sia nell'opporsi alle schiacciate avversarie. È stata una sconfitta velocissima: al 13' il Brasile era tornato in parità.

Non ha avuto storia nemmeno il terzo set. Gli italiani si sono rivelati incapaci di fare gioco e anche di opporsi con efficacia agli attacchi degli avversari. Il muro era spesso fuori tempo e la ricezione inefficace. Il Brasile era lanciato mettendo in mostra tutta la sua varietà di schemi d'attacco che portavano sempre da posizione diverse. Gli italiani, invece, continuavano a sbagliare anche le cose più semplici. Bertoli e compagni hanno tentato di resistere, sono arrivati dall'1-4 al 4-4 ma poi hanno accusato lo sforzo ed i brasiliani hanno avuto buon gioco nel batterli con estrema facilità.

Così l'Italia ha perduto la possibilità di andare in finale ma ha perduto con una grande squadra. Gli azzurri si giocheranno il bronzo. «Se alla vigilia, prima di partire per l'Italia — ha detto l'allenatore Silvano Prandi alla fine — mi avessero detto che arrivavamo in semifinale avrei firmato subito. Ora, però, un po' di amaro in bocca mi resta. Ma il Brasile è troppo forte. Non c'è stato nulla da fare. La squadra, tuttavia, in questo torneo è cresciuta. È maturata giorno per giorno e spero che questa maturazione arrivi al momento giusto il giorno che dovremo affrontare il Canada nella finale per il terzo posto». Canada che fra l'altro l'Italia ha già battuto nella prima partita del torneo.

Tuffi: Italiani sesto

LOS ANGELES — Piero Italiani si è classificato al sesto posto assoluto nella prova dal trampolino del torneo olimpico di tuffi. Il titolo è stato vinto dallo statunitense Gregory Louganis, davanti al cinese Liangde Tan e all'altro nordamericano Ronald Merriott.

L'azzurro ha totalizzato complessivamente 578,84 punti.



Los Angeles — Ecco il solito Lewis vincitore in scioltezza

UN'ONESTA PRESTAZIONE DOPO LE OPACHE E CRITICATE PROVE

La squadra di Bearzot di misura (ai supplementari) cede al Brasile

Brasile-Italia 2-1 d.s.

MARCATORI: 53' Gilmar, 62' Fanna, 95' Ronaldo.

ITALIA: Tancredi; Galli, Nela; Bagni, Vierchowod, Tricella; Fanna, Baresi, Serena, Sabato (77' Battistini), Massaro. A disposizione Zenga e Briaschi.

BRASILE: Gilmar; Ronaldo, Pinga; Galvao, Ademir, Andre; Tonho (110' Milton Cruz), Dunga, Kita, (78' Chicao), Gilmar, Silvinho. (A disposizione Luiz, Davi, Santos).

ARBITRO: Socha (Usa).

NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 83.000. È presente sugli spalti l'equipaggio italiano della «Caio Duilio». Ammoniti Serena, Togno, Silvinho e Baresi per scorrettezze. I brasiliani Tonho e Dunga, hanno lasciato il campo in barella per infortunio. Calci d'angolo 7-5 per il Brasile.

PALO ALTO — *Alla prova della verità la nazionale olimpica offre una lusinghiera immagine di sé; perde di misura ai supplementari la semifinale con il Brasile, ma esce dal campo a testa alta. Ora affronterà la Jugoslavia per il bronzo e avrà la possibilità di archiviare con onestà la sua partecipazione al torneo olimpico.*

Nella partita più importante l'Italia risponde alle critiche, sollecite a sottolineare le opache prestazioni precedenti, con una gara finalmente giocata su livelli accettabili. Fin dalle prime battute si vede la buona predisposizione degli azzurri che attuano una tattica molto accorta. È il pressing l'arma che sembra dare i migliori risultati.

I brasiliani, che hanno avuto meno tempo a disposizione per recuperare lo sforzo dei quarti di finale, giocano su ritmi blandi e la loro superiorità tecnica viene contrastata con una tattica giudiziosa. Bearzot, memore delle indicazioni emerse nella partita con il Canada, sacrifica Bagni sull'uomo più pericoloso dei brasiliani, Gilmar, un rifinitore di grande classe, che è il punto di riferimento di tutte le azioni d'attacco.

Bagni svolge bene il suo compito, ma in occasione del primo gol si fa sorprendere dalla velocità del guizzo del brasiliano. Alla distanza poi l'azzurro cade nel tranello del nervosismo e si fa giustizia sommaria di presunti torti subiti.

La mossa tattica di Bearzot se da un verso si rivela azzeccata, dall'altro però priva il centrocampo del suo puntello, mentre Nela rimane disoccupato sulla sua fascia e non sfrutta come potrebbe l'ampia libertà d'azione di cui dispone. Baresi si impegna molto, distribuisce palloni e disputa una buona partita, ma non sembra avere le caratteristiche per il ruolo di regista centrale che Bearzot insiste nel volergli affidare.

Nonostante qualche sfasatura l'Italia tuttavia tiene il campo, per la prima volta, con autorità. Stimolati dal confronto con i brasiliani gli azzurri contengono bene le modeste punte avversarie e dirigono il gioco con continuità seppure con non troppa lucidità. Non riescono tuttavia a rendersi pericolosi per l'isolamento di Serena.

Fanna sbaglia molto, ma si trova dappertutto e il suo apporto in molte circostanze si rivela prezioso. I brasiliani non rubano la vittoria, ma certamente non dominano la partita. Il giudizio su molti giocatori messisi in luce con il Canada va ridimensionato. Deludono il regista Dunga e le punte. Sopra la media appaiono il solito spauracchio Gilmar, un ventenne che sarà presto titolare nella nazionale maggiore, i centrocampisti Tonho e Ademir e il libero Pinga. Oltretutto segnano il gol decisivo in maniera un po' casuale: sul tiro di Ronaldo, Tancredi non fa certo un figurone.

■ BEL GESTO — La maratoneta svizzera Gabriela Andersen, entrata di diritto nella storia dei giochi dopo il suo drammatico arrivo nella gara di maratona, ha commosso ed emozionato tutto il mondo e in particolar modo la Grecia. Infatti Michael Mastgrandreas, capo della legazione greca alle Olimpiadi, ha organizzato un ricevimento in suo onore durante il quale ha regalato all'atleta una bandiera greca e un «souvenir». Commentando la prova della svizzera così si è espresso: «lei ha dimostrato al mondo intero che questo è lo spirito olimpico e che il popolo greco ha molto apprezzato».

SI SPERAVA IN UN ORO NELLA LOTTA

Sfuma il sogno di La Bruna

LOS ANGELES — E' sfumata ieri sera al Convention Center di Anaheim la speranza del 25enne livornese Antonio La Bruna di dare all'Italia un'altra medaglia d'oro nella lotta, specialità stile libero, con limite di peso fino a 62 chili. In un combattimento che sarebbe valso l'ingresso in finale, l'italiano è stato battuto dall'americano Randy Lewis per manifesta inferiorità tecnica. In questo modo l'americano, che nella sua categoria è considerato quasi imbattibile, ha già in tasca almeno la medaglia d'argento.

Per il piuma azzurro invece la strada si è fatta più impervia, in quanto egli deve disputare ancora due incontri per ottenere il bronzo. La Bruna dovrà misurarsi o con il coreano Lee Jung-Keun o col giapponese Kosei Akaishi per il terzo o quarto posto, ma ciò soltanto se prima avrà battuto l'australiano Cris Brown. Altrimenti per lui potrà esserci al più un quinto posto.

La finale per l'oro con Lewis la disputerà invece il vincitore del combattimento tra Lee e Ahaishi, ma per l'americano il podio centrale è ormai cosa quasi fatta.

Ovett lascia l'ospedale

LOS ANGELES — L'inglese Steve Ovett è stato dimesso, dopo 48 ore di degenza, dall'ospedale dove era stato ricoverato al termine della gara degli 800 metri. Ovett deciderà oggi se partecipare alle batterie dei 1500 metri, specialità in cui detiene il record mondiale. Il mezzofondista inglese era stato ricoverato lunedì per disidratazione e difficoltà respiratorie: i suoi problemi di respirazione derivavano da una bronchite che l'aveva colpito un mese e mezzo fa. Dopo una serie di esami al cuore e ai polmoni i medici l'hanno considerato in grado di gareggiare.

SOVVERTITI TUTTI I PRONOSTICI, NEL BENE E NEL MALE

Bellone solo quarto nella spada

LONG BEACH — La «premiata fabbrica medaglie» si è presa un paio di giorni di ferie prima dei «saldi» di fine Olimpiade. La scherma azzurra, insomma, non è andata al di là del quarto posto nella prova individuale di spada, giusto come aveva fatto la squadra di fioretto femminile 24 ore prima. Stefano Bellone ha mancato il podio per un'inezia, sconfitto in semifinale da Biorne Vaggo, uno svedese biondo (e poteva essere diversamente?), che non figurava tra i favoriti e che si ritrova con una medaglia d'argento al collo, avendo poi perso largamente l'assalto finale per il titolo olimpico, titolo andato al francese Philippe Boisse.

Bellone ha sovvertito i pronostici italiani che gli davano credito rispetto al suo concittadino Angelo Mazzoni, ma poi ha sovvertito anche quelli del presidente Nostini che — già tutto fasciato nello smoking di rigore per gli ospiti del palcoscenico del Terrace Theatre di Long Beach, dove si disputano le finali — spiegava che «se Bellone supera il quarto di finale con Poffet, è in grado di raggiungere qualsiasi risultato». Il milanese ha, puntualmente, superato Poffet ma poi il «qualsiasi risultato» è diventato il minimo possibile a quel punto, con due sconfitte contro Vaggo, appunto, e contro Riboud quando si è giocato il bronzo.

Bellone, purtroppo, era rimasto l'unico spadista a rappresentare la scherma azzurra. Cuomo si era perso all'eliminazione diretta, Mazzoni aveva ceduto a Borrmann, il suo avversario di Vienna nella famosa semifinale «surplace», e così il futuro medico milanese («conto di laurearmi a ottobre» ha spiegato) si è trovato contro una coalizione di tedeschi e francesi nei quarti di finale. I tedeschi (tre) sono stati eliminati tutti nello stesso round, i francesi hanno invece fatto festa grande: Boisse d'oro, Riboud di bronzo. Già, il redivivo Riboud, che mesi fa veniva dato colpito da una grave malattia e che invece, in pedana ha dimostrato di essere nel pieno della condizione.

Anche Bellone è apparso in eccellente forma, quando ha liquidato Poffet con un secco 10-4. Le stoccate che hanno scardinato la resistenza avversaria sono state quattro.

Vaggo, l'avversario successivo, era diverso da Poffet e diverse erano anche le rezioni di Stefano. «Ho dovuto tirare in maniera differente. Cercavo di prenderlo al braccio ma lui oggi aveva una "punta eccezionale" così ho dovuto cambiare anche il modo di tirare.

«Con Riboud invece ho tirato bene nella seconda parte. Ma avevo collezionato un handicap troppo pesante. E, in più ero forse anche un po' scarico». Riboud, che è tutt'altro che sprovveduto, aveva scelto la tattica che poco prima aveva visto praticare con successo a Vaggo: scherma d'incontro, basata su ritmo e misura.

GLI JUGOSLAVI ACCUSANO L'ARBITRO

La Francia in finale

Francia-Jugoslavia 4-2 d.s.

MARCATORI: 6' Bijotat, 15' Jeannoul, 63' Cvetkovic, al 73' Deveric, 96' Lacombe, 119' Xuereb.

FRANCIA: Rust; Thouvonetl (24' Bibard), Senac; Jeannoul, Ayache, Lemoult; Bijotat, Rohr, Lacombe, Xuereb, Brisson.

JUGOSLAVIA: Ivkovic; Milijus, Elsner; Radanovic, Baljic, Graca (80' Trojcovic); Gracan, Katanec, Bazdarevic, Nikolic, Deveric, Cvetkovic.

ARBITRO: Marquex (Messico).

NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni, spettatori 97.451. Espulsi Nikolic al 52 e Cvetkovic al 75 per fallo. Calci d'angolo 3 a 2 per la Jugoslavia.

LOS ANGELES — Dopo il titolo europeo, la finale alle Olimpiadi. Continua il momento magico del calcio francese che ha vinto la prima semifinale del torneo di calcio superando la Jugoslavia per 4 a 2, nei tempi supplementari, dopo che quelli regolamentari erano finiti in parità: 2-2. La partita è stata ricca di colpi di scena: la Jugoslavia, pur giocando buona parte dell'incontro prima in dieci e poi in nove uomini per la discutibile espulsione di Nikolic e del capocannoniere del torneo Cvetkovic, è riuscita a recuperare uno svantaggio di due reti, sfiorando poi il successo. Nei supplementari, poi, quando la stanchezza ha cominciato a farsi sentire, i francesi hanno fatto valere la loro superiorità numerica. Al termine alcuni giocatori jugoslavi hanno tentato di aggredire l'arbitro, il messicano Marquex, ma sono stati fermati.

La Francia, poco brillante nella fase eliminatoria nella quale ha ottenuto due vittorie e due pareggi, ha mostrato in questa semifinale un calcio abbastanza piacevole, con schemi assai simili a quelli della formazione maggiore che ha vinto gli europei.

CRONACHE DELLO SPORT

La vela italiana ha partorito solo un bronzo

Così oggi sul video

I programmi della Rai per i Giochi olimpici (ora italiana). 15.05-19.37 Raiuno — Riepilogo gare giorno precedente; dirette: atletica leggera (batteria 4x400 e 4x100 maschile e femminile). Canoa (finali maschili) Nuoto sincronizzato. 19.37-22.10 Raitre — prosecuzione dirette: atletica leggera, canoa, nuoto sincronizzato all'interno di «Roma chiama Los Angeles».

Dalle 22.30 Raiuno — sport equestri (finale dressage); atletica leggera (finali salto in alto femminile); lancio del disco maschile; cento ostacoli (femminili); 3 mila (femminili); 3 mila siepi (maschile); tuffi (finale piattaforma); basket (finale maschile).

Sabato 11 agosto 15.45-17 Raiuno — riepilogo gare del giorno precedente. 18-19.30 Raiuno — atletica leggera, marcia 50 km; semifinale 4x100 (maschile e femminile); canoa 5 (finali). 19.37-22.10 Raitre — prosecuzione dirette: atletica leggera, semifinale 4 per 100; marcia, canoa, all'interno di «Roma chiama Los Angeles».

21.40 Raiuno — Boxe (12 finali); atletica leggera (11 finali); pallamano (finale maschile); pallavolo (finale maschile); calcio (finale); scherma spada (finale a squadre); lotta libera (4 finali); ginnastica ritmica.

Gli azzurri in gara

8-11 Canoa: finali sui 500 metri K1 uomini (Scarpa) e K2 uomini (Scarpa-Uberti).

9-17.30 Nuoto: Eliminatorie sincronizzato (Terenzi).

9-17.30 Tennis: semifinali singolare maschile (Canè) e femminile (Reggi).

10-12.50 e 14.30-17 Arco: m 90 e m 70 uomini (Ferrari e Di Buò) e m 70 e m 60 donne (Robertson).

10-16 Scherma: eliminatorie spada a squadre (Mazzoni, Bellone, Cuomo, Ferro e Manzi.

12-14 Basket: finale quinto posto (Italia-Uruguay).

12-15 e 18-20.30 Lotta libera: eliminatorie chilogrammi 82 (Ortelli).

10.40-13 e 16-20 Atletica leggera: eliminatorie e semifinale staffetta 4x400 uomini (Nocco-Ribaud-Sabia-Tozzi e Zuliani), eliminatorie 4x400 (Ullo-Simionato-Tilli-Mennea), 4x400 donne (Rossi-Cirulli-Lombardo-Campana), finale alto donne (Simeoni), finale disco uomini (Martino e Zerbini), semifinali 1.500 uomini (Patrignani, Materazzi e Mei), finale 3.000 donne (Possamai).

15-17 Pallanuoto: girone consolazione (Italia-Canada).

18-21 Ginnastica: eliminatorie ritmica (Staccioli e Cimino).

19-20.45 Calcio: finale terzo posto (Italia-Jugoslavia)

Il programma della giornata

KAYAK — 8 - 11 - 500 m uomini e donne (finali).

NUOTO SINCRONIZZATO — 8.30 - 11.30 - singolo (eliminatorie).

HOCKEY SU PRATO - TORNEO MASCHILE — 8 - incontro per l'11.o posto: Malaysia - Usa; 13.15 - incontro per il 9.o posto: Canada - Kenia; 15 - incontro per il 7.0 posto. TORNEO FEMMINILE — 9.45 - Canada - Nuova Zelanda; 16.45 - Olanda - Australia.

PALLANUOTO — 8.30 - 11 - Olanda - Rfg e Canada - Italia; 13.30 - 16 - Spagna - Australia e Brasile - Giappone; 19.30 - 22 - Cina - Grecia e Jugoslavia - Usa.

TENNIS — 9 - 17.30 - Semifinali (quattro incontri).

TIRO CON L'ARCO — 10 - 12.50 - 90 m uomini, 70 m donne; 14.30 - 17 - 70 m uomini, 60 m donne.

ATLETICA — 9.30 - 12.30 - salto in alto uomini (qualificazioni) staffetta 4X400 uomini (batterie); disco donne (qualificazioni); staffetta 4X100 uomini (batterie); 16 - 20 - salto in lungo donne (finale); 100 m ostacoli (semifinali); staffetta 4X400 uomini (semifinali); staffetta 4X400 donne (semifinali); disco uomini (finale); 1.500 m uomini (semifinali); 100 m ostacoli (finale); 3.000 m (finale); 3.000 m siepi (finale).

BASKET - TORNEO MASCHILE — 10 - 13 - incontro per il settimo posto: Australia - Rfg; incontro per il quinto posto: Uruguay - Italia; 19 - finale - Spagna - Usa.

SCHERMA — 10 -16: spada a squadre (eliminatorie).

PALLAMANO - TORNEO MASCHILE — 11: incontro per il settimo posto - Svizzera - Spagna; 12.30: incontro per il quinto posto - Islanda - Svezia; 18.30: incontro per il nono posto - Giappone - Usa; 20: incontro per l'11mo posto - Algeria - Corea del Sud.

EQUITAZIONE — 14 - 17: dressage individuale.

LOTTA — 12 - 15: libera - eliminatorie (57, 68, 82 e 100 kg); libera - semifinali (52, 74 e oltre 100 kg); 18 - 20.30: libera - eliminatorie (57, 68, 82 e 100 kg); libera - finali (52, 74 e oltre 100 kg).

JUDO — 16 - 20: oltre 95 kg.

TUFFI — 16.30 - 18.30: piattaforma donne (finale).

CALCIO — 19: incontro per il terzo posto - Jugoslavia - Italia.

COSÌ IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	54	49	21
ROMANIA	16	12	9
CINA	14	7	6
RFG	10	13	15
ITALIA	**10**	**3**	**7**
CANADA	7	9	9
GIAPPONE	7	4	10
AUSTRALIA	4	8	11
FINLANDIA	4	3	4
FRANCIA	4	2	11
NUOVA ZELANDA	4	–	2
GRAN BRETAGNA	3	6	16
OLANDA	3	2	4
COREA DEL SUD	2	3	1
BRASILE	1	2	2
MESSICO	1	2	1
BELGIO	1	1	2
JUGOSLAVIA	1	1	2
AUSTRIA	1	1	1
SPAGNA	1	1	–
MAROCCO	1	–	–
SVEZIA	–	5	5
SVIZZERA	–	2	2
DANIMARCA	–	1	2
NORVEGIA	–	1	2
GRECIA	–	1	1
COLOMBIA	–	1	–
COSTA D'AVORIO	–	1	–
PERÙ	–	1	–
GIAMAICA	–	–	1
PORTOGALLO	–	–	1
TAIWAN	–	–	1
VENEZUELA	–	–	1

Le donne vogliono il judo

Il rifiuto del Comitato olimpico internazionale di ammettere il judo femminile per la prima volta ai Giochi olimpici del 1988 a Seul rappresenta una discriminazione sessuale. L'accusa al Cio è stata lanciata direttamente dalle judoka statunitensi, attorniate dagli avvocati dell'Unione per le libertà civili. Intendono portare la questione all'attenzione degli organismi legali internazionali, come la commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne.

NEL WINDGLIDER E NEL 470 LE SPERANZE TRAMUTATE IN DELUSIONE

Gorla e Peraboni in Star alle spalle del vecchio yankee Buchan e di Carlson

DAL NOSTRO INVIATO

LONG BEACH — Una sola medaglia a Olimpia dai velisti azzurri. Dopo tanto tuonare un po' di pioggia fa bene. È il bronzo degli staristi Gorla e Peraboni che sono riusciti a conquistare, dopo strenua lotta con ristretto numero di concorrenti ai quali erano aperte le possibilità delle tre medaglie praticamente a parità di condizioni.

Regata agitata per i nostri più qualificati portacolori che ai vari giri di boa sono risultati virtualmente nel giro di meno di un'ora in oro, in argento, in bronzo e financo fuori medaglia per il toccaggio di una boa che li ha costretti a ripetere il viraggio perdendo via via delle posizioni: da secondi che erano sono finiti sesti, snervatissimi al traguardo. Ma la loro tenacia ha procurato il bronzo. Un bronzo che da essi conquistato a Tallinn quattro anni fa è così salvo per soli due decimi di punto a scapito di un grande nome: lo svedese Carlson.

Ne è uscita vittoriosa la consumata esperienza e la classe superiore del vecchio Willy Buchan, veterano di Olimpiadi, ma alla sua prima medaglia d'oro.

Anche se sospirata questa medaglia di Gorla è in buone mani. Forse poteva essere di più prestigioso metallo, ma anche così va bene. Essa ha poi il potere di ammorbidire l'atmosfera abbastanza musona nel resto della rappresentativa azzurra che sino all'ultima prova aveva ancora la possibilità di aggiudicarsi medaglie, nei 4.70, con i fratelli Chieffi, e nelle tavole con Klaus Maran. A Chieffi non è riuscito di superare gli americani e i francesi: giunto nono al traguardo, la sua piazza definitiva è la quinta, onorevole ma per quello che prometteva ancora nell'ultima regata un po' troppo poco.

Maran, spossato nel fisico, non è riuscito a tenere a bada i diretti concorrenti alla medaglia: il suo nono di giornata lo colloca pure al quinto posto e ciò costituisce una delusione se non altro per i precedenti sportivi.

Queste tre classi erano appunto quelle nelle quali si è sperato fino all'ultimo. Il solo Gorla è riuscito a darci la minima soddisfazione in una specialità, però, che gode alto prestigio e dispone di conclamati campioni.

La vela italiana conclude questi Giochi nella stessa posizione di Tallinn, dove però era presente con tre sole classi in competizione. Qui francamente si sperava qualcosa di più, perché è andata maluccio anche nei Soling, con Lamaro, Romano e Dalla Vecchia, nel Flying Dutchan con i fratelli Celon. Entrambi gli equipaggi sono finiti ottavi in classifica. Semeraro, nei Finn, conclude quindicesimo.

Un solo sommesso commento: alla vela italiana occorrerà maggiore professionalità, cominciando subito se vogliamo creare una rappresentativa degna di tal nome per i Giochi di Seul dell'88. Qui a Long Beach siamo venuti in veste abbastanza improvvisata e dopo scelte discutibili e con esclusioni già debitamente criticate (alludiamo al triestino Danelon che a parere di molti avrebbe potuto fare molto bene nei Tornado al quale l'Italia — non si è mai saputo bene il perché — ha rinunciato).

Da questi Giochi velici sono usciti trionfatori paesi che trattano lo yachting con criterio tecnico-professionale: gli Stati Uniti vincono tre ori (Soling, Star e Flying Dutchan) e quattro argenti (Finn, Windglider, 4.70 e Tornado), la Nuova Zelanda si prende due ori (Finn e Tornado) e un bronzo (Windglider), un oro ciascuno va alla Spagna (4.70) e all'Olanda (Windglider), il Canada ottiene un argento (Flying Dutchan) e un bronzo (Finn); la Norvegia e la Germania rispettivamente argento in Soling e in Star; Francia, Inghilterra, Brasile, Italia e Australia un bronzo ciascuna rispettivamente nei 4.70, F. D., Soling, Star e Tornado.

L'avventura velica ai Giochi e finita per i 305 atleti sulle 172 barche di 23 nazioni dopo 7 regate interrotte da due giornate di riposo. Resta ancora la cerimonia delle premiazioni al villaggio olimpico e il protocollo di chiusura farà calare definitivamente il sipario sullo yachting, 1984 vissuto con tanta intensità sulle acque del Pacifico che in questa occasione è stato un po' troppo pacifico quanto a venti e a mare.

Comunque un evento bello sportivamente e per organizzazione sia in mare sia a terra almeno dal punto di vista dei concorrenti, e svoltosi in uno scenario fra i più suggestivi del mondo.

Da domani si guardeà a Seul, in quella Corea ancora divisa e che 25 anni fa fu teatro di una terribile guerra ma che la 24.a Olimpiade intende riportare alla piena concordia fra le sue stesse genti e quelle di tutto il resto del mondo che vi parteciperà.

Italo Soncini

Preziosa la tavola di Van der Berg



Long Beach — Se Klaus Maran, campione mondiale in carica, ha deluso, l'olandese Van der Berg ha confermato la sua classe sulla tavola a vela *(Telefoto Ap)*

Atleti sudafricani a Los Angeles

Nonostante il divieto del Cio, ci sono anche loro. Non gareggiano, ma seguono appassionatamente le gare, tifano per quei loro connazionali che, per partecipare, hanno dovuto cambiare nazionalità. Si tratta di venticinque atleti sudafricani, i migliori del paese, che, acquistati regolarmente i biglietti di ingresso al Coliseum, sono ogni giorno nell'immenso stadio californiano. Attendono con ansia soprattutto due atleti: Sydney Maree, primatista del mondo dei 1500 metri, e Zola Budd, qualificatasi per la finale dei 3000 metri, antagonista più seria della favorita Mary Decker, idolo statunitense.

CINQUE I PUGILI IN SEMIFINALE (SOLO DUE GLI ELIMINATI): DOPO GLI USA C'È L'ITALIA

La boxe azzurra è tornata ai fasti di Roma

LOS ANGELES — *Una cinquina azzurra sulla ruota olimpica: tutti e cinque i pugili italiani giunti ai quarti si sono assicurati un posto in semifinale e quindi, nella peggiore delle ipotesi, anche una medaglia di bronzo. Per trovare un altro risultato italiano di così vaste proporzioni nel settore del pugilato olimpico bisogna tornare indietro di almeno 24 anni, cioè all'epoca del trionfo romano di Nino Benvenuti e compagni.*

Ma non è una sorpresa. Che il manipolo dei pugili sotto la guida di Franco Falcinelli e Nazzareno Mela avesse fondate ambizioni a Los Angeles si sapeva già prima della partenza da Roma. Solo che con soli sette atleti neppure i tecnici federali potevano aspettarsi tanto.

«Onestamente — ha detto Falcinelli al termine dell'entusiasmante giornata dei suoi atleti — se mi avessero offerto un mese fa cinque posti in semifinale, avrei sottoscritto a occhi chiusi. Allora non speravo in più di due o tre posti sul podio. Adesso, però, sono divenuto ambizioso e punto ancora più in alto. Nelle semifinali il nostro atleta nella posizione più vulnerabile è sicuramente il welter Bruno che dovrà vedersela con Breland sulla carta imbattibile. Ma noi non ci daremo per battuti prima di cominciare e l'americano se vorrà il passaggio per la finale dovrà sudarselo».

«Per ora — ha continuato — andiamo a dormire sereni di avere già fatto molto. Ne abbiamo cinque in semifinale ma potevano essere sei», Con questa battuta, il tecnico azzurro ha dimostrato così di non aver ancora ingoiato l'eliminazione di Casamonica, battuto di misura dallo statunitense Tate, ma forse in grado di fare meglio se non gli fosse mancata un'iniezione di novocaina a una mano dolorante prima del combattimento.

Nonostante la partecipazione ridotta di pugili selezionati per Los Angeles, la squadra azzurra è risultata quella con il maggior numero di atleti tra i 48 semifinalisti, ovviamente dopo la rappresentativa di casa che è nettamente in testa con 11 aspiranti alle 12 medaglie d'oro in palio. L'Italia ha fatto meglio anche degli jugoslavi, tradizionalmente sempre all'avanguardia tra le nazioni del blocco dell'Europa orientale e dei molto quotati coreani.

Ultimi due a entrare nel ristretto numero degli eletti, sono stati Luciano Bruno e Francesco Damiani, entrambi protagonisti di prestazioni ad alto livello. Opposto al tedesco Alexander Kuenzler, un pugile che aveva già incontrato in passato, il welter di Foggia ha avuto un inizio stentato ma già nella seconda ripresa ha cominciato a prendere decisamente il controllo del combattimento. Ha attaccato con determinazione e ha costretto il tedesco a un'affannosa difesa, pur esponendosi a qualche reazione violenta. Nel terzo assalto l'azzurro si è fatto ammirare per alcune serie messe a segno superando chiaramente sul tempo l'avversario.

L'ardore del combattimento ha portato però l'azzurro a strafare e nelle ultime battute egli si è esposto alle reazioni orgogliose del tedesco pericoloso fino all'ultimo momento. È accaduto così che, all'uscita di uno scambio, un sinistro di Kuenzler ha trovato l'azzurro sbilanciato. Bruno è caduto a sedere a terra e l'arbitro, con eccessiva precipitazione, ha imposto all'italiano un conteggio.

Proprio su questo ultimo episodio Bruno ha esordito nella sua successiva conferenza stampa per sottolineare che si era trattato di un madornale errore dell'arbitro poichè, ha detto, quello del tedesco «era solo un colpo di appoggio, tirato al petto, che mi ha trovato sbilanciato. E l'arbitro ha fatto la sua parte».

Quanto all'avversario di oggi, il welter azzurro ha tenuto a precisare che egli salirà sul quadrato non solo per fare bella figura, «ma per vincere. Il mio programma — ha aggiunto — è quello di batterlo e ce la metterò tutta. Sarà un incontro molto duro. Io ho combattuto qualche minuto più dell'americano ma lui avrà sicuramente un problema di peso. Non vengo a raccontarvi quale sarà la mia tattica, per non dare informazioni all'avversario, ma posso dire che un elemento importante sarà il ritmo. In aprile, quando ho incontrato Breland, sapevo che l'americano era forte e pertanto ho cercato soprattutto a non farmi sopraffare e a fare esperienza. Adesso so che ha classe, ma io ho doti per battere anche un fuoriclasse».

Breland si è sbarazzato frattanto del messicano Genaro Leon in meno di una ripresa mostrando una progressione nel rendimento davvero impressionante.

Nella categoria dei supermassimi, l'andamento del torneo sta lentamente preparando la grande rivincita tra lo statunitense Tyrell Biggs e l'italiano Francesco Damiani, entrambi netti vincitori degli avversari messi dalla sorte sulla loro strada. Dei due ha fatto molto meglio l'azzurro ma va subito detto che il canadese Lennox Lewis battuto dall'americano ai punti (5-0), aveva una consistenza ben superiore a quella del tanzaniano che Damiani ha eliminato in due riprese.

L'azzurro aveva cominciato l'incontro in una maniera non certo entusiasmante apparendo nel primo round troppo episodico, con colpi isolati e senza una adeguata determinazione. Nel secondo assalto l'italiano è apparso più attivo soprattutto con il gancio sinistro poi, mentre la ripresa si stava avviando alla conclusione, il negro è stato centrato da un efficace colpo d'incontro. L'arbitro ha contato il k.d. ma subito dopo l'azzurro, con un potente uno-due, ha imposto all'avversario un altro conteggio. Mentre Damiani si accingeva a finire il tanzaniano, ancora l'arbitro è però intervenuto e ha sospeso il confronto.

«Quando le mie combinazioni giungono a segno — ha dichiarato il supermassimo azzurro — non c'è nulla da fare per nessuno. Avevo già battuto Isangura a Roma ma questa volta ho fatto meglio. Ho visto Biggs già combattere qui ma non mi interessa quello che fa lui. Mi interessano solo i miei incontri».

Quanto all'inglese Robert Wells, che stasera ha messo k.o. in una ripresa Ilviliami Pulu di Tonga, Damiani ha detto di averlo visto già all'opera in Grecia: «Rispetto tutti i miei avversari — ha aggiunto — ma se lui sta fermo...».

QUALIFICATA PER LA FASE FINALE NEL SALTO IN ALTO

È arrivata anche l'ora di Sara L'olimpionica facile oltre l'1.90

LOS ANGELES — Sara Simeoni è tornata a volare. Si è qualificata per la finale olimpica del salto in alto con la sicurezza e lo stile dei bei tempi. Le sono bastati quattro balzi per entrare da regina nella gara in cui dovrà difendere il prestigio di Mosca e di una lunga carriera.

I timori che risentisse del malanno al tendine d'achille sinistro, inconveniente che l'ha perseguitata negli ultimi anni, si sono dissolti sulla pedana del Memorial Coliseum fin dal momento in cui Sara è entrata in gara a quota 1,80. Perfetta la rincorsa e altrettanto limpide battuta e coordinazione. Soltanto sull'1,84 e sull'1,90, misura quest'ultima che le ha dato la qualificazione, ha staccato forse un po' lontano. Ha dimostrato comunque di essere in grado di battersi per il podio.

Il suo allenatore-fidanzato Erminio Azzaro ha seguito la prova di Sara con una certa apprensione dalla tribuna. A 1,90 superato, con l'azzurra nel consueto gesto di soddisfazione a braccia alzate, il tecnico ha commentato: «la mia impressione è stata ottima anche perché ho visto Sara molto tranquilla nonostante i timori per il fastidio al tendine».

«Ha avuto qualche problema nella rincorsa — ha proseguito Azzaro — dei salti a 1,84 e 1,90, che ha affrontato un po' lontana. Delle avversarie mi hanno impressionato la tedesca Meyfarth, la francese Ewanje-Epee, la canadese Brill nell'ultimo salto e l'americana Ritter. Attenzione anche alla Huntley. Probabile che nella finale possano bastare due metri per il giro medaglie».

Da parte sua Sara Simeoni, dopo aver espresso la propria soddisfazione per il risultato raggiunto, ha detto: «Ho avuto solo un momento di panico durante la ricorsa dell'1.89 quando ho avvertito una fitta al polpaccio destro. Fortunatamente non era nulla, penso soltanto fosse conseguenza del lungo intervallo intercorso tra un salto e l'altro. Spero soltanto che il tendine continui a comportarsi bene».

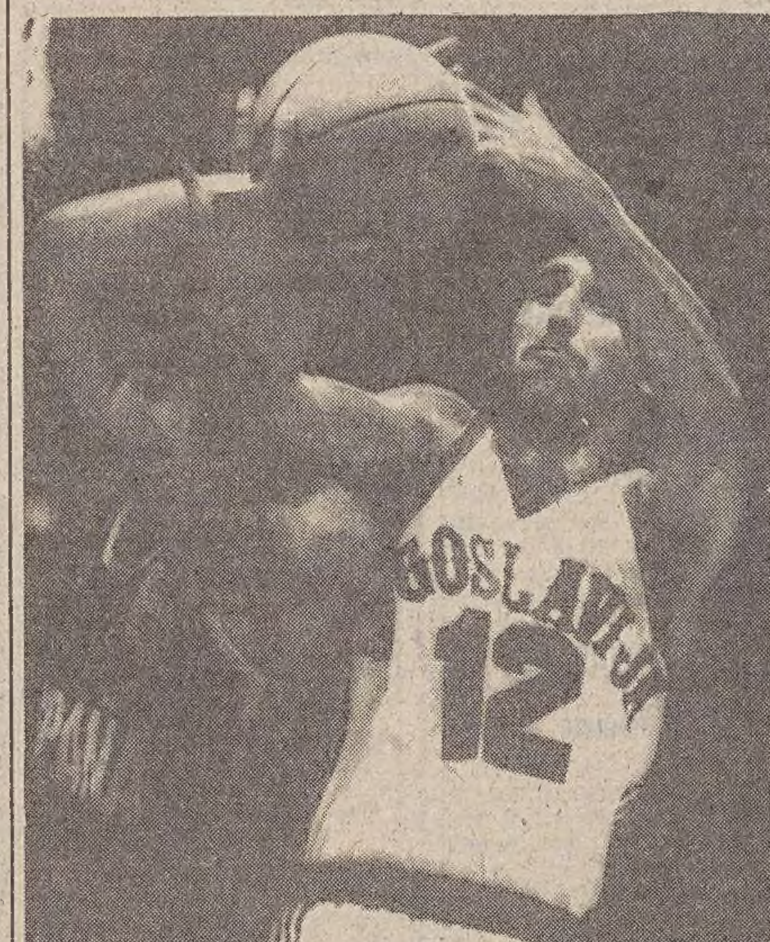
L'ora di Sara Simeoni scocca alle 11.48. Il limite di qualificazione è di metri 1.90. L'azzurra, al contrario delle altre che attaccano a 1.75, comincia la gara a quota 1.80 che supera al primo tentativo passando abbondantemente sopra l'asticella. Anche le altre migliori non hanno problemi a questa misura. Rincorsa di dieci passi, stacco un po' lontano ma l'olimpionica supera al primo balzo anche 1.84. La quota è pane quotidiano anche per le altre.

Si comincia a scremare da 1,87. Stupenda la veronese che, in lunga falcata e stacco preciso, sorvola di oltre 10 centimetri la misura, al primo salto. Con lei vanno tentare 1,90 altre sette nella sua serie. La tedesca Meyfarth passa al primo, imitata subito dopo dalle statunitensi Huntley e Spencer. Ed ecco l'azzurra: buona elisse di rincorsa e altro centro. Sono le 12.45, in meno di un'ora Sara ha risolto la pratica-qualificazione.

La riunione della mattinata si era inaugurata con la sorprendente eliminazione nelle batterie dei 100 ostacoli donne della francese Laurence Elloy che, inciampando sulla prima barriera, aveva compromesso la gara finendo quinta e ultima nella sua serie in 13"98. Assenti le atlete dell'Est europeo, dominatrici della specialità, la Elloy era una delle favorite per la zona medaglie essendo accreditata quest'anno di un 13" netto.

ELIMINATA LA JUGOSLAVIA, CAMPIONE USCENTE

Basket: per l'oro sfida inedita Contro gli Usa c'è la Spagna



Los Angeles — A rimbalzo lo jugoslavo Radovanovic e lo spagnolo Jimenez *(telefoto AP)*

LOS ANGELES — Per la prima volta nella storia del basket olimpico, la Spagna si è qualificata per la finalissima in programma oggi. Avversari degli iberici, nella gara per il primo e secondo posto, saranno quegli Stati Uniti che godevano fin all'inizio del torneo di tutti i favori del pronostico.

Gli Usa hanno sconfitto in semifinale il Canada 78-59; la Spagna, da parte sua, ha eliminato la Jugoslavia, detentrice del titolo conquistato a Mosca, vincendo per 74-61.

Ma la Spagna è decisa a vendere cara la pelle. Corbalan, il trascinatore delle furie rosse, afferma: «Tutti pensano che questo incontro sia facilmente vinto dagli Usa: io dico, però, che i giochi non sono fatti».

Come faranno gli spagnoli a perforare la fortissima difesa statunitense, che si avvale di rimbalzisti eccezionali, non si sa proprio. Perché se è vero che l'attacco della squadra guidata da Bobby Knight non è dotato di molta fantasia, e quindi facilmente controllabile, è altrettanto vero che gli Stati Uniti, con una difesa decisamente chiusa, e precisa, non lasciano spazio a molte speranze.

Solo bronzo a Musone Stecca va in finale

LOS ANGELES — L'italiano Angelo Musone è stato eliminato dal torneo di pugilato sconfitto nella semifinale della categoria pesi massimi dallo statunitense Henry Tillman. Il verdetto è stato preso dalla commissione arbitrale di 2.o grado dopo che la giuria di ring aveva assegnato la vittoria all'azzurro per 3-2. Musone è stato salutato con un lunghissimo applauso. Musone è sceso dal quadrato piangente, si è comunque assicurato una medaglia di bronzo.

Un capolavoro di tattica, un'ora prima, a opera di Stecca. Con questa etichetta posta sul suo incontro di semifinale, l'azzurro si è guadagnato l'ingresso nella finale olimpica dei pesi gallo che disputerà domani contro il messicano Hector Lopez.

Opposto al dominicano Pedro Nolasco, un pugile aggressivo, potente nei colpi e resistente, Stecca ha adottato una tattica basata esclusivamente sull'anticipo e sui colpi di rimessa fidandosi della competenza dei giudici nel saper valutare il combattimento sia sul piano tecnico che su quello spettacolare.

Il rischio è stato rilevante poiché poteva accadere che sui cartellini venisse registrata più la maggiore aggressività del pugile dominicano dando meno spazio alle doti schermistiche messe in mostra dall'azzurro. La giuria ha invece visto molto bene che Stecca riusciva costantemente a bloccare con colpi d'incontro le velleità del pericoloso avversario impedendogli di sparare non più di uno o due colpi alla volta.

Il verdetto all'unanimità con 11 punti di differenza (59-58, 60-58, 60-57, 60-57, 59-57) può apparire superiore alle aspettative degli italiani.

Condizionato dalla seria contusione riportata nell'incontro con il colombiano Pitalua, Stecca non ha neppure usato come avrebbe potuto il suo destro, ma l'ottimo lavoro compiuto con il sinistro gli ha consentito egualmente di assicurarsi punti necessari per l'accesso alla finale.

«Grazie ai consigli di Nino»

LOS ANGELES — I consigli di Nino Benvenuti prima e durante il matc sono stati preziosissimi per la vittoria di Stecca. Lo dice lo stesso pugile dopo aver terminato la vittoriosa semifinale. «Sia prima dell'incontro, sia durante il macht — dice Stecca — Nino Benvenuti mi ha ripetuto di stare attento, di non farmi coinvolgere dal dominicano nel fare a botte, ma di controllarlo non facendomi aggredire. Una volta sul ring avevo individuato la posizione di Benvenuti e sentivo che mi urlava "colpi dritti, non fare il picchiatore" e così ho fatto. Le stesse cose mi aveva detto in precedenza anche Branchini (che diventerà suo procuratore quando Stecca passerà professionisti, n.d.r.) e tutto è filato via liscio».

Stecca, che è lucidissimo e non appare per nulla stanco, parla anche delle condizioni del braccio destro infortunato nei quarti di finale. «Ieri — spiega — dopo l'incontro ho messo il ghiaccio e l'ho tenuto tutto il giorno, stanotte ho dormito con il braccio quasi in frigorifero, avvolto nel ghiaccio, e stamattina l'ho massaggiato parecchio prima dell'incontro in modo da salire sul ring con il braccio già praticamente caldo per non sentire dolore. Infatti non ho accusato alcun disturbo».



Los Angeles — Finalmente sul ring, e vittorioso, anche Damiani

CRONACHE DELLO SPORT

Il Città di Udine è il «Mundialito» del Triveneto

MILAN, FLUMINENSE E COLONIA DA DOMANI IN CAMPO

Un «cachet» di 300 milioni per tre ospiti di riguardo

UDINE — Potrebbe diventare il «Mundialito» del Triveneto; il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza cerca di guardare ...lontano. Ma soprattutto ha fiducia nel consolidamento, sotto forma di partecipazione di pubblico, del trofeo «Città di Udine», la tradizionale manifestazione di agosto, che è stata presentata ieri nel capoluogo friulano.

Al trofeo partecipano quattro squadre, Milan, Fluminense, Colonia e, appunto, l'Udinese.

A parte la squadra di Vinicio, che comunque è già conosciuta grazie soprattutto a Zico in tutto il mondo, le altre tre formazioni sono tra le più blasonate a livello internazionale.

«Sono squadre di prestigio — ha detto Mazza — e se l'edizione di quest'anno sarà coronata da successo, nei prossimi anni il quadrangolare di Udine vedrà la partecipazione di formazioni ancora più forti».

L'Udinese ha garantito a Milan, Colonia e Fluminense un chachet piuttosto consistente: 120 milioni di lire al Milan, 90 milioni al Colonia e 80 milioni alla Fluminense.

Un totale dunque di 300 milioni, ovviamente al netto da qualsiasi spesa; per cui l'Udinese per poter pareggiare i conti dovrà incassare nelle tre serate, — ha sottolineato Lamberto Mazza — 800 milioni di lire.

«Non è una cifra da poco, ma sono ugualmente fiducioso, perché il pubblico ha nuovamente sete di calcio. I prezzi praticati per le tre serate sono accessibili a tutti: si va dalle 25 mila lire per la tribuna centrale alle 4 mila per le curve per le due semifinali. Per la serata conclusiva, quando saranno in programma le due finali, il prezzo del biglietto subirà un piccolo aumento: 30 mila lire per la tribuna centrale, 5 mila lire per le curve.

In occasione del quadrangolare entrerà in funzione il display gigante, il «Cosmo» che trasmetterà, collegandosi con la prima rete della Rai alcuni spezzoni delle Olimpiadi di Los Angeles. Le trasmissioni inizieranno mezz'ora prima del match per poi riprendere durante l'intervallo della gara e per circa mezz'ora subito dopo la sua conclusione.

La squadra tedesca del Colonia, che quest'anno si è notevolmente rinforzata, arriverà questa sera a Udine. Domani pomeriggio sono attesi Milan e Fluminense; quest'ultimo oggi affronterà l'Ascoli.

Guido Gomirato

Inchiesta su bilanci Genoa

GENOVA — Il presidente del Genoa calcio, Renzo Fossati, ha nominato tramite i suoi legali il collegio dei periti che dovranno svolgere la perizia di parte sui documenti inerenti agli ultimi bilanci della società calcistica che erano stati sequestrati nei mesi scorsi in seguito ad alcuni accertamenti effettuati dalla Guardia di finanza. L'avvocato Pasquale Tonani, assieme all'avvocato Giovanni Scopesi, che difende gli interessi del Genoa, ha informato ieri che il collegio sarà composto dai commercialisti Vignolo, Oldoini e De Giorgi.

In seguito agli accertamenti della Guardia di finanza la magistratura aveva dato avvio all'inchiesta inviando una comunicazione giudiziaria al presidente della società rossoblù Renzo Fossati ipotizzando il reato di falso in bilancio.

SINGOLARE ANNUNCIO SU UN QUOTIDIANO MILANESE

Giocatore offresi (anche ragioniere)

MILANO — «Qualcosa si è mosso, anche se a farsi vivi sono stati per la maggior parte i giornalisti». Così Daniele Novellino, 21 anni, ex calciatore professionista, commenta i primi risultati della pubblicazione, avvenuta lunedì scorso, di un annuncio nella rubrica «offerte di collaborazione» della piccola pubblicità di un quotidiano di Milano.

L'annuncio dice: «Calciatore ventunenne forte attaccante destro sinistro già professionista serie A libero ragioniere diplomato cerca squadra o primo impiego».

«Io non volevo — ha raccontato ai giornalisti — se l'avessi saputo avrei pregato mio padre, autore dell'iniziativa, di non farlo pubblicare».

Daniele Novellino, cugino del più famoso Walter, ha al suo attivo una breve permanenza nell'Avellino. Infortunatosi, è ora in causa con la società per ottenere un risarcimento. La lite giudiziaria però, a suo dire, gli ha procurato, ora che è ritornato in forma, l'ostracismo da parte delle altre squadre. Così vivacchia aiutando il padre nella sua officina meccanica e giocando nei tornei interregionali.

Accanto alla passione, il gioco del calcio, Daniele vorrebbe però coltivare anche una professione. Diplomato in ragioneria, Novellino vorrebbe continuare a giocare nei tornei interregionali e contemporaneamente ottenere un impiego che gli assicuri anche un futuro.

Daniele Novellino si è allenato per un anno con l'Avellino. Con la società, come ha spiegato il segretario generale Marino aveva firmato un contratto come «giovane di serie», per il quale non è previsto alcun compenso oltre al vitto, alloggio e spese di normale amministrazione a carico della società.

«Novellino si infortunò durante una partita di allenamento con la primavera — ha precisato il dott. Marino — la società provvide a farlo operare. Una volta guarito completamente, gli è stata concessa la lista gratuita».

Calendari della Coppitalia di serie C

TRIESTE — La Lega ha reso noto il calendario della fase eliminatoria della Coppa Italia di serie C. La manifestazione si articola su sei giornate, dal 22 agosto al 16 settembre, tre di andata e altrettante di ritorno. Le squadre prime classificate dei 24 gironi, unitamente alle dodici di C 1 partecipanti alla coppa Italia di A e B, accederanno alla fase finale.

Gorizia e Pordenone, come noto sono state inserite in due gironi diversi. Questo il calendario dei due raggruppamenti in cui figurano le squadre del Friuli-Venezia Giulia:

Girone F: 22.8: Montebelluna-Treviso, Pievigina-Pordenone; 26.8: Pordenone-Montebelluna, Treviso-Pievigina; 2.9: Montebelluna-Pievigina, Treviso-Pordenone; 5.9: Pordenone-Pievigina, Treviso-Montebelluna; 9.9: Montebelluna-Pordenone, Pievigina-Treviso; 16.9: Pievigina-Montebelluna, Pordenone-Treviso.

Girone G: 22.8: Mira-Gorizia, Venezia-Mestre; 26.8: Gorizia-Venezia, Mestre-Mira; 2.9: Gorizia-Mestre, Mira-Venezia; 5.9: Gorizia-Mira, Mestre-Venezia; 9.9: Mira-Mestre, Venezia-Gorizia; 16.9: Mestre-Gorizia, Venezia-Mira.

Dilettanti triestini: Portuale già di corsa

TRIESTE — Vacanze agli sgoccioli per i calciatori dilettanti triestini. Dalla prossima settimana tutte le squadre o quasi riprenderanno il lavoro. C'è però chi già corre e suda. Si tratta del Portuale, il più sollecito a dare inizio alla preparazione. La squadra di Cattonar è al lavoro da lunedì e in questi primi giorni della settimana i giocatori portualini hanno compiuto parecchi chilometri lungo i prati e i boschi dell'altopiano. Da oggi, o domani al massimo, farà la sua comparsa anche il pallone.

«IL PUBBLICO S'È DIVERTITO E IO HO AVUTO LE INDICAZIONI CHE MI ASPETTAVO»

Un quattro a zero d'agosto non fa arrabbiare Giacomini



De Falco assieme a Roberto Dinamite prima di scambiarsi i gagliardetti *(Italfoto)*

TRIESTE — Mercoledì sera Massimo Giacomini ha sbalordito i pochi colleghi che subito dopo l'amichevole con il Vasco da Gama avevano raggiunto la sala stampa per predisporre i servizi da dettare in fretta ai giornali. Conscio delle difficoltà che i giornalisti incontrano quando si gioca in notturna, l'allenatore alabardato ha impiegato meno di cinque minuti per mettersi a disposizione dei cronisti, discutere con loro della partita e fornire le indispensabili notizie sulle condizioni fisiche dei suoi giocatori. Un raro esempio di notevole professionalità e di rispetto verso quanti come noi sono costretti a lavorare con i minuti contati e che ci fa piacere portare a conoscenza dei lettori. Punto e a capo.

Peccato per il risultato. Quattro gol sul groppone, anche se siamo in agosto, non quindi in campionato, sono tanti e pesano enormemente. Cominciare la stagione con un passivo meno pesante sarebbe stato molto più bello. Ma forse, sarebbe stato chiedere un po' troppo. Si sarebbero montati tutti la testa, i tifosi almeno. Forse è proprio meglio così. Tenere i piedi a terra, in questa fase della preparazione, non è male.

Dello stesso avviso si dimostra anche Giacomini. «L'importante — dice — è che a divertirsi sia stato il pubblico. Per un'ora i brasiliani hanno fatto vedere un gran calcio, un ottimo spettacolo che ha permesso ai nostri tifosi di digerire meglio e più in fretta il pesante passivo. Per quanto mi riguarda le indicazioni che speravo di raccogliere le ho ricavate».

— Un Vasco da Gama gasatissimo, determinato, in gran forma e in condizioni fisiche eccellenti e una Triestina forse appena al sessanta per cento.

«La differenza sta tutta qui. Loro sono al massimo, e noi ancora in rodaggio e poi non dimentichiamo che abbiamo avuto di frontre una compagine di rango, che domenica ha battuto per 1-0 il flamengo in campionato e aveva un buon premio partita. Mettete un po' assieme tutte queste cosette ed ecco spiegata la sconfitta, preventivata , sia chiaro».

— Quattro gol, comunque, sono un po' troppi anche per come si sono messe le cose sul campo.

—«In effetti — replica Giacomini — il passivo ci punisce in maniera eccessiva. Ci sono stati, a mio modo di vedere, due gol di troppo per quanto le due compagini hanno espresso sul terreno di gioco. Un 2-0, ecco, avrebbe addolcito maggiormente la pillola. Intendo dire che anche la Triestina ha recitato la sua parte, non è stata insomma solo a guardare. Se analizziamo bene le cose anche noi, con un po' di maggior fortuna, un gol avremmo potuto realizzarlo. Se a ciò aggiungiamo che in occasione del secondo gol l'atterramento di Roberto ad opera di Chiarenza è stato commesso fuori dall'area per cui non c'erano gli estremi per il rigore e che nell'azione della quarta segnatura Roberto ha potuto impossessarsi del pallone poi smistato a Romulo commettendo un fallo su Bagnato, ecco che arrivavamo sul 2-0. Non dimentichiamo, poi, che il terzo gol è stato un autentico capolavoro, una reta da cineteca».

— Un passivo sproporzionato, dunque.

«In effetti, da come ho visto io la partita, senza dubbio è così. Ai gol d'agosto non faccio mai caso, almeno a quelli in amichevole, anche perché una botta in testa, di questi tempi, fa più bene che male. Secca tremendamente a tutti dover perdere così vistosamente per cui mi attendo già da domenica a Lignano contro il Saragozza una pronta reazione da parte della squadra».

— Si è notato un po' di nervosismo in alcuni giocatori.

«E' sempre il discorso che a nessuno piace perdere. Non dimentichiamo che la squadra, dopo un ottimo e promettente avvio, si è trovata a dover giocare sempre in salita. Aggiungiamoci pure il fatto che loro, i brasiliani, riuscivano a toccare anche otto-nove volte la palla senza che nessuno dei nostri riuscisse ad impossessarne ed è spiegato anche il perché alcuni hanno dimostrato di avere i nervi a fior di pelle. Per me, comunque, non c'è nessun problema e spero non ne esistano nemmeno per gli sportivi. Indipendentemente dal 4-0 la squadra cresce bene, proprio come desideravo. Guai se di questi tempi corresse già come correvano i brasiliani...».

Claudio Nordio

Problemi e cannonieri nel precampionato

TRIESTE — Come stanno le altre squadre di serie B in questa fase della preparazione? Per tastare il polso ad ognuna c'è il solo sistema dei risultati ottenuti nelle prime uscite. Come accade nelle prime settimane di lavoro dopo le vacanze estive gli alti e bassi per quanto riguarda il rendimento sono all'ordine del giorno. In un ipotetico grafico la curva di ognuna delle squadre segna costantemente momenti buoni ad altri meno brillanti. Non può del resto che essere così considerato anche il carico di lavoro cui sono sottoposti giornalmente i giocatori.

Mano a mano che ci si avvicina alla Coppitalia i tecnici scelgono avversarie sempre più impegnative per cui l'epoca delle goleade sembrava veramente conclusa. Il solo Bologna, che continua ad affrontare formazioni dilettantistiche realizza gol a grappoli. È la squadra rossoblù la più prolifica di questo campionato d'agosto (27 gol in tutto e 7 siglati da Frutti). Viaggia forte, a suon di gol, anche il Cagliari con venti segnature e un Ravot scatenatissimo (7 i suoi successi personali). Sono comunque indicazioni che non dicono molto. Già nei prossimi giorni si saprà con maggior precisione se si tratta di solo fumo o se c'è anche dell'arrosto.

Alcune delle «grandi» o presunte tali, stentano parecchio. Abbiamo visto la Triestina, ma non possono certamente sorridere nemmeno il Pisa, il Genoa e il Padova, per fare alcuni nomi. I nerazzurri di Simoni sono stati bloccati sullo 0-0 dall'Empoli nel primo derby stagionale; il Genoa di Burgnich ha deluso parecchio a Carrara (1-1) ed è stato spesso in difficoltà (Eloi è stato sostituito nella ripresa). Il Padova di Rambone, opposto allo stadio Menti al Vicenza, è stato battuto (2-0) con gran gioia di Giorgi che si è preso una bella rivincita sul «suo» Padova.

Il Cesena di Buffoni ha impattato in bianco con il Milan tutto italiano; il Campobasso, ancora in gol con l'acoppiata Rebonato-Perrone cresce bene. Il Varese, al suo esordio ufficiale a Bellinzona, ha vinto per 2-0 e il primo gol dei lombardi affidati a Vitali è stato di Corradone Pescatori.

Oggi quattro squadre di B saranno in campo. Giocheranno anche Fiorentina, Milan, Ascoli e Cremonese.

Fra i bomber d'agosto stentano enormemente a farsi luce quelli alabardati. In vetta alla speciale classifica dei tiratori scelti troviamo Ravot (Cagliari) e Frutti (Bologna), con 7 reti, seguiti da Rebonato (Campobasso), e Buoncammino (Sambenedettese) con 6; Birigozzi (Sambenedettese), Foglietti e De Ponti (Bologna) con 5 reti.

Oggi scenderanno in campo quattro squadre di A e altrettante di B.

Programma odierno:
Cattolica-LECCE
Novara-FIORENTINA
Lucchese-MILAN
Vasco da Gama-Atletico Bilbao
ASCOLI-Fluminense
PESCARA-BOLOGNA
Pro Patria-CAGLIARI
Brescia-CREMONESE

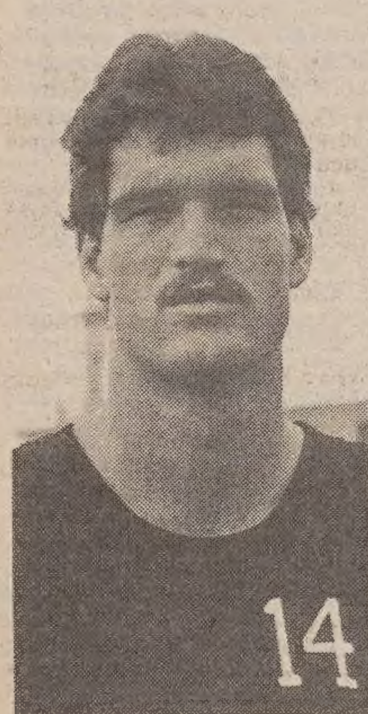
Quattro alabardati infortunati

TRIESTE — Ieri un solo allenamento per la Triestina che ha lavorato nel pomeriggio sotto la pioggia. La partita con il Vasco de Gama ha lasciato qualche strascico di ordine fisico. De Falco accusa una botta al ginocchio, Cerone e Dal Prà lamentano dolori alle caviglie, la destra per lo stopper e la sinistra per il centrocampista. D'Ottavio, infine risente ancora della sciatalgia. Migliorano le condizioni fisiche di Biagini e Vailati, tenuti prudenzialmente a riposo mercoledì sera. Giacomini non dispera di poter presentare entrambi a Lignano nella partita di domenica contro il Saragozza. Oggi e domani gli alabardati ritorneranno a svolgere due sedute giornaliere.

Un'altra notizia dall'infermeria riguarda Zurini al quale sono stati tolti ieri gli undici punti applicati per suturare la ferita accidentale alla parte superiore del gomito del braccio sinistro.

BASKET: 105 CHILI PER 202 CENTIMETRI, BUONE PERCENTUALI E «ALL AMERICA» PER INTELLIGENZA

Tim Dillon: un «marine» alla Stefanel



TRIESTE — *Un fisico da marine (105 chili per 202 centimetri) una faccia da bravo ragazzo americano, capelli dai riflessi biondo rossicci. Questo è Tim Dillon, l'ala bianca finalmente giunta a Trieste per coprire il posto lasciato vacante da Alberto Tonut. Conosceva già l'Italia in quanto con la sua fidanzata svedese aveva in passato fatto tappa a Roma: spaghetti, ciao e grazie erano nel suo vocabolario. Da ieri ha imparato anche a bere vino e acqua minerale. La parola «spriz», come la bevanda, per lui non ha più segreti.*

Ed ecco Dillon attraverso le cifre: l'ultimo anno con la Northern Illinois University ha effettuato 444 tiri realizzandone 235 con una percentuale del 52,9 per cento. Ha preso 215 rimbalzi con una media di otto a gara, punti 21,2 a incontro. Ai liberi marcia al 75,2 per cento, nelle 27 partite giocate ha servito 45 assist.

Qualche suo exploit: 13 su 13 nei tiri liberi in una partita, 28 punti come massimo bottino e 13 su 17 nelle realizzazioni. Sperando che la nostalgia non combini dei guai, i dati per ora confortano.

Padre e madre professori (fra l'altro li ha avuti come insegnanti nella High school), ha due fratelli e una sorella. Un dato molto interessante: è stato scelto nel miglior quintetto All America (non quello che si basa solo sui dati tecnici e statistici) secondo i parametri dell'intelligenza e della bontà di gioco. Un quintetto nel quale si trova in buona compagnia visto che sono nominati Devin Durrant, quest'anno scelta numero 25 e soprattutto Sam Perkins, numero 4, attualmente agli ordini di Bobby Knight nella nazionale a stelle e strisce.

— La tua chiamata (49) secondo te rispecchia il tuo reale valore (è stato opzionato da Chicago come secondo del terzo giro)?

«Confesso che speravo di essere notato un po' prima. Ma devo dire che attualmente le scelte non sono basate esclusivamente sui reali meriti del giocatore (n.d.r. escono avvantaggiati coloro che frequentano le università più rinomate a livello cestistico, un buon talento che frequenta un college con un nome meno noto nel basket ha meno chance)».

— Perché hai voluto l'esperienza italiana?

«Mi hanno detto che qui si gioca una pallacanestro ad alto livello agonistico, diciamo muscolare e io voglio fare frutto di questa esperienza per poi magari ritornare nell'Nba. Se conosco il basket italiano? Me ne ha parlato quel Laing che per sei anni è stato a Gorizia. E me ne ha parlato molto bene. Anche per questo sono venuto».

— Come giocatore come ti definisci?

«Direi che non disdegno il contatto fisico, anche se tecnicamente mi ritengo valido».

— La tua posizione sul parquet?

«Dipende dal mio avversario: se è più grosso di me tendo a portarlo quando sono in attacco, lontano dal canestro. Se è meno robusto mi sposto sotto. L'ultimo anno all'università ho giocato sia ala che pivot».

— La tua più grande soddisfazione?

«Due anni fa quando giungemmo nelle 50 migliori squadre della Ncaa».

— La più grande delusione?

«Finita la High School speravo che un college dalle grandi tradizioni cestistiche mi mettesse gli occhi addosso».

— Cosa pensi della selezione olimpica di Bobby Knight?

«Buonà ma non la migliore».

— È vero che Sam Bowie, poi seconda scelta assoluta quest'anno dietro al nigeriano Olajuwon (due pivot) ha rifiutato la convocazione di Bobby Knight in nazionale, alla vigilia delle scelte stesse, per paura di essere magari tagliato dall'estroso coach di Indiana?

«Si ho sentito anch'io questa storia. Per Bowie un taglio avrebbe influito sul numero di chiamate sicuramente».

Ai tempi di Oscar Robertson e Jerry West queste cose non succedevano. A Roma nel 60 gli Stati Uniti presentarono infatti una nazionale di stelle d'eccezione.

Domani alle 20.30 la Stefanel sarà intanto presentata al pubblico al Castello di San Giusto, in una delle serate messe a punto dall'Azienda di Soggiorno dal Coni.

Fabio Cescutti

Australian: ecco Napoleon Johnson

UDINE — Emozionato quanto basta, stanchissimo (è arrivato in aereo ieri a Milano dagli States e alle 16.30 era già davanti ai flash dei fotografi), ma soprattutto contento di essere in Italia: Napoleon Johnson è il primo americano che l'Australian prova in questo pre campionato.

Si è subito informato su quanto è distante Udine da Venezia e ha ammesso di non conoscere assolutamente né Nikolic né Dalipagic. Raccontando di essere diplomato in computer svela anche la molla che lo ha spinto in Italia: i soldi. Lo ha ammesso candidamente, ma ha anche aggiunto che è stato un certo Larry Wright, il trascinatore del Banco Roma, a parlargli tanto bene del nostro campionato.

È mancino, ma suo padre gli ha insegnato a giocare con la destra: «Ora faccio impazzire il difensore che mi marca», dice ridendo. Le statistiche che arrivano dagli States lo dipingono come un buon realizzatore, buon rimbalzista e tenace difensore con una spiccata simpatia per le stoppate. Alla Grambling University giocava con il numero 00 sulle spalle (sta per doppio problema, spiega ridendo), e da sempre il suo eroe dei palazzetti è Kareem Abdul Jabbar. «Ora sono al 60 per cento della forma, ma basteranno pochi allenamenti per recuperare; voglio farmi valere, voglio rimanere a Udine».

Intanto in America — si dice — i procuratori della società di via Carducci sono ancora in movimento. E dal ritiro di Arta un'ultima notizia: sarà Giancarlo Dose il secondo di Nikolic.

Guido Barella

DOMANI SI CORRONO LE BATTERIE, DOMENICA LE FINALI

Pronta la Coppa Montebello

TRIESTE — Domani e domenica l'ippodromo triestino ospiterà una delle manifestazioni più gradite dagli appassionati del trotto, la Coppa Montebello. Formate ieri mattina le tre batterie che dovranno designare i nove finalisti attraverso gli inviti per categorie. Per il momento è assicurato il passaggio alla finale di domenica dell'intero pacchetto dell'invito più importante, quello denominato A, poiché a questo hanno aderito soltanto in quattro, il nostro Sentiero, e gli ospiti Artheno (vecchia conoscenza), Ortles e Songcan's Ginger, quest'ultima al debutto sulla pista triestina.

Ecco comunque come si presentano le tre batterie.

INVITO A: 1) Sentiero (N. Esposito); 2) Artheno (V. Sciarrillo); 3) Ortles (F. Biasuzzi); 4) Songcan's Ginger (E. Bordoni).

INVITO B: 1) Alina Bi (M. Ceugna); 2) Patrick (A. Mazzuchini); 3) Anacar Ve (B. Corelli); 4) Zado (S. Grassilli); 5) Ambrosiana (Be Destro); 6) Allianz (G. Bragaloni); 7) Eustis (A. Nuti).

INVITO C: 1) Ascado (C. Belladonna); 2) Bombolino (F. Prioglio); 3) Bulawayo (C. de Zuccoli); 4) Airagal (C. Schipani); 5) Abesada Jet (A. Mazzuchini); 6) Ziridi (A. Scamardella); 7) Impris (A. Di Fronzo); 8) Burioso (L. Dalle Fratte); 9) Vasari (G. Zeugna); 10) Akito Bi (M. Belladonna); 11) Adorgnano (E. Pouch).

Tutti e tre gli inviti si disputeranno alla pari sulla distanza dei 1660 metri, mentre la finale e la consolazione, che si disputeranno domenica, si correranno sulla distanza del doppio chilometro e vedranno partire a metri 2080 i primi due arrivati dell'Invito C, a metri 2100 i primi tre arrivati dell'Invito B, e a metri 2120 i primi quattro arrivati (quindi tutti) dell'Invito A.

Nel convegno di sabato, nell'intervallo fra la quarta e quinta corsa, si esibirà il complesso musicale «Kim and the Cadillacs» nel contesto dell'abbinamento trotto e musica programmato dalla «Triestina Montebello» per il mese di agosto sulla pista locale.

M. G.

Pronostico Totip

Trotto CESENA		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 1
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 2 x
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 2
Trotto MONTEGIORGIO		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto TARANTO		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto ROMA		
	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x

Stasera a Montegiorgio

TRIESTE — Non è una Tris qualitativa quella che si corre staera a Montegiorgio, però è molto incerta. Due i nastri di partenza, al completo il primo, con nove unità il secondo, il tutto senza un soggetto che si stacchi.

Tris di difficile decifrazione dunque e con parecchi comprimari che potrebbero mischiare le carte e rendere problematico l'assunto ai più titolati. Fra questi, secondo noi, la prima citazione spetta a Borgarella che con Pino Rossi ha già vinto una Tris all'Arcoveggio e che potrebbe fare il bis con il numero più basso del secondo nastro.

Altri soggetti da prendere in considerazione, Southern Way, Cinok For, e l'espertissimo Esdrelom fra i penalizzati, nonché Barnum Om, Aguardiente, Elyot, e Childerico fra i partenti allo start.

Premio Dante Mattii, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Alderina (G. Marino); 2) Bethani (F. Matteucci); 3) Hierba Buena (E. Esposito); 4) Abesc (R. Veneziani); 5) Aguardiente (P. Colasanti); 6) Elyot (A. Milani); 7) Bigraia (G. Giannelavigna); 8) Barnum Om (D. Quarneti); 9) Evaristo (G. Cipolletti); 10) Childerico (G. Terracino).

A metri 2080: 11) Borgarella (G. Rossi); 12) Bruscolino (G.P. Maisto); 13) Cream Gar (A. Flaccomio); 14) Atrubat Mo (R. Perticarà); 15) Southern Way (V. Ballardini); 16) Narbonne (F. Finucci); 17) Cinok For (G. Fabbroni); 18) Keystone Jet (M. Andreani); 19) Esdrelom (A. Fontanesi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 11) BORGARELLA. 15) SOUTHERN WAY. 5) AGUARDIENTE. Aggiunte sistemistiche: 8) BARNUM OM. 19) ESDRELOM. 17) CINOK FOR.

Tris straordinaria: 11-7-3

TRIESTE — All'ultimo momento hanno deciso di applicare i paraocchi a Gravelines che poi ha messo in sacco tutti nella Tris straordinaria disputata a Grosseto.

Miss Carol, Picchio Rosso e Albo Monti hanno movimentato la corsa dal via, ma in retta d'arrivo Gravelines, diretto con efficacia dal giovane e promettente Mezzatesta, è scattato con estrema decisione venendo a prendere netto sopravvento. Per il secondo posto finiva forte Apriliano che regolava di spunto Albo Monti, questo di poco finito davanti a Beguin the Beguin e Screw Loose.

Gravelines, piuttosto appoggiato, ha pagato 60 come vincente, mentre i tre piazzati hanno pagato 22, 34, 32, — l'accoppiata a gruppi (6/4) 128.

Il movimento globale della Tris ha chiaramente fatto capire (per chi intende capire) che l'aver portato a 1000 lire l'unità di scommessa è stata una pura follia. Soltanto 394.637.000 lire, mentre ai 261 possessori della combinazione 11-7-3 sono spettate lire 1.028.173.

Baseball: domani derby fra triestini e ronchesi

TRIESTE — Julialpina e Goriziana Carni di Ronchi daranno vita fra domani e martedì a due derby amichevoli. Domani si giocherà in notturna sul diamante di Prosecco (inizio ore 21); la vigilia di Ferragosto la partita verrà disputata al «Gaspardis» di Ronchi.

Le due maggiori squadre di baseball preparano così, con due incontri di campanile, la ripresa delle ostilità che per i giuliani avverrà venerdì della prossima settimana e per gli isontini sabato 25 agosto.

Delise e Furlan, i due manager, intendono verificare in questi due incontri che si annunciano tirati, anche se a livello amichevole, la condizione fisica e la forma dei propri giocatori. Sarà questa la prima volta, nel 1984, che i due team si ritroveranno di fronte.

Sino a ora, per volontà dell'ex Dave Panarelli, non avevano avuto la possibilità di scontrarsi.

I triestini, oltre a Da Ré che è partito per il servizio militare, non potranno contare nemmeno sull'americano Kornfeld il quale rientrerà in sede solo domenica in quanto si trova in vacanza. Per il resto, il manager Delise potrà disporre di tutti gli altri effettivi.

La partita avrà inizio alle ore 21. L'ingresso al campo sarà gratuito.

Calcio femminile Azzurre convocate

ROMA — Il commissario tecnico della nazionale italiana femminile di calcio, Ettore Recagni, in vista del mundialito ha convocato per il 17 agosto a Jesolo le seguenti giocatrici: Russo, Rigon, Fasoli, Ferraguzzi, Perin, Dorio, Golin, Secci, Vignotto, Carta, Bonato, Langella, Mariotti, Mega, Bontacchio, Morace, Pavan.

ESTERI

RICHIAMO ALLA «COMUNANZA EUROPEA»

Appoggio a Honecker ribadito da Budapest

Improvvisa missione di Cossutta (Pci) a Berlino Est

BUDAPEST — Il giornale del Partito comunista ungherese ha lodato il miglioramento delle relazioni tra la Germania Est e la Germania Ovest, aggiungendo, però, che l'avvicinamento per essere fecondo, deve avere lo scopo di rafforzare la pace.

L'editoriale del «Nepszabadsag» non fa menzione della campagna di stampa sovietiva contro il riannodamento dei legami tra Bonn e Berlino Est. Non è la prima volta che l'Ungheria esprime il suo appoggio alla linea della Germania orientale contro le opinioni di Mosca.

Secondo il «Nepszabadsag», la maggioranza dei paesi occidentali, «esclusi gli Stati Uniti», approva il «disgelo» tedesco. «La maggioranza dei membri dell'Alleanza atlantica probabilmente, su questa questione, è d'accordo con i paesi socialisti», afferma il quotidiano del partito comunista ungherese. «Uno speciale senso di responsabilità per il destino dell'Europa emerge dalle dichiarazioni rese da diversi stati europei occidentali».

«Assai pochi tra i potenti dall'altro lato dell'Oceano accettano questo punto di vista», prosegue il Nepszabadsag. «Per la maggioranza dei leader americani le priorità sono completamente diverse. Perciò è molto importante che noi, europei, dell'una o dell'altra riva dell'Elba, viviamo e agiamo nello spirito di questa responsabilità».

Il giornale ungherese loda i tedesco-orientali per il loro «atteggiamento realistico» nei confronti delle relazioni tra le due Germanie, per cercare di risolvere i problemi esistenti attraverso il negoziato «e per il mantenimento di buoni rapporti di vicinato».

Il giornale, peraltro, accusa «certi politici e parlamentari» della Germania federale di coltivare ad alta voce «idee revansciste e di parlare di riunificazione tedesca come fosse la cosa più naturale di questo mondo», ma dà atto alla maggioranza del popolo delle Germanie Ovest di volere la pace e di «aver dato prova di ciò in numerose occasioni».

Un veterano della diplomazia occidentale nell'Europa dell'Est spiegava recentemente all'agenzia Reuter: «Per Budapest e per Varsavia, è essenziale che Honecker non perda il controllo dei nervi: questo braccio di ferro riguarda loro quanto Berlino Est.

Nel frattempo, Armando Cossutta, membro della direzione del Pci e responsabile della commissione centrale della propaganda, ha avuto ieri un colloquio a Berlino Est con Herbert Haeber, membro del politburo della Sed (Partito di unità socialista - comunista) e segretario del comitato centrale. La visita di Cossutta non era stata annunciata.

Nel corso del colloquio — secondo le notizie diffuse dall'Adn — che si è svolto «in una cordiale atmosfera che ha rafforzato l'alleanza solidale fra la Sed e il Pci», Haeber ha informato l'ospite italiano sui «successi di politica interna nel campo economico e sociale del paese e sulle iniziative di pace».

Haeber ha particolarmente sottolineato l'appello dei paesi del Comecon dello scorso giugno per «rapporti amichevoli dal punto di vista sia politico che economico nel campo internazionale tenendo conto delle realtà esistenti nel mondo e degli interessi di tutti i paesi».

DOPO IL «SÌ» DELLA SINISTRA ALLA CAMERA

La destra boccia al Senato il referendum di Mitterrand

Si rischia lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni

PARIGI — Il controverso «referendum sul referendum» — almeno per il momento — non si farà. Proseguendo in una battaglia istituzionale il cui significato politico si è ormai allargato a macchia d'olio, l'opposizione ha bocciato la scorsa notte al Senato il progetto di riforma costituzionale del Presidente François Mitterrand.

Con questo voto — che era largamente scontato perché al Senato i gollisti e i giscardiani dispongono della maggioranza — inizia quella che è stata definita la «perversa spola» di questo progetto tendente ad allargare anche alle cosiddette «libertà fondamentali» l'istituto del referendum. Infatti il progetto di riforma sarà sottoposto tra due settimane alla Camera (che lo approverà essendo i socialisti in maggiornaza in quel ramo del Parlamento), Poi sarà ritrasferito al Senato che lo boccerà, e così via, teoricamente all'infinito.

La notte scorsa, dopo due giorni di accese discussioni, l'opposizione ha posto al Senato quella che viene definita la «questione preliminare» e ne è uscita vittoriosa. Il che è equivalso a respingere il progetto senza nemmeno emendarlo o discuterlo. La mozione posta dall'opposizione di centro-destra è stata approvata con 207 voti contro 106.

Ora, secondo gli osservatori politici, se non interverranno elementi nuovi nelle prossime settimane, si potrebbe anche giungere allo scioglimento del Parlamento e a nuove elezioni.

La battaglia politica tra socialisti e opposizione di centro-destra si è estremamente radicalizzata negli ultimi tempi. La scorsa notte, al Senato, esponenti dell'opposizione hanno ribadito la loro totale avversione per un progetto di riforma costituzionale che metterebbe nelle mani di Mitterrand uno strumento che egli utilizzerebbe «per accrescere il suo potere». Ma il ministro della giustizia, Robert Badinter, ha condannato il centro-destra, affermando che il suo atteggiamento è incoerente essendo stati proprio i gollisti e giscardiani a chiedere in prima istanza un referendum, limitato però al controverso progetto di riforma scolastica.

Non si poteva, sostengono i socialisti, indire un referendum sulla scuola senza modificare la costituzione. E ora che un progetto del genere esiste è proprio l'opposizione a respingerio. «Non vogliamo più il referendum sulla scuola né alcun altro referendum — replica il Centro-destra — vogliamo sole una buona legge sulla scuola».

Contro il progetto hanno votato, oltre all'Unione di centro e ai gollisti, i 49 senatori repubblicani indipendenti e i 26 esponenti della «Sinistra democratica». A favore si sono avuti i voti — oltre che dei socialisti — dei 24 comunisti (il Partito comunista è uscito dal governo, ma fa ancora parte della maggioranza) e dei quattordici senatori del «Gruppo democratico» (radicali di sinistra).

MALGRADO LA PESANTE ACCUSA DI «TRADIMENTO E COMPLOTTO»

Rilasciato anche Jacek Kuron l'ideologo del dissenso polacco

Ha subito contestato l'amnistia, «illegale quanto, a suo tempo, l'arresto»

VARSAVIA — Jacek Kuron, il più noto intellettuale del dissenso polacco, è stato liberato dalla principale prigione di Varsavia, nel quadro dell'amnistia decretata il mese scorso.

Kuron, 50 anni, si è subito recato al suo appartamento di Varsavia. Il dirigente del comitato per i diritti dei lavoratori (Kor) era stato accusato di «complotto per rovesciare il sistema comunista». Il processo era stato aggiornato a tempo indefinito tre giorni prima della promulgazione dell'amnistia, che escludeva peraltro esplicitamente quel reato.

Degli altri dirigenti del Kor, due, Adam Michnik e Zbigniew Romaszewski, sono già stati rilasciati. Del quarto, Henryk Wujec, non si hanno notizie. Kuron era stato in prigione nel corso degli ultimi due anni e 7 mesi.

Figlio di un comunista e comunista in precedenza egli stesso, divenne il leader del movimento del dissenso polacco nel 1964, quando uscì la «Lettera aperta agli iscritti al partito», da lui scritta assieme a Karol Modzelewski. Nella lettera, i due accusavano il poup di sfruttamento della classe operaia.

Successivamente Modzelewski divenne un dirigente del sindacato Solidarnosc, venne incarcerato ed è stato anche lui liberato lunedì scorso, nel quadro dell'amnistia.

I due vennero espulsi dal partito e incarcerati dopo la pubblicazione della lettera. Vennero rilasciati nel 1967 e ripresero la loro opposizione. Furono nuovamente imprigionati nel 1969 con l'accusa di aver fomentato le proteste anti-governative all'università di Varsavia nel '68.

Dopo le rivolte operaie nelle città industriali vicino a Varsavia nel 1976, Kuron e altri intellettuali fondarono il Kor per raccogliere e distribuire informazioni sulla repressione politica in tutta la Polonia. Kuron divenne uno dei principali consiglieri degli operai in sciopero ai cantieri Lenin di Danzica nell'agosto del 1980 (sciopero giudato dall'elettricista Lech Walesa).

Kuron venne però arrestato il 21 agosto e non potè, quindi, presenziare alla firma degli storici accordi che legittimarono «Solidarnosc» come primo sindacato libero in un paese dell'Est. Fu liberato il 1.o settembre e divenne uno dei principali consiglieri di Solidarnosc durante l'anno e 4 mesi, in cui il sindacato rimase nella legalità.

Nell'autunno del 1981, al primo e unico congresso nazionale di Solidarnosc, il Kor si sciolse. Ormai, decisero Kuron e gli altri, il sindacato poteva assumere in prima persona i compiti di difesa degli operai dalla repressione.

Questa primavera, il governo offerse a Kuron, ai tre dirigenti del Kor e a sette attivisti di Solidarnosc la scarcerazione o l'esilio se si fossero impegnati a non fare più attività politica. Ma tutti e 11 gli oppositori rifiutarono l'offerta, e i quattro del Kor chiesero, invece, che venisse celebrato il processo contro di loro. Kuron entrò anche in sciopero della fame per ottenerlo.

Il processo cominciò effettivamente il 13 luglio ma fu rinviato a data da destinarsi dopo appena due sedute, e Kuron non poté mai leggere in aula la dichiarazione che aveva preparato nei suoi due anni e mezzo di prigionia.

Appena liberato, Jacek Kuron ha convocato una conferenza stampa per criticare l'amnistia — illegale quanto il suo arresto — in base alla quale è stato scarcerato. «Mi hanno negato la possibilità di provare la mia innocenza», ha affermato.

UNA CINQUANTINA DI FERMATI

Retata nell'Urss di pacifisti «puri»

Rifiutano critiche unilaterali agli Usa

MOSCA — La polizia sovietica ha fermato una cinquantina di persone, simpatizzanti del piccolo gruppo moscovita dei pacifisti indipendenti; e ne ha minacciate almeno due di internamento in un ospedale psichiatrico.

Secondo quanto ha riferito Vladimir Brodski, uno dei fondatori del gruppo, già più volte arrestato e poi rilasciato, almeno parte dei fermati sono stati trattenuti. Due di essi — Kirill Popov e Aleksandr Rybcenko — sono stati avvisati che verranno internati in manicomio.

Il piccolo «gruppo per la fiducia tra Unione Sovietica e Stati Uniti» è stato perseguitato in ogni modo dalle autorità sin da quando venne costituito due anni fa, e, ancora di recente, sia Brodski che il suo collega Nikolai Khramov, sono stati condannati a 15 giorni di reclusione sotto l'accusa di «teppismo» e «resistenza alla forza pubblica».

A differenza del movimento pacifista ufficialmente sponsorizzato dal governo di Mosca, e critico unicamente degli Stati Uniti, i pacifisti indipendenti hanno assunto una posizione di equidistanza tra le due superpotenze e sono critici della corsa agli armamenti di entrambe.

Nel frattempo un appello in favore di Andrei Sakarov e di sua moglie Elena Bonner, sulla cui sorte continuano a giungere notizie frammentarie né confermate né smentite, è stato lanciato da Erice, dove sono riuniti scienziati di tutto il mondo. Un documento del professor Antonino Zichichi ha raccolto le adesioni di numerosi esponenti della comunità scientifica internazionale. Vi si afferma, tra l'altro che «se sono vere le notizie sul trattamento psicomedico di Sakarov, chi osa commettere questi delitti va espulso dalla comunità civile quale nemico del genere umano».

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Laurencich in Čok

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 11 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al lutto: famiglia DANILO POLOJAZ e PINO junior.

Trieste, 10 agosto 1984

Ricordano la

nonna

ALDO con ADRIANA e ANDREA DODIC, CLARA con RENZO e CRISTIANA VALLE.

Trieste, 10 agosto 1984

†

Il giorno 6 agosto si è spenta serenamente la nostra amata zia

Maria Forestan ved. Noni

che raggiunge i Suoi amati cari, il marito, e l'adorato figlio DINO.

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta i nipoti LAURA, ERNESTO e ALDO NONI, a quanti Le vollero bene.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al dolore dei familiari di

Valentino Stroppolo

le famiglie: BRIZZI, CICLITIRA, COMBI, FABRICCI, MONTI, PONGA, TREMULI, VISNOVIC, VASCOTTO.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipa al lutto LIVIO AMBROSI.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al lutto:
— PINO LAZZARELLA e IRA
— RICCARDO e STELLIA
— NINO e ALMA

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico

Valentino Stroppolo

GUERRINO, GIOACHINO, FIRMINO e FURIO KOBEC e famiglie

Trieste, 10 agosto 1984

Il Consiglio Direttivo e tutti i soci del VETERAN CAR CLUB Friuli-Venezia Giulia partecipano al lutto della famiglia STROPPOLO.

Trieste, 10 agosto 1984

Gli amici: MARIO LAURA PUGLIESE, ENRICO GRAZIA CUTTINI, GIANFRANCO CLARA RINALDI, GIACOMO ELENA BORRUSO, ERMANNO ROSSELLA BIRRI, LIVIO NELLA BASCHIERA, ALFREDO BARTOLE, PAOLO GRATTON partecipano con dolore alla dipartita del fraterno amico

Valentino Stroppolo

Trieste, 10 agosto 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Egida Steffè ved. Sau-Gallo

Lo annunciano la figlia ANTONIETTA, il fratello, le sorelle, il genero, i nipoti FABIA, DIEGO e i cognati.
I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone 10 agosto 1984

VIII ANNIVERSARIO

Iolanda Deste

Ti ricordiamo sempre con tanto amore.

I familiari

Trieste, 10 agosto 1984

Nel IX anniversario della scomparsa di

Virgilio Ciacchi

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti Lo ricordano.

Trieste, 10 agosto 1984

†

Dopo lunga malattia cessava di vivere

Giovanni Bartole (Ballarin)

Lo piangono la moglie AMELIA, i figli RENATA e SILVIO, il genero GIORGIO, la nuora ANITA, i nipoti EDDA, SIMONETTA, PAOLO e DANIELA, i fratelli, cognate e parenti tutti.
Un sentito grazie alla dott.ssa MILANI.
I funerali seguiranno domani 11 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al dolore il fratello GIORGIO, la cognata FANJ, e i nipoti BRUNO, ROSI e ROSSELLA.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al dolore il fratello NINO e i nipoti SILVIA, GIORGIO, ANDREA.

Trieste, 10 agosto 1984

Si associano le famiglie TRANI e TAMARO.

Trieste, 10 agosto 1984

Dal Canada il fratello SILVIO e famiglia si associano al dolore.

Toronto, 10 agosto 1984

Addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Ferruccio Colautti

partecipano al lutto le famiglie MARIO, ROBERTO MASETTI e RENATA LENARDON.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al lutto di RENZO COLAUTTI e famiglia gli amici: FABIOLA e MAURO; TIZIANA e LUCIO; LAURA e ROBERTO; GABRIELLA e ALVARO.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano con vivo dolore al lutto per la morte di

Ferruccio Colautti

i consuoceri avv. RICCARDO e MARIA GEFTER-WONDRICH e famiglia.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al lutto le famiglie LAURENTI.

Trieste, 10 agosto 1984

Partecipano al lutto della famiglia di

Tristano Toich

BRUNO ALZETTA, LUCIANO CESCHIA, DUSAN FERLUGA, UGO GUARINO, GINO MARASCHIELLO, CARLO PAPUCCI, LIVIO ROSIGNANO, MARINO SORMANI.

Trieste, 10 agosto 1984

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Segretario e i funzionari della Federazione Medie e Piccole Industrie di Trieste partecipano con cordoglio al dolore della signora LINDA TOICH e del figlio MATTIA per l'improvvisa scomparsa del caro congiunto

Tristano Toich

Trieste, 10 agosto 1984

†

Fulvio Sambo

ha cessato improvvisamente di vivere.
A tumulazione avvenuta, con profonda tristezza, ne danno l'annuncio la mamma, la moglie, i figli, la sorella (assente), parenti e amici tutti.

Monfalcone, 10 agosto 1984

ANNIVERSARIO

Antonella Lazzaro

Oggi, undici anni dacché fosti strappata dal mio amore ma non dal mio cuore.
Nella Luce eterna ove vivi con papà Tuo illumina le tenebre dell'incolmabile vuoto lasciato in me.

Con tanto amore.

Mamma ITALIA

Trieste, 10 agosto 1984

1972 - 1984

Bruna Frausin Bon

Con amore

ROBERTO, STEFANO e familiari

Trieste, 10 agosto 1984

II ANNIVERSARIO

Diego Cotterle

Non Ti abbiamo dimenticato.

Gli amici del Viale

Trieste, 10 agosto 1984

DOPO LA SISTEMAZIONE DI NUOVI COLONI A HEBRON, IN CISGIORDANIA

Israele: tra Peres e Shamir battaglia sugli insediamenti

GERUSALEMME — Un nuovo incontro tra le delegazioni del Maarach, la coalizione laburista di Shimon Peres, e il Likud, il blocco di centro-destra del premier Yitzhak Shamir, si è svolto ieri a Gerusalemme, senza — a quanto pare — sviluppi in direzione di un'intesa politica di governo tra i due raggruppamenti. Voci raccolte dalla stampa locale ipotizzano la creazione di un governo di «emergenza economica» a durata prefissata o di un gabinetto diretto dal leader di uno dei partiti minori.

Nella seduta delle delegazioni, composte dai più autorevoli esponenti delle due formazioni, sono state discusse questioni politiche, come gli insediamenti in Cisgiordania e Gaza e la guerra in Libano.

A quanto si è appreso, l'incontro è stato caratterizzato da un confronto delle rispettive posizioni sui temi esaminati, senza però alcun tentativo di superare le divergenze esistenti.

Il Likud non sembra infatti intenzionato, almeno formalmente, ad accettare un congelamento della politica di costruzione di nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati e non pare disposto a considerare il principio di un compromesso territoriale in Cisgiordania e a Gaza.

Il Maarach, a sua volta, non sembra in grado di muoversi in direzione del Likud per non provocare scissioni nello schieramento laburista, già ventilate dagli alleati socialisti di sinistra del Mapam.

In questo clima di diffusa incertezza politica, l'insediamento nel cuore di Hebron, nella Cisgiordania occupata, di quattro famiglie ebree — avvenuto col permesso delle autorità israeliane e, sembra, dello stesso ministro della difesa Moshe Arens — inserisce nuovi elementi di polemica e di divisione.

Già ieri, Mordechai Bar-On, deputato del «Raz», il piccolo ma combattivo partito per i diritti civili, alleato del Maarach, ha domandato la rimozione dei nuovi coloni da Hebron quale condizione per il proseguimento dei negoziati con il Likud.



Hebron — Fucile mitragliatore in spalla, un soldato israeliano sorveglia i «caravan» di quattro famiglie ebree insediatesi alla periferia del grande centro della Cisgiordania occupata

PRESSIONI MILITARI SUL CREMLINO

Più armi, meno consumi reclama l'Armata rossa

MOSCA — L'armata rossa reclama più soldi per l'ammodernamento tecnologico delle forze armate e tagli alla produzione dei generi di consumo.

La tanto decisa, quanto inconsueta, presa di posizione compare in un articolo pubblicato su «Stella rossa», organo dell'esercito sovietico e «voce» del ministero della difesa, generalmente restio a esprimere opinioni in materia di politica economica.

L'articolo sembra, infatti, in qualche modo in contrasto con gli orientamenti del leader sovietico, Constantin Cernenko, e potrebbe nascondere un più ampio dibattito, se non un vero e proprio scontro, all'interno della stessa «leadership» del Cremlino sul tema delle «priorità economiche».

Secondo «Stella rossa», Cernenko «non ha dato il giusto rilievo alla campagna per una maggiore disciplina ed efficienza nel sistema industriale sovietico intrapresa dal suo predecessore Yuri Andropov» e ha dedicato «una eccessiva attenzione alla necessità di produrre più beni di consumo, così come si desume dalla pianificazione economica per i prossimi anni».

Al contrario, secondo i militari, «l'Unione Sovietica deve ricostruire la propria economia puntando su tutti i settori maggiormente legati al progresso scientifico e tecnologico».

Per molti osservatori politici, l'articolo di «Stella rossa» fa indirettamente riferimento al problema delle armi spaziali.

I militari sovietici, che dispongono di sistemi antisatellite piuttosto primitivi, temono, evidentemente, di poter perdere la corsa con gli Usa che pure, nel campo delle «guerre stellari», sono ancora arenati in una fase di studio e ricerca.

Rinuncia sovietica alla copia del Concorde

MOSCA — La compagnia aerea sovietica «Aeroflot» ha annunciato ieri di aver definitivamente rinunciato a far volare il supersonico «Tupolev-144» perché «troppo costoso e inefficiente».

Interrogato nel corso di una conferenza stampa circa il destino dell'aereo — molto simile al «Concorde» anglofrancese e del quale non si era più sentito parlare dal 1979 — il capo dell'ufficio per il traffico internazionale dell'«Aeroflot», Nikolai Poluyancik, ha detto che il velivolo supersonico e ormai «destinato a rimanere a terra per sempre».

«I suoi costi di esercizio — egli ha aggiunto — sono troppo elevati per giustificarne l'impiego» e l'aereo si è nel complesso, mostrato «inefficiente».

Così simile al «Concorde» da essere polemicamente chiamato «Konkordski», il «Tupolev-144» sembra in realtà esser stato caratterizzato, sin dal primo momento, da una serie di gravi problemi di rumorosità, vibrazioni e perdita di potenza dei motori.

Benché non si sappia quanto i sovietici abbiano speso per progettarlo e costruirlo, qualche esperto occidentale ha parlato del «più grande fallimento nella storia dell'aviazione civile mondiale».

Un esemplare del «Tupolev-144» precipitò durante un volo dimostrativo al salone internazionale dell'aereonautica di Parigi nel 1973 e l'incidente provocò il rinvio dell'entrata in servizio dell'aereo, avvenuta solo alla fine del 1977 sulla rotta, di quasi 4.000 chilometri, tra Mosca e la capitale della Repubblica asiatica del Kazakhstan, Alma-Ata.

Anche su questo percorso, il «Tupolev-144» volò una volta alla settimana solo per pochi mesi, pare mai a pieno carico e mai a velocità superiori a una volta e mezzo quella del suono, pur potendo, in teoria, svilupparne di molto più alte.

Nel giugno del 1978 si ebbe notizia — mai ufficialmente confermata — che un secondo «Tupolev-144» era caduto alla periferia di Mosca e, da quel momento, venne silenziosamente soppresso anche il servizio per Alma-Atà.

A GREENHAM COMMON, IN INGHILTERRA

Soldati Usa sgombrano le donne anti-«Cruise»

LONDRA — Per la prima volta, militari statunitensi della base di Greenham Common (Gran Bretagna), dove si trovano i missili Cruise, sono intervenuti contro le pacifiste che si erano sdraiate davanti ai cancelli principali della base, impedendo il transito ad un convoglio militare. Lo scrive il «Guardian».

Al momento dell'incidente, avvenuto lunedì scorso, solo tre poliziotti britannici erano in servizio alla base. «È apparso subito evidente che i tre non sarebbero mai riusciti da soli a spostare le pacifiste», scrive il quotidiano inglese. È così intervenuto il personale americano della base, che ha rapidamente sgombrato la strada».

Una pacifista — prosegue il «Guardian» — è finita in ospedale con sospetta frattura del cranio (aveva sbattuto la testa contro un pilone di cemento).

Il ministero della difesa britannico ha annunciato di aver aperto un'inchiesta sull'episodio ed ha ribadito che l'uso di personale americano per controllare dimostrazioni all'esterno della base è contro la politica britannica.

Il portavoce del ministero della Difesa ha confermato che una delle dimostranti, durante lo sgombero, è rimasta ferita al capo.

È questa la seconda volta che personale americano — negli ultimi mesi — interviene in una azione della polizia britannica. Tempo fa, nel Cambridgeshire, alcune pacifiste vennero perquisite dal personale femminile di una base militare americana perché solo una donna-poliziotto britannica si trovava in servizio nella base.

DI NUOVO IN MOTO LA SPIRALE DELLA VIOLENZA

Una notte di fuoco nell'Ulster Repubblicani contro la polizia

LONDRA — Per ricordare il tredicesimo anniversario dell'introduzione della legge che consentiva l'internamento senza processo, i cattolici repubblicani sono scesi l'altra notte per le strade di varie città dell'Irlanda del Nord provocando incidenti che hanno causato un morto e almeno quattro feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni.

A Newry, nella contea di Down, un giovane di 24 anni, Kevin Watters, è morto per l'esplosione di un ordigno scoppiato, secondo la polizia, anzitempo. L'esplosione è avvenuta mentre l'uomo era in casa della sorella, che è rimasta illesa.

Gli incidenti più violenti sono però avvenuti a Belfast, il capoluogo, dove centinaia di giovani si sono riversati per le strade incendiando autobus e automobili. Gruppi di manifestanti hanno attaccato la polizia con il lancio di centinaia di bottiglie incendiarie e ordigni esplosivi, mattoni e altri oggetti.

La polizia ha disperso gli attaccanti, sparando oltre cento proiettili di plastica, e un portavoce ha detto che quattro civili raggiunti dai colpi sono stati ricoverati in ospedale, uno dei quali in gravi condizioni.

Scontri particolarmente violenti fra polizia e manifestanti sono pure avvenuti a Londonderry, seconda città per ordine d'importanza dell'Ulster.

Secondo quanto reso noto dalla polizia, sono 54 complessivamente le persone arrestate dopo gli incidenti.

Con le manifestazioni, i dimostranti intendono ricordare l'introduzione, nel 1971, di una legge che consentiva l'internamento senza processo di persone sospettate di attività terroristiche. La legge venne applicata solo per alcuni anni, ma i repubblicani continuano a ricordarne l'anniversario.

Se i fatti degli anni passati si ripeteranno, le violenze di queste ultime ore sono le prime avvisaglie di altri disordini, che accompagneranno nei prossimi giorni una serie di manifestazioni.

Bomba a Beirut: tre i morti

BEIRUT — Una bomba di grosse dimensioni è esplosa ieri in un mercato di Beirut Ovest, uccidendo tre persone e ferendone 15. Molti dei feriti sono in gravi condizioni: il mercato, situato nella zona di Basta, era molto affollato al momento dell'esplosione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista commessa, conoscenza serbocroata rivolgersi a Conf. Vera p.zza S. Antonio Nuovo 7. 54598/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

COPRICALORIFERI su misura Effelle v. Cavana 6, tel. 755898. 2068/6

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizzi, tende, tovaglie, tappeti, bigiotteria compero. Telefonare 793972. 1867/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972. 1867/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 2080/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050191/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28. 1982/12

14 Auto, moto cicli

A 112 junior rossa vendo anno '83 5500 km. Telefonare ore pasti 820590 escluso domenica. 54559/14

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 54402/14

AUTOMERCATO dell'usato Concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 721069, Ascona diesel 2.0, Ascona 12, Kadett 78-80 Mante 1.2. 2082/14

AUTOMERCATO dell'usato via Brunner 14 tel. 721069 Fiat 127, Panda 30, 132 1.6, R5 TL, R14 TS, Fiesta 1.3, A112. 2082/14

AUTOMERCATO Renault Dagri Fiat Panda 30 82, 128 CL 78, Dyane 6 82, Citroen Visa super 79, A 112 78, Talbot Sunbeam 80, Volk. Maggiolone Cabriolet 75, Lada fam. 81, Peugeot 305 S 81, Audi 80 diesel 82, Renault R5 TL 77 81, R 14 TS 80, R 18 GTL 79, R18 Turbo 1.6 81, R 11 GTL 83, R18 GTD diesel 83, R20 TS 5 m 80. Eventuale pagamento rateato sino a 60 mesi Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 55511-55512. 9/14

GOLF diesel 5 marce 1982 perfetto 57.000 km nero vendesi Flavio 764071. T.A. 231/14

GOLF GTI 81 cerchi lega vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

LOVE-CAR Snc Concessionaria Volvo Str. della Rosandra 50, Ts tel. 830308 Audi 8O cd, Bmw 320m60, Volvo 244Gled 6, Volvo 244 Gle, Renault 4 Gtl, Opel Kadett 1.2, usato garantito permute. Aperto sabato mattina. 2074/14

POLO 900 76-79 condizioni eccellenti vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

RENAULT 5 Tl, 1980, un proprietario. Anche ratealmente Fiat via Roiano 6, tel. 413337. 2076/14

RENAULT 18 Gtl 79 unipropriétario vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

500 Giardiniera, 126, 127, 128 3p, 131 familiare, pulmino 900, Maggiolino, Mini, vendo tel. 793578. 54566/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente cerca miniappartamento ammobiliato con contratto a termine, tel. 60759. 54584/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAR 631192 affitta ammobiliati periodo transitorio a non residenti a partire da l. 200.000. T.A. 232/19

20 Capitali Aziende

CAUSA cambio attività vendo bar pizzeria alcoolici superalcolici ottimo affare, telefonare 0431/80755. 2/20

DIPENDENTI commercianti artigiani prestiti immediati. Interesse dal 18 al 20%. Serietà discrezione tel. 0431/33635. 050216/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI appartamento o casa con giardino. Telefonare 227237. 2069/21

CERCO appartamento medie dimensioni qualsiasi zona solo da privati. Telefonare 732498.

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona ROSMINI seminuovo, ultimo piano vista mare, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno balconi. 2063/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO ultimo piano, ascensore, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggioli ampia vista. 2063/22

PRIVATO vende Turriaco camera soggiorno cucina bagno ripostiglio veranda box metano. 0481-769838. 186/22

RUPINPICCOLO terreno vendesi 3000-6000 mq. Telefonare 227237. 2069/22

24 Smarrimenti

SCOMPARSA gattina bianca occhi azzurri pelo corto. Chi l'avesse vista, tel. 755320 lire 200.000 ricompensa. 54606/24

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30/9/84)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì e venerdì (dal 29/9/83).
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 30/6 al 28/7/84
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 30/9/84)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dall'8/6 al 28/9/84); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 7/6 al 27/9/84; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9/84)

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9), giovedì e sabato dal 30/9/84
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9/84) e il mercoledì (dal 29/9/84)